

The image features a series of overlapping, white, three-dimensional ribbon-like shapes that curve and fold to form a large, stylized number '2012'. The ribbons are layered, creating a sense of depth and movement. The background is a light, neutral color with a subtle gradient.

2012

RELAZIONE E PROGETTO DI BILANCIO DUEMILADODICI

Cassa Rurale Alto Garda

Signori Soci,

presentiamo in questo documento il bilancio della Cassa Rurale Alto Garda dell'esercizio chiuso il 31 dicembre 2012.

Vengono illustrati i risultati della gestione d'impresa nell'ambito finanziario e creditizio, mentre l'attività svolta in ambito sociale dalla nostra Cooperativa trova descrizione nella relazione del Bilancio sociale.

Il bilancio al 31 dicembre 2012 è redatto in conformità ai criteri di valutazione e di misurazione stabiliti dagli International Financial Reporting Standard (IFRS) e dagli International Accounting Standard (IAS) - emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB) e adottati dalla Comunità Europea secondo la procedura di cui all'articolo 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 - e secondo le disposizioni della Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 'Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione'.

Il Regolamento comunitario ha trovato applicazione in Italia per mezzo del D. Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, entrato in vigore il 22 marzo 2005, che ha tra l'altro previsto l'applicazione obbligatoria dei suddetti principi internazionali ai bilanci individuali delle banche a partire dal 2006.

Nell'ambito di tale contesto normativo, la Cassa Rurale ha redatto il bilancio al 31 dicembre 2012 in ossequio ai nominati standard internazionali IAS/IFRS e nel rispetto delle citate disposizioni della Banca d'Italia.

ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

Pur con divari tra i maggiori Paesi dell'area, l'economia europea nel corso del 2012 ha subito un rallentamento generalizzato. Gli interventi della BCE e le misure decise a livello sia europeo che nazionale hanno scongiurato i timori di una crisi dirompente nell'area dell'euro, allentando le tensioni sui relativi titoli del debito sovrano. Ciononostante le condizioni dei mercati finanziari hanno continuato a rimanere fragili.

In Italia l'attività economica in corso d'anno ha continuato a flettere, risentendo della forte debolezza della domanda per consumi e investimenti. Questa ha riflesso condizioni finanziarie ancora tese, gli effetti delle manovre di bilancio sul reddito disponibile, la bassa fiducia di famiglie e imprese.

Con riferimento al sistema bancario italiano, l'elemento che più ha caratterizzato il 2012 è il calo generalizzato dei prestiti alla clientela. Il permanere di un quadro congiunturale sfavorevole si è riflesso sia in una debole domanda di finanziamenti da parte di imprese e famiglie, sia in tensioni sull'offerta connesse con il deterioramento della qualità del credito e le percezioni di rischio da parte degli intermediari.

Le tensioni sui mercati della liquidità sono in buona parte rientrate grazie ai provvedimenti della BCE. Tuttavia le perduranti difficoltà sul mercato all'ingrosso hanno reso le banche italiane ancora fortemente dipendenti dalla liquidità proveniente dalla Banca Centrale. Nel corso del 2012 la raccolta bancaria è cresciuta grazie alla forte espansione della componente al dettaglio, soprattutto nella forma dei depositi vincolati.

In questo contesto le Banche di Credito Cooperativo hanno continuato ad esercitare con coerenza e responsabilità il loro ruolo di banche locali supportando l'economia dei loro territori. Ma hanno pagato un prezzo in termini di peggioramento della qualità degli attivi e di riduzione dei margini reddituali.

Pur in un quadro di generale incertezza, la Cassa Rurale Alto Garda ha saputo coniugare il suo essere banca del territorio con la ricerca di una corretta correlazione tra i rischi propri dell'attività bancaria e i rendimenti necessari per garantire il rispetto dell'equilibrio gestionale di lungo periodo. Anche nel corso del 2012 la Cassa Rurale ha mantenuto alto il senso di responsabilità verso la comunità locale garantendo il finanziamento del sistema produttivo del territorio e accordando credito alle famiglie. Quello proposto dalla nostra Cassa Rurale, che fa della prossimità alla clientela il proprio orientamento aziendale, rappresenta un modello operativo sostenibile che viene ogni anno confermato dal solido rapporto di fiducia che la lega ad un numero di clienti in continuo aumento.

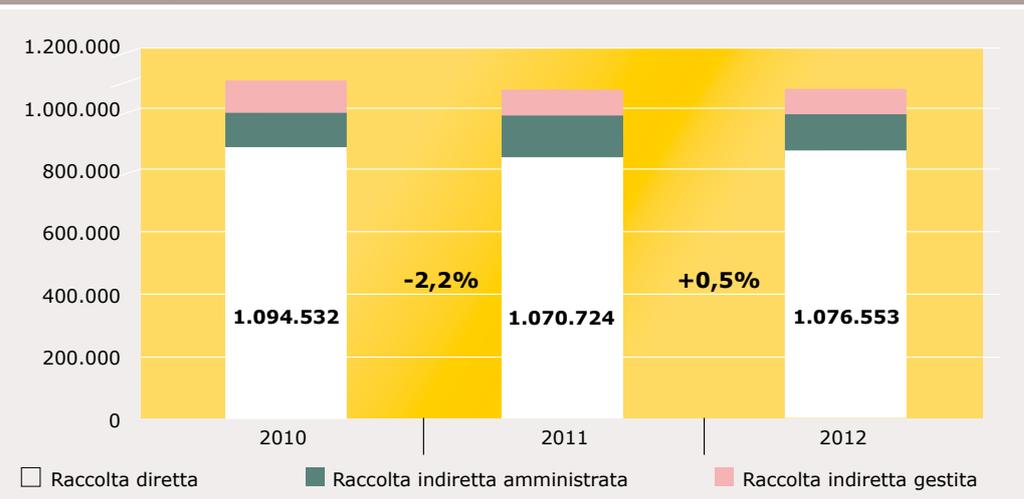
I. GLI AGGREGATI PATRIMONIALI

La raccolta totale

La raccolta complessiva da clientela ordinaria nel 2012 risulta sostanzialmente in linea con l'anno precedente (+0,5%) e si attesta 1.076,6 milioni di euro. Sommata la raccolta sul mercato interbancario, pari a 22,7 milioni di euro, la raccolta complessiva a fine 2012 ammonta a 1.099,2 milioni di euro (+0,5%).

RACCOLTA TOTALE	31.12.2012	31.12.2011	var.	var. %
Raccolta diretta	900.320	867.675	32.645	3,8%
Raccolta indiretta	198.911	225.829	-26.918	-11,9%
Risparmio amministrato	110.469	135.105	-24.636	-18,2%
Risparmio gestito	88.442	90.724	-2.282	-2,5%
Totale raccolta	1.099.231	1.093.504	5.727	0,5%

Raccolta complessiva da clientela ordinaria



La raccolta diretta

In controtendenza rispetto all'anno precedente, nel corso del 2012 la raccolta diretta è stata caratterizzata da un trend fortemente positivo e a fine anno ha raggiunto la consistenza di 900,3 milioni di euro (pari all'81,9% della raccolta complessiva), con un incremento di 3,8 punti percentuali.

Allo sviluppo della raccolta diretta hanno contribuito nel corso dell'anno consistenti travasi di somme dal comparto dell'indiretta, la realizzazione di alcune operazioni di carattere straordinario, il buon andamento della stagione turistica.

L'espansione della raccolta diretta è interamente da ricondurre allo sviluppo dei conti deposito che in termini assoluti registrano un incremento di quasi 60 milioni di euro e si attestano a 117,7 milioni di euro (+96,7%).

L'andamento fortemente crescente dei depositi con durata prestabilita è anche risultato di una ricomposizione del risparmio delle famiglie all'interno della componente diretta.

I conti correnti passivi, che con un peso del 42,0% rappresentano la forma tecnica più consistente della raccolta diretta, a dicembre risultano in decisa flessione (-6,2%) e si posizionano a 378,5 milioni di euro.

A fine anno i prestiti obbligazionari si collocano a 365,6 milioni di euro (-0,6%). Di questi, 342,9 milioni di euro sono costituiti da obbligazioni sottoscritte da clientela ordinaria mentre i restanti 22,7 milioni di euro riguardano obbligazioni collocate sul mercato interbancario.

Registrano un andamento positivo i depositi a risparmio (+5,8%) che si attestano a 32,0 milioni di euro.

Poco significativi i valori assunti da certificati di deposito, pari a 3,2 milioni di euro (-51,2%), e pronti contro termine, pari a 3,3 milioni di euro.

Si evidenzia che risultano iscritte a bilancio passività a fronte di attività cedute e non cancellate per 21,7 milioni di euro, relative ad operazioni di cartolarizzazione che, come più avanti illustrato nella sezione dedicata agli impieghi, sono state oggetto di 'ripresa' nel passivo perché non soddisfacenti i requisiti dello IAS 39 per procedere alla cosiddetta 'derecognition'. Sono inoltre iscritte a bilancio per 4,2 milioni di euro passività nei confronti di società veicolo nell'ambito di operazioni di autocartolarizzazione.

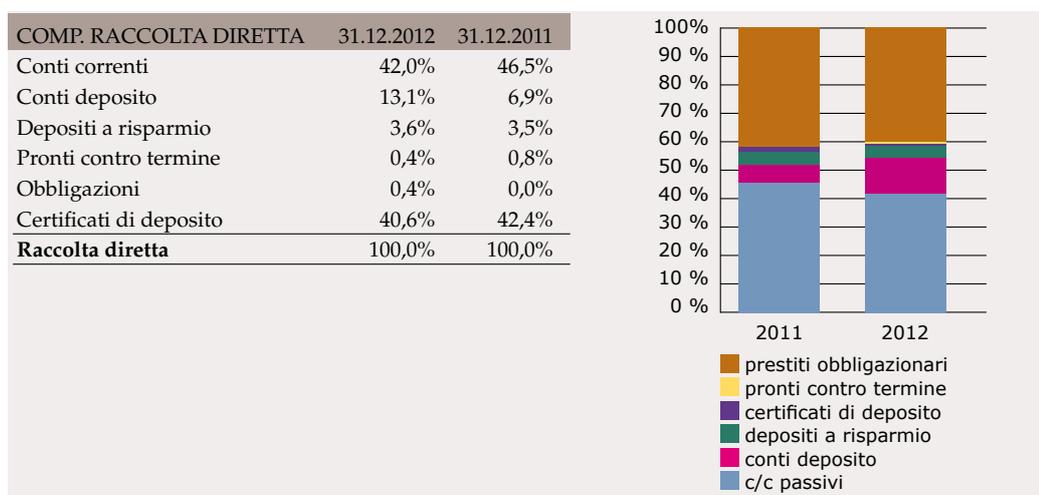
La dinamica positiva della raccolta diretta e il contemporaneo arretramento degli impieghi hanno allentato la pressione sul rapporto impieghi/depositi da clientela, che è passato dal 98,9% di fine 2011 al 93,6% di fine 2012.

RACCOLTA DIRETTA	31.12.2012	31.12.2011	var.	var. %
Conti correnti	378.526	403.366	-24.840	-6,2%
Conti deposito ¹	117.653	59.805	57.849	96,7%
Depositi a risparmio	32.037	30.281	1.755	5,8%
Pronti contro termine	3.326	0	3.326	
Obbligazioni	365.552	367.613	-2.061	-0,6%
di cui valutate al fair value	5.161	10.210	-5.049	-49,4%
Certificati di deposito	3.225	6.610	-3.384	-51,2%
Raccolta diretta	900.320	867.675	32.645	3,8%
Passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio ² e altre passività ³	25.917	25.550	367	1,4%

¹ Nella relazione al bilancio 2011 i conti deposito erano allocati nei conti correnti e nei depositi a risparmio.

² L'importo indicato tra le passività a fronte di attività cedute e non cancellate è relativo alle operazioni di cartolarizzazione di mutui ipotecari.

³ L'importo indicato tra le altre passività è relativo a passività nei confronti di società veicolo nell'ambito di operazioni di autcartolarizzazione..



La raccolta indiretta

La raccolta indiretta è stata caratterizzata da una dinamica fortemente decrescente lungo tutto il 2012 e ha chiuso l'anno in flessione di 11,9 punti percentuali, attestandosi a 198,9 milioni di euro. L'arretramento del comparto è legato al permanere dell'incertezza del contesto economico e della dinamica dei mercati e al calo dei rendimenti dei titoli di Stato, fattori che hanno orientato le scelte di allocazione del risparmio verso i depositi a durata prestabilita offerti dalla banca, premianti in termini di rendimento.

Il calo della raccolta indiretta si concentra quasi interamente sulla componente amministrata (-18,2%), che a fine anno si attesta a 110,5 milioni di euro. Più contenuta la contrazione delle componenti del risparmio gestito (fondi comuni di investimento, gestioni patrimoniali e prodotti assicurativi) che complessivamente considerate si posizionano a 88,4 milioni di euro (-2,5%).

RACCOLTA INDIRETTA	31.12.2012	31.12.2011	var.	var. %
Raccolta amministrata	110.469	135.105	-24.636	-18,2%
Risparmio gestito	88.442	90.724	-2.282	-2,5%
Fondi comuni di investimento	24.493	24.638	-145	-0,6%
Gestioni patrimoniali	50.533	52.215	-1.682	-3,2%
Fondi pensione e assicurazioni finanziarie	13.416	13.871	-455	-3,3%
Raccolta indiretta	198.911	225.829	-26.918	-11,9%

Gli impieghi

Nel corso del 2012 gli impieghi alla clientela hanno assunto un andamento stabilmente decrescente, sia come aggregato complessivamente considerato che nelle principali componenti. A fine anno gli impieghi vivi a clientela ammontano a 810,5 milioni di euro, in flessione di 2,1 punti percentuali rispetto alla chiusura del 2011. L'importo comprende i mutui cartolarizzati, ossia attività cedute e non cancellate dal bilancio, per un valore di 22,8 milioni di euro¹.

Gli impieghi vivi a clientela (calcolati senza tenere conto dei cartolarizzati) rappresentano il 62,8% dell'attivo fruttifero della Cassa Rurale, contro il 78,1% dell'anno precedente.

I crediti erogati a soci sono pari a 469,6 milioni di euro e rappresentano il 57,1% del totale degli impieghi alla clientela.

La dinamica degli impieghi ha risentito principalmente della minore domanda di finanziamenti di famiglie e imprese, fortemente condizionata dal contesto economico ancora recessivo: la richiesta di prestiti da parte delle imprese è ancora frenata dal permanere di deboli prospettive per gli investimenti, mentre sulla domanda di credito delle famiglie incidono la contrazione del reddito disponibile, il peggioramento della situazione occupazionale e la debolezza del mercato immobiliare.

1. Le attività cedute e non cancellate si riferiscono a mutui ipotecari in bonis ceduti a seguito di operazioni di cartolarizzazione e 'ripresi' nell'attivo perché non soddisfacenti i requisiti dello IAS 39 per procedere alla c.d. 'derecognition'. Conseguentemente si è proceduto all'iscrizione delle attività cartolarizzate residue, all'impairment collettivo delle suddette attività cedute e allo storno della tranche dei titoli junior sottoscritta per la parte relativa alle attività cedute.

Impieghi vivi a clientela



IMPIEGHI VIVI A CLIENTELA	31.12.2012	31.12.2011	var.	var. %
Conti correnti	226.362	226.799	-437	-0,2%
Mutui	557.733	572.820	-15.087	-2,6%
di cui: Attività cedute non cancellate*	22.814	25.873	-3.059	-11,8%
Finanziamenti s.b.f. / a.f.	16.611	21.952	-5.342	-24,3%
Altri finanziamenti	9.814	6.397	3.417	53,4%
Totale impieghi vivi a clientela	810.520	827.969	-17.449	-2,1%

* L'importo delle attività cedute e non cancellate si riferisce a posizioni relative a mutui cartolarizzati nel 2006 e 2007

Con un ammontare di nuove erogazioni pari a 57 milioni di euro, i mutui segnano un calo di 2,6 punti percentuali rispetto ai volumi dell'anno precedente e si collocano a 557,7 milioni di euro, valore che rappresenta il 67,9% degli impieghi totali. Per l'82,3% sono costituiti da mutui ipotecari. Sono sostanzialmente in linea con i volumi dell'anno precedente le aperture di credito in conto corrente (-0,2%), che si attestano a 226,4 milioni di euro, mentre le linee di credito a breve per smobilizzo crediti, pari a 16,6 milioni di euro, registrano una decisa flessione (-24,3%).

Con riferimento alle imprese, nel corso del 2012 i mutui erogati sono stati prevalentemente destinati al sostegno della liquidità aziendale.

Anche nel 2012 sono rimasti in vigore gli accordi ABI-MEF (Associazione Bancaria Italiana e Ministero dell'Economia e delle Finanze) per la sospensione dei debiti alle imprese.

Per quanto riguarda il credito alle famiglie, la Cassa Rurale ha accolto la quasi totalità delle richieste di sospensione delle rate, ripianamento e rinegoziazione dei mutui a favore di clienti privati in situazioni di temporanea difficoltà economico-finanziaria anche per le situazioni non previste nel Piano ABI-MEF.

Il saldo degli impieghi vivi a clientela ricomprende 629 mila euro inerenti a quattro anticipazioni erogate al Fondo di Garanzia dei depositanti nell'ambito di interventi realizzati nel corso del 2012 per la risoluzione di crisi di banche di credito cooperativo poste in liquidazione coatta amministrativa.

Tali anticipazioni, tutte infruttifere e ripartite pro-quota tra le consorziate al Fondo, sono state finalizzate all'acquisto da parte del Fondo stesso di portafogli crediti in contenzioso e delle attività per imposte differite (deferred tax assets, DTA) connesse alle rettifiche di valore su crediti delle banche oggetto di intervento. Il piano di rimborso relativo alle anticipazioni finalizzate all'acquisto di crediti è ancorato alle dinamiche di rientro degli stessi, come periodicamente aggiornate in funzione delle valutazioni rese disponibili semestralmente dal Fondo.

Con specifico riferimento alle anticipazioni connesse alle DTA, le stesse saranno recuperabili, chiuso il bilancio della gestione commissariale, a seguito della conversione in credito di imposta (ai sensi della Legge 22 dicembre 2011, n. 214 e dei successivi chiarimenti dell'Agenzia delle Entrate).

Dalla data di perfezionamento delle citate operazioni non risultano intervenuti fattori rilevanti tali da comportare una modifica sostanziale rispetto alle valutazioni espresse dalle Procedure, in funzione delle quali sono stati determinati i valori di iscrizione delle poste in argomento.

QUALITÀ DEL CREDITO 31.12.2012	Esposizione lorda		Rettifiche di valore		Esposizione netta	
	importo	incidenza %	importo	indice copertura	importo	incidenza %
Crediti in bonis	740.516	88,21%	1.966	0,27%	738.550	89,87%
Crediti deteriorati	98.954	11,79%	15.714	15,88%	83.240	10,13%
Sofferenze	20.379	2,43%	9.108	44,70%	11.270	1,37%
Incagli	60.106	7,16%	5.500	9,15%	54.607	6,64%
Esposizioni ristrutturata	9.418	1,12%	1.079	11,46%	8.339	1,01%
Esposizioni scadute	9.050	1,08%	26	0,29%	9.024	1,10%
Totale impieghi a clientela	839.470	100%	17.680	2,11%	821.790	100%

La dinamica dei prestiti ha risentito del peggioramento della qualità del credito, in gran parte da ricondurre all'innalzamento della rischiosità dei finanziamenti alle imprese in particolare in ambito immobiliare. I crediti deteriorati al lordo dei fondi di svalutazione segnano una crescita del 53,9% e risultano complessivamente pari a 99,0 milioni di euro; il loro valore netto ammonta a 83,2 milioni di euro (+49,1%), corrispondente al 10,1% del totale degli impieghi (contro il 6,7% di fine 2011).

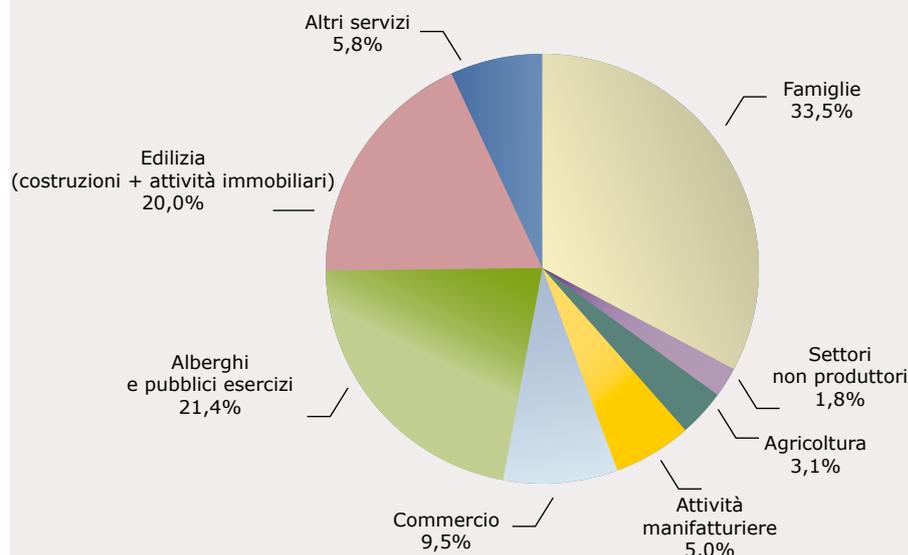
QUALITÀ DEL CREDITO	31.12.2012	31.12.2011	var.	var. %
esposizione netta				
Crediti in bonis	738.550	780.133	-41.583	-5,3%
Crediti deteriorati	83.240	55.834	27.406	49,1%
Sofferenze	11.270	7.998	3.272	40,9%
Incagli	54.607	39.548	15.059	38,1%
Esposizioni ristrutturata	8.339	0	8.339	
Esposizioni scadute	9.024	8.288	736	8,9%
Totale impieghi a clientela	821.790	835.967	-14.177	-1,7%

Le sofferenze, in crescita del 40,9%, si posizionano a 11,3 milioni di euro e rappresentano l'1,37% degli impieghi complessivi (0,96% a fine 2011). L'incidenza delle sofferenze sul portafoglio crediti rimane comunque ad un livello considerato fisiologico e al di sotto della media pur buona delle Casse Rurali trentine. Segnano un deciso incremento anche le partite incagliate (+38,1%) attestandosi a fine anno a 54,6 milioni di euro, importo che corrisponde al 6,6% degli impieghi totali. A fine 2012 risultano 8,3 milioni di euro di esposizioni ristrutturate, non presenti l'anno precedente. Le esposizioni scadute ammontano a 9,0 milioni di euro (+8,9%).

L'indice di copertura degli impieghi a clientela, ossia il rapporto tra le rettifiche di valore complessive e l'esposizione lorda, è passato dall'1,15% di fine 2011 al 2,11% di fine 2012. Migliora la copertura dei crediti deteriorati, in chiusura d'anno pari al 15,88% contro il 13,19% dell'anno precedente.

INDICI DI QUALITÀ DEL CREDITO	31.12.2012	31.12.2011
Crediti deteriorati lordi/crediti lordi	11,79%	7,60%
Crediti deteriorati netti/crediti netti	10,13%	6,68%
Sofferenze lorde/crediti lordi	2,43%	1,68%
Sofferenze nette/crediti netti	1,37%	0,96%
Incagli lordi/crediti lordi	7,16%	4,95%
Incagli netti/crediti netti	6,64%	4,73%
Copertura impieghi a clientela	2,11%	1,15%
Copertura crediti deteriorati	15,88%	13,19%

Composizione degli impieghi per ramo economico



Le operazioni di investimento finanziario

Nel corso dell'esercizio 2012 l'attività di gestione dei portafogli di proprietà della Cassa Rurale ha individuato come prioritaria la definizione di politiche orientate al rafforzamento della posizione di liquidità, coerentemente con gli obiettivi fissati nel Piano Strategico 2012-2014. A fine anno gli indicatori che misurano il grado di esposizione al rischio di liquidità operativa – Liquidity Coverage Ratio Normal (LCRN) e Indice di Copertura del Fabbisogno Cumulato (ICFC) – hanno registrato un deciso miglioramento rispetto al 31 dicembre precedente, passando rispettivamente da 0,69 a 2,80 e da 0,66 a 2,53 mentre l'indicatore di liquidità strutturale – Net Stable Funding Ratio (NSFR) – è rimasto costante a 1,04 evidenziando la permanenza di un adeguato bilanciamento tra fonti stabili di raccolta ed impieghi da finanziare.

Le consistenze complessive della tesoreria al 31 dicembre 2012 hanno assunto la dimensione di 473,0 milioni di euro, contro i 217,5 milioni di euro della fine dell'esercizio precedente.

La rilevante crescita delle risorse di tesoreria è il risultato dell'attenta gestione delle masse intermedie con la clientela, orientata al contenimento del rapporto impieghi/depositi entro la parità², e dell'attivazione di rilevanti finanziamenti della Banca Centrale Europea, che ha reso disponibili alle banche misure straordinarie di sostegno finanziario stante il perdurare della crisi legata al debito sovrano e delle conseguenti difficoltà di approvvigionamento di risorse in un contesto di elevate scadenze di passività a medio-lungo termine.

In tale ambito sono state intraprese alcune soluzioni finalizzate all'ampliamento dell'ammontare dei titoli eligibile da utilizzare come collaterale a garanzia dei finanziamenti europei. In particolare: è stato ridotto significativamente l'ammontare delle operazioni di pronti contro termine passive con la clientela svincolando gli strumenti sottostanti; è stata strutturata una nuova operazione di autocartolarizzazione³ di crediti in bonis che ha reso disponibile un titolo senior del valore nominale di 66,1 milioni di euro; è stata emessa un'obbligazione di durata triennale garantita dallo Stato italiano del valore nominale di 62 milioni di euro. Con riguardo a quest'ultimo punto, la Cassa Rurale si è avvalsa dell'opportunità offerta dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214, recante "Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici" – già Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201 – che ha introdotto la possibilità per lo Stato di concedere la propria garanzia sulle passività delle banche italiane, con scadenza da tre mesi e fino a cinque anni, emesse successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento. Il ricorso alla garanzia dello Stato si è collocato quindi nel contesto dei presidi per il mantenimento di un adeguato grado di trasformazione delle scadenze, condizione necessaria per il perseguimento dell'obiettivo aziendale di sostegno all'economia del territorio. In tale presupposto, la liquidità ottenuta è stata destinata in via prioritaria alla sostituzione della raccolta a medio/lungo termine in scadenza e, nelle more dell'impiego per le finalità descritte, in via cautelativa al presidio del rischio di liquidità a fronte di eventuali ulteriori tensioni sui mercati finanziari.

A seguito degli interventi sopra descritti, a fine 2012 la quota di riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta complessivamente a 522,75 milioni di euro; di questi, 190,5 milioni risultano non impegnati, un controvalore in significativa crescita rispetto ai 60,9 milioni di fine 2011.

Al 31 dicembre 2012 la raccolta interbancaria ottenuta attraverso i finanziamenti concessi dalla Banca Centrale Europea ammonta a 269,2 milioni di euro, contro gli 86,9 milioni di euro di fine 2011. L'evoluzione del saldo è correlata principalmente alla partecipazione all'operazione di rifinanziamento (LTRO, Long Term Refinancing Operation) posta in essere dalla Banca Centrale Europea (BCE) il 29 febbraio 2012 nella quale la Cassa Rurale si è aggiudicata complessivamente 150 milioni di euro con durata triennale al tasso dell'1% (alla data della presente relazione 0,75%). Il ricorso al finanziamento presso la BCE ha permesso alla Cassa Rurale di disporre di una provvista stabile, più coerente con la politica di bilanciamento delle scadenze prevista dalla policy aziendale.

2. Il rallentamento registrato nell'erogazione del credito, unitamente al sostegno alla raccolta diretta ottenuto con l'applicazione di specifiche politiche commerciali e di pricing, hanno contribuito a generare risorse finanziarie per quasi 58 milioni di euro

3. Per dettagli dell'operazione di autocartolarizzazione si rimanda alla sezione dedicata nella nota integrativa.

Nella percezione di una prevedibile efficacia delle misure intraprese dalle istituzioni a livello nazionale ed europeo, finalizzate all'allentamento delle tensioni sui mercati finanziari, la Cassa Rurale ha gradualmente investito le maggiori risorse a disposizione attenendosi ai principi di prudente gestione che tipicamente ne caratterizzano l'approccio. Sono stati individuati in prevalenza strumenti finanziari con vita residua contenuta (entro i 5 anni) che hanno consentito di salvaguardare l'equilibrio generale delle scadenze dell'attivo e del passivo sia in riferimento ad un orizzonte di breve (liquidità operativa) che di medio-lungo periodo (liquidità strutturale) e il livello di adeguatezza della dotazione patrimoniale.

Con riferimento alle principali esposizioni di portafoglio si rilevano titoli a tasso variabile (di Stato e altre obbligazioni) per nominali 131,4 milioni di euro e titoli a tasso fisso (di Stato e altre obbligazioni) di ammontare pari a circa 282,9 milioni di euro; la componente azionaria risulta pari a circa 7,3 milioni di euro. Nel portafoglio sono ricompresi nominali 1,9 milioni di euro di titoli emessi dalla Repubblica Ellenica rivenienti dalla conversione dei prestiti obbligazionari precedentemente detenuti nel portafoglio di proprietà della Cassa Rurale, a seguito della misura attivata dal governo greco per la riduzione del proprio debito pubblico. Le risorse liquide costituite da depositi bancari ammontano a 25,7 milioni di euro.

Fermo restando l'orientamento prioritario delle politiche di investimento al presidio del rischio di liquidità, la Cassa Rurale ha adottato una gestione attiva dei portafogli al fine di cogliere le potenziali opportunità offerte dai mercati ed innalzare la redditività degli investimenti di proprietà. Per quanto riguarda gli aspetti reddituali a conto economico, a fine anno le rendite su titoli ammontano a 11,0 milioni di euro, in sensibile aumento rispetto ai 5,4 milioni di euro dell'esercizio precedente. Gli utili depurati dalle perdite, sommati agli adeguamenti a fair value a conto economico, sono pari a 3,8 milioni di euro, contro i 569 mila euro conseguiti nel 2011. Nel corso dell'esercizio sono stati assoggettati a impairment i sopra richiamati titoli greci rivenienti dall'adesione alla proposta di scambio, dato il relativo costo ammortizzato significativamente superiore al prezzo di mercato in un contesto di evidenti e perduranti difficoltà finanziarie dell'emittente, con la registrazione a conto economico di rettifiche di valore per circa 650 mila euro.

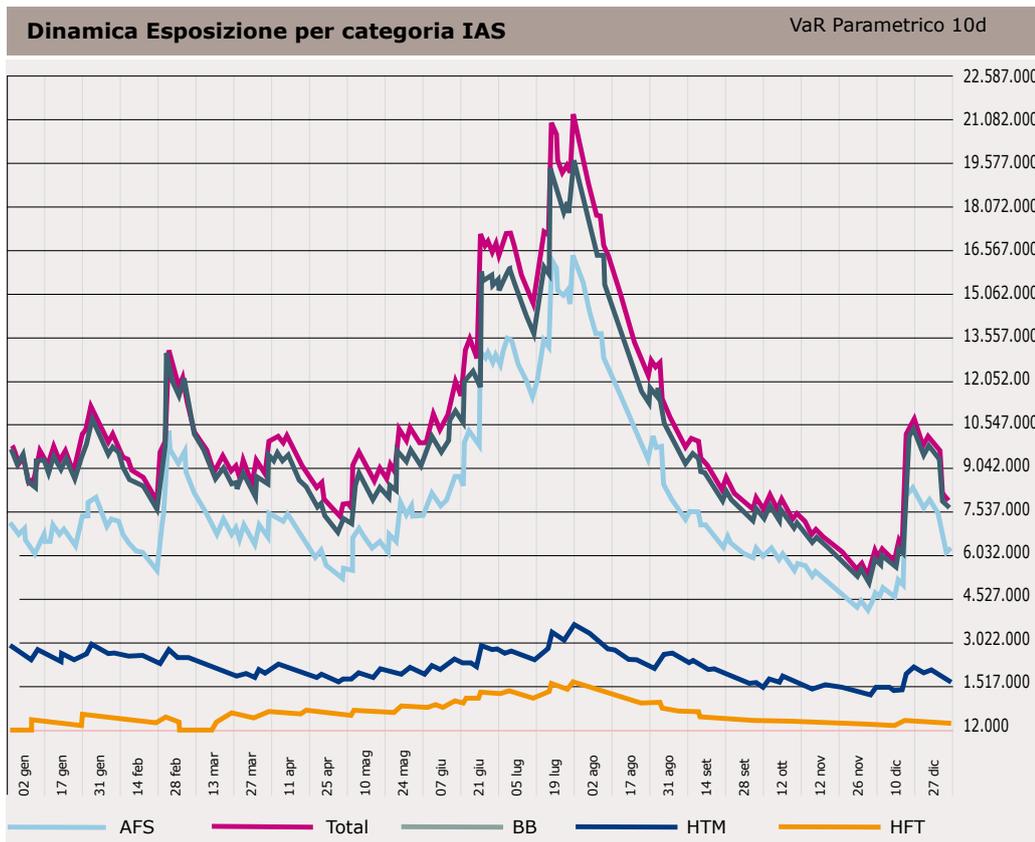
Nel complesso la gestione delle attività finanziarie ha prodotto effetti a conto economico pari a 13,9 milioni di euro, in deciso aumento rispetto ai 5,9 milioni di euro conseguiti nel precedente esercizio.

La ripresa dei mercati finanziari, seppur in un contesto di elevata volatilità, con la conseguente diminuzione dei rendimenti dei titoli di Stato italiani – che costituiscono la parte più rilevante degli investimenti in strumenti finanziari del portafoglio bancario della Cassa Rurale – ha prodotto effetti positivi sul bilancio in particolare relativamente alla riserva AFS a stato patrimoniale, che a fine anno assume un valore lordo di 2,0 milioni di euro, contro i -12,1 milioni di euro dell'esercizio precedente. Al netto della fiscalità la riserva AFS ammonta a 1,4 milioni di euro contro il valore di -8,2 milioni di euro di fine 2011.

Di seguito viene esaminata la dinamica del Var (valore a rischio) durante l'esercizio (si veda il grafico sotto riportato).

Il VAR totale di portafoglio nel corso del 2012 ha assunto un valore medio di 10,5 milioni di euro. Il valore massimo (raggiunto il 3 agosto 2012) è stato di 21,3 milioni di euro mentre il valore minimo (registrato il 26 novembre 2012) è stato di 5,4 milioni di euro.

Il valore medio del VAR del portafoglio HTM nel 2012 è stato pari a 2,2 milioni di euro. Il valore massimo (raggiunto il 3 agosto 2012) è stato di 3,6 milioni di euro mentre il valore minimo (registrato il 27 novembre 2012) è stato di 1,2 milioni di euro.



VAR PARAMETRICO 99% - 10 GG

	Media	Massimo		Minimo		Valori al 30 dic 2012
		Valore	Data	Valore	Data	
Trading Book - HFT	591.593	1.612.454	3 ago 2012	13.087	10 gen 2012	255.884
Banking Book	9.943.034	19.699.516	3 ago 2012	5.184.517	26 nov 2012	7.783.859
di cui:						
AFS	7.963.569	16.432.700	3 ago 2012	4.155.420	26 nov 2012	6.306.288
DAFV						
HTM	2.225.310	3.630.432	3 ago 2012	1.226.123	27 nov 2012	1.625.544
L&R						
Totale	10.521.034	21.299.382	3 ago 2012	5.386.950	26 nov 2012	8.034.750

L'impianto dei limiti di assetto e struttura e di rischio/rendimento dei portafogli di proprietà è stato sottoposto all'annuale verifica e aggiornato per mantenere una corretta corrispondenza con gli obiettivi strategici perseguiti dalla Cassa Rurale. La gestione e la misurazione del rischio di liquidità si avvalgono del supporto degli strumenti ALM forniti da Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo del Nord Est SpA. Per accrescere il presidio dei rischi derivanti da eventuali squilibri di liquidità tipici di fasi di mercato critiche, la Cassa Rurale ha rivisto il sistema di early-warning e dei relativi margini di liquidità, prevedendo uno status intermedio di 'osservazione' tra la situazione di 'normalità' e quella di 'tensione'.

Si riportano di seguito la posizione interbancaria, le attività finanziarie e la situazione del portafoglio titoli della Cassa Rurale al 31 dicembre 2012:

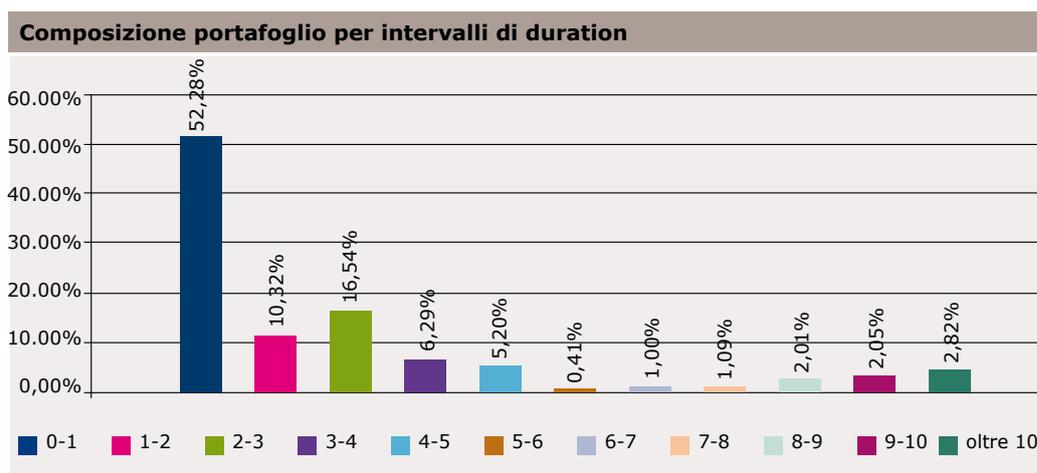
POSIZIONE INTERBANCARIA NETTA				
	31.12.2012	31.12.2011	var.	var. %
Crediti verso banche	25.682.516,71	31.276.316	-5.593.799	-17,9%
Debiti verso banche	273.619.003,65	89.586.364	184.032.640	205,4%
Totale posizione interbancaria netta	-247.936.487	-58.310.048	-189.626.439	325,2%

ATTIVITA' FINANZIARIE				
	31.12.2012	31.12.2011	var.	var. %
Attività finanziarie detenute per la negoziazione*	9.782.512	399.384	9.383.128	2349,4%
Attività finanziarie valutate al fair value	928.491	994.844	-66.353	-6,7%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	400.714.109	148.952.009	251.762.100	169,0%
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	35.883.100	35.887.745	-4.645	0,0%
Totale attività finanziarie*	447.308.213	186.233.982	261.074.231	140,2%

* esclusi i derivati

STRUTTURA DEL PORTAFOGLIO DI PROPRIETA'	IMPORITO	% sul totale
Portafoglio di negoziazione di vigilanza	9.782.512	2,2%
Azioni	0	0,0%
Fondi e Sicav azionari	0	0,0%
Obbligazioni	9.782.512	100,0%
Fondi e Sicav obbligazionari	0	0,0%
Portafoglio bancario	437.525.701	97,8%
Azioni	0	0,0%
Fondi e Sicav azionari	6.731.582	1,5%
Partecipazioni	9.503.362	2,2%
Obbligazioni	5.743.500	1,3%
Fondi e Sicav obbligazionari	415.547.256	95,0%
TOTALE PORTAFOGLIO TITOLI	447.308.213	100,0%

La duration media del portafoglio titoli è pari a 1,91 anni. Più nel dettaglio, la duration media dei titoli di stato a tasso fisso è pari a 3,3 anni, mentre i titoli di stato a tasso variabile presentano una duration media di 0,28 anni. Nel grafico che segue è rappresentata la composizione percentuale del portafoglio per intervalli di duration, espressi in anni.



I derivati di copertura

L'operatività in strumenti derivati ha riguardato quasi esclusivamente la copertura specifica di prestiti obbligazionari a tasso fisso di propria emissione. Le coperture sono state poste in essere al fine di ridurre l'esposizione al rischio di tasso di interesse. I contratti derivati utilizzati sono stati prevalentemente del tipo 'interest rate swap'.

Per le evidenze numeriche si rinvia a quanto indicato in bilancio nelle sezioni A, B, C ed E della nota integrativa.

DERIVATI - ESPOSIZIONE NETTA				
	31.12.2012	31.12.2011	var.	var. %
Derivati connessi				
con la fair value option	145.905	218.535	-72.630	-33,2%
Derivati di copertura	2.503.595	2.356.322	147.273	6,3%
Derivati di negoziazione				
(intermediazione pareggiata)	30.140	31.595	-1.455	-4,6%
Altri derivati	13.996	8.573	5.423	63,3%
Totale derivati netti	2.693.636	2.615.025	78.611	3,0%

Le immobilizzazioni materiali e immateriali

L'attivo del bilancio evidenzia al 31.12.2012 attività materiali per 21,4 milioni di euro, in calo di 3,9 punti percentuali rispetto all'anno precedente, attività immateriali per 273 mila euro (-1,4%) e partecipazioni per 323 mila euro.

I fondi per rischi e oneri

I fondi per rischi e oneri sono costituiti dal Fondo beneficenza, che a fine esercizio ammonta a 897 mila euro (+27,7%), dal Fondo per altri rischi e oneri futuri, pari a 293 mila euro (+12,8%), e dal Fondo benefit ai dipendenti, stimato pari a 134 mila euro.

Il patrimonio netto e di vigilanza e l'adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica costituisce un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Tanto più nel contesto attuale, in ragione dell'importanza crescente che il patrimonio assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei requisiti prudenziali. Per questo motivo la Cassa Rurale ha sempre adottato criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili prodotti, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Le risorse patrimoniali si sono collocate, anche nel contesto delle fasi più acute della crisi finanziaria, ben al di sopra dei vincoli regolamentari, permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio.

PATRIMONIO NETTO	31.12.2012	31.12.2011	var.	var. %
Capitale sociale	12.903	12.683	220	1,7%
Sovrapprezzi di emissione	264.604	256.463	8.141	3,2%
Riserve da valutazione	4.046.384	-5.530.864	9.577.248	-173,2%
Riserve	108.030.723	103.266.847	4.763.876	4,6%
Patrimonio netto	112.354.614	98.005.129	14.349.485	14,6%
Utile di esercizio destinato a riserva	3.349.728	4.763.876	-1.414.148	-29,7%
Patrimonio netto complessivo di utile a riserva	115.704.342	102.769.005	12.935.337	12,6%

Il patrimonio netto di bilancio della Cassa Rurale Alto Garda alla fine dell'esercizio 2012 ammonta a 112,4 milioni di euro (+14,6%). Il patrimonio complessivo della quota di utile 2012 destinata a riserva risulta pari a 115,7 milioni di euro (+12,6%).

Tra le 'Riserve da valutazione' figurano le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita (1,4 milioni di euro) e le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione (2,7 milioni di euro).

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono composte come indicato in tabella:

RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA						
	31.12.2012			31.12.2011		
	riserva positiva	riserva negativa	totale riserva	riserva positiva	riserva negativa	totale riserva
Titoli di debito	2.982.525	-1.703.248	1.279.277	90.862	-8.123.129	-8.032.267
Titoli di capitale	0	0	0	0	0	0
Quote di O.I.C.R.	148.870	-60.225	88.645	2.124	-179.183	-177.059
Finanziamenti	0	0	0	0	0	0
Totale	3.131.395	-1.763.473	1.367.922	92.986	-8.302.313	-8.209.327

La variazione positiva di 9,6 milioni di euro registrata dalle 'riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita' è prevalentemente riconducibile ai titoli di debito in portafoglio, in particolare i titoli di Stato italiani che hanno beneficiato di un significativo recupero delle quotazioni sui mercati finanziari.

La voce 'Riserve' include sia le riserve di utili propriamente dette (pari a 107,7 milioni di euro) sia le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nell'ambito delle riserve di valutazione, pari a 299 mila euro.

Con riferimento ai principali indici di patrimonializzazione, il rapporto patrimonio/raccolta diretta è pari al 12,9% (rispetto all'11,8% del 2011) mentre il rapporto patrimonio/impieghi risulta pari al 14,1% (contro il 12,3% del 2011).

PATRIMONIO DI VIGILANZA	31.12.2012	31.12.2011	var.	var. %
Patrimonio di base	111.157.073	107.844.436	3.312.637	3,1%
Patrimonio supplementare	2.981.730	2.688.896	292.834	10,9%
Patrimonio di vigilanza	114.138.803	110.533.332	3.605.471	3,3%
Requisiti patrimoniali (I Pilastro)	61.967	61.808	159	0,3%
Attività di rischio ponderate	774.593	772.604	1.989	0,3%

Per quanto attiene i requisiti prudenziali di vigilanza, anche questi illustrati nella sezione F della nota integrativa, risultano ampiamente rispettati i limiti minimi e inderogabili previsti dalla normativa.

In particolare, il coefficiente di capitale complessivo (total capital ratio), ottenuto rapportando il patrimonio di vigilanza alle attività di rischio ponderate⁴, si attesta al 14,74% (rispetto al 14,31% del 31 dicembre 2011), mentre il rapporto tra patrimonio di base e il totale delle attività di rischio ponderate (tier 1 capital ratio) risulta pari al 14,35% (rispetto al 13,96% di fine 2011).

Si ricorda che con provvedimento del 18 maggio 2010 e successiva comunicazione del 23 giugno 2010 'Chiarimenti sulle disposizioni di vigilanza in materia di patrimonio di vigilanza – filtri prudenziali', la Banca d'Italia ha emanato nuove disposizioni di vigilanza sul trattamento delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito detenuti nel portafoglio Attività finanziarie disponibili per la vendita (Available For Sale – AFS) ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza (filtri prudenziali). In particolare, in alternativa all'approccio 'asimmetrico' già previsto dalla normativa italiana, ossia l'integrale deduzione della minusvalenza netta dal Tier 1 e l'inclusione al 50% della plusvalenza netta nel Tier 2, è stata riconosciuta la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve successivamente al 31 dicembre 2009 limitatamente ai soli titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'UE (approccio 'simmetrico'). La Cassa Rurale, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia in data 30 giugno 2010, ha esercitato l'opzione di neutralizzazione delle plusvalenze e delle minusvalenze a partire dal calcolo del patrimonio di vigilanza riferito al 30 giugno 2010.

Con riguardo all'applicazione della metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ai fini della determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni comprese nel portafoglio Amministrazioni centrali e banche centrali, e – indirettamente – di quelle rientranti nei portafogli Intermediari vigilati, Enti del settore pubblico ed Enti territoriali, la Cassa Rurale in sede di adeguamento a Basilea 2 ha deliberato di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia.

L'ulteriore declassamento dell'Italia a luglio 2012 da parte dell'agenzia Moody's ha portato il giudizio sul debito italiano da A3 con prospettive negative a Baa2 con prospettive negative⁵.

In aggiunta alle conseguenze prodotte sul funding (connesse, indirettamente, al valore di mercato dei titoli di Stato o garantiti dallo stesso utilizzabili per ottenere liquidità e, direttamente, al costo della raccolta) il declassamento ha comportato il passaggio della ponderazione delle esposizioni non a breve termine verso intermediari vigilati italiani e delle esposizioni verso enti del settore pubblico dal 50% al 100%. Tale aggravio ha avuto riflesso anche nelle ponderazioni delle garanzie rilasciate dalle richiamate tipologie di controparti e quindi anche dai consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 TUB.

Le nuove ponderazioni sono applicate dalle segnalazioni riferite al 30 settembre 2012.

La Cassa Rurale, in ossequio alle disposizioni contenute nella Circolare 263/06 del 27 dicembre 2006 della Banca d'Italia e successive modifiche ('Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche'), ha definito un processo di valutazione interna dell'adeguatezza della dotazione patrimoniale (Internal Capital Adequacy Process - ICAAP). Tale processo persegue la finalità di determinare, in ottica sia attuale che prospettica, il capitale complessivo necessario a fronteggiare tutti i rischi rilevanti cui la banca è esposta.

Con riguardo ai rischi difficilmente quantificabili, nell'ambito del processo viene valutata l'esposizione agli stessi, sulla base di un'analisi che tiene conto dei presidi esistenti, e sono predisposti i sistemi di controllo e di attenuazione ritenuti adeguati in funzione della propensione al rischio definita.

Il nuovo framework prudenziale approvato alla fine del 2010 (Basilea 3) è in corso di recepimento legislativo a livello comunitario attraverso:

4. L'ammontare delle attività ponderate per il rischio (RWA) è determinato come prodotto fra il totale dei requisiti prudenziali e il reciproco del coefficiente minimo obbligatorio per i rischi di credito.

5. Prima di tale ulteriore downgrading, già a ottobre 2011 la medesima Agenzia aveva portato il giudizio dell'Italia da Aa2 ad A2, valutazione che determinava, sulla base del mapping della Banca d'Italia, il passaggio dalla classe di merito 1 alla 2 per i rating a lungo termine. A febbraio 2012 il giudizio era stato nuovamente rivisto in senso peggiorativo, pur senza arrivare ancora a produrre lo slittamento alla classe di merito di credito successiva.

- una nuova Direttiva, la Capital Requirements Directive (la cosiddetta CRD4), che necessiterà del consueto processo di recepimento negli ordinamenti nazionali e contiene le disposizioni in materia di autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria, libera prestazione dei servizi, cooperazione tra le Autorità di vigilanza, Il Pilastro, ambito di applicazione dei requisiti, metodologie per la determinazione dei buffer di capitale;
- un nuovo regolamento, Capital Requirements Regulation (CRR), che disciplina i requisiti prudenziali che saranno direttamente applicabili alle banche e alle imprese di investimento che operano nel Mercato Unico. Si tratta dei requisiti che derivano dal nuovo accordo di Basilea e di quelli già in vigore, in quanto provenienti dalle direttive 2006/48 (sulle banche) e 2006/49 (sulle imprese di investimento) emesse in attuazione del precedente accordo (Basilea 2).

Nel mantenere sostanzialmente inalterata l'impalcatura concettuale introdotta con Basilea 2 – correlazione tra dotazione patrimoniale e rischiosità, centralità del processo di autovalutazione delle banche, informativa al pubblico – le nuove regole ne comportano un significativo rafforzamento, in particolare su alcuni aspetti in precedenza non adeguatamente regolati (quali, a titolo esemplificativo, il rischio di liquidità e l'interrelazione tra stabilità micro e macro-prudenziale).

Le principali caratteristiche del nuovo framework sono ormai note. Vengono innalzati significativamente i livelli di qualità e di quantità del capitale che le banche devono detenere a fronte dei rischi assunti. In particolare, è stato definito un concetto armonizzato di capitale bancario di primaria qualità, il common equity tier 1 (CET1), corrispondente di fatto alle azioni ordinarie e alle riserve di utili, non a caso diffusamente utilizzato dagli analisti di mercato come benchmark per la valutazione della solidità delle banche. Vengono inoltre introdotti requisiti minimi a livello di tale aggregato e di patrimonio di base (cd. Tier 1) oltre che di patrimonio complessivo.

Sono introdotti strumenti per contrastare la pro-ciclicità della regolamentazione sul capitale con misure volte a rendere meno volatili nel tempo i requisiti patrimoniali e a imporre la costituzione di buffer patrimoniali durante le fasi di espansione che le banche potranno utilizzare durante le fasi di recessione. Sono definite regole armonizzate in materia di liquidità, volte a preservare l'equilibrio di bilancio sia di breve sia di medio-lungo termine.

In particolare, le banche dovranno rispettare due indicatori volti a garantire che:

- l'ammontare delle risorse altamente liquide sia pari almeno ai fabbisogni di liquidità derivanti da mercati particolarmente instabili per un periodo di 30 giorni;
- le fonti di provvista ritenute stabili siano sufficienti a coprire le attività con scadenza residua superiore a un anno.

È fissato un rapporto di leva sui capitali e risorse.

L'introduzione dei nuovi requisiti e riferimenti sulla base di quanto definito nell'accordo di Basilea è graduale, a partire dal 2013.

Il pacchetto di riforma definito non è di per sé vincolante per le banche in quanto necessita di implementazione legislativa. Il processo per l'introduzione nell'ordinamento comunitario delle regole definite dal nuovo framework di Basilea 3 è nella fase del cd. Trilogo (ossia il percorso di negoziazione tra il Parlamento europeo e il Consiglio europeo che vede la Commissione europea nel ruolo di mediatore).

A causa della notevole complessità della materia e delle divergenze riscontrate nell'ambito della procedura di co-decisione presso le istituzioni europee su altre importanti tematiche regolamentari (tra le quali la liquidità), la votazione in seduta plenaria da parte del Parlamento europeo è stata più volte posticipata. Al rallentamento dei lavori ha, presumibilmente, contribuito anche la decisione della Federal Reserve americana del 9 novembre scorso di non "rendere operative le norme di Basilea 3 il prossimo 1 gennaio".

Con riferimento allo standard di liquidità di breve termine, il Liquidity Coverage Ratio (LCR), il 6 gennaio 2013 il Gruppo dei Governatori e dei Capi della vigilanza, organo direttivo del Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (BCBS), ha approvato all'unanimità la revisione delle regole

relative. Rispetto alla formulazione originaria le modifiche approvate prevedono l'introduzione graduale del requisito, (dopo un periodo di osservazione, il 1° gennaio 2015, nella misura del 60% della copertura minima, innalzata annualmente di 10 punti percentuali per raggiungere il 100% il 1° gennaio 2019).

Con riguardo alle misure attinenti il capitale, pur nel contesto di un ormai certo slittamento applicativo delle nuove regole, la Cassa Rurale, con riguardo alle misure di capitalizzazione programmate, valuterà le opportune iniziative atte ad assicurare la conformità prospettica al prossimo quadro di riferimento regolamentare degli strumenti in via di emissione.

Per quanto riguarda infine gli adempimenti previsti dalla disciplina del Terzo Pilastro, il documento di informativa al pubblico è pubblicato sul sito internet della Cassa Rurale all'indirizzo www.cr-altogarda.net.

2. I RISULTATI ECONOMICI

L'andamento decrescente assunto dai tassi di mercato a partire dall'ultimo trimestre del 2011 è proseguito e si è progressivamente intensificato nel corso di tutto il 2012. L'euribor 3 mesi medio mensile è passato dall'1,43% di dicembre 2011 allo 0,19% di dicembre, segnando una contrazione di 143 punti base. In termini medi annui l'euribor 3 mesi è risultato inferiore di 82 punti base rispetto all'anno precedente, passando dall'1,39% del 2011 allo 0,57% del 2012.

Al contrario, i tassi applicati alle forme tecniche della raccolta e degli impieghi sono cresciuti, accentuando il divario rispetto all'andamento dei tassi di mercato, fenomeno questo da ricondurre all'elevato premio per il rischio che il sistema economico italiano esprime.

Più nel dettaglio il tasso medio della raccolta⁶ è stato pari all'1,82%, in crescita di 54 punti base rispetto all'1,27% registrato nel 2011, mentre quello degli impieghi alla clientela (comprensivi dei mutui cartolarizzati) è risultato pari al 3,44%, contro il 3,36% dell'anno precedente (+9 punti base).

Il rendimento medio dell'attivo fruttifero, che oltre a quello degli impieghi a clientela comprende il risultato degli investimenti della tesoreria aziendale, è cresciuto di due punti base passando dal 3,16% del 2011 al 3,18% del 2012.

La crescita non proporzionale dei tassi applicati alle forme tecniche dell'attivo e del passivo ha determinato la contrazione della forbice dei tassi: il differenziale tra il tasso dei prestiti e quello dei depositi si è attestato all'1,62%, valore inferiore di 46 punti base rispetto al 2,08% del 2011. Il differenziale tra il rendimento dell'attivo e quello del passivo si è attestato all'1,50%, in calo di 34 punti base rispetto all'1,85% dell'anno precedente.

Sulla base dei volumi intermediati e dei tassi a questi applicati, nel 2012 sono stati generati interessi attivi e proventi assimilati per 40,9 milioni di euro, superiori del 14,5% rispetto all'anno precedente, e interessi passivi e oneri assimilati per 19,9 milioni di euro, in rialzo del 29,6%. Il margine di interesse ammonta a 21,0 milioni di euro, in crescita di 3,2 punti percentuali rispetto al valore assunto l'anno precedente. La crescita del margine di interesse è stata sostenuta dal margine della tesoreria, pari a 8,8 milioni di euro, che ha segnato un incremento dell'81,1% grazie al consistente aumento degli investimenti di proprietà⁷. Stante la dinamica delle masse e dei relativi tassi, il margine di interesse da clientela è risultato pari a 12,2 milioni di euro, in flessione di 21,3 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

Le commissioni nette da servizi, pari a 6,7 milioni di euro, segnano una contrazione di 12,1 punti percentuali a causa della flessione delle commissioni attive (-3,4%) e del contestuale deciso incremento di quelle passive (+96,7%). Quest'ultimo è in buona parte dovuto alle commissioni per crediti di firma per la garanzia rilasciata dallo Stato sull'emissione di obbligazioni di cui la

6. Il tasso medio della raccolta da clientela è calcolato tenendo conto delle coperture dei prestiti obbligazionari

7. Per approfondimenti si rimanda al paragrafo 'Le operazioni di investimento finanziario'.

Cassa Rurale si è avvalsa per l'accesso alle operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea*.

Tra le voci della gestione finanziaria si segnalano i contributi rilevanti del risultato netto dell'attività di negoziazione, pari a 1,5 milioni di euro (+1716%), e dell'utile da cessione o riacquisto di crediti, di attività finanziarie disponibili per la vendita e di passività finanziarie che evidenzia un risultato positivo pari a 2,6 milioni di euro (+227%) quasi interamente derivante dalla realizzazione di plusvalenze su parte del portafoglio attività finanziarie disponibili per la vendita. I dividendi ammontano a 279 mila euro (+11,3%) mentre è in perdita di 161 mila euro il risultato netto dell'attività di copertura sui prestiti obbligazionari.

Il margine di intermediazione, sintesi della gestione denaro e della gestione servizi, si attesta a 31,9 milioni di euro e guadagna 9,6 punti percentuali rispetto al valore dell'anno precedente. Il margine di interesse contribuisce per il 65,9% alla determinazione del margine di intermediazione, valore inferiore rispetto al 70,0% dell'anno precedente.

Il risultato netto della gestione finanziaria, pari a 23,1 milioni di euro, risulta in flessione (-9,2%) rispetto all'anno precedente. Il dato è ottenuto in seguito all'imputazione di rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita per un importo di 624 mila euro (-63,9%) e di rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti per un importo di 8,2 milioni di euro (+317%). Il rilevante aumento delle rettifiche sul portafoglio crediti trova ragione nella volontà di coprire adeguatamente e prudenzialmente i rischi correlati al persistere della crisi e al conseguente deterioramento della qualità del credito.

I costi operativi complessivamente iscritti a bilancio si attestano a 17,6 milioni di euro, in leggera diminuzione rispetto al 2011 (-1,3%). Le spese per il personale, pari a 10,8 milioni di euro, rimangono sostanzialmente invariate rispetto allo scorso anno (-0,7%). Nel dettaglio le spese per il personale bancario ammontano a 10,2 milioni di euro, quelle per il lavoro interinale a 306 mila euro, mentre i compensi ad amministratori e a sindaci a 276 mila euro. Le spese per il personale così composte incidono sul margine di intermediazione per il 33,8%, contro il 37,3% dell'anno precedente.

Le altre spese amministrative si collocano a 7,2 milioni di euro (-3,0%). Tra queste spiccano le spese informatiche, pari a 1,7 milioni di euro (+1,9%), le spese per beni mobili e immobili, pari a 665 mila euro (-3,5%), le spese per pubblicità e rappresentanza, pari a 590 mila euro (-10,1%), le spese telefoniche, postali e di trasporto, pari a 420 mila euro (-1,9%).

Gli ammortamenti su attività materiali e immateriali sono complessivamente pari a 1,3 milioni di euro (-1,7%), mentre gli altri proventi netti di gestione ammontano a 1,8 milioni di euro, di poco inferiori rispetto all'anno precedente (-2,2%).

I costi operativi così determinati rappresentano l'83,5% del margine di interesse (87,3% nel 2011). Rispetto al margine di intermediazione i costi operativi incidono per il 55,0%, consistentemente meno rispetto al 61,1% del 2011.

L'utile della operatività corrente al lordo delle imposte, ottenuto dopo aver dedotto dal risultato netto della gestione finanziaria i costi operativi e alcune voci di valore residuale, ammonta a 5,5 milioni di euro e segna una contrazione del 29,3% rispetto all'anno precedente.

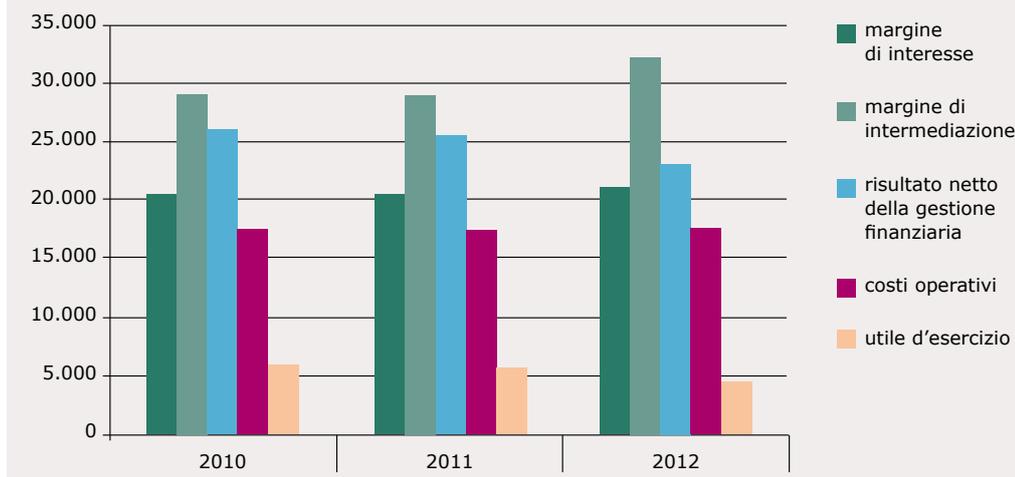
L'importo delle imposte dirette di competenza dell'esercizio, pari a 1,0 milioni di euro, beneficia della riduzione di 380 mila euro derivante dalla contabilizzazione dell'istanza di rimborso Ires⁹ presentata lo scorso marzo e relativa agli anni 2007-2011.

Detratte le imposte, l'utile netto dell'esercizio 2012 ammonta a 4,5 milioni di euro, in flessione di 24,5 punti percentuali rispetto a quello realizzato l'anno precedente. Ne consegue che la redditività del patrimonio (ROE), data dal rapporto tra l'utile d'esercizio e il patrimonio netto, risulta pari al 4,0%, in calo rispetto al 6,1% registrato nel 2011.

8. Vedi nota 7.

9. L'istanza si basa sulle disposizioni contenute nel D.L. n. 201/2011 (c.d. manovra salva Italia) che hanno introdotto il regime di deducibilità dal reddito d'impresa dell'Irap afferente la quota imponibile delle spese per il personale dipendente e assimilato.

Componenti del Conto Economico



INDICI ECONOMICI, FINANZIARI E DI PRODUTTIVITÀ

	31.12.2012	31.12.2011
INDICI DI REDDITIVITÀ		
Utile netto/patrimonio netto (ROE)	4,0%	6,1%
Utile netto/totale attivo (ROA)	0,3%	0,5%
Margine di interesse/margine di intermediazione	65,9%	70,0%
Margine dei servizi/margine di intermediazione	21,1%	26,3%
Costi operativi/margine di interesse	83,5%	87,3%
Costi operativi/margine di intermediazione	55,0%	61,1%
INDICI DI STRUTTURA E DI BILANCIO		
Patrimonio netto/impieghi a clientela	13,7%	11,7%
Patrimonio netto/raccolta diretta da clientela	12,8%	11,6%
Patrimonio netto/totale attivo	8,4%	8,9%
Impieghi a clientela/totale attivo	61,3%	76,0%
Titoli di proprietà/totale attivo	33,4%	16,9%
Impieghi a clientela/raccolta diretta da clientela	93,6%	98,9%
INDICI DI RISCHIOSITÀ DEL CREDITO		
Sofferenze/impieghi a clientela	1,4%	1,0%
Incagli/impieghi a clientela	6,6%	4,7%
Sofferenze/patrimonio netto	10,0%	8,2%
INDICI DI EFFICIENZA		
Impieghi a clientela/numero dipendenti*	5.407	5.464
Raccolta da clientela/numero dipendenti*	7.083	6.998
Spese amministrative/margine di intermediazione	56,4%	62,8%
Risultato lordo di gestione/patrimonio netto	12,8%	11,6%
Costi/ricavi (cost/income)**	57,2%	63,4%
Costi operativi/totale attivo	1,3%	1,6%

* I rapporti, espressi in migliaia di euro, sono calcolati considerando il personale bancario e interinale

** Il cost/income è calcolato rapportando le spese amministrative (voce 150 CE) e le rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali e immateriali (voce 170 e 180 CE) al margine di intermediazione (voce 120 CE) e agli altri oneri/proventi di gestione (voce 190 CE).

LA STRUTTURA OPERATIVA

I. LE RISORSE UMANE Politica delle assunzioni

Nella vita delle aziende le persone sono determinanti: dal loro coinvolgimento, dalle loro competenze e professionalità dipende la realizzazione degli obiettivi d'impresa.

La principale risorsa della Cassa Rurale Alto Garda sono le persone, prima ancora che il patrimonio, la raccolta o gli impieghi. I collaboratori costituiscono l'anima operativa dell'azienda e in buona misura ne rappresentano l'immagine. Per questo continuiamo a dedicare grande attenzione alla valorizzazione delle competenze e alla promozione della partecipazione delle risorse umane. Uguale attenzione viene posta all'attività di selezione dei candidati ritenuti idonei a ricoprire le opportunità di inserimento nell'organico aziendale. Nel corso del 2012 sono state concretizzate 6 nuove assunzioni a tempo determinato; i neo-assunti sono stati collocati presso la rete di vendita, con l'obiettivo di accrescere l'efficienza e la qualità del servizio alla clientela.

Composizione e consistenza del personale

A fine 2012 risultano in attività presso la Cassa Rurale 150 dipendenti¹⁰. Nel corso dell'anno sono avvenute:

- 7 nuove assunzioni a tempo determinato, tutte inserite all'interno della rete vendita e destinate all'integrazione e/o alla sostituzione di personale assente, oltre che al potenziamento stagionale;
- 4 cessazioni a tempo determinato per la conclusione dei periodi di integrazione/potenziamento e a seguito del rientro in servizio del personale assente.

Il personale dipendente a fine esercizio 2012 risulta pertanto composto da 145 unità in forza a tempo indeterminato e 5 con contratto a tempo determinato.

L'attenzione all'ottimizzazione delle risorse impiegate nei vari ambiti aziendali risulta coerente con le indicazioni contenute nel piano strategico; si è ottenuta la riduzione dell'organico di una risorsa e si sono continuati a garantire:

- il presidio ottimale sia delle attività di consulenza alla clientela, che delle funzioni di governo, supporto e controllo dell'azione commerciale;
- l'utilizzo del contratto part-time per tutti i dipendenti che ne hanno fatto richiesta.

L'utilizzo di strumenti di flessibilità del lavoro trova progressiva diffusione: in aggiunta a 7 contratti a tempo determinato, la Cassa Rurale nel corso del 2012 si è avvalsa di altre forme di flessibilità gestionale:

- il ricorso al part-time è utilizzato uniformemente in tutte le aree di attività e ha coinvolto 13 risorse della rete di vendita e 8 addetti di back office;
- sono stati stipulati 6 nuovi contratti di somministrazione di lavoro utilizzati nella rete di vendita, sia quale formula finalizzata ad ottimizzare la fase di inserimento dei neo assunti, sia in relazione alle necessità di integrazione dell'organico, di sostituzione di personale assente e di potenziamento per l'incremento di lavoro stagionale;
- in collaborazione con il Liceo A. Maffei di Riva del Garda, le Università degli Studi di Trento e la Bocconi di Milano, l'Istituto ITGC Fontana di Rovereto, l'Istituto Don Milani di Rovereto e la Cooperativa Sociale Eliodoro di Riva del Garda sono stati attivati 9 tirocini/stage formativi e di orientamento rivolti a giovani studenti.

10. In aggiunta ai numeri indicati occorre considerare 2 ulteriori risorse in servizio al 31 dicembre 2012 nella forma di somministrazione di lavoro (interinale) per temporanee esigenze di potenziamento ed integrazione dell'organico.

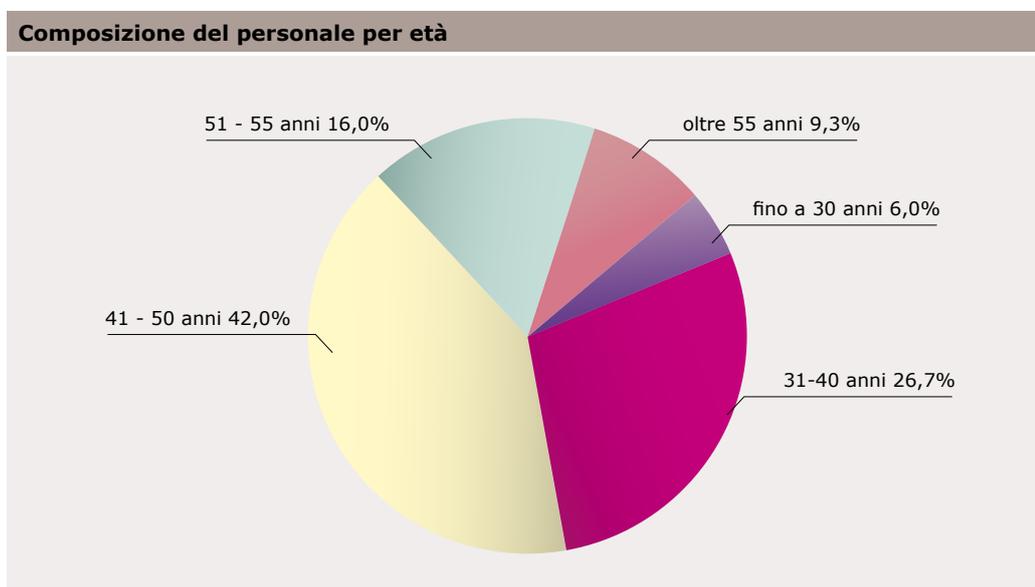
COMPOSIZIONE DEL PERSONALE PER QUALIFICA	31.12.2012	Comp. %
Dirigenti	4	2,6%
Quadri direttivi	34	22,7%
Aree professionali	112	74,7%
Totale	150	100,0%

Con riferimento alla distribuzione degli inquadramenti, considerate le promozioni 2012, si evidenzia quanto segue:

- la percentuale di dirigenti e quadri direttivi si mantiene ai livelli di sistema (25,3%); l'incidenza di dirigenti/quadri direttivi di 3° e 4° livello risulta pari al 13,3% contro il 12,5% del sistema;
- l'incidenza delle aree professionali con grado massimo risulta superiore al dato di sistema (18,0% contro 13,6% medio)¹¹.

Questi dati confermano il significativo investimento sulle professionalità emergenti, finalizzato a dare stabilità alla struttura organizzativa e a consentire il ricambio che interesserà ruoli di medio-alta responsabilità nei prossimi anni.

11. Da considerare l'articolazione della rete vendita, la scelta di garantire sostituibilità e turn-over tra i responsabili di filiale (come indicato dall'Organo di Vigilanza) e i consulenti clientela, e il progressivo adeguamento alle previsioni della contrattazione collettiva di settore (inquadramenti previsti in base alle responsabilità assegnate ed avanzamenti automatici).



L'età media del personale è pari a 44,4 anni, a fronte di un'anzianità aziendale media di 18,3 anni. L'analisi delle risorse umane per fasce d'età evidenzia l'interessante incidenza del personale al di sotto dei 40 anni (32,7%) e la modesta presenza di personale con età superiore a 55 anni (9,3%).

Per quanto riguarda il titolo di studio, il 27,3% del personale dipendente possiede una laurea, prevalentemente in materie economiche; il 68,0% il diploma di scuola media superiore.

I principi ispiratori del sostegno all'economia locale e alle famiglie della comunità di riferimento trovano attuazione anche nella gestione dei collaboratori, considerato che la quasi totalità dei dipendenti della Cassa Rurale risiede nel territorio di competenza.

Con riferimento alla ripartizione delle risorse umane per sesso, a fine 2012 il personale maschile ammonta a 96 unità, quello femminile è pari a 54 unità (corrispondenti al 36,0%).

Trattamento economico

Il costo del personale nel 2012 ammonta a 10,5 milioni di euro (compreso l'onere per i lavoratori interinali, pari a 306 mila euro), in flessione di 0,7 punti percentuali rispetto all'anno precedente. La riduzione è riconducibile principalmente al minor utilizzo di lavoro interinale e alla mancata erogazione di incentivi all'esodo.

Gli effetti positivi sono parzialmente attenuati dall'erogazione di una tantum, in linea con quanto previsto dalle politiche di remunerazione e incentivazione per il personale dipendente, e dagli effetti del rinnovo sia del Contratto Integrativo Provinciale in data 20 dicembre 2011, sia del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro in data 21 dicembre 2012.

Formazione e valorizzazione

La Cassa Rurale Alto Garda continua a porre il massimo impegno nel ricercare soluzioni e risorse in grado di facilitare il compito istituzionale che si misura costantemente con due esigenze prioritarie: da un lato assicurare al cliente un servizio efficiente e di qualità, operando scelte organizzative e operative idonee al raggiungimento dei risultati di gestione; dall'altro presidiare adeguatamente i rischi assunti e l'evoluzione del quadro normativo, individuando con attenzione gli ambiti del controllo. Tali esigenze richiedono investimenti per promuovere consapevolezza nelle persone e per qualificare capacità e competenze professionali necessarie a garantire qualità ed equilibrio economico-finanziario. Per questo la Cassa Rurale investe nella crescita professionale e delle competenze dei collaboratori: nel corso del 2012 sono state destinate all'attività formativa 460 giornate lavorative.

L'offerta formativa, coordinata attraverso il contributo professionale diretto e indiretto di Formazione Lavoro Società Consortile per Azioni, è stata soprattutto destinata a sviluppare le competenze manageriali e tecniche per sostenere la qualità e l'innovazione delle aree di lavoro di interesse strategico. Destinatari delle ore di formazione sono stati coloro che svolgono un ruolo nella realizzazione dei processi di mercato (credito, finanza e risparmio, incassi e pagamenti) e dei processi di governo e supporto (governo, normative, information technology, amministrazione).

In particolare le iniziative svolte hanno coinvolto:

- le risorse della rete vendita, per aggiornare le competenze e rafforzare la consapevolezza dell'importanza del servizio orientato al cliente, sviluppando un'azione culturale e formativa a supporto dell'attività commerciale;
- i ruoli specialistici che operano nell'ambito delle aree finanza, crediti, commerciale e organizzazione, dei controlli e delle normative.

Nel corso del 2012 è stato avviato il progetto formativo 'Mettere in opera', che coinvolge diverse figure professionali all'interno della rete vendita, in collaborazione con Formazione Lavoro. Il progetto è stato interamente finanziato dal Fondo Paritetico interprofessionale nazionale per la formazione continua delle imprese cooperative (Fon. Coop.).

Si evidenzia l'utilizzo rilevante della formazione interna, grazie alla presenza in Cassa Rurale di risorse specializzate e con esperienze didattiche; ciò consente di impostare un'attività formativa omogenea e coordinata che tiene conto delle impostazioni organizzative e operative specifiche

del nostro istituto. Si creano inoltre i presupposti per incrementare notevolmente il numero dei dipendenti partecipanti, sebbene ciò comporti la necessità di gestire il conseguente impatto sulla struttura organizzativa dal momento che l'attività formativa viene prevalentemente svolta in orario di lavoro. I costi documentabili – pari a 32.795,35 euro – non rappresentano adeguatamente l'impegno finanziario sostenuto.

LE ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

I. IL SISTEMA DI GOVERNO E CONTROLLO

La complessità gestionale in termini di risorse umane, miglioramento del presidio territoriale e tipicità dei mercati serviti e dei rischi connessi necessita di un progressivo adeguamento delle strutture esistenti e del consolidamento di un assetto organizzativo coerente con le strategie operative e di controllo dell'istituto. Nel rispetto della sua tipicità fondata sui principi del localismo e della mutualità il governo strategico dell'impresa cooperativa rende inoltre necessaria un'adeguata rappresentatività dei territori di competenza.

L'articolazione societaria risulta composta da:

- il Consiglio di Amministrazione, costituito da 14 membri rappresentativi dei soci residenti od operanti nei principali comuni del territorio di riferimento;
- il Comitato Esecutivo, formato da cinque componenti nominati dal Consiglio di Amministrazione e chiamato a garantire una conduzione corrente snella e puntuale dell'impresa;
- il Collegio Sindacale, costituito da tre sindaci effettivi e due supplenti con il compito di vigilare sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- il Collegio dei Provisori, composto da tre membri effettivi e due supplenti con il compito di risolvere eventuali controversie tra i Soci ed il Consiglio di Amministrazione.

Gli Organi sociali della Cassa Rurale Alto Garda sono così composti:

Il Consiglio di Amministrazione

COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	
Presidente	Enzo Zampiccoli*
Vice Presidente	Matteo Grazioli*
Consigliere	Renato Bertoldi
Consigliere	Anna Bonora
Consigliere	Silvano Brighenti
Consigliere	Dario Carloni
Consigliere	Silvia Guella*
Consigliere	Alberto Maino*
Consigliere	Gianluigi Maino*
Consigliere	Flavio Moiola
Consigliere	Carlo Pedrazzoli
Consigliere	Tullio Toccoli
Consigliere	Paolo Tomasi
Consigliere	Stefano Vivaldelli

** membri del Comitato Esecutivo*

L'Assemblea generale dei soci, riunitasi in seduta straordinaria il 18 maggio 2012, ha approvato la modifica dell'articolo 32 dello Statuto Sociale inerente la composizione del Consiglio di Amministrazione, deliberando la riduzione del numero complessivo degli amministratori a 13 (ossia presidente e 12 consiglieri), in ragione di una unità per anno, entro il 2013.

Il Collegio Sindacale

COMPOSIZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	
Presidente	Michela Zambotti
Sindaco effettivo	Leonardo Bresciani
Sindaco effettivo	Mauro Righi
Sindaco supplente	Luigino Di Fabio
Sindaco supplente	Marcello Malossini

Il Collegio dei Proviviri

COMPOSIZIONE DEL COLLEGIO DEI PROBIVIRI	
Presidente*	Ruggero Carli
Membro effettivo	Luigi Amistadi
Membro effettivo	Fabrizio Vivori
Membro supplente	Alessandro Parisi
Membro supplente	Francesco Pederzolli

* designato dalla Federazione Trentina della Cooperazione

In conformità alla Disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche del 4 marzo 2008:

- sono state affinate le procedure interne destinate all'applicazione del regolamento dei flussi informativi definito nel corso del 2011. Il regolamento è finalizzato al riordino delle prassi di gestione degli organi sociali e dei flussi informativi all'interno degli stessi, tra i diversi organi e dalla struttura verso gli organi sociali;
- in linea con la circolare del Governatore della Banca d'Italia inviata con lettera prot. n. 0023078/12 dell'11 gennaio 2012, si è provveduto ad effettuare il previsto processo di autovalutazione focalizzando l'attenzione del Consiglio di Amministrazione sull'attività di governo, gestione e controllo dei rischi, sul conseguente esercizio del proprio ruolo relativamente a professionalità e composizione, e sulle regole di funzionamento. È stato formalizzato e trasmesso all'Organo di vigilanza un documento contenente le metodologie utilizzate per condurre il processo di autovalutazione e i profili oggetto di analisi, i risultati emersi dall'autovalutazione, le azioni di miglioramento. Rientrano in tale contesto la progressiva riduzione dei componenti del Consiglio di Amministrazione (da 15 a 13), l'integrazione del Regolamento Assembleare con cui vengono disciplinate le modalità di presentazione delle candidature e stabiliti i relativi criteri, e l'avvio di un percorso formativo per gli esponenti aziendali.

Con riguardo alle Disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di attività di rischio e conflitto di interessi nei confronti di soggetti collegati, introdotte dal 9° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 263/06 (Titolo V – Capitolo 5), si è provveduto ad approvare le Procedure deliberative finalizzate a disciplinare i processi decisionali per la gestione di tali fattispecie, e a nominare la Commissione degli Amministratori indipendenti per le operazioni con soggetti collegati.

A seguito della direttiva europea 2010/76/CE del 24 novembre 2010 e delle disposizioni sull'argomento emanate da Banca d'Italia il 30 marzo 2011, è stata dapprima condivisa in Consiglio d'Amministrazione e poi deliberata in Assemblea dei soci l'adozione delle nuove politiche di remunerazione e incentivazione per il personale dipendente. A tale proposito gli Organi sociali hanno condiviso che, in questa particolare fase congiunturale e in linea con le politiche di remunerazione in essere, le decisioni relative a tali compensi continuano ad essere ispirate a canoni di prudenza affinché gli oneri siano contenuti a vantaggio dell'obiettivo del rafforzamento patrimoniale, così come suggerito anche da Banca d'Italia Filiale di Trento con lettera di data 8 marzo 2012.

All'Assemblea dei soci 2012 sono state fornite per la prima volta specifiche informazioni inerenti le caratteristiche 'qualitative' dei sistemi di remunerazione e incentivazione adottati; al contempo sono stati oggetto di aggiornamento i riscontri 'quantitativi' aggregati sulle remunerazioni del 2011.

2. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA

La struttura organizzativa è presidiata dal Direttore, responsabile della gestione aziendale complessiva e preposto a governare l'insieme dei processi di prodotto/mercato e governo/supporto, curandone le reciproche interdipendenze e garantendo adeguata supervisione ai progetti di miglioramento a carattere trasversale.

Al fine di usufruire di un adeguato contributo di competenze e di confronto in merito alle scelte più rilevanti inerenti le proprie funzioni, il Direttore si avvale del Comitato di Direzione, del Comitato Commerciale, del Comitato Finanza e del Comitato Controllo Crediti. In particolare il Comitato di Direzione supporta il Direttore ed è in grado di garantire e presidiare la gestione integrata dell'azienda anche in caso di sua assenza.

DIREZIONE GENERALE	
Direttore	Nicola Polichetti

COMITATO DI DIREZIONE	
Responsabile Area Finanza	Ivan Beretta
Responsabile Area Commerciale	Claudio Omezzolli
Responsabile Area Crediti	Luciano Pietrobelli
Responsabile Ufficio Gestione del Personale	Carlo Michele Remia
Responsabile Rete Vendita	Francesco Santoni
Responsabile Ufficio Soci e Segreteria	Giorgio Stefenelli
Responsabile Area Organizzazione	Carlo Tonelli
Responsabile Ufficio Controllo Rischi e Compliance	Luca Torboli

A diretto supporto dell'attività direzionale sono previsti alcuni fondamentali presidi di analisi e indirizzo:

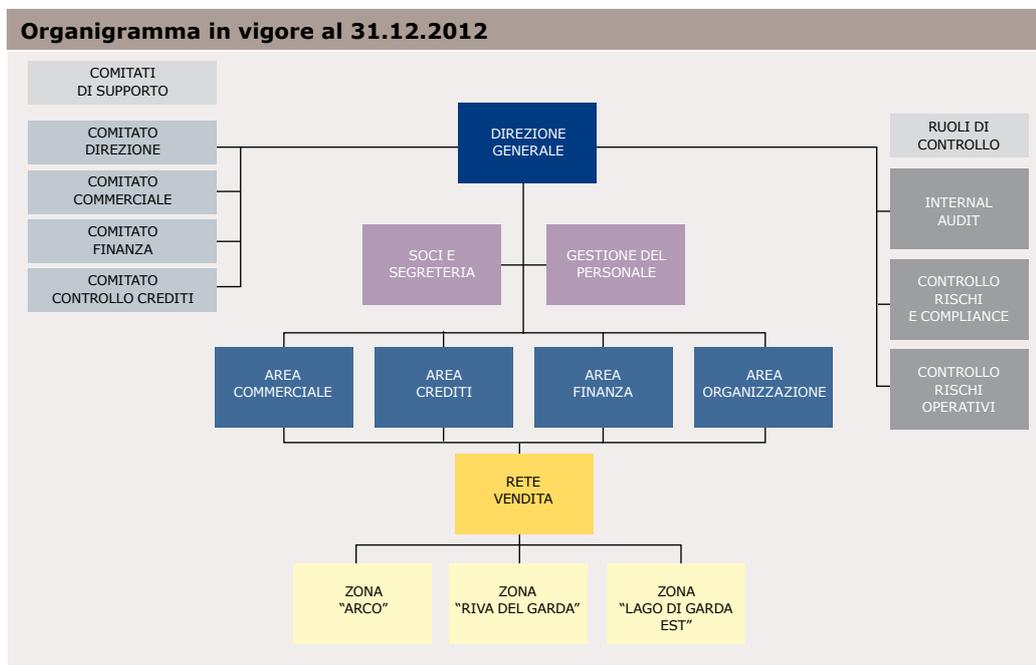
- l'Ufficio Soci e Segreteria, che rappresenta il riferimento per la Presidenza e la Direzione Generale nella gestione dei rapporti istituzionali esterni e interni; a tale struttura compete inoltre il coordinamento e la gestione delle iniziative nei confronti della base sociale e della comunità locale;
- l'Ufficio Gestione del Personale, che sviluppa la propria attività in un quadro di relazioni trasversali finalizzate a presidiare le politiche aziendali relativamente alla gestione del personale, e ad introdurre e applicare sistemi di selezione, inserimento, formazione e sviluppo delle competenze, verifica dell'attività, incentivazione e premio.

Allo scopo di integrare e garantire il presidio e il coordinamento dei controlli sulla gestione dei rischi e l'attività di revisione interna a supporto e in collegamento con l'Audit esternalizzato, è individuato un ambito specifico, diverso dalle strutture produttive, nel quale trovano collocazione i seguenti ruoli di controllo:

- l'Internal Auditing, che opera nell'ambito del processo di controllo in qualità di referente per la Direzione Generale e per gli Organi Sociali nella valutazione e nell'adattamento del sistema dei controlli interni. Tale funzione è stata assegnata alla Federazione Trentina della Cooperazione;
- l'Ufficio Controllo Rischi e Compliance, cui compete un'attività di verifica organica e continuativa con particolare riferimento ai rischi di credito, ai rischi finanza e ai controlli inerenti la prestazione dei servizi di investimento; a questa unità organizzativa è inoltre attribuita la responsabilità di gestione delle normative trasversali e al responsabile dell'Ufficio è assegnata la responsabilità della funzione di conformità alle norme (funzione di compliance);
- l'Ufficio Controllo Rischi Operativi, che in collegamento con l'Audit esternalizzato e con l'Ufficio Controllo Rischi e Compliance svolge verifiche mirate al presidio dei rischi operativi, ivi compresi gli aspetti riguardanti l'utilizzo della tecnologia dell'informazione.

La linea produttiva della Cassa Rurale è progettata nell'ambito di un generale principio che vede il coordinamento unitario per ogni singolo processo aziendale e una tendenziale separatezza tra le attività di servizio alla clientela e le attività di gestione e controllo. In termini generali:

- l'Area Commerciale ha responsabilità di indirizzo, coordinamento e monitoraggio dell'attività commerciale e opera con l'obiettivo di gestire le iniziative commerciali e presidiare il sistema informativo di marketing. Offre inoltre consulenza nei confronti di uno specifico target di clientela o relativamente a determinati servizi e prodotti;
- l'Area Crediti, cui sono attribuiti responsabilità e compiti di coordinamento del processo del credito, opera con l'obiettivo di garantire un filtro valutativo delle posizioni raccolte sulla rete vendita e di assicurare il monitoraggio del rapporto rischio/rendimento, la corretta amministrazione delle pratiche di fido e la cura dell'insieme di incombenze connesse alla gestione delle posizioni classificate in sofferenza;
- l'Area Finanza, cui sono attribuiti responsabilità e compiti di coordinamento del processo finanza, opera con il duplice scopo di gestire la finanza di proprietà e di supportare la consulenza rispetto alle esigenze di investimento della clientela attraverso il servizio di amministrazione dei titoli di terzi e la gestione su base individuale di portafogli di investimento (quest'ultimo servizio è conferito in delega alla Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo del Nord Est SpA);
- l'Area Organizzazione cura appunto l'organizzazione della banca – anche attraverso interventi di analisi e proposte di miglioramento inerenti l'assetto organizzativo, le deleghe di poteri all'esecutivo e la regolamentazione di processo – presidiando e coordinando l'emanazione e l'aggiornamento dell'insieme di disposizioni operative che disciplinano le principali attività. Garantisce inoltre una generale supervisione dell'insieme di attività inerenti il processo incassi e pagamenti, il processo information technology, la contabilità generale, l'amministrazione del personale e le dotazioni immobiliari e strumentali. In collaborazione ed a supporto dell'Area Commerciale, dell'Area Crediti, dell'Area Finanza e dell'Ufficio Controllo Rischi e Compliance, produce una mirata reportistica a sostegno del monitoraggio periodico degli obiettivi e degli andamenti aziendali;
- la Rete Vendita cura i rapporti con la clientela, cui fornisce servizi di consulenza e servizi operativi rispetto alle esigenze di finanziamento, gestione flussi e investimento. Per garantire un adeguato presidio del mercato di riferimento è prevista un'articolazione della struttura di vendita su due livelli attraverso un coordinamento di zona ed una responsabilità di filiale; in questo contesto il servizio di consulenza alla clientela si articola attraverso l'individuazione di ruoli specifici (responsabile della rete vendita, responsabile di zona, referente imprese, referente privati, responsabile di filiale, consulente clientela, supporto prodotti) che operano all'interno di un processo strutturato di segmentazione.



Tra gli ambiti di miglioramento delle politiche organizzative, il piano strategico triennale 2012-2014 prevede una maggiore attenzione al processo di pianificazione e l'individuazione di un presidio organizzativo interfunzionale al quale affidare anche le responsabilità della stesura del resoconto ICAAP. In linea con tali obiettivi, nel secondo semestre dell'anno è stato elaborato un piano di riorganizzazione aziendale approvato dal Consiglio di Amministrazione nel corso di novembre 2012. Il nuovo assetto organizzativo decorre dal 1° gennaio 2013 e prevede la creazione di un nuovo ruolo in staff denominato Ufficio Pianificazione, posto in diretto collegamento con la Direzione Generale.

3. LA REGOLAMENTAZIONE DEI PROCESSI DI LAVORO E L'ADEGUAMENTO DELLA NORMATIVA

Il consolidamento dell'assetto organizzativo ha consentito di proseguire anche nel corso del 2012 l'attività di analisi e revisione della regolamentazione dei diversi processi di lavoro.

Il credito

La Cassa Rurale aggiorna costantemente, nel rispetto della normativa e delle indicazioni fornite dalla Federazione Trentina della Cooperazione, le fasi di valutazione e di erogazione del credito. Relativamente alle previsioni normative per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito collegate alle prescrizioni di Basilea II (Nuovo Accordo del Comitato di Basilea sul capitale e direttive comunitarie 2006/48/CE e 2006/49/CE), al momento dell'entrata in vigore della normativa la Cassa Rurale ha adottato la metodologia standardizzata, come previsto dalla circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 e successive modifiche e integrazioni. Sono state attuate le procedure previste che consentono una mitigazione del rischio di credito in relazione alle posizioni retail e agli affidamenti assistiti da garanzia ipotecaria.

Nel corso del 2012 è stata aggiornata la regolamentazione inerente le deleghe di potere in materia di erogazione del credito, attribuendo maggiore operatività al Comitato Esecutivo e ai principali ruoli della struttura organizzativa (Direttore e Area Crediti) al fine di fornire risposte più rapide alle esigenze della clientela.

La finanza e il risparmio

La regolamentazione del processo della finanza e del risparmio, i supporti contrattuali e le stesse procedure di lavoro vengono progressivamente adeguati alle previsioni normative collegate alla direttiva 2003/6/CE 'Market Abuse', e soprattutto alla direttiva 2004/39/CE 'MiFID' (Market in Financial Instruments Directive). Nel mese di settembre l'intervento ha riguardato in particolare:

- le procedure interne per la gestione della finanza retail e la strategia di pricing e le regole interne per la negoziazione, così da recepire gli orientamenti di Consob, Federcasse e Federazione Trentina della Cooperazione sulle regole che stanno alla base del pricing;
- la strategia di gestione della liquidità ed il Contingency Funding Plan, al fine di recepire in generale le indicazioni e le modifiche suggerite dagli Organismi centrali, riferite in modo più ampio al rispetto della vigente normativa e all'evoluzione della tematica;
- i parametri di assetto/struttura e rischio/rendimento destinati a disciplinare l'attività corrente della struttura operativa sui portafogli di proprietà, al fine di adeguare i profili di rischio alle politiche aziendali.

Incassi e pagamenti

Specifica cura e importanti investimenti continuano ad essere indirizzati a garantire la sicurezza nell'erogazione dei servizi di incasso e pagamento. Ci si riferisce in particolare alle carte di debito e ai servizi di banca virtuale, nel cui ambito la diffusione gratuita di dispositivi per la sicurezza (alert SMS, 'codice personale segreto' e soprattutto 'token') consentono di contenere i rischi a fronte del progressivo affinarsi di tecniche sofisticate per perpetrare le frodi.

Si evidenzia il progetto di 'Certificazione qualità ISO 9001 per le Casse Rurali e Banche di Credito Cooperativo' che utilizzano i servizi dell'area organizzazione e sistemi di pagamento di Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo del Nord Est SpA. L'attività oggetto di certificazione riguarda la progettazione, l'erogazione e l'assistenza nell'ambito dei servizi connessi ai sistemi di pagamento e ai comparti estero e tesoreria per enti pubblici. In tale contesto viene periodicamente allineata la regolamentazione di processo a quanto previsto dagli Organismi centrali di categoria.

A supporto delle novità introdotte sono state effettuate specifiche sessioni formative che hanno interessato i diversi ruoli della rete vendita oltre che il personale di back-office direttamente coinvolto.

Information Technology

Particolare attenzione continua ad essere dedicata all'analisi dei rischi inerenti il processo dell'information technology, con l'obiettivo di stabilire, nell'ambito della disciplina di riferimento, un valido presidio dei controlli finalizzato a gestire la sicurezza del sistema informativo aziendale. In tale contesto, nel primo semestre 2012 è stata effettuata la revisione periodica dei seguenti documenti:

- 'Piano della Sicurezza dei dati personali' per l'anno 2012, ai sensi del d.lgs. 30 giugno 2003, n. 196, denominato 'Codice in materia di protezione dei dati personali';
- 'Strategie di Continuità Operativa', del 'Piano di Continuità Operativa' e del collegato livello di rischio residuo, in conformità alle Istruzioni di Vigilanza del 15 luglio 2004;
- regolamento del processo 'Information Technology', integrando le disposizioni di attuazione del processo in esame relativamente alle regole per la gestione degli accessi al patrimonio informativo dell'azienda.

Le normative

La Cassa Rurale ha partecipato ad un nuovo aggiornamento del progetto coordinato dalla Federazione Trentina della Cooperazione avente ad oggetto un'analisi del rischio diretta a valutare l'effettivo impatto del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 e successive modifiche e/o integrazioni ('Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni, anche prive di personalità giuridica, a norma dell'art. 11 della L. 29 settembre 2000 n. 300'). A seguito dell'analisi il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di non adottare il modello di organizzazione e di gestione di cui al D. Lgs. 231/2001, non escludendo la possibilità di adottarlo in una fase successiva. Si ritiene infatti che l'organizzazione interna e i sistemi di controllo esistenti costituiscano già di per sé uno strumento idoneo a prevenire i reati di cui al D.Lgs. 231/2001.

Sono proseguite le attività di formazione e aggiornamento del personale e quella di adeguamento delle procedure interne in merito al contenuto delle disposizioni normative del Decreto Legislativo del 21 novembre 2007 n. 231 ('Normativa antiriciclaggio') e le successive modifiche e integrazioni. Si fa riferimento in particolare al D.L. 6 dicembre 2011 n. 201 (convertito con Legge 22 dicembre 2011 n. 214) che ha ridotto il limite d'importo, di cui all'art. 49 Limitazioni all'uso del contante e dei titoli al portatore, commi 1, 5, 8, 12 e 13 del Decreto, da 2.500 euro a 1.000 euro con decorrenza 6 dicembre 2011, nonché all'art. 3 del D.L. 2 marzo 2012, n. 16, convertito con Legge 26 aprile 2012 n. 44, che prevede una deroga al limite di trasferimento del contante per le persone fisiche di cittadinanza diversa da quella italiana e comunque diversa da quella di uno dei

Paesi dell'Unione europea ovvero dello Spazio economico europeo che abbiano residenza fuori dal territorio dello Stato italiano.

Come previsto dalla circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 'Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche' – e successive modifiche e integrazioni – con riferimento al Secondo Pilastro della normativa 'Processo di controllo prudenziale' si è provveduto nei termini indicati (30 aprile 2012) a redigere il resoconto ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) attraverso cui è stata valutata l'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica necessaria a fronteggiare tutti i rischi rilevanti cui la Cassa Rurale è esposta (di credito, di mercato, operativo, di concentrazione, di concentrazione geo-settoriale, di tasso, di liquidità).

La Cassa Rurale continua ad investire ingenti risorse per il miglioramento delle condizioni di sicurezza del personale e per la formazione e l'addestramento specifico di ciascun lavoratore. È costante il monitoraggio delle condizioni di salute dei dipendenti, realizzato attraverso un programma di visite mediche periodiche. In linea con le disposizioni normative previste dal D. Lgs. 81/2008 'Testo Unico in materia di sicurezza sul lavoro' si è provveduto ad aggiornare il 'Documento Valutazione dei Rischi'; in tale ambito, particolare attenzione è stata dedicata al monitoraggio periodico del rischio da stress lavoro-correlato.

A seguito dell'introduzione del D.L. 9 febbraio 2012 n. 5 'disposizioni urgenti in materia di semplificazione e sviluppo', articolo 45 'semplificazioni in materia di dati personali', è venuto meno l'obbligo di stesura del documento programmatico sulla sicurezza (DPS) e del periodico aggiornamento dello stesso entro il 31 marzo di ogni anno. La Cassa Rurale si impegna comunque a mantenere tutti i presidi e le misure adeguati a definire il proprio sistema dei controlli in ambito IT ed ha aggiornato nel primo semestre 2012 il proprio 'Piano operativo della sicurezza'. In conformità alla regola 19 dell'allegato B del citato D. Lgs. 196/2003, tale documento contiene l'elenco dei trattamenti dei dati personali, la distribuzione dei compiti e delle responsabilità, l'analisi dei rischi e le misure di sicurezza adottate e da adottare, i criteri e le modalità di ripristino della disponibilità dei dati in seguito a distruzione o danneggiamento e il piano delle attività formative.

Amministrazione

Riguardo al processo di amministrazione importanti investimenti continuano ad essere dedicati al riordino del sistema di archiviazione e ricerche, alla razionalizzazione della gestione del contante e agli interventi di adeguamento di dispositivi e regolamentazione inerenti la sicurezza anticrimine.

4. GLI INVESTIMENTI MATERIALI

La Cassa Rurale è impegnata in un intenso programma pluriennale di investimenti materiali per quanto attiene gli immobili, le tecnologie e i beni strumentali.

In particolare, nel corso del 2012 si è provveduto a:

- rinnovare la dotazione tecnologica e realizzare interventi di manutenzione dell'impiantistica relativamente agli immobili della sede di Arco, delle filiali di Pietramurata, Pieve di Ledro e Torri del Benaco;
- portare a termine la fase preliminare relativa alla ristrutturazione e all'arredo della filiale di Riva del Garda - Viale Trento, i cui lavori sono iniziati in febbraio 2013;
- proseguire con la progettazione della nuova filiale di Vigne.

LE ATTIVITÀ COMMERCIALI

Clienti

Nel 2012 si è continuato a porre molta attenzione alla qualità del rapporto con i clienti; oltre al quotidiano impegno di tutta la rete vendita si sono poste in essere azioni commerciali volte a contattare i clienti che da tempo non si presentano in filiale o che possiedono un numero molto limitato di nostri prodotti. Ottimi i risultati sia in termini di immagine percepita che di prodotti collocati.

Nel corso dell'anno il numero di clienti è cresciuto di 921 unità (+2,7%) in un territorio geografico la cui popolazione residente è cresciuta circa dell'1,5%¹².

12. Nostra elaborazione sui dati forniti dall'Ufficio statistica delle Province di Trento e Verona.

Prodotti di finanziamento

Anche nel 2012 si è posta grande attenzione ai prodotti di mutuo casa, sempre perseguendo l'obiettivo di avere un catalogo prodotti completo e trasparente.

Seppur in un anno caratterizzato da un sensibile rallentamento nel mercato immobiliare, i mutui per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione della casa deliberati nel 2012 sono stati 204.

Numerosi i mutui concessi in attuazione delle normative provinciali.

Nell'ambito delle agevolazioni a favore dell'utilizzo di fonti di energia alternativa, anche nel 2012 è continuata la commercializzazione della linea di finanziamento agevolato per la realizzazione di impianti fotovoltaici.

La richiesta di prestiti con le caratteristiche del credito al consumo è stata elevata: nel 2012 sono stati erogati 345 finanziamenti che rientrano in questa fattispecie.

È continuata l'offerta di finanziamenti a tasso zero dedicati agli studenti per l'acquisto di PC e di strumenti musicali. Nel 2012 la Cassa Rurale ha concesso 33 finanziamenti aventi queste finalità.

Prodotti di raccolta

Nel 2012 i clienti hanno continuato ad avere un atteggiamento di diffidenza nei confronti dei mercati finanziari, preferendo ancora investimenti a breve termine e prontamente liquidabili. La Cassa Rurale ha proseguito la propria strategia di offerta relativa agli strumenti di investimento della liquidità mediante i prodotti di conto deposito. Nel 2012 sono stati aperti più di 1.200 conti deposito da clienti di tutti i target di età. Particolare soddisfazione hanno dato i 150 conti deposito aperti da persone prima non clienti e che tramite questo prodotto sono diventati tali.

Sono rimasti pressoché stabili gli investimenti in obbligazioni emesse dalla Cassa Rurale, tornate ad essere competitive rispetto ai rendimenti dei titoli di Stato.

Relativamente ai propri titoli obbligazionari si segnala che la Cassa Rurale non emette obbligazioni strutturate o con metodologie di calcolo degli interessi complicate o poco trasparenti e che ha da anni creato un mercato secondario che dà la possibilità di vendere in modo efficiente e trasparente le obbligazioni di propria emissione.

Con riferimento ai prodotti di risparmio gestito si evidenzia la tenuta delle gestioni patrimoniali.

Prodotti di bancassicurazione

Nel 2012 la Cassa Rurale ha proseguito lo sviluppo del settore di bancassicurazione, completando la formazione di almeno un collega per filiale e l'adozione dei prodotti della linea Sicuro, ideati e definiti da Assicura Group. I prodotti a catalogo nel 2012 sono stati cinque: un fondo pensione (Pensplan plurifonds), una polizza danni a tutela dell'abitazione (Assihome), una polizza vita (Assipro), una polizza di tutela legale (Assilegal) ed una collegata al piano di rimborso dei mutui (Assicredit).

I risultati ottenuti sono stati molto positivi sia in termini di sensibilizzazione della clientela sul tema, che di motivazione dei colleghi, che infine di prodotti venduti. Nel 2012 la Cassa Rurale ha collocato più di 800 nuovi prodotti assicurativi.

Servizi di pagamento

Nel corso del 2012 il catalogo di offerta delle carte ricaricabili è stato arricchito con la nuova carta conto EVO, completa di quasi tutte le funzionalità di un conto corrente. Carta EVO si affianca agli altri due prodotti già a catalogo, Ri-carica e OOM+ (quest'ultima dedicata ai clienti minorenni). Tutte le carte ricaricabili sono assimilabili: costi molto ridotti, elasticità nell'utilizzo, massima semplicità. Le carte ricaricabili possono essere utilizzate per prelievi negli sportelli ATM, per pagamenti POS e per pagamenti in internet come una carta di credito. Grazie al fatto che sono dotate di codice IBAN possono essere ricaricate anche tramite bonifico; con carta EVO si possono anche disporre bonifici in uscita.

Nel 2012 sono state attivate più di 1.000 carte ricaricabili.

IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI E LA GESTIONE DEI RISCHI

I. IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni. Questo sistema è costituito dall'insieme di regole, procedure e strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali, l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali, la salvaguardia del valore delle attività e la protezione dalle perdite, l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali, la conformità delle operazioni con la legge, la normativa di vigilanza, le politiche, i piani, i regolamenti e le procedure interne.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello, volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi (in capo ai risk controller), sulla corretta applicazione della normativa (in capo al responsabile della funzione di compliance), nonché in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale (in capo al responsabile della funzione anticiclaggio);
- controlli di terzo livello (attribuiti alla funzione di Internal Auditing), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione e a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

La funzione di Internal Audit, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la verifica degli altri sistemi di controllo, attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, la normativa secondaria prevede che tale attività debba essere svolta da una struttura indipendente da quelle produttive con caratteristiche qualitative e quantitative adeguate alla complessità aziendale e che tale funzione, nelle banche di ridotte dimensioni, possa essere affidata a soggetti terzi. Per la Cassa Rurale la funzione è assegnata in outsourcing al servizio di Internal Audit prestato dalla Federazione Trentina della Cooperazione, servizio che – anche sulla base di un più generale progetto nazionale di categoria – esamina periodicamente la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali: governo, credito, finanza e risparmio, incassi/pagamenti e normative, information technology.

Nel 2012 il servizio Internal Audit ha sviluppato il piano dei controlli tenendo conto delle risultanze dei precedenti interventi e delle indicazioni fornite dalla Direzione Generale in fase di avvio di intervento.

Gli interventi di audit nel corso del 2012 hanno riguardato i seguenti processi aziendali:

- credito: dal 18 ottobre al 19 novembre 2012;
- incassi – pagamenti e normative: dal 5 giugno al 22 giugno 2012;
- information technology: dal 5 giugno al 12 giugno 2012 (si segnalano inoltre altri due interventi effettuati presso Phoenix Informatica Bancaria che hanno riguardato il “modulo usura” ed il contratto di Disaster Recovery).

2. LA GESTIONE DEI RISCHI

La Cassa Rurale nello svolgimento dell'attività è esposta a diverse tipologie di rischio.

Sulla base di quanto previsto dalle vigenti disposizioni in materia, informazioni dettagliate circa i rischi e le relative politiche di copertura sono fornite nell'ambito della Parte E della Nota integrativa cui si rimanda per una più compiuta trattazione.

Nel corso del 2012 è stato ulteriormente implementato il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) che ha lo scopo di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. La Cassa Rurale determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili e si avvale di linee guida per la gestione e il monitoraggio degli altri rischi non quantificabili.

I rischi identificati dalla normativa sono classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili, in relazione ai quali la Cassa Rurale si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- rischi non quantificabili, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno, non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo e attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio strategico, rischio di reputazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Cassa Rurale utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel Primo Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario).

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia la Cassa Rurale ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione sono definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. La Cassa Rurale effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti e al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, consentono una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili.

2.1 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

Con riferimento al documento Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009¹³, relativo alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Cassa Rurale e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

13. Il documento, in particolare, richiede agli amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, così come previsto dallo IAS 1. Ciò alla luce delle perduranti condizioni critiche dei mercati finanziari e dell'economia reale. Si rammenta a riguardo che:

- laddove siano rilevate eventuali incertezze che tuttavia non risultano significative e non generano dubbi sulla continuità aziendale, occorre fornire una descrizione congiuntamente agli eventi e alle circostanze che hanno condotto gli amministratori a considerare le stesse superabili e raggiunto il presupposto della continuità aziendale;
- qualora siano stati identificati fattori che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della banca di continuare la propria operatività per un prevedibile futuro, ma gli amministratori considerino comunque appropriato utilizzare il presupposto della continuità aziendale per redigere il bilancio, è necessario richiamare le indicazioni riportate nella nota integrativa riguardo la sussistenza delle significative incertezze riscontrate e le argomentazioni a sostegno della decisione di redigere comunque il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

LE ALTRE INFORMAZIONI

I. CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE PER IL CONSEGUIMENTO DELLO SCOPO MUTUALISTICO DELLA SOCIETÀ COOPERATIVA AI SENSI DELL'ART. 2 L. 59/92 E DELL'ART. 2545 C.C.

La mutualità è l'elemento valoriale che conferisce essenza e specificità all'operato della Cassa Rurale e ne caratterizza l'identità cooperativa. Lo enuncia il dettato statutario nei primi due articoli: "La Cassa Rurale Alto Garda è una società cooperativa a mutualità prevalente" (Art. 1 c. 2). "Nell'esercizio della sua attività, la Società si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata e agisce in coerenza con i principi e le linee guida della cooperazione trentina. Essa ha lo scopo di favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio e alla previdenza" (Art. 2). Mutualità che è orientata all'associato, assume carattere di prossimità e con la solidarietà coinvolge l'intera comunità.

Dimensioni queste dettagliate nel Bilancio sociale della Cassa Rurale.

In questa sede ci si limita a riportare una sintesi dei principali aspetti correlati allo scambio mutualistico e al beneficio derivante dall'appartenenza alla Cassa Rurale al fine di adempiere alla previsione normativa di rendere espliciti i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 della Legge 31 gennaio 1992 n. 59 e dell'art. 2545 del Codice Civile.

Va subito evidenziato come nella raccolta del risparmio, nell'esercizio del credito, nella prestazione di servizi bancari, la Cassa Rurale non abbia mai fatto mancare il proprio sostegno ai propri soci e alle loro famiglie così come alle piccole e medie imprese, intervenendo attraverso un'assistenza bancaria puntuale, personalizzata, l'offerta di servizi alle migliori condizioni medie praticabili e ponendo in essere con coloro che nel corso dell'anno si sono trovati in temporanea difficoltà finanziaria, a causa del persistere della congiuntura sfavorevole, numerose operazioni di ristrutturazione finanziaria, di rinegoziazione delle scadenze temporali e di congelamento del debito.

Coerentemente al proprio ruolo di banca del territorio, con un ammontare di nuove erogazioni di poco inferiore a 60 milioni di euro, ha continuato a investire a favore dell'economia locale mantenendo comunque alta l'attenzione alla qualità del credito.

Unitamente a prodotti bancari riservati, come i mutui Linea socio, i Finanziamenti spese mediche socio, i Prestiti d'onore a condizioni agevolate per gli studenti universitari, soci o figli di soci, nel corso del 2012 ha intensificato alcune delle iniziative già in essere e ne ha proposte di nuove in ambito culturale. Tra queste ricordiamo:

- le iniziative socio-aggregative quali le visite guidate alla mostra 'Il Simbolismo in Italia' presso il Palazzo Zabarella di Padova e 'Raffaello verso Picasso' presso la Basilica Palladiana di Vicenza;
- l'estensione dell'iniziativa 'Premi allo studio Marco Modena' ad altre tipologie di laurea. Il bando dei premi allo studio, sempre più partecipato, è riservato agli studenti, soci o figli di soci, di scuola professionale, secondaria superiore e agli universitari, e ha lo scopo di sostenerne l'impegno scolastico e premiarne il merito. Nel corso dell'ultima assemblea dei soci e con riferimento all'anno accademico 2010-2011 sono stati erogati premi per un ammontare complessivo di 44.200 euro a favore di 33 ragazzi neodiplomati e 45 neolaureati;
- le facilitazioni per i bambini e i ragazzi figli dei soci partecipanti alle iniziative estive Garda

Trentino Basket Camp, Estate Insieme, Sport camp, ai corsi di vela del Circolo Vela Torbole, del Circolo Vela Arco e dell'associazione Vela Lago di Ledro, ai soggiorni studio a Dublino e ai corsi estivi organizzati dall'associazione Giovani Arco;

- le due convenzioni con la scuola di lingue CLM Bell: la prima prevede il riconoscimento ai soci e ai loro familiari di un contributo sulla quota di partecipazione ai corsi di lingua annuali; la seconda prevede l'agevolazione riservata ai figli dei soci sulla quota di partecipazione ai soggiorni di studio, in Italia e all'estero, per lo studio delle lingue inglese e tedesca;

- il sostegno alle iniziative per i ragazzi organizzate dal Circolo Tennis Arco e dall'Istituto Casa Mia con "arrival'estate";

- le agevolazioni per il servizio di Tagesmutter.

Nell'ambito della mutualità di sistema si è rafforzato il rapporto con le Cooperative locali intervenendo anche con nuove partecipazioni nelle loro compagne sociali, con gli Organismi di Movimento, con gli enti e le associazioni territoriali al fine anche di intercettare i bisogni e tradurli in progetti di sviluppo. L'instaurazione di relazioni continuative con i diversi interlocutori consente di realizzare progetti condivisi di crescita, in risposta a specifici bisogni espressi dalla collettività in ambito sociale.

Nel corso dei lavori assembleari di maggio 2012 i soci della Cassa Rurale hanno deliberato di destinare ai fini di beneficenza o mutualità una quota dell'utile dell'esercizio 2011 pari a 1 milione di euro. Decisione apprezzata dal mondo dell'associazionismo e del volontariato che in questo periodo di crisi sconta un forte decremento delle contribuzioni liberali, sia private che pubbliche. Accanto al sostegno alle iniziative e alla condivisione della progettualità, la Cassa Rurale mette a loro disposizione, a titolo gratuito, anche dei locali aziendali ad uso riunione.

Nel corso del 2012 è proseguito il dialogo con le scuole, di ogni ordine e grado, organizzando visite guidate presso le nostre strutture di sede e momenti formativi, tenuti dal personale della Cassa Rurale, finalizzati a veicolare all'esterno i valori della mutualità, della cooperazione e l'educazione al risparmio.

Perché sia garantito il diritto all'informazione e alla partecipazione consapevole, si realizza il notiziario aziendale 'Dialogo - Appunti di cooperazione' inviato ai soci con periodicità quadrimestrale, disponibile anche sul sito della Cassa Rurale. Quest'ultimo rappresenta strumento fruibile e completo relativamente a tutte le informazioni, bancarie e non, inerenti la Cassa Rurale e le sue attività.

L'osservanza delle norme mutualistiche è confermata anche dalla verifica biennale effettuata dalla Federazione Trentina della Cooperazione che, in qualità di associazione di rappresentanza legalmente riconosciuta, svolge le funzioni di autorità di revisione sugli enti cooperativi ad essa aderenti e provvede a disporre la loro revisione ordinaria secondo quanto previsto dalla legge regionale. Nell'ultimo verbale di revisione condotto presso la Cassa Rurale, rilasciato a fine 2012, si legge che "è stato accertato il carattere aperto e democratico della società, che risulta possedere i caratteri di mutualità previsti dall'articolo 45 della Costituzione e dall'articolo 2511 del Codice Civile, sulla base delle disposizioni statutarie e in forza del funzionamento sociale ed amministrativo della società. È stato verificato il rispetto del diritto degli enti cooperativi".

2. INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI AI SENSI DELL'ART. 2528 DEL CODICE CIVILE

In linea con il principio della 'porta aperta' la Cassa Rurale si è attivata per favorire l'incremento della compagine sociale, con particolare attenzione ai giovani e alla componente femminile, veicolando i valori della cooperazione e promuovendo, attraverso l'informazione e la formazione, la conoscenza del ruolo del socio. Sempre per favorire l'allargamento della base sociale è rimasto invariato anche nel 2012 l'importo, pari a 91,00 euro, che i nuovi soci devono versare ai sensi dell'art. 2528 del codice civile.

A fine 2012 i soci della Cassa Rurale Alto Garda sono 5.001, in crescita dell'1,7% rispetto all'anno precedente. Nel corso dell'anno sono entrati a far parte della compagine sociale 123 nuovi soci (56 maschi, 64 femmine e 3 persone giuridiche), 19 dei quali subentrati a rapporti in essere in qualità di eredi designati; nello stesso periodo sono usciti dalla compagine sociale 38 soci (9 femmine, 25 maschi e 4 società).

La prescrizione che "la Società assume attività di rischio prevalentemente nei confronti dei propri soci" (art. 17 c. 1 dello Statuto) è ampiamente rispettata in quanto più del 50% delle attività di rischio è stato destinato ai soci e/o ad attività a ponderazione zero.

La compagine sociale risulta così suddivisa per comuni di competenza:

COMPAGINE SOCIALE PER COMUNE	31.12.2012	comp. %
Arco	2.222	44,4%
Brenzone	27	0,5%
Dro	515	10,3%
Garda	27	0,5%
Ledro	70	1,4%
Limone	71	1,4%
Malcesine	123	2,5%
Nago-Torbole	428	8,6%
Riva del Garda	1.175	23,5%
Tenno	314	6,3%
Torri del Benaco	16	0,3%
altri comuni	13	0,3%
totale	5.001	100%

FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Dopo la chiusura dell'esercizio 2012 non si sono verificati fatti di particolare rilievo che possano in qualche modo riflettersi sulla situazione economico-patrimoniale della Cassa Rurale.

INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate sono riportate nella parte H 'operazioni con parti correlate' della nota integrativa, cui si fa rinvio.

In aggiunta al contenuto della Nota Integrativa di bilancio, fornito tenendo conto di quanto previsto dallo IAS 24, a seguito del 9° aggiornamento della Circolare 263/06 (disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati), si evidenzia che non sono state compiute operazioni di maggiore rilevanza sulle quali la Commissione degli Amministratori Indipendenti e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

Si comunica inoltre che, la Cassa Rurale ha interpretato le Politiche in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati, esplicitamente previste dalle disposizioni di Vigilanza, come l'insieme delle delibere, dei regolamenti e delle deleghe già presenti in banca. Si comunica all'assemblea che detti documenti sono stati opportunamente integrati ove necessario per renderli conformi alla novellata normativa.

L'EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Il nuovo esercizio si è aperto ancora nel segno del permanere di un quadro congiunturale in recessione e dell'incertezza legata al quadro politico nazionale. Sono tuttavia emersi lievi segnali di stabilizzazione e, secondo dati di Banca d'Italia, si è arrestata la prolungata fase di deterioramento dei giudizi delle imprese sulle prospettive dell'economia.

Il contesto ancora recessivo che è previsto caratterizzare il 2013, pur di entità inferiore rispetto all'anno precedente, anche localmente continuerà a condizionare i fattori che alimentano la domanda di credito di famiglie e imprese ma in modo marginalmente minore. Per il 2013 si prevede pertanto una dinamica degli impieghi alla clientela contenuta ma non più caratterizzata dal segno negativo.

Il permanere, almeno nella prima parte dell'anno in corso, della debolezza del contesto economico continuerà ad influire negativamente sui volumi e i margini delle imprese, contribuendo all'ulteriore deterioramento della qualità del credito.

Per il 2013 ci si attende una dinamica complessivamente modesta della raccolta, che presumibilmente continuerà ad essere condizionata dalla situazione finanziaria incerta delle famiglie. Risulterà ancora favorita la crescita dei depositi con durata prestabilita sia per fattori di offerta collegati alla necessità di allungamento delle scadenze del passivo che per fattori di domanda legati alla maggiore remunerazione applicata.

Il maggior equilibrio tra volumi di impieghi e raccolta raggiunto nel corso del 2012 non evidenzia

allo stato attuale per il 2013 la necessità di ricorrere ad ulteriori approvvigionamenti sul mercato all'ingrosso dei capitali. Si ipotizza di mantenerne costante l'ammontare fino al primo semestre dell'anno per poi verificare l'opportunità di effettuare una prima riduzione.

Se l'evoluzione del fabbisogno di liquidità sarà quello attualmente prevedibile, si presume di poter impostare un graduale piano di rimborso dei volumi delle aste triennali a partire da metà 2014.

Pur in un contesto di tassi di mercato monetario ai minimi storici, l'elevato grado di concorrenza sul mercato della raccolta non consente di presumere una riduzione del costo medio del funding, che si manterrà dunque stabile.

I tassi attivi si prevedono in lieve rialzo, per effetto delle condizioni che saranno applicate alle nuove erogazioni.

Seppur all'interno delle considerazioni sopra esposte, sulla base delle linee programmatiche contenute nel Piano strategico del triennio 2012-2014 – i cui obiettivi sono orientati a salvaguardare la solidità della Cassa Rurale – e delle considerazioni di scenario elaborate a fine anno, le previsioni relative all'andamento dell'esercizio 2013 permangono positive sia sotto il profilo patrimoniale che quello economico, affermazione avvalorata dall'osservazione dei più recenti dati andamentali.

PROGETTO DI DESTINAZIONE UTILE DI ESERCIZIO

L'utile di esercizio ammonta a 4.484.255,41 euro. Si propone all'assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

alla riserva legale: (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)	euro 3.349.727,75
ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	euro 134.527,66
ai fini di beneficenza e mutualità	euro 1.000.000,00

CONSIDERAZIONI FINALI

Signori Soci,

le dinamiche che hanno caratterizzato il sistema bancario nazionale, condizionate dallo scenario economico europeo e, ancor più, italiano, hanno interessato anche le banche di credito cooperativo e la nostra Cassa Rurale.

Nel corso del 2012 gli impieghi della Cassa Rurale hanno assunto un andamento decrescente specularmente a quello del sistema bancario italiano, riflesso della minore domanda di prestiti da parte di famiglie e imprese, condizionata anche a livello locale dalla congiuntura negativa.

E tuttavia, con un importo di nuove concessioni di circa 100 milioni di euro, la Cassa Rurale anche nel 2012 ha sostenuto il nostro territorio garantendo continuità nell'erogazione di prestiti alle famiglie e finanziando gran parte degli investimenti sani del sistema economico locale.

Come negli anni scorsi abbiamo posto in essere numerose operazioni di sospensione delle rate, ripianamento e rinegoziazione dei mutui a favore di clienti privati in situazioni di temporanea difficoltà economico-finanziaria, attutendo l'impatto della crisi sul benessere delle famiglie. Con riferimento ai clienti-imprese, abbiamo mantenuto l'adesione all'accordo ABI-MEF per la sospensione dei mutui in contesto di congiuntura economica non favorevole. Nei casi di crisi aziendali sono state ricercate soluzioni che, pur preservando il quadro di rischio complessivo della Cassa Rurale, avessero ragionevoli possibilità di salvaguardare la continuità aziendale. Sono stati posti in essere ristrutturazioni finanziarie, rinegoziazioni e ri-scadenziamenti dei crediti esistenti per consentire alle imprese di superare la fase più acuta della recessione; in alcuni casi è stata concessa nuova finanza per consentire il rilancio dell'azienda.

Dal 2011 abbiamo avviato una politica di ridimensionamento delle maggiori posizioni di rischio finalizzata a ridistribuire in modo equilibrato tra i diversi prenditori di credito le risorse disponibili e a focalizzare la politica di erogazione del credito sulla clientela che rappresenta per la Cassa Rurale il segmento di mercato primario, famiglie e piccole imprese.

Nel corso del 2012 abbiamo effettuato una sola manovra sui tassi degli impieghi che ha riguardato unicamente le linee a breve, allineandone le condizioni economiche a quelle medie del sistema trentino. Si tenga presente che abbiamo più di 500 milioni di euro di mutui alla clientela (corrispondenti al 60% dei crediti in essere) che non hanno subito alcuna modifica al rialzo delle condizioni economiche.

La qualità del credito erogato dalle BCC nel corso del 2012 ha subito con maggiore incisività gli effetti del perdurare della crisi economica, ma in via generale i loro attivi, in prevalenza composti da impieghi alla clientela e titoli di Stato, rimangono mediamente sani, solidi.

Anche la Cassa Rurale ha risentito del peggioramento della qualità del portafoglio impieghi: la debolezza del contesto economico ha influito negativamente sui volumi e i margini delle imprese locali, contribuendo ad elevare la rischiosità del credito. Nonostante il loro aumento, l'incidenza delle partite deteriorate sul totale dell'attivo della Cassa Rurale rimane ampiamente al di sotto della media nazionale e della media, pur buona, delle Casse Rurali trentine.

Si aggiunga che la qualità degli attivi delle BCC è storicamente sostenuta dal sistema di garanzie che coprono un'ampia parte del portafoglio impieghi: si pensi che il 78,8% delle esposizioni creditizie delle BCC è assistito da garanzie, contro il 55,7% dei restanti intermediari. Nel caso della nostra Cassa Rurale, il sistema di garanzie che sostiene il portafoglio crediti è ancor più confortante, essendo pari all'87,4%.

Altro fattore che ha interessato il sistema bancario nel suo complesso è rappresentato dall'alto flusso delle rettifiche di valore sul portafoglio crediti.

Il deterioramento della qualità dei prestiti di cui si è detto ha pesato anche sulla redditività della nostra Cassa Rurale, che ha adottato una politica di svalutazione dei crediti rigorosa allo scopo di coprire adeguatamente i rischi e di dare corretta rappresentazione dell'andamento economico locale.

Le perdite sui crediti imputate a conto economico sono state in parte compensate dall'andamento fortemente positivo della gestione delle attività finanziarie, gestione che ha beneficiato della liquidità ottenuta tramite l'accesso ai finanziamenti della Banca Centrale Europea. Come noto, a partire da fine 2011 la BCE ha reso disponibili alle banche misure straordinarie di sostegno finanziario, stante il perdurare della crisi legata al debito sovrano e le conseguenti difficoltà di approvvigionamento di risorse in un contesto di elevate scadenze di passività a medio-lungo termine.

La redditività derivante dalla gestione delle attività finanziarie ci ha anche consentito di non appesantire le condizioni economiche medie sugli impieghi alla clientela, pur in un contesto di alti costi della provvista che scontano gli effetti negativi legati alle dinamiche del debito pubblico italiano. La forbice dei tassi della nostra Cassa Rurale, ossia il differenziale tra il tasso dei prestiti e quello dei depositi, continua a rimanere sensibilmente inferiore a quella del sistema trentino, a conferma dell'alleanza siglata con il nostro territorio e la sua gente.

Lo provano i numeri. La dinamica espansiva assunta dalla raccolta da clientela e l'aumento, come ogni anno ormai, di circa mille unità del numero di clienti sono indici di una fiducia che ci viene costantemente rinnovata e confermano che la Cassa Rurale continua ad essere riconosciuta dal territorio come interlocutore affidabile anche in questa fase di crisi.

La Cassa Rurale risponde alla fiducia della comunità confermando il proprio impegno a continuare a sostenere le esigenze delle famiglie e delle piccole imprese locali, assolvendo alla sua missione di banca del territorio, promotrice del benessere delle comunità. Per fare questo continueremo a definire i nostri obiettivi di crescita avendo riguardo ai vincoli dell'equilibrio finanziario, del controllo dei rischi, del contenimento dei costi, a difesa e sostegno della solidità patrimoniale e della dotazione di liquidità. Requisiti fondamentali, questi, per una banca, tanto più in periodi di incertezza economica. Solo la banca in grado di assicurare il proprio equilibrio economico, patrimoniale e finanziario può garantire la propria crescita e quella della comunità di riferimento.

Il Consiglio di Amministrazione è grato a tutti coloro che concorrono alla crescita della Cassa Rurale ed esprime un sentito ringraziamento innanzitutto ai soci e alla clientela.

Alla Direzione e a tutto il personale un grazie per la professionalità e la dedizione sempre dimostrate.

Si ringraziano il Collegio Sindacale e gli incaricati della revisione legale per l'attività svolta, vigile e scrupolosa.

Vogliamo inoltre esprimere riconoscenza alla Banca d'Italia, per le indicazioni e i suggerimenti che costantemente ci assicura per il miglioramento qualitativo della nostra operatività.

Ringraziamo la Federazione Trentina della Cooperazione, la Cassa Centrale delle Casse Rurali Trentine - BCC del Nord Est S.p.A., il Fondo Comune delle Casse Rurali Trentine, Phoenix Informatica Bancaria S.p.A. e tutti gli altri Organismi e Società del Gruppo per la vicinanza e il sostegno che assicurano.

Proponiamo al Vostro esame e alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio chiuso in data 31 dicembre 2012, come esposto nella documentazione di stato patrimoniale, di conto economico e nella nota integrativa, precisando che, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi statutari sono conformi al carattere cooperativo della Società.

Arco, 19 marzo 2013

Il Consiglio di Amministrazione

BILANCIO AL 31.12.2012

BILANCIO AL 31.12.2012

STATO PATRIMONIALE

VOCI DELL'ATTIVO

VOCI DELL'ATTIVO		31.12.2012	31.12.2011
10.	Cassa e disponibilità liquide	5.855.850	6.387.584
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	10.698.739	1.223.902
30.	Attività finanziarie valutate al fair value	1.019.489	994.844
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	400.714.109	148.952.009
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	35.883.100	35.887.745
60.	Crediti verso banche	25.682.517	31.276.316
70.	Crediti verso clientela	824.858.092	837.072.202
80.	Derivati di copertura	2.503.595	2.356.322
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
100.	Partecipazioni	322.989	320.750
110.	Attività materiali	21.375.599	22.251.059
120.	Attività immateriali <i>di cui: - avviamento</i>	272.921 -	276.783 -
130.	Attività fiscali <i>a) correnti</i> <i>b) anticipate</i> <i>- di cui alla L. 214/2011</i>	4.999.007 1.693.826 3.305.181 1.976.890	6.350.934 1.617.740 4.733.194 257.814
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
150.	Altre attività	5.927.658	5.961.616
	TOTALE DELL'ATTIVO	1.340.113.665	1.099.312.066

RELAZIONE E PROGETTO DI BILANCIO DUEMILADODICI

Cassa Rurale Alto Garda

VOCI DEL PASSIVO
E DEL
PATRIMONIO NETTO

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO		31.12.2012	31.12.2011
10.	Debiti verso banche	273.619.004	89.586.364
20.	Debiti verso clientela	558.541.170	520.336.368
30.	Titoli in circolazione	363.616.186	364.012.660
40.	Passività finanziarie di negoziazione	726.186	565.814
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	5.161.286	10.209.819
60.	Derivati di copertura	-	-
70.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
80.	Passività fiscali	4.015.062	1.459.184
	<i>a) correnti</i>	1.426.073	309.912
	<i>b) differite</i>	2.588.989	1.149.271
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
100.	Altre passività	16.196.541	8.033.016
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	74.953	66.086
120.	Fondi per rischi e oneri	1.324.408	1.095.486
	<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	-	-
	<i>b) altri fondi</i>	1.324.408	1.095.486
130.	Riserve da valutazione	4.046.384	-5.530.864
140.	Azioni rimborsabili	-	-
150.	Strumenti di capitale	-	-
160.	Riserve	108.030.723	103.266.847
165.	Acconti su dividendi (-)	-	-
170.	Sovraprezzi di emissione	264.604	256.463
180.	Capitale	12.903	12.683
190.	Azioni proprie	-	-
200.	Utile (Perdita) d'esercizio	4.484.255	5.942.140
	TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	1.340.113.665	1.099.312.066

CONTO ECONOMICO

VOCI DI CONTO ECONOMICO		31.12.2012	31.12.2011
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	40.924.745	35.731.850
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(19.902.268)	(15.362.515)
30.	Margine di interesse	21.022.477	20.369.335
40.	Commissioni attive	8.045.940	8.324.829
50.	Commissioni passive	(1.315.084)	(668.574)
60.	Commissioni nette	6.730.856	7.656.255
70.	Dividendi e proventi simili	279.338	250.974
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	1.464.340	80.645
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(161.469)	(20.665)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	2.558.561	781.824
	<i>a) crediti</i>	-	-
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	2.355.516	535.399
	<i>c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	-	-
	<i>d) passività finanziarie</i>	203.045	246.425
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(5.067)	(15.292)
120.	Margine di intermediazione	31.889.036	29.103.076
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(8.818.365)	(3.695.328)
	<i>a) crediti</i>	(8.194.690)	(1.966.062)
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	(623.675)	(1.729.266)
	<i>c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	-	-
	<i>d) altre operazioni finanziarie</i>	-	-
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	23.070.671	25.407.748
150.	Spese amministrative:	(17.986.160)	(18.284.350)
	<i>a) spese per il personale</i>	(10.791.505)	(10.867.340)
	<i>b) altre spese amministrative</i>	(7.194.655)	(7.417.010)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(59.357)	(5.698)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(1.273.775)	(1.295.237)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(4.947)	(5.028)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	1.771.109	1.810.130
200.	Costi operativi	(17.553.130)	(17.780.183)
210.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	2.240	2.906
220.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	183.070
230.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	3.867	57
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	5.523.648	7.813.598
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(1.039.393)	(1.871.458)
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	4.484.255	5.942.140
280.	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	4.484.255	5.942.140

VOCI CONTO ECONOMICO

RELAZIONE E PROGETTO DI BILANCIO DUEMILADODICI

Cassa Rurale Alto Garda

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Signori Soci,

ai sensi dell'art. 2429, 2° comma, del Codice Civile vi relazioniamo circa l'attività da noi svolta durante l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012.

Come noto, il Collegio Sindacale svolge funzioni di vigilanza mentre l'attività di revisione legale dei conti è demandata alla Federazione Trentina della Cooperazione per quanto disposto dalla L.R. 9 luglio 2008 n. 5 e dal D.Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39.

Il Collegio Sindacale nel corso dell'esercizio 2012 ha concentrato la propria attività sui compiti di controllo previsti dalla legge, dallo statuto e dalle vigenti istruzioni di vigilanza.

In generale, l'attività del Collegio Sindacale si è svolta attraverso:

- n. 17 sedute, fra adunanze e visite presso la sede sociale o presso le filiali, nel corso delle quali hanno avuto luogo anche incontri e scambi di informazioni con i revisori della Federazione Trentina della Cooperazione, incaricata della revisione legale dei conti, e con i responsabili delle altre strutture organizzative che assolvono funzioni di controllo (internal audit, compliance e controllo dei rischi). Durante questi incontri sono state regolarmente acquisite e visionate le rispettive relazioni, rilevando la sostanziale adeguatezza ed efficienza del sistema dei controlli interni della Cassa Rurale, la puntualità dell'attività ispettiva e la ragionevolezza e pertinenza degli interventi proposti;

- n. 25 partecipazioni alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e n. 7 partecipazioni alle riunioni del Comitato Esecutivo, nel corso delle quali abbiamo acquisito informazioni sull'attività svolta dalla Cassa Rurale e sulle operazioni di maggiore rilevanza patrimoniale, finanziaria, economica e organizzativa.

Tutta l'attività di cui sopra è documentata analiticamente nei verbali delle riunioni del Collegio Sindacale, conservati agli atti della Società.

Particolare attenzione è stata riservata alla verifica del rispetto della legge e dello statuto sociale.

Al riguardo, si comunica che, nel corso dell'esercizio non sono pervenute al Collegio denunce di fatti censurabili ai sensi dell'art. 2408 del Codice Civile, né sono emerse irregolarità nella gestione o violazioni delle norme disciplinanti l'attività bancaria tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 52 del D. Lgs. 1 settembre 1993, n. 385.

Sotto il profilo della gestione dei rapporti con la clientela, il Collegio ha verificato che i tre reclami pervenuti all'apposito ufficio interno della Cassa Rurale hanno ricevuto regolare riscontro nei termini previsti e risultano composti.

Per quanto concerne i reclami della clientela attinenti alla prestazione dei servizi di investimento, il Collegio Sindacale ha preso atto dalla relazione della funzione di compliance, presentata agli Organi aziendali ai sensi dell'art. 16 del Regolamento Congiunto Banca d'Italia Consob, della situazione complessiva dei reclami ricevuti. Nel corso del 2012 si sono riscontrati 2 casi di reclami pervenuti per iscritto dagli investitori, entrambi composti. Dal 1° gennaio 2009 al 31 dicembre 2011 sono stati complessivamente ricevuti n. 1 reclamo che risulta essere stato composto.

Non risultano pendenti denunce o esposti innanzi alle competenti autorità di vigilanza.

Il Collegio ha vigilato sull'osservanza delle norme in materia di antiriciclaggio, non rilevando violazioni da segnalare ai sensi dell'art. 52 del D. Lgs. 231/2007. Anche nel corso del 2012 particolare attenzione sulla materia è stata posta nell'attività formativa.

Nel corso del 2012, mediante una continua attività di formazione sempre rivolta alla qualifica delle capacità e competenze professionali dei dipendenti, la Cassa Rurale ha perseguito il raggiun-

gimento dei risultati di gestione e l'adeguato presidio dei rischi assunti.

Le osservazioni del Collegio ai responsabili delle funzioni interessate hanno trovato di regola pronto accoglimento.

La partecipazione del Collegio Sindacale alle riunioni degli organi amministrativi ha permesso di accertare il rispetto dei principi di corretta amministrazione, riscontrati nella conformità degli atti deliberativi e programmatici alla legge e allo statuto, ai principi di sana e prudente gestione, alle deliberazioni assunte dall'assemblea e alle scelte strategiche adottate e volti alla tutela dell'integrità del patrimonio della Cassa.

Non sono emerse anomalie sintomatiche di disfunzioni nell'amministrazione o nella direzione della Società.

In tema di controllo sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Società, sono stati oggetto di verifica – anche attraverso la costante collaborazione con le altre funzioni di controllo – il regolare funzionamento delle principali aree organizzative (crediti, finanza, organizzazione, commerciale) e l'efficienza dei vari processi, constatando l'impegno della Cassa Rurale nel perseguire la razionale gestione delle risorse umane, il costante affinamento delle procedure e l'impegno nel contenimento dei costi.

Si è potuto constatare, in particolare, che il sistema dei controlli interni risulta efficiente e adeguato e che si avvale anche di idonee procedure informatiche. Nel valutare il sistema dei controlli interni, è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio e sulle modalità per il loro governo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Il sistema informativo, inoltre, garantisce un elevato standard di sicurezza, anche sotto il profilo della protezione dei dati personali trattati ai sensi del D. Lgs. 30 giugno 2003 n. 196.

In conclusione, non è emersa l'esigenza di apportare modifiche sostanziali all'assetto dei sistemi e dei processi sottoposti a verifica.

Con riferimento al conseguimento dello scopo mutualistico della Società, il Collegio Sindacale condivide i criteri seguiti nella gestione sociale dal Consiglio di Amministrazione, criteri che, in conformità all'art. 2 della L. 59/92 e art. 2545 del Codice Civile, sono illustrati in dettaglio nella relazione degli amministratori sulla gestione. Nel corso del 2012 la Cassa Rurale è stata sottoposta a revisione cooperativa biennale ai sensi degli articoli 27 e seguenti della Legge Regionale 9 luglio 2008, n.5 e in data 29 novembre 2012 la Federazione Trentina della Cooperazione, quale autorità di revisione, ha rilasciato il certificato che ne attesta la mutualità prevalente.

Il Collegio Sindacale nell'esplicazione della funzione di Comitato per il controllo interno disposta dall'articolo 19 del D.Lgs. 27.01.2010 n. 39, attesta che la contabilità sociale è stata sottoposta alle verifiche e ai controlli della Federazione Trentina della Cooperazione. Nella propria attività di vigilanza, il Collegio Sindacale prende atto dell'attività da questa svolta e delle conclusioni raggiunte. Per quanto attiene alla vigilanza sull'indipendenza del revisore legale in particolare per quanto concerne la prestazione di servizi non di revisione svolte dalla Federazione Trentina della Cooperazione a favore della Cassa Rurale, informativa richiesta dall'art. 19 c. 1 lettera d) dell'art. 19 D.Lgs. 39/2010, si rimanda a quanto disposto dalla L.R. 9 luglio 2008 n. 5 (Disciplina della vigilanza sugli enti cooperativi) e dal Regolamento attuativo.

Per quanto riguarda il bilancio di esercizio, copia dei documenti contabili (stato patrimoniale, conto economico, prospetto delle variazioni di patrimonio netto, rendiconto finanziario, prospetto della redditività complessiva e nota integrativa) e della relazione sulla gestione è stata messa a disposizione del Collegio Sindacale dagli amministratori nei termini di legge.

Non essendo a noi demandato il controllo contabile di merito sul contenuto del bilancio, abbiamo vigilato sull'impostazione generale data allo stesso e sulla sua conformità alla legge per quanto riguarda la sua formazione e struttura.

Il bilancio di esercizio è stato redatto in applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dallo IASB, omologati dalla Commissione Europea ai sensi del regolamento comunitario n. 1606/2002, e recepiti nell'ordinamento italiano con il D. Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38, nonché in conformità alle istruzioni per la redazione del bilancio delle banche di cui al provvedimento del Direttore Generale della Banca d'Italia del 22 dicembre 2005 – e successivi aggiornamenti.

Per quanto a nostra conoscenza, riteniamo che gli Amministratori, nella redazione del bilancio, abbiano operato nel pieno rispetto delle norme di riferimento. Abbiamo inoltre verificato la rispondenza del bilancio ai fatti e alle informazioni di cui abbiamo conoscenza a seguito dell'espletamento dei nostri doveri e non abbiamo osservazioni al riguardo.

La nota integrativa e la relazione sulla gestione contengono tutte le informazioni richieste dalle disposizioni in materia, con particolare riguardo ad una dettagliata informativa circa l'andamento del conto economico e all'illustrazione delle singole voci dello stato patrimoniale e dei relativi criteri di valutazione.

Ne risulta un'esposizione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Casca Rurale e del risultato economico dell'esercizio.

Unitamente al bilancio 2012 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2011, determinati applicando i medesimi principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Federazione, incaricata della revisione legale dei conti, che ha emesso, ai sensi degli artt. 14 e 16 del D. Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 10.04.2013 per la funzione di revisione legale dei conti.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha effettuato incontri periodici con il revisore della Federazione, prendendo così atto del lavoro svolto e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del cod. civ.

Le risultanze del bilancio si possono sintetizzare nei seguenti termini:

STATO PATRIMONIALE	
Attivo	euro 1.340.113.665
Passivo e Patrimonio netto	euro 1.335.629.410
UTILE DELL'ESERCIZIO	euro 4.484.255

CONTO ECONOMICO	
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	euro 5.523.648
Imposte sul reddito dell'esercizio	euro 1.039.393
UTILE DELL'ESERCIZIO	euro 4.484.255

Dopo aver esaminato i documenti contabili messi a nostra disposizione, riteniamo che i risultati economici conseguiti nel corso dell'esercizio confermino l'ordinato e regolare svolgimento della gestione aziendale.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2012 come redatto dal Consiglio di Amministrazione e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Signori soci, con l'approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2012 scade il mandato conferito a questo Collegio. Vi ringraziamo per la fiducia che ci avete concesso e vi invitiamo a deliberare ai sensi di legge.

Arco, 11 aprile 2013

Il Collegio Sindacale



Cooperazione Trentina

FEDERAZIONE TRENINA DELLA COOPERAZIONE

ORGANO DI REVISIONE AI SENSI DPGR 29 SETTEMBRE 1954, N. 67

Trento, 10 aprile 2013

Divisione Vigilanza

Ai soci della

**Cassa Rurale Alto Garda - Banca di credito
cooperativo - società cooperativa**

Numero d'iscrizione al registro delle imprese - Codice

fiscale: 00105910228 - Partita IVA: 00105910228

Numero d'iscrizione al registro delle cooperative: A157602

**Bilancio al 31 dicembre 2012: relazione del revisore legale a norma degli artt. 14 e 16 del
Decreto Legislativo 27 gennaio 2010, n. 39, come disposto dalla Legge Regionale 9 luglio
2008, n. 5.**

1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalle relative note esplicative, della Cassa Rurale Alto Garda - Banca di credito cooperativo - società cooperativa, chiuso al 31 dicembre 2012. La responsabilità della redazione del bilancio, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.lgs. 38/2005, compete agli amministratori della Cassa Rurale Alto Garda - Banca di credito cooperativo - società cooperativa. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
2. Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.
Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione emessa in data 10 aprile 2012.
3. A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Cassa Rurale Alto Garda - Banca di credito cooperativo - società cooperativa al 31 dicembre 2012 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.lgs. n. 38/2005; esso, pertanto, è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della Cassa Rurale Alto Garda - Banca di credito cooperativo - società cooperativa per l'esercizio chiuso a tale data.
4. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli amministratori della Cassa Rurale Alto Garda - Banca di credito cooperativo - società cooperativa. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Cassa Rurale Alto Garda - Banca di credito cooperativo - società cooperativa al 31 dicembre 2012.

Il Revisore incaricato iscritto nel Registro
Mario Bazzoli

Federazione Trentina della Cooperazione Società Cooperativa

Divisione Vigilanza

Enrico Cozzio - direttore

in sigla "Cooperazione Trentina" - I 38122 Trento, Via Segantini 10 - Tel. +39 0461.898111 - Fax +39 0461.985431 - www.cooperazionetrentina.it
Iscrizione Registro Imprese TN - Cod. Fisc. e Part. IVA 00110640224 - Iscrizione Albo Nazionale Enti Cooperativi MU-CAL n. A157943
e-mail: fcoop@fcoop.it - e-mail pec: fcoop@pec.cooperazionetrentina.it

RELAZIONE E PROGETTO DI BILANCIO DUEMILADODICI

Cassa Rurale Alto Garda

IL CONTESTO ECONOMICO-FINANZIARIO

LO SCENARIO MACROECONOMICO DI RIFERIMENTO¹⁴

14. Federcasse-Servizio Studi e Ricerche/Mazzilis-Di Colli

Nel 2012, in particolare nella seconda metà dell'anno, l'andamento dell'economia mondiale è stato contenuto. Il commercio internazionale ha registrato una crescita modesta. L'attività economica mondiale ha continuato ad aumentare ad un ritmo moderato, caratterizzato da una notevole fragilità e da una forte eterogeneità tra le diverse aree geografiche. Gli indicatori del clima di fiducia dei consumatori e delle imprese hanno mostrato segnali di miglioramento nell'ultimo trimestre del 2012. Al di fuori dell'area dell'euro, il clima di fiducia dei consumatori è migliorato in numerose economie avanzate ed emergenti. Contestualmente, l'indice mondiale dei responsabili degli acquisti ha chiuso l'anno in area di espansione (arrivando a 53,7 punti) così come la componente dell'indice mondiale complessivo relativa ai nuovi ordinativi che è salita in dicembre portandosi a 52,9 punti, ovvero il livello più alto dei nove mesi precedenti. Gli indicatori anticipatori del ciclo si sono invece stabilizzati su livelli bassi, mettendo in evidenza la debolezza delle condizioni economiche su scala internazionale. L'indicatore anticipatore composito dell'OCSE (che anticipa i punti di svolta dell'attività economica rispetto al trend) è lievemente migliorato nel rilascio di ottobre, continuando a segnalare una stabilizzazione della crescita nell'insieme dei Paesi dell'area OCSE più Brasile, Cina, India, Indonesia, Russia e Sudafrica. Gli indicatori relativi ai singoli Paesi evidenziano ancora profili divergenti nelle principali economie. Nonostante i segnali positivi, provenienti nell'ultimo trimestre da alcuni Paesi emergenti e dagli Stati Uniti, le prospettive di crescita globale nel 2013 e 2014 rimangono molto incerte. L'evoluzione della crisi nell'area dell'euro, le perduranti tensioni geopolitiche in Medio Oriente e il protrarsi delle difficoltà nella gestione degli squilibri del bilancio pubblico negli Stati Uniti (dove restano rischi sebbene sia stata scongiurata la repentina restrizione all'inizio di quest'anno connessa al fiscal cliff) alimentano i rischi per le prospettive mondiali.

Negli Stati Uniti la crescita del PIL in termini reali si è intensificata nella seconda metà del 2012, arrivando nell'ultima rilevazione a un tasso di variazione positivo in ragione d'anno del 3,1%. La maggiore crescita va ricondotta principalmente alla dinamica della spesa per consumi privati e all'aumento di quella del settore pubblico e per gli investimenti in scorte, all'accelerazione degli investimenti in edilizia residenziale e al contributo positivo delle esportazioni nette. Gli investimenti privati in settori diversi dall'edilizia residenziale e i consumi hanno invece registrato una contrazione. Secondo le previsioni dell'OCSE l'economia USA dovrebbe crescere del 2,0% nel 2013 e del 2,8% nel 2014.

L'inflazione annua misurata sull'indice dei prezzi al consumo è scesa all'1,8% (era pari al 2,2% dopo l'estate). Il calo è principalmente riconducibile alla brusca decelerazione dei prezzi dei beni energetici, solo in parte controbilanciata dal rincaro dei prodotti alimentari, come confermato dal dato core, calcolato al netto della componente alimentare ed energetica, che si è mantenuto sostanzialmente stabile (all'1,9%, dal 2,0% di ottobre).

A fine 2012 il mercato del lavoro ha continuato a evidenziare segnali di miglioramento, come documentato da un'ulteriore crescita del numero di occupati nel settore non agricolo e dalla stabilizzazione del tasso di disoccupazione al di sotto della soglia critica dell'8% (7,8% - il livello più basso degli ultimi quattro anni - nell'ultima rilevazione). Parte del recente calo del tasso di disoccupazione va tuttavia ricondotta alla caduta del tasso di partecipazione.

La crescita economica nel 2012 nell'area dell'euro si è attestata su valori negativi che hanno portato alla piena recessione a partire dal secondo trimestre dell'anno. Gli indicatori basati sulle indagini congiunturali hanno continuato a segnalare la persistente debolezza dell'attività economica, che secondo le attese dovrebbe protrarsi anche nel 2013, per via della bassa spesa per consumi e investimenti anticipata dal grado di fiducia piuttosto basso di consumatori e imprese e dalla

moderata domanda esterna. D'altra parte, vari indicatori congiunturali hanno mostrato nell'ultimo trimestre dell'anno una sostanziale stabilizzazione del ciclo, seppure su livelli contenuti, e il clima di fiducia dei mercati finanziari è migliorato sensibilmente. Nella seconda metà del 2013 l'economia dovrebbe iniziare a recuperare gradualmente, quando l'orientamento accomodante della politica monetaria, il miglioramento del clima di fiducia nei mercati finanziari e la loro minore frammentazione si trasmetteranno alla domanda interna del settore privato. Il rafforzamento della domanda esterna dovrebbe a sua volta sostenere la crescita delle esportazioni. Secondo le previsioni dell'OCSE e di Consensus Economics il 2013 sarà comunque ancora un anno di recessione (-0,1%) per tornare a crescere nel 2014.

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata al 2,2% in chiusura d'anno, in calo rispetto alla prima metà dell'anno (2,6% ad agosto, 2,7% ad inizio anno). Sulla base dei prezzi correnti dei contratti future per il petrolio, il dato dovrebbe scendere ulteriormente nel 2012, al di sotto del 2%.

L'ECONOMIA NAZIONALE

In Italia la dinamica negativa del PIL osservata nella prima metà dell'anno (circa -1,0% nei primi due trimestri) ha registrato un rallentamento nel terzo trimestre (-0,2%) per riprendere a fine anno (-0,9%).

Complessivamente il valore del PIL nel 2012 in termini di volume segna una diminuzione del 2,4% rispetto all'anno precedente. Nel 2011 si era invece registrato un incremento pari allo 0,4%, in netto rallentamento rispetto alla crescita dell'1,7% manifestatasi nel 2010. La caduta dell'ultimo anno ha quasi annullato la risalita dei due anni precedenti, facendo scendere il PIL in volume leggermente al di sotto del livello registrato nel 2009.

La flessione del PIL nel 2012 è stata accompagnata da una diminuzione delle importazioni di beni e servizi del 7,7%. Dal lato degli impieghi si registra una contrazione sia dei consumi finali nazionali (-3,9%), sia degli investimenti fissi lordi (-8,0%). Un contributo negativo alla variazione del PIL particolarmente ampio (-4,8 punti percentuali) è venuto dalla domanda nazionale, mentre la variazione delle scorte ha sottratto 0,6 punti percentuali. All'opposto, la domanda estera netta ha fornito un forte apporto positivo (3,0 punti percentuali).

Secondo le previsioni di Confindustria e FMI, l'Italia sarà in recessione anche nel 2013 (-1,0%) per tornare su un sentiero di crescita positiva nel 2014 (+0,7 %).

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è gradualmente scesa al 2,3% in dicembre sia per effetto della decelerazione dei prezzi dei prodotti energetici, sia per il venir meno dell'impatto dell'aumento delle imposte indirette nell'autunno del 2011.

La produzione industriale ha continuato a ridursi, sebbene a ritmi meno intensi nel complesso della seconda metà del 2012. La debolezza dell'attività ha riguardato tutti i principali comparti industriali, particolarmente quello dei beni di consumo durevoli. Le recenti inchieste presso le imprese non prefigurano una ripresa dell'attività industriale nel trimestre in corso. Gli indicatori PMI restano su valori inferiori alla soglia di espansione della produzione, mentre l'indice del clima di fiducia delle imprese manifatturiere si è stabilizzato da alcuni mesi, anche se su livelli modesti. Gli investimenti delle imprese sono scesi a ritmi meno intensi nel terzo trimestre del 2012 rispetto alla prima metà dell'anno (-1,4% su base trimestrale), grazie all'attenuazione del calo della spesa

in attrezzature, macchinari, mezzi di trasporto e beni immateriali. L'attività di accumulazione ha risentito soprattutto delle prospettive incerte della domanda e degli ampi e crescenti margini di capacità produttiva inutilizzata.

Il tasso di disoccupazione è arrivato a livelli massimi nel 2012: nel quarto trimestre ha raggiunto infatti l'11,6% (+2 punti percentuali rispetto a un anno fa), di cui 10,7% quello maschile e 12,8% quello femminile. Il numero di occupati (arrivato a 22,9 milioni) si è ridotto di 37 mila unità su base annua (-0,2%). Ha continuato a crescere il tasso di disoccupazione della popolazione compresa tra i 15 e i 24 anni di età (39%, +6,4 punti percentuali su base annua).

La ricchezza netta delle famiglie secondo i dati della Banca d'Italia è scesa del 5,8% nei cinque anni della crisi (di cui uno 0,5% solo nel primo semestre del 2012). Il totale delle attività è calcolato come somma delle componenti reali (abitazioni, terreni, oggetti di valore) e finanziarie. La somma complessiva al netto del debito delle famiglie italiane è attualmente pari a 8 volte il reddito disponibile, un livello ancora piuttosto confortante se confrontato a livello internazionale (nel Regno Unito è pari a 8,2, in Francia a 8,1, in Giappone a 7,8, in Canada a 5,5, negli USA al 5,3). Questo dipende in realtà più dal basso livello di indebitamento che da un patrimonio consistente: il debito delle famiglie italiane è pari al 71% del reddito disponibile, contro il 100% di Francia e Germania, il 125% di Stati Uniti e Giappone, il 150% del Canada e il 165% del Regno Unito. Un aspetto di cui tenere conto è anche quello della distribuzione del patrimonio. Secondo i dati di Banca d'Italia alla fine del 2010 la metà delle famiglie deteneva il 9,4% del totale, mentre il 10% più ricco deteneva il 45,9%. Allo stesso tempo, il 2,8% delle famiglie era titolare di una ricchezza negativa (più debiti che proprietà). Nel secondo trimestre del 2012 le compravendite di immobili residenziali sono scese del 23,6%, mentre quelle di uso economico del 24,8%. Negli ultimi 12 mesi oltre la metà delle famiglie ha percepito un peggioramento delle proprie condizioni economiche, in particolare nel Centro-Sud, che si è tradotta in una diminuzione dei consumi e in una propensione all'acquisto negativa in tutte le categorie di prodotti.

IL SISTEMA BANCARIO

I. La politica monetaria della BCE e l'andamento del sistema bancario dell'area euro

Il Consiglio direttivo della BCE ha ridotto i tassi ufficiali a luglio del 2012, portandoli rispettivamente allo 0,0% (tasso di interesse per i depositi presso la Banca Centrale), allo 0,75% (tasso di interesse per le operazioni di rifinanziamento principali) e all'1,5% (tasso di interesse per le operazioni di rifinanziamento marginale). A settembre la BCE ha annunciato la conclusione del programma SMP (programma di acquisto sul secondario di titoli di Stato in vigore da maggio 2010) e l'avvio di un nuovo programma di acquisto di titoli sul mercato secondario, OMT (Outright Monetary Transactions). Le aspettative di un ribasso ulteriore dei tassi hanno spinto i tassi euribor su livelli particolarmente bassi nel corso del 2012 (quello a tre mesi si è attestato allo 0,57% come valore medio annuo, toccando lo 0,185% come valore puntuale di fine 2012) anche se la decisione approvata all'unanimità a gennaio 2013 di mantenerli invariati ha prodotto un immediato rialzo dei future su tutte le scadenze che lascia ipotizzare un'inversione di tendenza nell'anno in corso. Il Federal Open Market Committee (FOMC) della Federal Reserve ha continuato a esprimere in diversi momenti dell'anno la propria preoccupazione per la possibilità di una crescita economica non sufficiente a generare un miglioramento durevole delle condizioni nel mercato del lavoro. Ne è seguito un significativo rafforzamento dell'orientamento già accomodante della politica monetaria. Il FOMC ha deciso di continuare ad acquistare titoli del Tesoro a più lungo termine al ritmo di 45 miliardi di dollari statunitensi al mese dopo la conclusione del programma di estensione della scadenza media dei titoli già detenuti (cosiddetto 'Operation Twist') alla fine del 2012 e di proseguire gli acquisti di mutui cartolarizzati (mortgage-backed securities) per 40 miliardi di dollari al mese. Inoltre, è stato mantenuto invariato entro un intervallo compreso fra zero e 0,25% l'obiettivo per il tasso ufficiale sui Federal Funds, specificando che saranno giustificati valori eccezionalmente bassi dello stesso almeno fino a quando la disoccupazione si manterrà al di sopra del 6,5% e l'inflazione a uno-due anni non sarà prevista superiore al 2,5%.

2. Cenni sull'evoluzione dell'intermediazione creditizia nel sistema bancario italiano ¹⁵

Nel corso del 2012 l'offerta di credito ha beneficiato della graduale rimozione dei vincoli di liquidità che gravavano sulle banche italiane, anche grazie alle politiche attuate dall'Eurosistema. L'offerta di finanziamenti è tuttavia ancora frenata dall'elevato rischio percepito dagli intermediari in relazione agli effetti della recessione sui bilanci delle imprese. I crediti deteriorati sono aumentati in misura significativa. Emergono però segnali positivi: la raccolta al dettaglio è in crescita, le condizioni di liquidità sono migliorate, alcuni intermediari sono tornati a emettere sui mercati all'ingrosso. Il core tier 1 e il total capital ratio dei principali gruppi bancari sono aumentati.

In particolare, nel corso dell'anno l'andamento del credito ha risentito della debolezza, sia pure in attenuazione, della domanda da parte di imprese e famiglie – legata alla congiuntura economica sfavorevole e al peggioramento del mercato immobiliare – e di condizioni di offerta ancora tese.

Le informazioni qualitative desunte dalle risposte degli intermediari italiani all'indagine trimestrale sul credito bancario (Bank Lending Survey) dello scorso ottobre indicano che nel terzo trimestre del 2012 i criteri di offerta di prestiti alle imprese sono divenuti lievemente più restrittivi, riflettendo un aumento del rischio percepito connesso con il deterioramento delle prospettive dell'attività economica; le inchieste presso le imprese, più recenti, segnalano che negli ultimi mesi le difficoltà di accesso al credito sarebbero rimaste ancora elevate, su livelli inferiori a quelli registrati al picco delle tensioni ma ancora superiori a quelli antecedenti la crisi. A dicembre 2012 gli impieghi del sistema bancario presentano un tasso di variazione pari a -0,9% su base d'anno (+1,8% a fine 2011)¹⁶.

Nell'ultimo trimestre dell'anno il costo medio dei nuovi prestiti alle imprese è risalito – dopo una lieve flessione registrata nel primo semestre – al 3,6%. L'aumento ha riguardato soprattutto i tassi applicati ai finanziamenti di ammontare superiore a un milione di euro. Le indicazioni fornite dalle banche nell'ambito dell'indagine trimestrale sul credito bancario suggeriscono che tale rialzo è connesso con il peggioramento della qualità del credito e con le più forti preoccupazioni sulla rischiosità dei prenditori. Il divario tra il costo medio dei finanziamenti alle imprese italiane e a quelle tedesche era pari, a novembre, a 1,4 punti percentuali. Il costo del credito alle famiglie ha invece continuato a flettere lievemente.

Con riguardo alla qualità del credito erogato dalle banche italiane, il tasso di ingrossa sofferenza dei prestiti alle famiglie resta relativamente basso, all'1,4%, come alla fine dello scorso anno. Quello dei prestiti alle imprese ha raggiunto il 3,3% e dovrebbe toccare un picco a metà del 2013, per poi diminuire. Informazioni preliminari indicano che nel bimestre ottobre-novembre l'esposizione complessiva nei confronti dei debitori segnalati per la prima volta in sofferenza è ulteriormente aumentata. La quota dei prestiti alle imprese in temporanea difficoltà (esposizioni incagliate e ristrutturate) sul totale dei finanziamenti al settore è cresciuta di 4 decimi di punto, raggiungendo il 7,9% ad ottobre 2012.

In relazione all'attività di raccolta del risparmio, le condizioni di raccolta sui mercati all'ingrosso per gli intermediari italiani, anche se non ancora normalizzate, sono lievemente migliorate beneficiando dell'attenuazione delle tensioni sui mercati del debito sovrano. La crescita dei depositi della clientela residente è rimasta sostenuta nel corso dell'anno. Il costo delle forme di raccolta più stabili si è mantenuto invariato: il tasso di interesse medio applicato ai conti correnti di imprese e famiglie, principale componente della raccolta al dettaglio, si è attestato allo 0,5% a novembre, invariato rispetto ad agosto.

Il rendimento corrisposto alle famiglie sui nuovi depositi con durata fino a un anno, molto sensibile alle tensioni sui mercati della raccolta all'ingrosso, è diminuito di un decimo di punto percentuale, al 2,7%. Il rendimento delle nuove emissioni obbligazionarie è sceso di circa un punto

15. Cfr. Banca d'Italia, *Bollettino Economico* n. 71, gennaio 2013.

16. Fonte: Flusso BASTRA Banca d'Italia.

17. Fonte: Flusso BASTRA Banca d'Italia..

percentuale sia per i titoli a tasso fisso (3,3%) sia per quelli a tasso variabile (3,1%).

Sul fronte reddituale, le informazioni sull'andamento di conto economico del sistema bancario a dicembre 2012¹⁷ indicano una crescita del 2,7% del margine di interesse. Il margine di intermediazione risulta cresciuto del 4,6% giovando in larga misura dell'aumento dei proventi dell'attività di negoziazione, conseguiti prevalentemente nel primo trimestre. Il risultato di gestione è cresciuto del 23,6%, anche grazie alla riduzione dei costi operativi.

Secondo le relazioni trimestrali consolidate dei cinque maggiori gruppi bancari, nei primi nove mesi del 2012 il rendimento del capitale e delle riserve (ROE), espresso su base annua e valutato al netto delle poste straordinarie connesse con le svalutazioni degli avviamenti, è aumentato di circa un punto percentuale rispetto allo stesso periodo del 2011, al 3,3%.

Il rafforzamento patrimoniale è continuato nel terzo trimestre del 2012. Alla fine di settembre i coefficienti relativi al patrimonio di base (tier 1 ratio) e al complesso delle risorse patrimoniali (total capital ratio) si sono attestati rispettivamente all'11,5 e al 14,3%.

L'ANDAMENTO DELLE BCC-CR NEL CONTESTO DEL SISTEMA BANCARIO ¹⁸

18. Le informazioni sulle BCC sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli) o frutto di stime effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base delle segnalazioni di vigilanza disponibili. Le informazioni sull'andamento del sistema bancario complessivo sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli).

Il persistente quadro macroeconomico sfavorevole ha ridotto la domanda di credito dell'economia, mentre la necessità di contenere i rischi e aumentare la dotazione patrimoniale ha indotto molti gruppi bancari a ridurre o contenere fortemente l'erogazione di nuovo credito.

In tale contesto, la categoria delle BCC-CR ha consolidato la propria posizione di mercato sul versante dell'intermediazione tradizionale, mantenendo un tasso di variazione delle masse intermedie superiore alla media del sistema bancario.

1. Gli assetti strutturali

Nel corso dell'ultimo anno il sistema del Credito Cooperativo ha ulteriormente ampliato la copertura territoriale in accordo con il principio di vicinanza e prossimità che fa parte del modello di servizio alla clientela proprio di una banca cooperativa a radicamento locale.

Nel corso degli ultimi dodici mesi (settembre 2011-settembre 2012) gli sportelli delle BCC-CR sono aumentati di 31 unità (+0,7% a fronte di una diminuzione dell'1% registrata nel sistema bancario complessivo) fino a raggiungere a settembre 2012 quota 4.442, pari al 13,3% del sistema bancario. Alla fine del terzo trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 2.718 comuni, in particolare di piccole e medie dimensioni, e in 101 province. Alla stessa data le BCC-CR rappresentano ancora l'unica presenza bancaria in 551 comuni italiani, mentre in altri 549 comuni competono con un solo concorrente.

I dipendenti (compresi anche quelli delle società del sistema) approssimano a settembre 2012 le 37.000 unità, in sostanziale stazionarietà su base d'anno.

Il numero totale dei soci è pari a 1.124.833 unità, con un incremento del 3,7% su base d'anno. I soci affidati ammontano a 452.626 (+1,1% annuo).

2. Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale particolarmente negativo, anche nel corso del 2012 le BCC-CR hanno continuato a sostenere i soci e la clientela, soprattutto le piccole imprese e le famiglie, target eletto di riferimento; nonostante l'acuirsi della fase economica avversa gli impieghi delle BCC-CR hanno fatto registrare nel corso dell'anno una sostanziale tenuta, a fronte di una sensibile contrazione rilevata per il sistema bancario complessivo. Sul fronte del funding, grazie ad una certa ripresa nella dinamica di crescita delle raccolte da clientela nella seconda parte dell'anno, si è registrata per le banche della categoria una variazione positiva su base d'anno. La quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta si attesta a fine anno rispettivamente al 7,1% e al 7,3%, in leggera crescita rispetto alla fine del precedente esercizio.

2.1 Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR ammontano a settembre 2012 a 137,5 miliardi di euro. A fronte di una debole crescita su base d'anno nelle aree del Centro e del Sud, si è rilevata una contrazione negli impieghi erogati dalle BCC-CR del Nord.

Nell'ultimo scorcio dell'anno gli impieghi della categoria hanno registrato una variazione positiva: a fine anno si rileva che gli impieghi delle BCC-CR hanno superato i 138,9 miliardi di euro, con una sostanziale stazionarietà su base d'anno, a fronte di una contrazione di circa l'1% registrata mediamente nel sistema bancario. Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, si stima che l'ammontare degli impieghi della categoria approssimi a dicembre 2012 i 152 miliardi di euro, per una quota di mercato del 7,8%.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a fine 2012 risultano costituiti per oltre il 65% da mutui (53% nella media di sistema). I mutui delle BCC-CR superano a fine 2012 i 91 miliardi di euro; il 30% sono mutui per acquisto abitazione (quasi interamente in bonis). La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari a fine 2012 all'8,9%.

Il credito concesso dalle BCC-CR è storicamente accompagnato da un'adeguata richiesta di garanzie che risultano coprire un'ampia porzione del portafoglio di impieghi. Quasi l'80% delle esposizioni creditizie delle BCC-CR risulta assistito da garanzie contro il 55,7% dei restanti intermediari¹⁹; in particolare, appare elevata la quota di impieghi sostenuta da garanzia reale (oltre il 50% dei crediti erogati).

In relazione ai settori di destinazione del credito, le BCC risultano storicamente caratterizzate da un'incidenza percentuale degli impieghi a famiglie produttrici e consumatrici significativamente superiore al sistema bancario. A fine 2012 l'incidenza percentuale dei finanziamenti ai suddetti comparti sul totale degli impieghi è pari rispettivamente al 12% per le BCC-CR e al 5% per il sistema complessivo per le famiglie produttrici e al 31% e al 26% per le famiglie consumatrici.

Con riguardo alla dinamica di crescita negli ultimi dodici mesi, si è registrata una variazione positiva degli impieghi erogati alle famiglie consumatrici. La quota di mercato delle BCC-CR nel comparto è pari all'8,6%.

Gli impieghi alle famiglie produttrici e i finanziamenti a società non finanziarie, in progressiva attenuazione nel corso degli ultimi mesi, presentano a fine anno una variazione negativa, pur se di intensità sensibilmente inferiore rispetto a quella rilevata per le altre banche. La quota di mercato delle BCC-CR nei due comparti, in leggera crescita rispetto alla fine dello scorso esercizio, è pari rispettivamente al 17,5% e all'8,5%.

Con riguardo alle aree geografiche di destinazione del credito, si rileva uno sviluppo significativo dei finanziamenti alle famiglie consumatrici residenti nel Nord-ovest e nel Centro, mentre nell'area Sud si rileva una discreta crescita dei finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici.

Con specifico riguardo al credito alle imprese, si conferma a fine 2012 il permanere di una concentrazione nel comparto 'costruzioni e attività immobiliari' superiore per le BCC-CR rispetto alla media di sistema e di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura.

In relazione alla dinamica di crescita, si rileva nel corso dell'anno una variazione positiva dei finanziamenti al comparto 'attività professionali, scientifiche e tecniche' e al comparto 'agricoltura, silvicoltura e pesca'. I finanziamenti agli altri comparti del settore produttivo presentano un tasso di variazione nullo o negativo a fronte di riduzioni più pronunciate registrate per il sistema bancario complessivo.

Si stima che gli impieghi alle imprese delle BCC-CR superino a fine 2012 i 91 miliardi di euro, per una quota di mercato del 9,4%. Considerando anche i finanziamenti alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi al settore produttivo della categoria dovrebbero superare a fine 2012 i 101 miliardi di euro e la quota di mercato della categoria dovrebbe approssimare il 10,4%.

19. Cfr. *Intervento del Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco alla presentazione del volume 'Civiltà dei borghi: culla di cooperazione'*, Roma, 20 novembre 2012.

2.2 Qualità del credito

Nel corso del 2012 la qualità del credito erogato dalle banche della categoria ha subito con maggiore incisività gli effetti della perdurante crisi economica.

I crediti in sofferenza delle BCC sono cresciuti a ritmi elevati, superiori a quelli degli impieghi. Il rapporto sofferenze/impieghi è conseguentemente cresciuto, superando a fine 2012 il 6,5% dal 5,2% dell'anno precedente.

Il rapporto sofferenze/impieghi permane, comunque, inferiore alla media di sistema, soprattutto nei comparti d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e famiglie produttrici (circa il 3,6% contro il 5,6% del sistema per le famiglie consumatrici e 6,7% contro oltre l'11% per le famiglie produttrici).

Nel corso del 2012 si è verificata una forte crescita anche degli incagli e degli altri crediti deteriorati. Il rapporto incagli/crediti ha raggiunto alla fine del terzo trimestre dell'anno il 5,8% (4,7% dodici mesi prima). Nel corso dell'anno le partite incagliate delle BCC-CR hanno registrato, in linea con la media di sistema, una crescita superiore al 20%. I crediti ristrutturati sono cresciuti nelle BCC-CR del 18% su base annua, i crediti scaduti/sconfinanti del 63% su base annua; parte di questa crescita è spiegata dalla variazione della classificazione delle esposizioni scadute/deteriorate che da gennaio 2012 includono anche quelle tra 90 e 180 giorni.

Il totale delle esposizioni deteriorate è pari a settembre 2012 al 14% degli impieghi lordi (11,6% nella media di sistema).

Con specifico riguardo alla clientela imprese, il rapporto sofferenze lorde/impieghi ha superato a fine anno il 7,5%, registrando una sensibile crescita negli ultimi mesi, ma si mantiene inferiore di circa due punti percentuali a quanto rilevato mediamente per il sistema bancario complessivo. In particolare, il rapporto sofferenze lorde/impieghi delle BCC-CR risulta a fine 2012 significativamente inferiore rispetto alla media di sistema in tutte le branche di attività economica maggiormente rilevanti: nel comparto costruzioni e attività immobiliari (9% contro 10,5%), nel comparto attività manifatturiere (8,5% contro 11%) e nel commercio (7,5% contro 11,5%).

2.3 Attività di funding - raccolta del risparmio

Nel primo semestre del 2012 si è progressivamente acuita la difficoltà già evidenziatasi nell'esercizio precedente a reperire raccolta da clientela privata. Le BCC-CR hanno cercato di compensare questa criticità drenando, a ritmi significativi, raccolta interbancaria. Nell'ultimo scorcio dell'anno la raccolta da clientela ha fatto registrare una certa ripresa, trainata dalle componenti caratterizzate da un rendimento relativamente più significativo: depositi con durata prestabilita e certificati di deposito.

Si rileva che la raccolta da clientela comprensiva di obbligazioni delle BCC-CR supera a dicembre 2012 i 153 miliardi di euro, in crescita di 2,7 punti percentuali rispetto alla fine del precedente esercizio.

La provvista complessiva (raccolta da clientela, obbligazioni e raccolta interbancaria) supera a fine 2012 i 182,8 miliardi di euro.

La provvista complessiva delle BCC-CR risulta composta per circa l'85% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 15% da raccolta interbancaria. La composizione risulta ben diversa per la media dell'industria bancaria dove l'incidenza della raccolta da banche è notevolmente superiore, pari ad oltre il 30%. All'interno della raccolta da clientela, risulta per le BCC-CR significativamente superiore l'incidenza dei conti correnti passivi, dei certificati di deposito e delle obbligazioni.

2.4 Posizione patrimoniale

Per quanto concerne la dotazione patrimoniale, a fine 2012 l'aggregato 'capitale e riserve' supera per le BCC-CR i 19,7 miliardi di euro.

Il tier 1 ratio e il total capital ratio delle BCC, in leggera diminuzione rispetto allo stesso periodo del 2011, erano pari a settembre 2012 - ultimi dati disponibili - rispettivamente al 13,9% ed al 14,9%.

Il confronto con il sistema bancario evidenzia il permanere di un significativo divario a favore delle banche della categoria: nel terzo trimestre del 2012 i coefficienti patrimoniali dei primi cinque gruppi relativi al patrimonio di base (tier 1 ratio) e al complesso delle risorse patrimoniali (total capital ratio) si collocavano, rispettivamente, all'11,5% e al 14,3%.

2.5 Aspetti reddituali

Le informazioni preliminari desumibili dall'analisi dell'andamento di conto economico alla fine del 2012 segnalano uno sviluppo positivo dei margini reddituali e una crescita modesta dei costi operativi.

In particolare, a dicembre 2012 il margine di interesse è aumentato del 6% su base d'anno, mentre il margine di intermediazione è cresciuto del 17,2% grazie anche all'apporto dei ricavi netti da servizi (+6,3%).

I costi operativi segnalano un leggero decremento (-0,3%) come le spese per il personale (-0,1%).

Il risultato di gestione presenta un incremento del 60% rispetto a settembre 2011.

Sulla base del trend registrato nel primo semestre dell'anno, si stima che l'utile netto delle BCC-CR supererà alla fine dell'anno i 400 milioni di euro, in crescita rispetto alla fine dell'esercizio 2011.

Occorre però evidenziare come questi risultati siano anche frutto della partecipazione all'operazione di rifinanziamento straordinario LTRO, opportunità che va considerata come evento straordinario. Occorre utilizzare questa opportunità per lavorare in condizioni di minore stress al miglioramento dei profili strutturali, tecnico-organizzativi e gestionali delle nostre banche.

L' ECONOMIA PROVINCIALE

I. La situazione sociale²⁰

20. Estratto da "Rapporto sulla situazione economica e sociale del Trentino" edizione 2012.

Ad inizio 2012 in Trentino risultavano residenti 533.394 persone con un aumento assoluto di quasi 4.000 unità rispetto all'anno precedente e un incremento relativo pari al 7,4%. Come nel 2011, la crescita è lievemente rallentata rispetto al trend degli anni precedenti, ma si è mantenuta superiore a quella del Nord-Est, dell'Italia e dell'Europa.

Il saldo naturale trentino (la differenza tra i nati vivi e i morti rispetto al totale della popolazione residente) è positivo (stima 2012, pari all'1,33%). Il contributo maggiore alla crescita demografica è fornito dalla componente straniera extracomunitaria, il cui apporto è determinato sia dall'ingresso di nuovi soggetti adulti (si stima che nel 2012 gli stranieri iscritti all'anagrafe rappresentino il 10,0% della popolazione), sia da un tasso di natalità particolarmente elevato (pari a 18,3 nati per mille residenti stranieri rispetto a 9,1 nati su mille residenti italiani).

A temperare questo quadro positivo permane lo squilibrio generazionale: il rapporto di dipendenza degli anziani, vale a dire il peso dei soggetti ultra sessantaquattrenni sugli individui in età lavorativa (cioè tra 15 e 64 anni) indica che in Trentino sono presenti circa 3 anziani ogni 10 soggetti in età lavorativa.

Per quanto riguarda i nuclei familiari si osserva che le coppie con figli continuano a diminuire (nel 2011 rappresentavano il 54,6% dell'insieme dei nuclei familiari) mentre le coppie senza figli raggiungono quote sempre più rilevanti (32,3%). In base alle informazioni raccolte nell'indagine sulle condizioni di vita delle famiglie trentine, risulta che in Trentino come in Italia sia lentamente cresciuta l'instabilità coniugale. Ma è soprattutto la lentezza con cui si formano nuove famiglie a destare qualche preoccupazione: il rapporto tra il numero di matrimoni e il totale degli individui con un'età compresa tra i 20 e i 59 anni in Trentino ha registrato negli ultimi dieci anni un andamento decrescente (dall'8,6‰ del 2000 al 6‰ del 2011) e si mantiene costantemente al di sotto sia del valore italiano (6,6‰ stima 2011) che di quello europeo (7,6‰ stima 2011).

Nonostante la crisi, il reddito mediano e quindi la linea di povertà delle famiglie e degli individui trentini risultano piuttosto stabili negli ultimi anni: se però la percentuale di poveri entro la componente autoctona nel corso degli anni si mantiene, inferiore all'8,4%, tra gli stranieri la proporzione di indigenti coinvolge ben quattro persone su dieci (41,1% nel 2011).

I.1 L'istruzione

Negli ultimi decenni si è assistito a un costante sviluppo della partecipazione scolastica (anche nell'anno scolastico 2010/2011 la quasi totalità delle persone in età 14-18 anni è iscritta a una scuola secondaria superiore o a un corso di formazione professionale), e un conseguente aumento di coloro che raggiungono titoli di studio più elevati.

Non ugualmente virtuosa è la situazione locale relativa alla partecipazione delle persone occupate al sistema di formazione anche dopo il termine del proprio percorso di studi: in Trentino il tasso di partecipazione ad attività formative tra gli occupati di età 25-64 anni nel 2011 era inferiore al 9,0%; si tratta di un valore inferiore rispetto alla media europea (UE-15 11,3%).

1.2 L'occupazione

Nonostante la crisi, in Trentino il tasso di occupazione non ha conosciuto grandi variazioni di segno negativo: è passato dal 66,7% del 2008 al 65,5% del 2012. Al solito, rimane ancora ampio il divario di genere: per gli uomini si è attestato al 72,8%, in diminuzione rispetto al 74,2% del 2011, e per le donne al 58,1%, in aumento rispetto al 57,8% del 2011; a livello nazionale il tasso di occupazione femminile è pari al 56,8%.

Il tasso di disoccupazione invece nel periodo della crisi è sensibilmente aumentato passando dal 3,3% del 2008 al 4,5% del 2011 e, secondo le prime rilevazioni, nel 2012 si attesterà al 6,1%. Per genere, quello maschile è al 5,6% rispetto al 4% del 2011 e quello femminile è al 6,8% rispetto al 5,1% dell'anno precedente.

Anche il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni e l'iscrizione nelle liste di mobilità sembrano confermare una situazione in peggioramento.

2. L'andamento economico²¹

In base alle stime realizzate dal Servizio Statistica della Provincia autonoma di Trento per i principali aggregati economici locali, il Trentino era cresciuto nel 2011 ad un ritmo piuttosto simile a quello dell'Italia nord-orientale (0,8%).

La crescita del PIL provinciale può essere letta, come rileva il Servizio Statistica, in base al 'conto risorse ed impieghi': la spesa delle famiglie si conferma poco vivace (+0,3%), il contributo della spesa della P.A. è assolutamente ininfluente (avendo risentito delle politiche di contenimento della spesa pubblica); la spesa per investimenti da parte delle imprese trentine manifesta un forte decremento (-3,8%) a causa di diversi fattori tra cui la persistenza della situazione di crisi del comparto delle costruzioni, il clima di incertezza che condiziona i programmi di spesa a medio-lungo termine e le difficoltà di accesso al credito; sul fronte della domanda esterna, il commercio internazionale continua invece a fornire un contributo molto positivo al risultato finale. Nel corso del 2011 le esportazioni verso l'estero sono infatti cresciute più del 9%. A causa del rallentamento della domanda provinciale, crescono in misura molto più modesta le importazioni dall'estero (1,1%) così come le importazioni dalle altre regioni italiane (2,3%).

Per quanto concerne la dinamica dei valori aggiunti settoriali della provincia di Trento, nel 2011 il comparto industriale ha fatto registrare una crescita reale pari al 1,8% sebbene le sue componenti abbiano conosciuto variazioni pressoché opposte: +4,3% per l'industria in senso stretto e -4% per il comparto edile. Il settore dei servizi privati ha conosciuto una crescita piuttosto debole (0,3%), il valore aggiunto dei servizi non market è aumentato in modo più marcato (0,6%) mentre si è registrato un decremento reale del valore aggiunto dell'agricoltura (-0,9%).

È comunque nel 2012 che l'economia locale sembra sperimentare una significativa contrazione: a livello provinciale l'Osservatorio Permanente per l'Economia, il Lavoro e per la Valutazione della Domanda Sociale ha stimato per il 2012 un decremento reale del PIL di circa 1,4 punti percentuali. Il Trentino subirebbe un decremento inferiore al Trentino-Alto Adige e al Nord-Est per quel che concerne il settore industriale (rispettivamente -3,8%, -5,1% e -5,6%) ma si prevede anche un minore incremento del valore aggiunto del settore agricolo rispetto al Trentino-Alto Adige e al Nord-Est: rispettivamente, 0,8%, 6,8% e 3,4%.

21. Estratto da "Rapporto sulla situazione economica e sociale del Trentino" edizione 2012; "Bollettino Economico" numeri vari - Banca d'Italia; "Economie locali: scenari di previsione" Prometeia - luglio 2012; <http://www.tn.camcom.it>, Note sulla situazione economica in provincia di Trento (periodi vari).

2.1 L'analisi dei settori²²

L'anno 2012 si rivela uno dei più difficili per quanto riguarda i risultati economici e la situazione occupazionale delle aziende trentine. Negli anni recenti, solo il 2009 può essere considerato come peggiore dell'anno appena trascorso, caratterizzato per decise riduzioni del fatturato e sempre più intense diminuzioni occupazionali.

Le stime derivanti dalle indagini condotte trimestralmente dalla Camera di Commercio su un campione di oltre 2.000 imprese trentine evidenziano una riduzione del 2,6% del fatturato annuo delle imprese trentine rispetto al 2011 a causa della caduta della domanda interna, mentre le esportazioni hanno costituito il principale elemento di sostegno per l'economia trentina: gli andamenti meno negativi si sono rilevati nei settori del commercio all'ingrosso e del manifatturiero industriale, mentre i settori dipendenti quasi esclusivamente dalla domanda locale e nazionale, come il commercio al dettaglio, le costruzioni, l'estrattivo e l'artigianato manifatturiero e dei servizi, si connotano per diminuzioni del fatturato rispetto al 2011 molto marcate. La crescita dell'export è stata intensa nei primi sei mesi dell'anno, in continuità con quanto successo l'anno precedente, ma si è poi decisamente affievolita nel secondo semestre.

Per quanto attiene all'occupazione, nei primi sei mesi le variazioni tendenziali degli addetti sono apparse solo debolmente negative e hanno interessato prevalentemente i settori in crisi strutturale, l'estrattivo e l'edilizia, oltretutto i trasporti e le unità di più piccola dimensione; nella seconda parte dell'anno invece la riduzione occupazionale è divenuta via via sempre più intensa manifestandosi presso la quasi totalità dei comparti e delle classi dimensionali.

Il sentiment degli imprenditori si è caratterizzato per un deciso peggioramento a partire dal secondo trimestre del 2012 per poi rimanere sostanzialmente stazionario, senza alcun accenno ad un recupero.

2.1.1 I risultati del quarto trimestre 2012

Nel quarto trimestre 2012 il fatturato complessivo dei settori oggetto d'indagine è diminuito del 2,1% rispetto all'analogo trimestre dello scorso anno. Per il quinto trimestre consecutivo l'economia locale conferma il suo permanere in uno stato di recessione divenuta via via piuttosto marcata, seppur lontana dai picchi negativi raggiunti nel 2008-2009.

La diminuzione del fatturato è determinata ancora una volta dalla caduta della domanda interna, in special modo di quella locale, che diminuisce su base annua del 4,3%, mentre quella nazionale evidenzia una riduzione più contenuta (-1,2%). Permane positiva la dinamica tendenziale del fatturato estero (+2,3%) anche se negli ultimi due trimestri il tasso di crescita si è ridotto notevolmente rispetto ai periodi precedenti. Le imprese che appaiono meno in sofferenza sono quelle di medie dimensioni (21-50 addetti) il cui fatturato cresce su base annua dello 0,4%, mentre si riducono sensibilmente i ricavi delle vendite delle micro imprese con 1-4 addetti (-13,5%). Soffrono considerevolmente anche le unità con 11-20 addetti (la riduzione del fatturato è pari al 9,1%), mentre sembrano reagire meglio le piccole (5-10 addetti) e le grandi imprese (oltre 50 addetti), il cui fatturato si riduce all'incirca dell'1%.

Il dato più preoccupante emerso in questo quarto trimestre è rappresentato dalla pesante riduzione dell'occupazione, che diminuisce rispetto allo stesso trimestre del 2011 dell'1,9%, situazione ulteriormente aggravata presso le micro imprese che registrano un calo occupazionale del 4%. Anche le ore lavorate si riducono dell'1,9%.

Il comparto manifatturiero industriale è uno dei pochi settori a mostrare una certa resistenza all'attuale fase recessiva, pur non restandone completamente immune. Il fatturato del settore si riduce su base tendenziale dell'1,2%, diminuzione contenuta se raffrontata a quella di altri comparti, mentre l'occupazione è stagnante (+0,3%). Permane positiva la variazione del fatturato realizza-

22. Estratto da "Rapporto sulla situazione economica e sociale del Trentino" edizione 2012; www.statweb.provincia.tn.it, Movimento turistico (periodi vari); www.tn.camcom.it, Note sulla situazione economica in provincia di Trento (periodi vari); www.cgil.tn.it, Cassa integrazione, mobilità e disoccupazione su dati dell'Agenzia del Lavoro; www.inps.it/Osservatori-statistici, Cassa Integrazione Guadagni.

to dal settore all'estero (+1,4%) anche se su valori molto più contenuti rispetto alla prima metà dell'anno. Le imprese che evidenziano un andamento ancora positivo sono quelle che operano nell'alimentare e nelle bevande, mentre sono in sofferenza le unità del settore della lavorazione dei minerali non metalliferi e del cartario.

Le imprese artigiane del manifatturiero e dei servizi, che fatturano prevalentemente in ambito provinciale, risentono anche in questo trimestre della caduta della domanda locale e sperimentano una diminuzione su base annua del fatturato del 2,0%. Anche l'occupazione mostra, per il secondo trimestre consecutivo, evidenti segnali di rallentamento diminuendo dell'1,3% rispetto all'analogo periodo dello scorso anno.

La situazione nel comparto estrattivo del porfido è sempre più critica. Rispetto all'analogo periodo del 2011 il fatturato diminuisce di un pesante 20,0% e l'occupazione del 3,9%. Anche la domanda estera, che nei precedenti due trimestri costituiva l'unico elemento positivo, ora mostra una decisa diminuzione. Come evidenziato ormai da tempo, le difficoltà che stanno caratterizzando questo settore hanno ormai assunto per intensità e durata carattere strutturale.

Il commercio all'ingrosso è il settore che presenta le performance migliori del fatturato su base tendenziale (+1,9%), con una tenuta di quello alimentare e una ripresa anche dell'ingrosso non alimentare (+2,6%). L'occupazione invece diminuisce, ma in maniera modesta (-0,3%). Il commercio al dettaglio invece manifesta anche in questo quarto trimestre 2012 forti difficoltà: il fatturato diminuisce del 3,7% e il valore della produzione del 3,3%. Si tratta di variazioni meno negative di quelle rilevate nei precedenti due trimestri, ma pur sempre indicative di uno stato di crisi. Ancora una volta risulta determinante in senso sfavorevole l'andamento del commercio di automobili, che fa rilevare una diminuzione del 6,4%, ma anche il settore alimentare, pur evidenziando performance meno negative, risulta ancora in lieve flessione (-1,4%). L'occupazione mostra una pesante diminuzione (-3,2%), indice che il perdurare della fase di congiuntura economica sfavorevole sta costringendo molte imprese a ridurre il personale.

Con riferimento al commercio al dettaglio della cooperazione di consumo, le vendite complessive delle 76 famiglie cooperative trentine e dei punti vendita di Sait e Trento Sviluppo nel 2012 sono state pari a 495 milioni di euro, in crescita su base annua dell'1,85%. Per quanto riguarda la distribuzione territoriale gli andamenti sono diversificati sul territorio: vi sono zone con forti incrementi quali la Comunità Alto Garda (9,11%) e Ledro o Val di Non (5,88%) a fronte di zone critiche quali la Val di Cembra (-2,6%) o Giudicarie e Paganella (-0,48%). In tali variazioni va tenuto conto dell'effetto delle aperture di nuovi punti vendita rispetto all'anno precedente soprattutto in Alto Garda e Ledro e di investimenti in nuove sedi più spaziose, accoglienti e con maggiore varietà di prodotti disponibili. Se si analizzano le vendite per classe di superficie, si constata che l'incremento è stato decisamente maggiore nelle grandi strutture di vendita (+3,73%) rispetto agli esercizi di vicinato (+0,88%). In questa fase congiunturale, le Famiglie Cooperative si sono mosse seguendo le politiche commerciali proposte dai consorzi di 2° grado, cercando di essere vicine al socio-consumatore con un assortimento qualitativamente elevato e nel contempo competitivo dal punto di vista del prezzo. Sono aumentate notevolmente le vendite in promozione (il peso sul totale vendite è cresciuto dal 19,9% al 22,8%), che hanno portato ad un incremento del risparmio dei soci e dei clienti generici.

Il settore dei servizi alle imprese si connota in questo quarto trimestre per una sensibile diminuzione del fatturato (-6,3%), da ricondursi perlopiù a variazioni tendenziali negative di alcune grosse imprese. Come è noto il fatturato delle imprese del terziario avanzato è soggetto a intense fluttuazioni nel corso dei trimestri, per cui è necessario attendere i prossimi mesi per capire se il peggioramento dei risultati economici possa essere confermato in questo suo attuale livello di gravità. Anche l'occupazione si riduce sensibilmente (-3,4%) e per il secondo trimestre consecutivo evidenzia un segno negativo.

2.1.1 L'agricoltura

La fotografia dell'agricoltura trentina che risulta dai dati del Censimento 2010²³ non si discosta molto da quella di 10 anni prima: la superficie agricola utilizzata è passata da 146.729 a 136.983 ettari (-6,6%). Cambia invece il tipo di coltura prevalentemente praticata: le superfici dedicate a seminativi oppure ad orti familiari calano del 22,1%; i prati permanenti e i pascoli registrano un calo del 7,1% (in linea con il calo della superficie agricola utilizzata) mentre la superficie dedicata alle legnose agrarie rimane pressoché costante.

Dal censimento è emerso che in provincia di Trento sono state 62.836 le persone impegnate nell'attività agricola e zootecnica durante l'annata agraria 2009-2010 per un totale di 3.761.917 giornate, in flessione rispetto al 2000 rispettivamente del 17,2% per le persone impiegate e dell'11,8% per le giornate lavorate. Nel 2010 si manifesta la tendenza ad uno spostamento del carico di lavoro aziendale dalla manodopera familiare ai lavoratori dipendenti in forma continuativa o saltuaria. I secondi passano infatti dal 22,8% della forza lavoro complessiva al 35,2%, mentre la manodopera familiare si riduce dal 77,2% al 64,8%.

Le mele e le pere²⁴. I dati diffusi da Assomela (l'Associazione Italiana Produttori di Mele) sul raccolto delle mele per l'anno 2012 segnalano un calo della produzione che interessa tutta l'Europa e che ha riguardato anche l'Italia.

Il dato peggiore del 2012 per il settore ortofrutticolo è quello delle pere, con una riduzione media europea nei raccolti del 31% e con un dato ulteriormente peggiore per l'Italia (-34% rispetto al 2011). Più contenuto ma significativo è il calo nella produzione delle mele: la produzione europea di mele nel 2012 si è attestata a 9.784.000 tonnellate, con un calo medio dell'8% rispetto al 2011 (quando la produzione era arrivata a 10.663.000 tonnellate); in Italia il calo è stato del 15,2% rispetto alla stagione 2011 (da 2.285.640 tonnellate a 1.939.014 tonnellate). La giacenza di mele in Italia si attesta a fine 2012 a 1.211.686 tonnellate rispetto alle 1.419.918 tonnellate dello scorso anno.

Per quanto riguarda le produzioni a livello regionale il dato peggiore è quello della Lombardia (-27,7% rispetto al 2011). In Trentino-Alto Adige la raccolta di mele scende del 20,7% (da 1.685.792 tonnellate a 1.399.255 tonnellate), in Emilia Romagna del 14,1% (da 144.598 tonnellate a 124.149 tonnellate), in Veneto e Friuli del 10,9% (da 222.032 tonnellate a 197.756 tonnellate).

Per quanto riguarda il solo Trentino, il calo della produzione 2012 è stimato pari al 9,8%.

Con riferimento al solo Consorzio Melinda, la campagna 2012 segna una riduzione della quantità di prodotto commerciale conferito del 6,5% rispetto al 2011. La produzione 2012 (339.847 tons) è comunque la seconda più elevata di sempre, di poco inferiore a quella del 2010. I prezzi medi finali della campagna 2011-2012 di Melinda sono risultati in calo per tutte le varietà, salvo la Renetta (Golden 0,521 euro/kg contro 0,647 del 2010-11, Stark 0,596 euro/kg contro 0,700, Renetta 0,680 euro/kg contro 0,671).

In generale i risultati del settore melicolo per il 2011-2012 sono in calo in tutto il Trentino; tuttavia considerando il quadro economico sfavorevole e la situazione produttiva nazionale ed europea per il melo caratterizzata da un eccesso di prodotto, i risultati economici per il Trentino sono da considerare accettabili, con medie di liquidazione ai soci che vanno da 0,30 a 0,40 euro/kg, in dipendenza dell'area di produzione, della tipologia di prodotto e della qualità della frutta (confronto annata 2010-2011 0,35 e 0,50 euro/kg).

La vendemmia e il settore vitivinicolo²⁵. Con 39,3 milioni di ettolitri, quella del 2012 verrà ricordata come la vendemmia italiana più scarsa dal 1950, secondo il Centro studi di Assoenologi. Il calo è dell'8% rispetto alla precedente campagna, che già fu tra le meno produttive degli ultimi decenni.

In Trentino Alto Adige la quantità raccolta nel 2012 si assesta a -15% rispetto vendemmia precedente. Anche in Trentino l'aspetto più critico è rappresentato dal calo della produzione, che segue quella già contenuta del 2011: le uve raccolte dai soci del Consorzio Vini del Trentino nei circa 10 mila ettari di superficie vitata ammontano a 1,06 milioni di quintali (-9,7%). La diminuzione ha interessato soprattutto i Pinot e lo Chardonnay, minore per Müller-Thurgau e le varietà rosse in generale, ed è da imputare a varie cause: il freddo invernale che ha ridotto la fertilità, una cattiva

23. www.statistica.provincia.tn.it, 6° Censimento generale dell'agricoltura 2010

24. Consorzio Melinda - Relazione del consiglio di amministrazione assemblea generale dei soci 14 novembre 2012, www.italiafruit.net, APOT e Assomela.

25. www.assoenologi.it, "VENDEMMIA 2012 - i dati definitivi dell'associazione enologi enotecnici italiani".

allegazione che ha compromesso il peso medio del grappolo, le grandinate che hanno colpito in particolare la Vallagarina, il periodo siccitoso prolungato.

Dal punto di vista qualitativo la vendemmia 2012 sembra raggiungere livelli molto buoni. Le migliori performance sono quelle dei vini bianchi aromatici, Müller-Thurgau e Traminer. Molto differenziata la qualità dei vini rossi, che presentano una minore intensità del colore, ma profumi freschi e fruttati e sensazioni gustative di buona struttura.

I bilanci delle cantine sociali del 2012, relativi alla commercializzazione del prodotto 2011, rivelano un rallentamento nella crescita del fatturato, passato dal +7,6% dell'esercizio precedente ad un +3,5%, dopo due esercizi che presentavano complessivamente segni negativi (-2,6% nel 2010 e -7,7% nel 2009). In miglioramento anche il prezzo medio liquidato ai soci: da 78,85 euro al quintale di uva conferita del 2011 ad oltre 84 euro del 2012.

Il settore zootecnico e il lattiero-caseario. Le aziende che allevano bovini in Trentino sono circa 1.400, il cui 45% ha meno di 10 capi e solo il 19% superiore ai 50. I capi bovini allevati sono circa 45 mila, numero pressoché stabile da 10 anni.

Permane un trend negativo fisiologico relativamente al numero di aziende. Il fenomeno è dovuto alla chiusura costante di piccole e piccolissime aziende gestite per lo più da persone anziane. Nonostante questo va detto che in zootecnia c'è un discreto ricambio generazionale con diversi giovani, molti dei quali diplomati e alcuni anche laureati, che subentrano nella conduzione dell'azienda di famiglia. È in ripresa l'utilizzo delle malghe, anche quelle per vacche da latte, e questo lascia ben sperare per il mantenimento paesaggistico e territoriale delle ampie aree a pascolo delle nostre montagne. Relativamente agli andamenti economici il 2012 è stato un anno sostanzialmente positivo per quanto riguarda le quotazioni di bestiame, latte e carne. Si registra però un forte incremento dei prezzi di acquisto dei mangimi con conseguente pesante incidenza negativa sul reddito delle aziende.

Le quotazioni sono state mediamente interessanti per le varie attività di commercializzazione del bestiame (animali da riproduzione, i vitelli scoi strati, vacche da macello ed anche vitelloni all'ingrasso). Questa ultima categoria ha goduto anche della positiva immagine creata grazie al 'progetto di valorizzazione della carne Trentina' e della sua promozione attraverso il punto vendita gestito a Trento dalla Federazione Allevatori.

La produzione di latte in provincia di Trento è realizzata da circa 940 allevatori, si aggira intorno a 135 milioni di litri per il 95% conferiti a 17 caseifici cooperativi che aderiscono al consorzio Trentingrana CONCAST.

Per quanto riguarda invece il settore lattiero-caseario si può dire che il Trentino mostra due velocità. I bilanci 2012 non sono ancora chiusi ma le previsioni sono tendenzialmente di tenuta delle quotazioni 2011 per il comparto del Trentingrana cui aderiscono i caseifici delle valli di Non, Sole, Fiemme, Fassa e Primiero. In questo caso si dovrebbero confermare le condizioni del 2011 che avevano visto una liquidazione media agli allevatori pari a 0,657 euro/litro con un incremento del 9% sul 2010. Più pesante la situazione nelle restanti aree del Trentino dove si ritiene di poter incrementare di qualche centesimo il liquidato ai soci di Latte Trento che nel 2011 era pari 0,45 euro/litro.

3. L'andamento anagrafico delle imprese

Anche l'esame della demografia delle imprese conferma la tendenza al ridimensionamento già rilevata l'anno scorso: il calo tendenziale nel numero delle imprese attive è stato pari allo 0,7% in ciascuno dei primi due trimestri del 2012 per poi raddoppiare alla fine del terzo trimestre. Le imprese attive in provincia di Trento al 31 dicembre 2012 risultano pari a 51.747, in calo dello 0,42% rispetto all'anno precedente.

Nel 2012 le nuove iscrizioni sono state pari a 2.647, mentre le cancellazioni, al netto di quelle effettuate d'ufficio, ammontano a 2.865, con un saldo negativo di 218 unità.

Relativamente alle imprese artigiane, nel 2012 le nuove imprese sono risultate 835, le cancellazioni invece 995. Il saldo dei due movimenti (iscrizioni e cancellazioni) risulta negativo di 160 unità, portando il numero delle imprese attive a 13.427, in diminuzione dell'1,18% su base annua. Al 30 giugno 2012 gli esercizi commerciali in provincia di Trento sono 8.332, per complessivi 862.226 mq di superficie di vendita. Rispetto a dicembre 2011 gli esercizi commerciali della provincia non hanno conosciuto rilevanti variazioni né nella numerosità (-0,1%) né in termini di superficie di vendita (+0,1%).

Con riferimento ai protesti e ai fallimenti²⁶, i titoli di credito (cambiali, tratte ed assegni bancari) protestati nei primi tre trimestri 2012 sono stati 2.243, per un ammontare complessivo di quasi 5 milioni di euro. Rispetto all'analogo periodo del 2011, si è riscontrato un aumento del 18,8% nella numerosità e del 12,6% nell'ammontare del valore complessivamente protestato.

I fallimenti registrati presso i Tribunali di Trento e Rovereto nei primi tre trimestri del 2012 sono stati 50, gli stessi dello stesso periodo dell'anno precedente.

Il mercato immobiliare in provincia è caratterizzato da prezzi in rallentamento tendenziale e in diminuzione in termini reali. Quest'elemento, combinato con un tasso di interesse reale praticamente negativo, in normali circostanze avrebbe potuto innescare una dinamica molto vivace delle compravendite. Si assiste invece ad un mercato in forte ribasso tendenziale: nel secondo trimestre di quest'anno la diminuzione rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente è stata pari al 18,6% non lontano dal -19,4% registrato nel primo trimestre 2009.

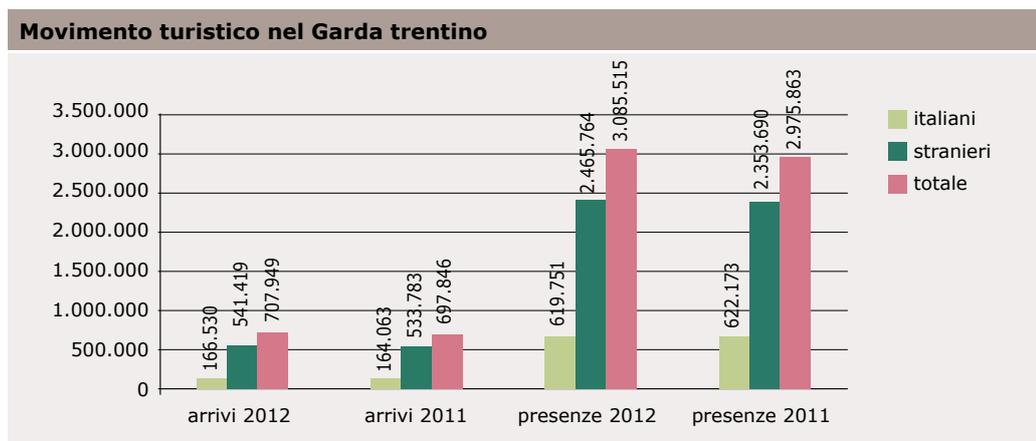
Tra le variabili che influenzano il consumo si devono includere certamente anche i prezzi. Dopo aver mostrato un andamento tendenziale in diminuzione tra la fine del 2008 e la prima metà del 2010, in seguito l'indice dei prezzi per le famiglie di operai ed impiegati ha assunto una tendenza al rialzo. A dicembre 2012 si è attestato al 2,4%, mentre il tasso medio annuo 2012 ammonta al 3%.

Se nel 2010 e 2011 il settore turistico ha accusato gli effetti della congiuntura negativa (segnando un leggero incremento nel numero degli arrivi ma un numero costante di giorni di presenza), la stagione turistica 2012 ha registrato nel complesso delle strutture ricettive un incremento rispetto al 2011 pari al 2,3% nel numero di arrivi e dello 0,4% nelle presenze. Gli arrivi hanno superato i 5 milioni (il dato più elevato in assoluto) mentre le presenze si sono attestate a 29,872 milioni, con una presenza media di 5,9 giorni.

Nell'ambito del Garda trentino²⁷ i risultati del movimento turistico 2012 sono positivi: gli arrivi sono cresciuti di 10 mila unità rispetto all'anno precedente (+1,4%), sostenuti principalmente dai turisti stranieri (+1,4%). Le presenze segnano un incremento di 110 mila unità (+3,7%), anche queste trainate da quelle straniere (+8,2%); in lieve aumento anche le presenze italiane (+4,8%). In termini percentuali i turisti tedeschi continuano a rappresentare la componente più consistente (45,1% del totale), seguiti dai turisti italiani (20,1%) e da quelli anglosassoni (7,4%).

26. Estratto da www.tn.camcom.it, Note sulla situazione economica in provincia di Trento (anno 2011) e Note sulla situazione economica in provincia di Trento (dati trimestrali, periodi vari).

27. Fonte: Ingarda Trentino SpA, Dati statistici 2012.



ANDAMENTO DEL CREDITO COOPERATIVO TRENTINO

A settembre 2012 le banche con sede amministrativa in provincia di Trento risultano 49, come l'anno precedente. Il numero degli sportelli bancari ammonta a 548 unità, tre in meno rispetto a dicembre 2011, e gli sportelli postali attivi sono 213. I comuni serviti da banche sono 187.

Il numero di abitanti per sportello bancario è pari a 981, contro una media italiana di 1.836 abitanti per sportello. A livello nazionale gli sportelli bancari attivi a settembre 2012 sono 33.186, in calo di 421 unità rispetto a dicembre 2011. Se aggiungiamo anche gli sportelli postali, il numero di abitanti per sportello bancario e postale in provincia di Trento scende a 706.

VOLUMI DI INTERMEDIAZIONE ESERCIZI 2011-2012 (in milioni di euro)

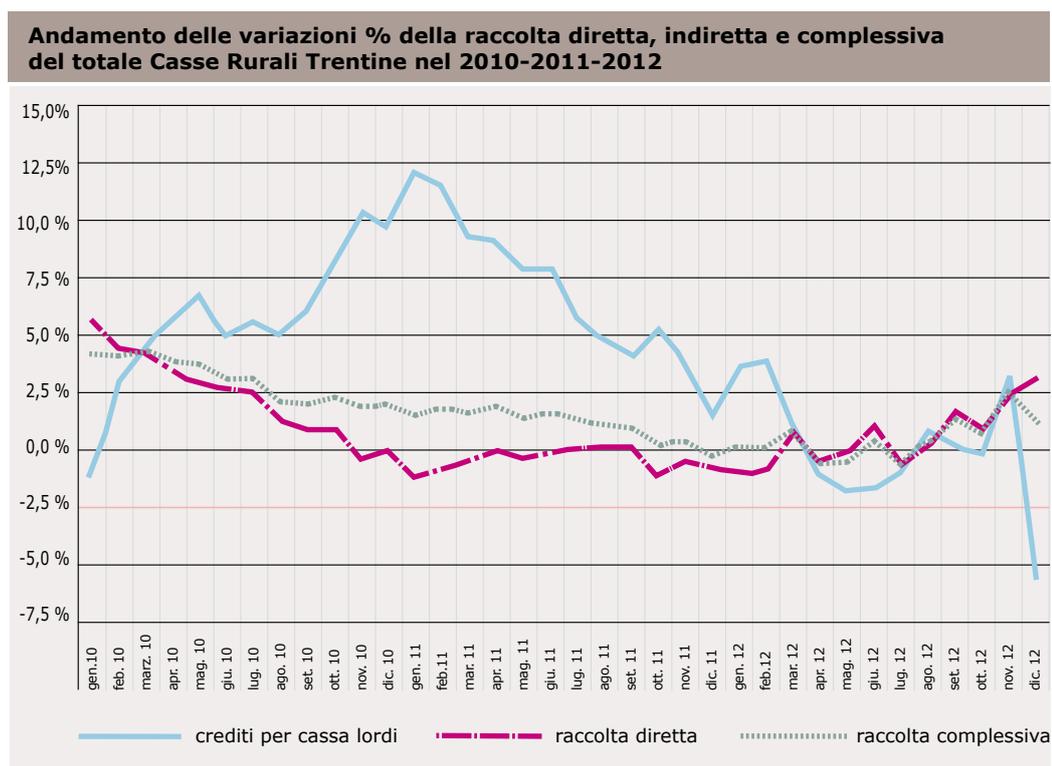
CASSE RURALI TRENTINE	2011	2012	var. assoluta	var. % 2011-2012
N. casse	45	43	-2	-4,4%
Sportelli	380	378	-2	-0,5%
Raccolta diretta	12.445	12.789	345	2,77%
Raccolta indiretta (titoli in ammin. e risparmio gestito)	3.608	3.421	-187	-5,18%
di cui risparmio gestito	1.153	1.125	-29	-2,50%
di cui titoli in amministrazione	2.454	2.296	-158	-6,44%
Raccolta complessiva	16.052	16.210	158	0,98%
raccolta indiretta/raccolta diretta	29,0%	26,7%		
risparmio gestito/raccolta indiretta	32,0%	32,9%		
Crediti alla clientela Casse Rurali (compresi cartolarizzati)	12.249	12.170	-79	-0,6%
Crediti alla clientela - Cassa centrale	728	861	133	18,3%
Crediti alla clientela - Mediocredito (solo Trentino)	379	406	27	7,1%
Crediti alla clientela - gruppo	13.356	13.437	81	0,6%
Masse intermedie (raccolta complessiva + impieghi) solo Casse	28.301	28.380	79	0,3%
Patrimonio di vigilanza (solo Casse dato a settembre)	1.731	1.753	23	1,3%
Sofferenze (solo Casse Rurali)	417	555	139	33,2%
Impieghi/Raccolta diretta	98,43%	95,16%		
sofferenze/impieghi	3,40%	4,56%		
Dipendenti Casse Rurali	2.308	2.302	-6	-0,3%
Dipendenti Enti Centrali	607	622	15	2,5%
Totale dipendenti credito cooperativo	2.915	2.924	9	0,3%
Soci	122.656	124.072	1.416	1,2%

Fonte: Matrice vigilanza

I. La gestione del risparmio

Secondo i primi dati provvisori il risparmio complessivamente intermediato dalle Casse Rurali trentine a fine 2012 ha superato i 16.210 milioni di euro: la raccolta diretta ammonta a 12.789 milioni di euro, la raccolta indiretta al valore di mercato, comprensiva dei titoli in amministrazione e del risparmio gestito, è pari 3.421 milioni di euro.

Nel corso del 2012 la raccolta complessiva a valori di mercato delle Casse Rurali trentine ha avuto un trend di crescita ancora contenuto, mediamente pari a +0,1%, chiudendo a dicembre 2012 a +0,98%. L'incremento è stato sostenuto dall'andamento positivo della raccolta diretta ma solo a partire dalla seconda metà dell'anno; la raccolta indiretta ha presentato invece valori altalenanti, ma mediamente in calo.



ANDAMENTO DELLA RACCOLTA DIRETTA negli esercizi 2010-2012
(in milioni di euro)

CASSE RURALI TRENTINE	2010	2011	2012	flusso 2011	flusso 2012	var. 2010-11	var. 2011-12	2011 comp.%	2012 comp.%
conti e depositi a vista	5.411	5.603	5.460	193	-144	3,6%	-2,6%	45,0%	42,7%
conti e depositi vincolati	747	965	1.527	218	562	29,2%	36,8%	7,8%	11,9%
CD	178	195	396	18	200	10,1%	50,6%	1,6%	3,1%
pct	423	61	67	-362	6	-85,6%	8,4%	0,5%	0,5%
obbligazioni	5.840	5.619	5.340	-221	-279	-3,8%	-5,2%	45,2%	41,8%
TOTALE	12.598	12.445	12.789	-154	345	-1,2%	2,7%	100,0%	100,0%

Fonte: Matrice puma

La raccolta diretta nel primo semestre del 2012 ha continuato il trend negativo evidenziato per tutto il 2011, per riprendere slancio nella seconda metà dell'anno. A dicembre 2012 la raccolta diretta è pari a 12.789 milioni di euro, con un flusso positivo rispetto all'anno precedente di 345 milioni di euro (+2,7%). La crescita della raccolta diretta è da attribuire esclusivamente ai conti deposito (+37%) e ai certificati di deposito (+50%) grazie ai maggiori rendimenti offerti, mentre sono risultati in calo i conti a vista (-2,6%) e le obbligazioni (-5,2%).

Con riferimento alla composizione della raccolta diretta, aumenta il peso dei conti vincolati (dal 7,8% del 2011 all'11,9% del 2012) e dei certificati di deposito (dall'1,6% al 3,1%), e si riduce quello delle obbligazioni (dal 45,2% del 2011 al 41,8% del 2012) e dei depositi a vista (dal 45% del 2011 al 42,7% del 2012).

La raccolta indiretta a valori di mercato ammonta a dicembre 2012 a 3.420 milioni di euro, in flessione del 5,2% rispetto al 2011 a causa della riduzione sia dei titoli in amministrazione (-6,4%) che del risparmio gestito (-2,5%).

Il risparmio gestito ha assunto valori in calo per tutto l'anno, chiudendo a dicembre 2012 a 1.124 milioni (-2,5%). I titoli in amministrazione a valori di mercato si sono attestati a 2.296 milioni e a fine 2012 risultano in calo del 6,4%, dopo aver registrato valori in crescita per tutto l'esercizio. Il calo dei titoli in amministrazione è da attribuire ad una riduzione consistente di Bot, Cct e azioni rispetto all'anno precedente.

La diversa dinamica delle componenti della raccolta complessiva ha portato ad una riduzione del rapporto dell'indiretta sulla diretta dal 29% del 2011 al 26,7% del 2012.

ANDAMENTO DELLA RACCOLTA INDIRETTA negli esercizi 2011-2012
(in milioni di euro)

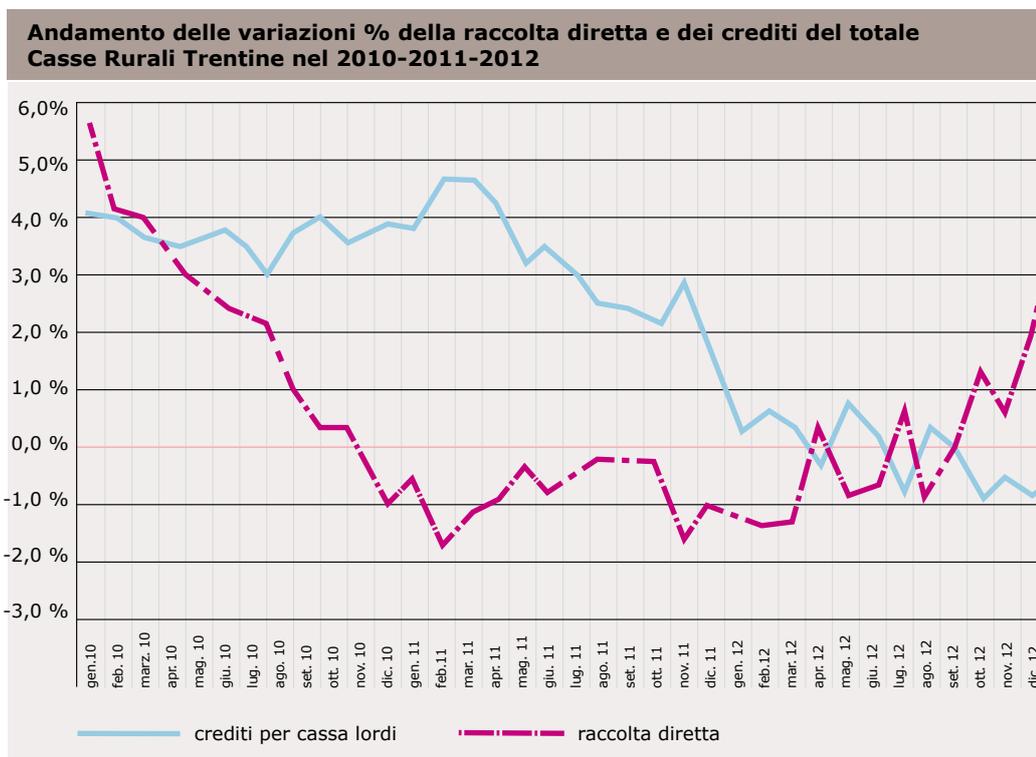
CASSE RURALI TRENTINE	2011	2012	flusso 2011	flusso 2012	var. % 2011-2012
Raccolta indiretta	3.608	3.420	37	-187	-5,2%
di cui titoli in amministrazione	2.454	2.296	155	-158	-6,4%
di cui Gespa	412	343	-35	-69	-16,7%
di cui fondi comuni e sicav	426	453	-61	27	6,4%
di cui prodotti assicurativi	316	328	-21	12	3,8%
Totale risparmio gestito	1.153	1.124	-117	-29	-2,5%
risparmio gestito /indiretta	32,0%	32,9%			

Fonte: Matrice puma

2. I crediti alla clientela

I crediti per cassa erogati dalle Casse Rurali Trentine ammontano a dicembre 2012 a 12.170 milioni di euro, in calo dello 0,6% rispetto all'anno precedente, comprendendo anche la quota dei mutui cartolarizzati e le sofferenze lorde. Se aggiungiamo anche quelli erogati da Cassa Centrale e da Mediocredito (solo in Trentino) il complesso dei crediti erogati dal credito cooperativo trentino sale a 13.437 milioni di euro.

Nel corso del 2012 i crediti erogati dalle Casse Rurali hanno mostrato un andamento stagnante, dovuto sia ad una minore domanda da parte della clientela che ad una più attenta valutazione del merito creditizio da parte delle Casse Rurali soprattutto a causa dell'accresciuta rischiosità del credito. Le nuove erogazioni di finanziamenti oltre il breve termine hanno segnato un calo annuo del 26%, a fronte di un calo dei rimborsi del 16%. Le nuove erogazioni del 2012 sono state pari a 1,6 miliardi di euro rispetto a 2,19 miliardi di euro erogati nel 2011.



I crediti alle famiglie consumatrici hanno assunto un trend negativo già a partire da maggio 2012 e hanno chiuso (per la prima volta) l'anno con un -1% rispetto al 2011. Anche i prestiti alle imprese registrano valori in calo (-1% a fine 2012), meno marcato nei confronti degli artigiani e piccole imprese (-0,4%) rispetto alle imprese di capitali (-1,5%).

Per quanto riguarda le famiglie, si sono ridotti sia gli impieghi a medio/lungo termine (-0,6% nel 2012 contro il +2% del 2011) che quelli a breve, in calo per il quinto anno consecutivo (-4,8% nel 2012, -6,5% nel 2011, -3,7% nel 2010).

Il numero dei clienti affidati dal sistema del credito cooperativo ammonta a dicembre 2012 a 122.169 unità, in calo di quasi 3.000 unità rispetto al 2011. Le famiglie consumatrici affidate sono 81.505, le imprese ammontano a 39.990.

Il buon recupero della raccolta diretta a fronte di una dinamica negativa dei crediti ha portato ad una riduzione del rapporto crediti su raccolta diretta, che dal 98,4% di fine 2011 è sceso al 95,17% di fine 2012.

Le sofferenze lorde, che a dicembre 2012 ammontano a 555 milioni di euro, sono in crescita del 33% (+31,6% nel 2011), e sono pari al 4,56% degli impieghi complessivi (a fronte del 3,4% di dicembre 2011). La crescita delle sofferenze rimane sostenuta sia per le imprese (+33%) che per le famiglie consumatrici (+34%). L'incidenza delle sofferenze sul portafoglio crediti rimane invece più elevata per le imprese (5,7% contro il 4,2% del 2011) rispetto alle famiglie (2,66% contro il 1,96% del 2011).

Le partite incagliate, pari a 1,191 miliardi di euro a fine 2012, sono in crescita del 15% rispetto all'anno precedente e costituiscono il 9,8% dei crediti complessivi (8,4% nel 2011).

SETTORI E RAMI DI ATTIVITA' ECONOMICA

FINANZIAMENTI A CLIENTELA (al lordo dei crediti cartolarizzati) dic. 2011 - dic. 2012

CASSE RURALI TARENTINE	dic-2011 importi	dic-2012 importi	Var. % annua	dic-11 Comp. %	dic-12 Comp. %
SETTORI DI ATTIVITA'					
Ammministrazioni pubbliche	30.074	30.401	1,1%	0,2%	0,2%
Società finanziarie	51.429	97.915	90,4%	0,4%	0,8%
Istituzioni sociali private e altre unità non cl.	61.889	62.637	1,2%	0,5%	0,5%
Famiglie consumatrici	4.229.827	4.186.523	-1,0%	34,5%	34,4%
Resto del mondo e altre unità non classificabili	12.639	11.778	-6,8%	0,1%	0,1%
TOTALE SETTORI NON PRODUTTORI	4.385.858	4.389.254	0,1%	35,8%	36,1%
Società non finanziarie	4.393.139	4.325.754	-1,5%	35,9%	35,5%
Artigiani e altre famiglie produttrici	3.469.071	3.455.710	-0,4%	28,3%	28,4%
Totale imprese	7.862.209	7.781.464	-1,0%	64,2%	63,9%
TOTALE IMPIEGHI	12.248.067	12.170.718	-0,6%	100,0%	100,0%
RAMI DI ATTIVITA' ECONOMICA (aggregazione per macro settori)					
a) Agricoltura	654.974	647.487	-1,1%	8,3%	8,3%
b) Attività manifatturiera	1.285.060	1.245.446	-3,1%	16,3%	16,0%
c) Costruzioni	1.997.293	1.986.221	-0,6%	25,4%	25,5%
d) Commercio	1.079.921	1.061.641	-1,7%	13,7%	13,6%
e) Alberghi e pubblici esercizi	1.178.767	1.178.206	0,0%	15,0%	15,1%
f) Attività immobiliari	877.497	877.568	0,0%	11,2%	11,3%
g) Altri Servizi	788.697	784.894	-0,5%	10,0%	10,1%
TOTALE RAMI ATTIVITA' ECONOMICA	7.862.209	7.781.464	-1,0%	100,0%	100,0%
Edilizia (costruzioni + attività immobiliari) (c+f)	2.874.790	2.863.790	-0,4%	36,6%	36,8%

In migliaia di euro.

Fonte: Matrice Vigilanza

SETTORI E RAMI DI ATTIVITA' ECONOMICA
SOFFERENZE dic. 2011 - dic. 2012

CASSE RURALI TARENTINE	dic-2011 importi	dic-2012 importi	Var. % annua	dic-11 Comp. %	dic-12 Comp. %
SETTORI DI ATTIVITA'					
Ammistrazioni pubbliche	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
Società finanziarie	808	97	-88,0%	0,2%	0,0%
Istituzioni sociali private e altre unità non cl.	85	109	28,7%	0,0%	0,0%
Famiglie consumatrici	82.943	111.402	34,3%	19,9%	20,1%
Resto del mondo	22	42	88,7%	0,0%	0,0%
TOTALE SETTORI NON PRODUTTORI	83.858	111.649	33,1%	20,1%	20,1%
Società non finanziarie	209.439	286.531	36,8%	50,3%	51,6%
Artigiani e altre famiglie produttrici	123.467	157.306	27,4%	29,6%	28,3%
Totale imprese	332.906	443.838	33,3%	79,9%	79,9%
TOTALE SOFFERENZE	416.764	555.487	33,3%	100,0%	100,0%
RAMI DI ATTIVITA' ECONOMICA (aggregazione per macro settori)					
a) Agricoltura	13.216	16.146	22,2%	4,0%	3,6%
b) Attività manifatturiera	56.608	68.277	20,6%	17,0%	15,4%
c) Costruzioni	134.611	189.048	40,4%	40,4%	42,6%
d) Commercio	43.233	56.393	30,4%	13,0%	12,7%
e) Alberghi e pubblici esercizi	21.585	31.170	44,4%	6,5%	7,0%
f) Attività immobiliari	30.805	43.372	40,8%	9,3%	9,8%
g) Altri Servizi	32.849	39.431	20,0%	9,9%	8,9%
TOTALE RAMI ATTIVITA' ECONOMICA	332.906	443.838	33,3%	100,0%	100,0%
Edilizia (costruzioni + attività immobiliari) (c+f)	165.416	232.420	40,5%	49,7%	52,4%
<i>In migliaia di euro</i>					
<i>Fonte: Matrice Vigilanza</i>					

3. Le quote di mercato in provincia di Trento

I crediti erogati dall'intero sistema bancario alla clientela residente in provincia di Trento a fine 2012 ammontano a 20.115,8 milioni di euro, in crescita dello 0,2% rispetto all'anno precedente. Di questi, la quota di Casse Rurali Trentine e Cassa Centrale è pari al 53,6%, come l'anno precedente. L'ammontare delle sofferenze relative alla clientela residente in provincia di Trento è pari a fine 2012 a 952 milioni di euro, corrispondente ad un'incidenza del 4,7% sul portafoglio crediti rispetto al 3,9% del 2011.

La raccolta in forma di deposito (conti correnti, depositi a risparmio, certificati di deposito, escluse le obbligazioni e i pct) dell'intero sistema bancario dalla clientela residente in provincia di Trento a fine 2012 ammonta a 11.435,5 milioni di euro, in crescita del 7,2% rispetto all'anno precedente. Di questi, la quota di Casse Rurali Trentine e Cassa Centrale è pari al 58,7% (58,2% nel 2011).

4. La compagine sociale

A fine anno i soci complessivi delle Casse Rurali Trentine risultano 124.072 con una crescita netta di 1.416 unità rispetto al 2011. Di questi, circa il 6,5% è residente fuori dalla provincia di Trento. L'incidenza dei soci sulle famiglie residenti in Trentino (considerando che normalmente è presente un socio per famiglia) è di circa il 54% nel 2012.

I crediti erogati a favore dei soci rappresentano il 52,7% del totale di crediti erogati dalle Casse Rurali Trentine, mentre la raccolta diretta da soci costituisce il 41,9% del totale.

5. Tassi e spread

Dopo che a dicembre 2011 il tasso ufficiale della BCE era stato fissato all'1%, a luglio 2012 è stato ridotto di 0,25 punti base, attestandosi allo 0,75%.

L'analisi dei tassi del mercato bancario evidenzia come l'euribor, ovvero il tasso medio a cui avvengono le transazioni finanziarie in euro tra le grandi banche europee, ha seguito l'andamento dei tassi ufficiali risultando in flessione.

Le tensioni legate alla crisi del debito sovrano italiano, iniziate nel 2011, sono proseguite fino alla metà del 2012, quando a seguito dei provvedimenti della BCE lo spread BTP-Bund tedeschi ha mostrato un certo raffreddamento, rientrando su valori registrati nel 2010.

Dopo aver toccato di nuovo valori superiori al 5% fra maggio e luglio 2012, il rendimento dei BTP (misurato dall'indice Rendistato) ha iniziato un percorso al rientro nei mesi autunnali, toccando a dicembre il 3,6%.

Nella media del 2012 il tasso sugli impieghi alla clientela delle Casse Rurali Trentine è risultato in crescita, portandosi dal 3,52% della media 2011 al 3,64% della media 2012. In termini medi annui il tasso relativo agli impieghi è aumentato di 12 punti base.

Anche i tassi passivi sono risultati in rialzo ed in misura maggiore rispetto a quanto sono aumentati i tassi sui crediti. Nella media del 2012 il tasso sulla raccolta è stato pari all'1,54% contro l'1,27% del 2011 (+27 punti base).

L'intensità diversa con cui i tassi attivi e passivi sono variati ha portato ad una riduzione della forbice. In termini medi annui lo spread clientela, ovvero la differenza tra tasso sugli impieghi e tasso sulla raccolta, è calato di 15 punti (da 2,25 a 2,10).

6. La redditività ed il patrimonio

Il margine di interesse dell'insieme delle Casse Rurali Trentine nel corso del 2012 ha registrato un incremento del 13% rispetto all'anno precedente, grazie soprattutto al forte aumento del margine da tesoreria (+107%) ed in particolare degli interessi attivi da titoli (+122%), mentre il margine da clientela è diminuito del 6,9%, a seguito della riduzione dello spread dei tassi clientela. Il margine da tesoreria risulta in forte crescita nel 2012 grazie alla massiccia sottoscrizione di titoli dello Stato italiano, resa possibile dall'apertura delle linee straordinarie di finanziamento della BCE di cui si sono avvalse anche le Casse Rurali Trentine. Il portafoglio di proprietà delle Casse Rurali nel corso del 2012 è aumentato di oltre 1,8 miliardi di euro, passando da 2,4 miliardi circa di fine 2011 a 4,2 miliardi di fine 2012, contribuendo appunto ad aumentare gli interessi da titoli del conto economico.

L'area servizi registra una riduzione dell'1% delle commissioni nette.

Il margine di intermediazione come sintesi della gestione denaro e della gestione servizi a fine 2012 è in crescita del 16% rispetto al 2011, riflettendo anche il positivo risultato netto dell'attività finanziaria.

I costi operativi risultano complessivamente invariati (+0,2%). L'incidenza dei costi operativi sul margine di intermediazione (cost income) si è ridotta dal 70,3% del 2011 al 60,8% nel 2012.

Il risultato lordo di gestione (al lordo delle rettifiche su crediti²⁸) delle Casse Rurali Trentine ammonta a 185 milioni di euro (+53%) ed è pari all'1,06% del totale dell'attivo (0,83% del 2011).

Il patrimonio di vigilanza delle Casse Rurali si è attestato a settembre 2012 a 1.753 milioni di euro, con una crescita annua dell'1,3%. Il coefficiente di solvibilità, ovvero il rapporto tra il patrimonio di vigilanza e le attività di rischio ponderate, a settembre 2012 risulta pari al 14,12%, in crescita rispetto al 13,90% di dicembre 2011.

28. Il dato delle rettifiche su crediti del bilancio 2012 non è ancora disponibile.

LE FILIALI DELLA CASSA RURALE ALTO GARDA

ARCO viale delle Magnolie, 1 via S. Caterina, 70/a viale Stazione, 3/b – Bolognano via della Fossa, 5/b – Vigne	Responsabile Paolo Santuliana Stefano Leoni Maurizio Betta Luca Negri
BRENZONE via Angeleri, 16 – Castelletto	Responsabile Giordano Ferrari
DRO via Segantini, 1 piazza Mercato, 15 – Pietramurata	Responsabile Claudio Corradini Claudio Corradini
GARDA via Colombo, 30	Responsabile Michele Bonetti
LEDRO via Nuova, 40	Responsabile Claudio Boesso
LIMONE SUL GARDA via Caldogno, 1	Responsabile Giovanna Degasperi
MALCESINE via Gardesana Centro, 105	Responsabile Giuseppe Benamati
NAGO-TORBOLE via S. Sighele, 7 – Nago via Matteotti, 89 – Torbole	Responsabile Mauro Omezzolli Barbara Andreolli
RIVA DEL GARDA via D. Chiesa, 10/a viale Roma, 12/a-14 viale Rovereto, 83 viale Trento, 59/g via dei Ferrari, 1 – Varone	Responsabile Enzo Santorum Cinzia Franceschi Piergiorgio Giorgi Franco Ricci Renzo Tonidandel
TENNO piazza C. Battisti, 11	Responsabile Mauro Sandro Bombardelli
TORRI DEL BENACO via Gardesana, 61-63	Responsabile Massimo Tonelli

Cassa Rurale Alto Garda Banca di Credito Cooperativo
SOCIETÀ COOPERATIVA
Società iscritta all'Albo delle Banche
Società iscritta all'Albo delle Cooperative a Mutualità prevalente: n. A157602
Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo
telefono 0464 583211
info@cr-altogarda.net
www.cr-altogarda.net

RELAZIONE E PROGETTO DI BILANCIO DUEMILADODICI

Cassa Rurale Alto Garda



RELAZIONE E PROGETTO DI BILANCIO DUEMILADODICI

Cassa Rurale Alto Garda



BILANCIO DELLA CASSA RURALE ALTO GARDA

Banca di Credito Cooperativo ABI 08016/8

soc. coop. con sede in Arco

Cod. fisc. - Partita Iva e Iscriz. Reg. Imprese CCIAA di Trento 00105910228 -R.E.A TN0004396

Iscritta nell'Albo Nazionale degli Enti Cooperativi n° A157602

SCHEMI DI BILANCIO DELL' IMPRESA ESERCIZIO 2012

- **Stato Patrimoniale**
- **Conto Economico**
- **Prospetto della redditività complessiva**
- **Prospetto delle variazioni del patrimonio netto**
- **Rendiconto finanziario**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	Zampiccoli Enzo	
Vicepresidente	Grazioli Matteo	
Consiglieri	Bertoldi Renato	Bonora Anna
	Brighenti Silvano	Carlioni Dario
	Guella Silvia	Maino Alberto
	Maino Gianluigi	Moiola Flavio
	Pedrazzoli Carlo	Toccoli Tullio
	Tomasi Paolo	Vivaldelli Stefano

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	Zambotti Michela
Sindaci	Bresciani Leonardo
	Righi Mauro

STATO PATRIMONIALE – ATTIVO

Voci dell'attivo			Scostamento annuo		
			dicembre 2012	dicembre 2011	Valore assoluto
10.	Cassa e disponibilità liquide	5.855.850	6.387.584	-531.875	8,32%
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	10.698.739	1.223.902	9.474.837	774,15%
30.	Attività finanziarie valutate al fair value	1.019.489	994.844	24.645	2,48%
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	400.714.109	148.952.009	251.762.100	169,02%
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	35.883.100	35.887.745	-4.645	-0,01%
60.	Crediti verso banche	25.682.517	31.276.316	-5.593.799	-17,89%
70.	Crediti verso clientela	824.858.092	837.072.202	-12.214.110	-1,46%
80.	Derivati di copertura	2.503.595	2.356.322	147.273	6,25%
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	-	-	-	nc
100.	Partecipazioni	322.989	320.750	2.239	0,70%
110.	Attività materiali	21.375.599	22.251.059	-875.460	-3,93%
120.	Attività immateriali	272.921	276.783	-3.862	-1,40%
	<i>di cui: - avviamento</i>	-	-	-	nc
130.	Attività fiscali	4.999.007	6.350.934	-1.351.927	-21,29%
	<i>a) correnti</i>	1.693.826	1.617.740	76.086	4,70%
	<i>b) anticipate</i>	3.305.181	4.733.194	-1.428.013	-30,17%
	- di cui alla L. 214/2011	1.976.890	257.814	1.719,076	666,79%
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	nc
150.	Altre attività	5.927.658	5.961.616	5.927.658	-0,57%
Totale dell'attivo		1.340.113.665	1.099.312.066	240.801.599	21,90%

STATO PATRIMONIALE – PASSIVO

Voci del passivo e del patrimonio netto		dicembre 2012	dicembre 2011	scostamento annuo	
				Valore assoluto	Valore percentuale
10.	Debiti verso banche	273.619.004	89.586.364	184.032.640	205,42%
20.	Debiti verso clientela	558.541.170	520.336.368	38.204.802	7,34%
30.	Titoli in circolazione	363.616.186	364.012.660	-396.474	-0,11%
40.	Passività finanziarie di negoziazione	726.186	565.814	160.372	28,34%
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	5.161.286	10.209.819	-5.048.533	-49,45%
60.	Derivati di copertura	-	-	-	nc
70.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica ()	-	-	-	nc
80.	Passività fiscali	4.015.062	1.459.184	2.555.878	175,16%
	<i>a) correnti</i>	1.426.073	309.912	1.116.161	360,15%
	<i>b) differite</i>	2.588.989	1.149.271	1.439.718	125,27%
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	nc
100.	Altre passività	16.196.541	8.033.016	8.163.525	101,62%
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	74.953	66.086	8.867	13,42%
120.	Fondi per rischi e oneri	1.324.408	1.095.486	228.922	20,90%
	<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	-	-	-	nc
	<i>b) altri fondi</i>	1.324.408	1.095.486	228.922	20,90%
130.	Riserve da valutazione	4.046.384	-5.530.864	9.577.248	-173,16%
140.	Azioni rimborsabili	-	-	-	nc
150.	Strumenti di capitale	-	-	-	nc
160.	Riserve	108.030.723	103.266.847	4.763.876	4,61%
165.	Acconti su dividendi (-)	-	-	-	-
170.	Sovrapprezzi di emissione	264.604	256.463	8.141	3,17%
180.	Capitale	12.903	12.683	220	1,73%
190.	Azioni proprie (-)	-	-	-	nc
200.	Utile (Perdita) d'esercizio	4.484.255	5.942.140	-1.457.885	-24,53%
Totale del passivo e del patrimonio netto		1.340.113.665	1.099.312.066	240.801.599	21,90%

CONTO ECONOMICO

				Scostamento annuo	
	Voci	dicembre 2012	dicembre 2011	Valore assoluto	Valore percentuale
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	40.924.745	35.731.850	5.192.895	14,53%
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(19.902.268)	(15.362.515)	(4.539.753)	29,55%
30.	Margine di interesse	21.022.477	20.369.335	653.142	3,21%
40.	Commissioni attive	8.045.940	8.324.829	(278.889)	-3,35%
50.	Commissioni passive	(1.315.084)	(668.574)	(646.510)	96,70%
60.	Commissioni nette	6.730.856	7.656.255	(925.399)	-12,09%
70.	Dividendi e proventi simili	279.338	250.974	28.364	11,30%
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	1.464.340	80.645	1.383.695	1715,79%
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(161.469)	(20.665)	(140.804)	681,36%
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	2.558.561	781.824	1.776.737	227,26%
	<i>a) crediti</i>	-	-	-	0,00%
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	2.355.516	535.399	1.820.117	339,96%
	<i>c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	-	-	-	nc
	<i>d) passività finanziarie</i>	203.045	246.425	(43.380)	-17,60%
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(5.067)	(15.292)	10.225	-66,87%
120.	Margine di intermediazione	31.889.036	29.103.076	2.785.960	9,57%
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(8.818.365)	(3.695.328)	(5.123.037)	138,64%
	<i>a) crediti</i>	(8.194.690)	(1.966.062)	(6.228.628)	316,81%
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	(623.675)	(1.729.266)	1.105.591	-63,93%
	<i>c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	-	-	-	nc
	<i>d) altre operazioni finanziarie</i>	-	-	-	nc
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	23.070.671	25.407.748	(2.337.077)	-9,20%
150.	Spese amministrative:	(17.986.160)	(18.284.350)	298.190	-1,63%
	<i>a) spese per il personale</i>	(10.791.505)	(10.867.340)	75.835	-0,70%
	<i>b) altre spese amministrative</i>	(7.194.655)	(7.417.010)	222.355	-3,00%
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(59.357)	(5.698)	(53.659)	941,72%
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(1.273.775)	(1.295.237)	21.462	-1,66%
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(4.947)	(5.028)	81	-1,61%
190.	Altri oneri/proventi di gestione	1.771.109	1.810.130	(39.021)	-2,16%
200.	Costi operativi	(17.553.130)	(17.780.183)	227.053	-1,28%
210.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	2.240	2.906	(666)	-22,92%
220.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	183.070	(183.070)	-100,00%
230.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	nc
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	3.867	57	3.810	6684,21%
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	5.523.648	7.813.598	(2.289.950)	-29,31%
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(1.039.393)	(1.871.458)	832.065	-44,46%
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	4.484.255	5.942.140	(1.457.885)	-24,53%
280.	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	nc
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	4.484.255	5.942.140	(1.457.885)	-24,53%

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci		dicembre 2012	dicembre 2011
10	Utile (Perdita) d'esercizio	4.484.255	5.942.140
Altre componenti reddituali al netto delle imposte			
20.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	9.577.249	(4.171.223)
30.	Attività materiali	-	-
40.	Attività immateriali	-	-
50.	Copertura di investimenti esteri	-	-
60.	Copertura dei flussi finanziari	-	-
70.	Differenze di cambio	-	-
80.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-
90.	Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	-	-
100.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
110.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	9.577.249	(4.171.223)
120.	Redditività complessiva (Voce 10+110)	14.061.504	1.770.917

Nella voce "utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

Dicembre 2012

Importi in unità di euro	Esistenze adicembre 2011	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto adicembre 2012			
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto									Redditività complessivadicembre 2012		
						Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi (-)	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options				
Capitale:																	
a) azioni ordinarie	12.683		12.683		-					317	-98						12.902
b) altre azioni	-		-		-					-	-						-
Sovrapprezzi di emissione										9.824	-1.682						264.605
Riserve:																	
a) di utili	102.967.362	-	102.967.362		4.763.876					-	-						107.731.238
b) altre	299.485	-	299.485		-					-	-						299.485
Riserve da valutazione																	
	-5.530.864	-	-5.530.864													9.577.249	4.046.385
Strumenti di capitale																	
	-		-														
Acconti su dividendi (-)																	
	-		-														
Azioni proprie																	
	-		-														
Utile (Perdita) di esercizio																	
	5.942.140	-	5.942.140		-4.763.876	-1.178.264										4.484.255	4.484.255
Patrimonio netto																	
	103.947.269	-	103.947.269			-1.178.264				10.141	-1.780					14.061.504	116.838.870

RENDICONTO FINANZIARIO (metodo indiretto)

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	dicembre 2012	dicembre 2011
1. Gestione	17.411.476	14.986.859
- risultato d'esercizio (+/-)	4.484.255	5.942.140
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	(243.600)	32.669
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	161.469	20.665
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	8.814.947	3.643.278
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	1.278.722	1.117.195
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	225.050	557.719
- imposte e tasse non liquidate (+)	2.587.503	3.408.227
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	103.131	264.965
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(239.146.010)	(261.280)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(9.309.475)	(259.769)
- attività finanziarie valutate al fair value	(23.025)	(23.905)
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(238.270.449)	(4.403.989)
- crediti verso banche: a vista	(13.252.582)	23.847.389
- crediti verso banche: altri crediti	18.846.381	(15.380.563)
- crediti verso clientela	4.022.838	(1.954.408)
- altre attività	(1.159.697)	(2.086.034)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	222.767.457	256.817
- debiti verso banche: a vista	90.737	116.212
- debiti verso banche: altri debiti	183.941.902	58.072.903
- debiti verso clientela	38.204.802	(949.406)
- titoli in circolazione	(580.231)	(32.111.842)
- passività finanziarie di negoziazione	160.372	200.430
- passività finanziarie valutate al fair value	(4.971.914)	(11.957.465)
- altre passività	5.921.790	(13.114.015)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	1.032.923	14.982.396
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	7.947	-
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	-
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	4.645	-
- vendite di attività materiali	3.303	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	(402.702)	(13.935.008)
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	(10.216.880)
- acquisti di attività materiali	(401.618)	(3.696.959)
- acquisti di attività immateriali	(1.084)	(21.168)
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(394.755)	(13.935.008)
C. ATTIVITA' DI PROVVISATA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	8.361	9.362
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	(1.178.264)	(988.582)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(1.169.903)	(979.220)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(531.735)	68.168

LEGENDA (+) generata (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

<i>Voci di bilancio</i>	<i>Importo</i>	
	dicembre 2012	dicembre 2011
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	6.387.584	6.319.416
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(531.735)	68.168
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	5.855.850	6.387.584

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D – Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L – Informativa di settore

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in migliaia di euro.

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Sezione 4 - Altri aspetti

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

4 - Crediti

5 - Attività finanziarie valutate al *fair value*

6 - Operazioni di copertura

7 – Partecipazioni

8 - Attività materiali

9 - Attività immateriali

10 - Attività non correnti in via di dismissione

11 - Fiscalità corrente e differita

12 - Fondi per rischi ed oneri

13 - Debiti e titoli in circolazione

14 - Passività finanziarie di negoziazione

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

16 - Operazioni in valuta

17 - Altre informazioni

A.3 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

A.3.1 Trasferimenti tra portafogli

A.3.2 Gerarchia del fair value

A.3.3 Informativa sul cd. "day one profit/loss"

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al “quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio” (c.d. framework), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 “Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione” 1° aggiornamento del 18 novembre 2009, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 1° aggiornamento del 18 novembre 2009.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa).

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 4 del 3 marzo 2010 emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, avente per oggetto "*Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per la riduzione di valore delle attività (impairment test) sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla "gerarchia del fair value"*" la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, *ancorché abbiano generato significativi impatti sul bilancio*, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 19 marzo 2013, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Si rimanda a quanto già esposto nella relazione sulla gestione nel capitolo riguardante i fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Federazione Trentina della Cooperazione che, in veste di Associazione di rappresentanza riconosciuta nonché di Autorità di Revisione, in ragione della Legge Regionale 9 luglio 2008 n. 5, ha provveduto alla nomina del Revisore Legale, ai sensi del Decreto Legislativo 27 gennaio 2010 n. 39.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- *la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;*
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IAS 39 §9), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al *fair value*, nonché i contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati alla clientela.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'*hedge accounting*.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

In particolare sono stati contabilizzati contratti derivati, di natura finanziaria, derivanti dal differenziale calcolato fra tassi di mercato e il tasso floor rilevato in fase di erogazione e applicato in contratti di mutuo nei confronti della clientela e adeguato al fair value.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel

caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione quella di regolamento sono imputati a conto economico.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il fair value è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute

per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel “Risultato netto dell’attività di negoziazione”, così come l’effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value”.

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le “Attività detenute per la negoziazione” o “Valutate al fair value”, Attività finanziarie “detenute fino a scadenza” o i “Crediti e finanziamenti”.

Gli investimenti “disponibili per la vendita” sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d’interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All’atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L’iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie detenute fino alla scadenza” oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l’attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell’attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Con riferimento alla significatività della riduzione di valore, si è in presenza di significativi segnali di *impairment* nel caso in cui il valore di mercato del titolo azionario risulti inferiore di più del 40% rispetto al costo storico di acquisto.

In questo caso si procede, senza ulteriori analisi, alla contabilizzazione dell'*impairment* a conto economico.

Nel caso di riduzione di valore di entità inferiore, si contabilizza l'impairment solo se la valutazione del titolo effettuata sulla base dei suoi fondamentali non confermi la solidità dell'azienda ovvero delle sue prospettive reddituali.

Con riferimento alla durevolezza della riduzione di valore, questa è definita come prolungata qualora il fair value permanga continuativamente al di sotto del valore del costo storico di acquisto per un periodo superiore a 18 mesi: in tal caso si procede alla contabilizzazione dell'impairment a conto economico senza ulteriori analisi.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Se, a seguito di un cambiamento della volontà o del venir meno della capacità, non risulta più appropriato mantenere gli investimenti in tale categoria, questi vengono trasferiti tra le attività disponibili per la vendita.

Ogniquale volta che le vendite o le riclassificazioni risultino rilevanti sotto il profilo quantitativo e qualitativo, qualsiasi investimento detenuto fino alla scadenza che residua deve essere riclassificato come disponibile per la vendita.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a conto economico.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Qualora l'iscrizione delle attività in questa categoria derivi da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", il fair value dell'attività, rilevato al momento del trasferimento, è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

In sede di chiusura del bilancio, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. Se esse sussistono, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il saldo contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati recuperabili, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita è rilevato a conto economico.

Qualora i motivi che hanno dato origine alla rettifica di valore siano successivamente rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cedute, alla voce "Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

Eventuali riduzioni di valore vengono rilevate a conto economico nella voce “Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza”. In seguito, se i motivi che hanno determinato l’evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all’iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

L’ammontare della ripresa non può eccedere in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci “60 Crediti verso banche” e “70 Crediti verso clientela”.

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all’origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

L’iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie disponibili per la vendita” oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l’attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”.

Qualora l’iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell’attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell’attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all’ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall’origine dell’operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l’iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L’eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l’ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell’iscrizione iniziale.

Le operazioni di pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine sono iscritte in bilancio come operazioni di impiego. In particolare, le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Eventuali finanziamenti oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritti al costo ammortizzato rettificato della variazione di fair value attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie similari sin dal momento della rilevazione

iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti *non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata nel punto 17 "Altre informazioni" ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

Detti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti di importo individualmente significativo, individuati con riferimento al 2% del Patrimonio di Vigilanza; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto anche dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto, che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

I crediti *non performing* che sono stati valutati individualmente e per i quali non sono state riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore, sono inseriti in gruppi di attività finanziarie con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfaitaria, in base alla stima dei flussi nominali futuri corretti per le perdite attese utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di default) e di "perdita in caso di insolvenza (LGS – loss given default)

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *loss given default*) differenziati

per categorie omogenee di credito e garanzie prestate; i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

Per affinare il processo valutativo e sulla base delle vigenti normative, per l'individuazione delle "categorie omogenee di credito" si è fatto riferimento alla nuova classificazione anagrafica "ATECO2007" che ha sostituito la precedente classificazione per ramo di attività economica "RAE".

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti *in bonis* alla stessa data.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Cartolarizzazioni

Per le operazioni perfezionate successivamente all'introduzione dei principi contabili internazionali, con le quali vengono ceduti crediti a società veicolo ed in cui, anche in presenza del formale trasferimento della titolarità giuridica dei crediti, viene mantenuto il controllo sui flussi finanziari derivanti dagli stessi e la sostanzialità dei rischi e benefici, non si dà luogo a cancellazione dei crediti oggetto dell'operazione.

Pertanto, i crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio, registrando un debito nei confronti della società veicolo al netto dei titoli emessi dalla società stessa e riacquistati dal cedente. Anche il conto economico riflette gli stessi criteri di contabilizzazione.

Le operazioni hanno per oggetto crediti performing in origine, costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residente in Italia.

La Banca si è avvalsa di Società veicolo appositamente costituite e omologate come previsto dalla Legge n. 130/99, denominate Cassa Centrale Finance Srl e Cassa Centrale Securitisation Srl, nelle quali non detiene interessenze.

La Banca ha inoltre aderito a due operazioni di "autocartolarizzazione, come di seguito specificato:

- nel corso dell'esercizio 2009 ad un 'operazione di "autocartolarizzazione" denominata "Cassa Centrale Finance 3"
- nel corso dell'esercizio 2012, ad un 'operazione di "autocartolarizzazione" denominata "BCC SME Finance".

I crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio e la Banca ha proceduto al riacquisto di tutte le passività emesse dalla società veicolo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti"

5 - Attività finanziarie valutate al *fair value*

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce quelle attività che sono designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9.

In particolare, la *fair value option* è utilizzata quando consente di eliminare o di ridurre significativamente lo sbilancio contabile derivante dalla contabilizzazione non coerente di strumenti finanziari correlati tra loro (*natural hedge*), ovvero coperti da contratti derivati per i quali l'applicazione dell'*hedge accounting* risulta complessa e difficoltosa.

La *fair value option* è inoltre impiegata in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che soddisfa determinate condizioni, al fine di non procedere allo scorporo dello stesso dallo strumento ospite, valutando al *fair value* lo strumento finanziario nel suo complesso.

La Banca ha iscritto nel comparto delle "Attività finanziarie valutate al fair value" le polizze di capitalizzazione in essere, in quanto trattasi di contratti ibridi contenenti derivati incorporati che modificano significativamente i flussi finanziari contrattuali altrimenti previsti dal contratto ospite.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie rappresentate da titoli di debito e di capitale avviene alla data di regolamento se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato/ammontare erogato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi di transazione ad esse riferiti ed attribuibili agli strumenti stessi, in quanto rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato per le attività finanziarie detenute per la negoziazione e nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio, sono classificati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*" di conto economico.

6 - Operazioni di copertura

Criteri di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano:

- i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;
- i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela;
- le relative poste coperte.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di fair value (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

Criteria di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 "*Derivati di copertura*" e di passivo patrimoniale 60 "*Derivati di copertura*", a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'attività di verifica dell'efficacia della copertura si articola ad ogni data di *reporting* in:

- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell'*hedge accounting* in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di *fair value* dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125%.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

Per quanto concerne i test di efficacia, si precisa che viene utilizzato lo specifico servizio fornito dagli Istituti centrali di categoria, il quale prevede, con periodicità trimestrale:

- a) l'effettuazione del test retrospettivo con la metodologia del "Dollar offset method" con variazioni cumulate;

b) il test prospettico con la metodologia “di scenario”, con simulazione di shock istantaneo parallelo di +/- 100 basis point alla curva dei tassi.

La Banca ha provveduto altresì a definire la soglia di immaterialità, entro la quale il risultato del test si considera in ogni caso superato, in accordo con i seguenti parametri:

- saldo netto delle variazioni di fair value dello strumento coperto e del derivato di copertura inferiore a 0,50% del valore nozionale dello strumento coperto, comunque inferiore a 20.000 euro.
- strumento coperto con durata residua inferiore a 12 mesi.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell’attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura di fair value (fair value hedge)

La variazione di *fair value* dell’elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l’eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l’effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l’iscrizione nella voce “Risultato netto dell’attività di copertura”.

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l’applicazione dell’*hedge accounting* e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell’elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell’elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l’elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge)

Le variazioni di *fair value* del derivato di copertura sono contabilizzate a patrimonio netto tra le riserve da valutazione delle operazioni di copertura dei flussi finanziari, per la quota efficace, e a conto economico per la parte non considerata efficace. Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel conto economico, il relativo profitto o la relativa

perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di conto economico.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting*, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione", nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

I differenziali e i margini dei contratti derivati di copertura vengono rilevati nelle voci relative agli interessi.

7 – Partecipazioni

Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare si definiscono:

- a) **impresa controllata:** impresa sulla quale la controllante esercita il "controllo dominante", cioè il potere di determinare le scelte amministrative e gestionali e di ottenere i benefici relativi;
- b) **impresa collegata:** impresa nella quale la partecipante ha influenza notevole e che non è né una controllata né una impresa a controllo congiunto per la partecipante. Costituisce influenza notevole il possesso, diretto o indiretto tramite società controllate, del 20% o quota maggiore dei voti esercitabili nell'assemblea della partecipata;
- c) **impresa a controllo congiunto:** impresa nella quale la partecipante in base a un accordo contrattuale divide con altri il controllo congiunto di un'attività economica.

La nozione di controllo secondo i principi contabili internazionali deve essere esaminata tenendo conto del generale postulato della prevalenza della sostanza economica sulla qualificazione giuridica delle operazioni.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate sono espresse nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo, al netto delle perdite di valore.

Le partecipazioni in società collegate sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto, o laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate, escluse quelle di collegamento, sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

Eventuali rettifiche / riprese di valore connesse con il deterioramento delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce "utili/perdite delle partecipazioni".

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Per gli immobili detenuti a scopo di investimento,, la Banca ha adottato il fair value come sostituto del costo alla data di transizione agli IAS.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al fair value, in conformità al principio contabile IAS 40.

Con specifico riferimento agli immobili ad uso investimento rientranti nell'ambito di applicazione dello IAS 40, la relativa valutazione è effettuata al valore di mercato determinato sulla base di perizie di stima indipendenti e le variazioni di fair value sono iscritte nella specifica voce di conto economico "Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali".

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "*rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico “*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*” sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

Nella voce “Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali” figura il saldo, positivo o negativo, fra le svalutazioni e le rivalutazioni - diverse dalle rettifiche di valore e dalle riprese di valore da deterioramento, delle attività materiali valutate al fair value che ai sensi dello IAS 40 devono essere iscritte nel conto economico.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale, e altre attività identificabili che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita “definita” sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali*".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;

- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "*Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri*". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 “Altre informazioni”, la voce di conto economico interessata è “*Spese amministrative a) spese per il personale*”.

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci “*Debiti verso banche*”, “*Debiti verso clientela*” e “*Titoli in circolazione*” comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le “*Passività finanziarie valutate al fair value*”; le voci sono al netto dell’eventuale ammontare riacquistato, Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Nella voce “*Debiti verso clientela*” sono ricomprese le passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio, che rappresentano il debito connesso nell’ambito delle operazioni di cartolarizzazione che non rispettano i requisiti posti dal principio IAS 39 per la loro integrale cancellazione dal bilancio.

Con riferimento alle operazioni di autocartolarizzazione denominate rispettivamente “*Cassa Centrale Finance 3*” e “*BCC SME Finance*”, non si è rilevata alcuna passività a fronte di attività cedute e non cancellate dal bilancio, poiché i relativi titoli ABS sono stati integralmente sottoscritti dalla banca cedente.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all’atto della ricezione delle somme raccolte o dell’emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all’ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci

Le passività oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritte al costo ammortizzato rettificato della variazione di fair value attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "*Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie*".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. "*fair value option*", nonché il valore negativo dei contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati a clientela.

La voce comprende anche eventuali derivati impliciti che ai sensi del principio IAS 39 sono stati scorporati dagli strumenti finanziari strutturati.

Criteri di iscrizione

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "*Altre informazioni*".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value” di conto economico.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che si intende valutare al fair value (sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9) con i risultati valutativi iscritti a conto economico quando:

- la designazione al fair value consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato.

Alla data di riferimento del bilancio sono classificati nella categoria in oggetto i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse, nonché i prestiti obbligazionari strutturati di propria emissione, oggetto di copertura in relazione a uno o più derivati in essi incorporati.

A fronte di tali passività sono posti in essere strumenti derivati gestionalmente correlati.

Criteri di iscrizione

Per i titoli di debito l'iscrizione iniziale avviene alla data di emissione. Le passività vengono rilevate al loro *fair value*, che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, imputati a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al *fair value* sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l’ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di ricollocamento, senza alcun effetto al conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del conto economico.

I risultati della valutazioni sono ricondotti nel “*Risultato netto delle attività e passività valutate al fair value*”, così come gli utili o le perdite derivanti dall’estinzione, nonché le componenti reddituali riferite agli strumenti derivati connessi con la *fair value option*.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall’euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell’euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l’assenza di un diritto a ricevere o di un’obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all’importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell’operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "*Altre attività*" o "*Altre passività*".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un “beneficio successivo al rapporto di lavoro” (*post employment benefit*) del tipo “Prestazioni Definite” (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell’adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l’onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l’azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell’entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell’INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all’attualizzazione finanziaria dell’obbligazione verso il fondo previdenziale o l’INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l’obbligazione dell’impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le “altre passività”) per i versamenti ancora da effettuare all’INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il nuovo IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel “Conto Economico Complessivo” – OCI.

Pertanto, è stata eliminata la possibilità di differimento degli stessi attraverso il metodo del corridoio (non più previsto), così come la loro possibile rilevazione nel conto economico. Di conseguenza, il principio ammette per il riconoscimento degli utili/perdite attuariali esclusivamente il cosiddetto metodo OCI (Other Comprehensive Income).

La BCC non ha optato per l’applicazione anticipata delle modifiche al principio, rispetto alla prevista decorrenza dagli esercizi che hanno inizio dal 1° gennaio 2013.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri *benefici a lungo termine*", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "*fondi rischi e oneri*" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "*spese del personale*".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli eventuali accantonamenti su base analitica e/o collettiva relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "*Altre passività*", in contropartita alla voce di conto economico "*Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie*".

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

Il *fair value* è definito dal principio IAS 39 come “il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti”.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi “bid” o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

La Cassa Rurale si avvale della consulenza qualificata di Cassa Centrale Banca spa, che, ove non diversamente specificato, fornisce la prezzatura delle attività e passività finanziarie.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow*

analysis) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per le poste finanziarie (attive e passive), diverse dai contratti derivati, titoli e strumenti finanziari in FVO oggetto di copertura, aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il fair value si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli la Cassa Rurale utilizza da anni, in ottemperanza alla “*policy* interna di valutazione e *pricing*”, una metodologia di *pricing* basata sullo *spread* di credito. La determinazione del *fair value* è realizzata attraverso servizi valutativi interni ovvero utilizzando il motore di calcolo dell'applicativo Sib2000 fornito dalla *software house* Phonix I.B. s.p.a..

Per l'attualizzazione dei flussi viene utilizzata la curva dei tassi *risk-free* con l'applicazioni di uno *spread* di credito, al fine di tener conto del merito creditizio dell'emittente. La Cassa Rurale Alto Garda è attualmente priva di *rating* ufficiale. Per la valorizzazione del suo merito creditizio prende a riferimento la media degli *spread* rispetto alla curva *risk-free* espressi dal mercato su emittenti affini pubblicata sul *Bloomberg*.

Nel caso di obbligazioni strutturate, la componente obbligazionaria pura viene valutata come sopra descritto; viceversa, il derivato mediante modelli finanziari che possono variare in base al tipo di opzione implicitamente acquistata o venduta dalla banca emittente. Solo per i titoli a tasso variabile si considera solo la prima cedola (certa), il rimborso (posizionato sulla prima scadenza) e (se noti) gli *spread* sul piano cedolare.

Nel caso di debito a medio-lungo termine sorretto da contratti derivati di copertura la Cassa Rurale ha optato in una prima fare per l'applicazione della *fair value option* (FVO) e da alcuni esercizi per l'applicazione delle regole dell'*hedge accounting* (HA). Relativamente ai titoli ancora in essere e sottostanti alle regole della FVO il *fair value* è determinato come in precedenza descritto. Per i titoli in HA, al fine di consentire la realizzazione dei previsti *test* di efficacia e nel rispetto dei principi contabili, il *fair value* viene determinato tenendo conto delle *spread* applicato alla gamba variabile del derivato di copertura ovvero applicando la seguente formula

$$FairValue = \sum_{i=1}^n \frac{f_i - sp}{(1+r_i)^{d_i}}$$
 dove: f_i = flusso i-esimo; r_i = tasso i-esimo della curva *risk-free*; d_i = duration dell'i-esimo flusso; sp = *spread* applicato alla gamba variabile (“gamba B”) del derivato di copertura.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Per i contratti derivati *over the counter*: si assume quale fair value il *market value* alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

- per i contratti su tassi di interesse: il *market value* è rappresentato dal cosiddetto “costo di sostituzione”, determinato mediante l’attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;
- per i contratti di opzione su titoli e altri valori: il *market value* è determinato facendo riferimento a modelli di *pricing* riconosciuti (p.es.: formula di *Black & Scholes*);

Per i contratti “Plain Vanilla” il valore di mercato viene calcolato come differenza fra il valore di mercato della gamba fissa ed il valore di mercato della gamba variabile. Il valore di mercato della gamba fissa viene determinato attualizzando e sommando i flussi fissi futuri. L’attualizzazione viene effettuata sulla base di una curva di tassi zero coupon di tipo risk free, ossia non includendo alcuno spread per merito creditizio. Il valore di mercato della gamba variabile viene determinato attualizzando e sommando il flusso variabile futuro già noto (cedola in corso) ed i flussi variabili futuri attesi. I flussi variabili futuri attesi sono determinati sulla base della curva di tassi zero coupon risk free e sono aumentati o diminuiti dell’eventuale spread negoziato sul tasso variabile. L’attualizzazione dei flussi variabili futuri viene effettuata sulla base di una curva di tassi zero coupon di tipo risk free.

Per i contratti “Variabile con CAP” il valore di mercato viene calcolato come differenza fra il valore di mercato della gamba strutturata ed il valore di mercato della gamba variabile. Il valore di mercato della gamba strutturata viene determinato attualizzando e sommando il flusso variabile futuro già noto (cedola in corso) ed i flussi variabili futuri attesi e sottraendo il valore attualizzato delle opzioni cap presenti dalla data di valutazione alla scadenza del contratto swap. I flussi variabili futuri attesi sono determinati sulla base della curva di tassi zero coupon risk free e sono aumentati o diminuiti dell’eventuale spread negoziato sul tasso variabile. Il valore atteso delle singole opzioni cap viene calcolato utilizzando un modello di pricing di Black, con una funzione di distribuzione cumulata della variabile sottostante che assume una distribuzione di tipo normale, con media nulla e deviazione standard pari a 1.

L’attualizzazione viene effettuata sulla base di una curva di tassi zero coupon di tipo risk free, ossia non includendo alcuno spread per merito creditizio.

Il valore di mercato della gamba variabile viene determinato attualizzando e sommando il flusso variabile futuro già noto (cedola in corso) ed i flussi variabili futuri attesi. I flussi variabili futuri attesi sono determinati sulla base della curva di tassi zero coupon risk free e sono aumentati o diminuiti dell’eventuale spread negoziato sul tasso variabile.

L’attualizzazione dei flussi variabili futuri viene effettuata sulla base di una curva di tassi zero coupon di tipo risk free.

Per i contratti della tipologia “Equity Linked” con opzione di tipo europeo il valore di mercato viene calcolato come differenza fra il valore di mercato della gamba strutturata ed il valore di mercato della gamba variabile.

Il valore di mercato della gamba strutturata viene determinato attualizzando il valore atteso dell’opzione call presente nel contratto.

Il valore atteso dell’opzione call viene calcolato attraverso un metodo di simulazione Monte Carlo, basato su 100.000 iterazioni, un intervallo di confidenza del 96% e un margine di errore posto pari allo 0,01%.

L'attualizzazione viene effettuata sulla base di una curva di tassi zero coupon di tipo risk free, ossia non includendo alcuno spread per merito creditizio.

Il valore di mercato della gamba variabile viene determinato attualizzando e sommando il flusso variabile futuro già noto (cedola in corso) ed i flussi variabili futuri attesi.

I flussi variabili futuri attesi sono determinati sulla base della curva di tassi zero coupon risk free e sono aumentati o diminuiti dell'eventuale spread negoziato sul tasso variabile.

L'attualizzazione dei flussi variabili futuri viene effettuata sulla base di una curva di tassi zero coupon di tipo risk free.

Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione:

- Livello 1 - quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo: le valutazioni degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo effettuate sulla base delle quotazioni rilevabili dallo stesso;
- Livello 2 - input diversi di prezzi quotati di cui al punto precedente che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato: le valutazioni di strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato presentano ridotti margini di discrezionalità (prezzi desunti da transazioni recenti, da *infoprovider* o ottenuti con modelli valutativi che utilizzano in prevalenza dati di mercato per stimare i principali fattori che condizionano il fair value dello strumento finanziario);
- Livello 3 - input che non sono basati su dati di mercato osservabili: le valutazioni degli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando input significativi non osservabili sul mercato comportano l'adozione di stime ed assunzioni da parte del management (prezzi forniti dalla controparte emittente, desunti da perizie indipendenti, prezzi corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società o ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il fair value dello strumento finanziario).

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Le tecniche valutative adottate devono massimizzare l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato e, di conseguenza, affidarsi il meno possibile a parametri di tipo soggettivo.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, la collocazione all'interno della gerarchia del *fair value* deve essere definita considerando tra gli input significativi utilizzati per la determinazione del *fair value* quello che assume il livello più basso nella gerarchia.

Si rileva altresì come la gerarchia del *fair value* sia stata introdotta nell'IFRS 7 esclusivamente ai fini di informativa e non anche per le valutazioni di bilancio. Queste ultime, quindi, risultano effettuate sulla base di quanto previsto dai contenuti dello IAS 39.

Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio-secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **sofferenze**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca;
- **partite incagliate**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. "incagli oggettivi");
- **esposizioni ristrutturate**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un *pool* di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

18 – Altri aspetti

Trasformazione delle imposte differite attive (DTA) in crediti d'imposta

Il D. L. 225/2010, convertito con modificazione nella Legge 10/2011, ha previsto che in presenza di specifiche situazioni economico/patrimoniali – ovvero in caso di perdita civilistica – le imprese possano trasformare in crediti verso l'Erario le imposte differite attive iscritte nel proprio bilancio limitatamente alle seguenti fattispecie:

- differite attive relative ad eccedenze nella svalutazione di crediti (art. 106 TUIR);
- differite attive relative a riallineamenti di attività immateriali quali l'avviamento e i marchi (art. 15 c.10, 10bis e 10ter D.L. 185/2008).

La Legge sopra richiamata è stata successivamente integrata dalla Legge 214/2011 estendendo la conversione delle DTA (Deferred Tax Asset), seppur con modalità differenti, alle situazioni di perdita fiscale, pur in presenza di utili civilistici.

La cennata disciplina è stata esaminata sotto l'aspetto contabile dal Documento congiunto n. 5 emanato da Banca d'Italia/Consob/Isvap in data 15 maggio 2012, nel quale viene evidenziato che la disciplina fiscale citata sostanzialmente conferisce "certezza" al recupero delle DTA, considerando di fatto automaticamente soddisfatto il test di probabilità di cui allo IAS 12 par. 24 secondo cui l'attività fiscale differita è iscrivibile solo se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale la stessa potrà essere utilizzata. Di conseguenza, gli effetti della disciplina fiscale in parola non determinano alcuna variazione nella classificazione contabile delle DTA, che continuano ad essere iscritte tra le attività fiscali per imposte anticipate sino al momento della conversione, mediante la quale le stesse divengono, in ossequio alle previsioni del D.L. 225/2010 e senza generare impatti a conto economico, "attività fiscali correnti"

Iscrizione credito per rimborso IRES dell'IRAP relativa al costo del lavoro

A decorrere dal periodo di imposta 2012, l'Irap relativa al costo del lavoro è divenuta deducibile ai fini IRES in modo integrale, in ossequio alla previsione dell'art. 2, c.1quater del D.L. 201/2011 (cd. Decreto Salva Italia), convertito con modifiche dalla Legge 22 dicembre 2011 n. 214.

Con l'articolo 4, comma 12 del D.L. n. 16 del 2 marzo 2012 (cd. Decreto semplificazioni fiscali convertito in Legge n. 44 del 25 aprile 2012) il legislatore è nuovamente intervenuto sul tema prevedendo la possibilità di presentare istanze di rimborso dell'IRES, rideterminata per effetto della deducibilità dell'Irap sul costo del lavoro, per gli anni pregressi per i quali alla data del 28 dicembre 2011 sia ancora pendente il termine di 48 mesi previsto per il rimborso dei versamenti diretti, ai sensi dell'art. 38 DPR 602/73. Per i soggetti, come la Banca, con periodo di imposta coincidente con l'anno solare sono tipicamente interessati i periodi di imposta 2007-2011.

In attuazione di tale facoltà il Direttore dell'Agenzia delle Entrate ha emanato, in data 17 dicembre 2012, il Provvedimento di approvazione del modello per l'istanza di rimborso delle maggiori imposte versate ai fini IRES e relative alle citate annualità pregresse.

Alla luce di quanto sopra, in considerazione del fatto che le disposizioni normative in parola sono in vigore già dalla data di chiusura del presente bilancio, si è provveduto ad iscrivere un credito nella voce 130. di Stato Patrimoniale "Attività fiscali: a) correnti" a fronte della rilevazione di minori imposte iscritte nella voce di Conto Economico "260. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente", come illustrato nelle specifiche Tabelle della Nota Integrativa.

ELENCO DEI PRINCIPI CONTABILI E DEI REGOLAMENTI EMANATI ALLA DATA DI BILANCIO

Principi contabili

<u>IAS 1</u>	Presentazione del bilancio
<u>IAS 2</u>	Rimanenze
<u>IAS 7</u>	Rendiconto finanziario
<u>IAS 8</u>	Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori
<u>IAS 10</u>	Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio
<u>IAS 11</u>	Lavori su ordinazione
<u>IAS 12</u>	Imposte sul reddito
<u>IAS 16</u>	Immobili, impianti e macchinari
<u>IAS 17</u>	Leasing
<u>IAS 18</u>	Ricavi
<u>IAS 19</u>	Benefici per i dipendenti
<u>IAS 20</u>	Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica
<u>IAS 21</u>	Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere
<u>IAS 23</u>	Oneri finanziari
<u>IAS 24</u>	Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate
<u>IAS 26</u>	Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione
<u>IAS 27</u>	Bilancio consolidato e separato
<u>IAS 28</u>	Partecipazioni in società collegate
<u>IAS 29</u>	Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate
<u>IAS 31</u>	Partecipazioni in joint venture
<u>IAS 32</u>	Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio
<u>IAS 33</u>	Utile per azione
<u>IAS 34</u>	Bilanci intermedi
<u>IAS 36</u>	Riduzione di valore delle attività
<u>IAS 37</u>	Accantonamenti, passività e attività potenziali
<u>IAS 38</u>	Attività immateriali
<u>IAS 39</u>	Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione
<u>IAS 40</u>	Investimenti immobiliari
<u>IAS 41</u>	Agricoltura
<u>IFRS 1</u>	Prima adozione degli International Financial Reporting Standard
<u>IFRS 2</u>	Pagamenti basati su azioni
<u>IFRS 3</u>	Aggregazioni aziendali
<u>IFRS 4</u>	Contratti assicurativi
<u>IFRS 5</u>	Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate
<u>IFRS 6</u>	Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie
<u>IFRS 7</u>	Strumenti finanziari: informazioni integrative
<u>IFRS 8</u>	Settori operativi
<u>SIC 7</u>	Introduzione dell'euro
<u>SIC 10</u>	Assistenza pubblica Nessuna specifica relazione alle attività operative
<u>SIC 12</u>	Consolidamento Società a destinazione specifica (società veicolo)
<u>SIC 13</u>	Entità a controllo congiunto Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo

<u>SIC 15</u>	Leasing operativo Incentivi
<u>SIC 21</u>	Imposte sul reddito Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili
<u>SIC 25</u>	Imposte sul reddito Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti
<u>SIC 27</u>	La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing
<u>SIC 29</u>	Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative
<u>SIC 31</u>	Ricavi Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria
<u>SIC 32</u>	Attività immateriali Costi connessi a siti web
<u>IFRIC 1</u>	Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari
<u>IFRIC 2</u>	Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili
<u>IFRIC 4</u>	Determinare se un accordo contiene un leasing
<u>IFRIC 5</u>	Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali
<u>IFRIC 6</u>	Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche
<u>IFRIC 7</u>	Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate
<u>IFRIC 8</u>	Ambito di applicazione dell'IFRS 2
<u>IFRIC 9</u>	Rideterminazione del valore dei derivati incorporati
<u>IFRIC 10</u>	Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore
<u>IFRIC 11</u>	IFRS 2 Operazioni con azioni proprie e del gruppo
<u>IFRIC 12</u>	Accordi per servizi in concessione
<u>IFRIC 13</u>	Programmi di fidelizzazione della clientela
<u>IFRIC 14</u>	IAS 19 Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione
<u>IFRIC 15</u>	Accordi per la costruzione di immobili
<u>IFRIC 16</u>	Coperture di un investimento netto in una gestione estera
<u>IFRIC 17</u>	Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide
<u>IFRIC 18</u>	Cessioni di attività da parte della clientela
<u>IFRIC 19</u>	Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale

Regolamenti

Reg. n. 1725/2003 del 29.9.2003, in G.U. dell'Unione europea L 261 del 13.10.2003

Reg. n. 707/2004 del 6.4.2004, in G.U. dell'Unione europea L 111 del 17.04.2004

Reg. n. 2086/2004 del 19.11.2004, in G.U. dell'Unione europea L 363 del 09.12.2004

Reg. n. 2236/2004 del 29.12.2004, in G.U. dell'Unione europea L 392 del 31.12.2004

Reg. n. 2237/2004 del 29.12.2004, in G.U. dell'Unione europea L 393 del 31.12.2004

Reg. n. 2238/2004 del 29.12.2004, in G.U. dell'Unione europea L 394 del 31.12.2004

Reg. n. 211/2005 del 4.2.2005, in G. U. dell'Unione europea L 41 del 11.02.2005

Reg. n. 1073/2005 del 7.7.2005, in G.U. dell'Unione europea L 175 del 08.07.2005

Reg. n. 1751/2005 del 25.10.2005, in G.U. dell'Unione europea L 282 del 26.10.2005

Reg. n. 1864/2005 del 15.11.2005, in G.U. dell'Unione europea L 299 del 16.11.2005

Reg. n. 1910/2005 dell' 8.11.2005, in G.U. dell'Unione europea L 305 del 24.11.2005
Reg. n. 2106/2005 del 21.12.2005, in G.U. dell'Unione europea L 337 del 22.12.2005
Reg. n. 108/2006 del 11.1.2006, in G.U. dell'Unione europea L 24 del 27.1.2006
Reg. n. 708/2006 del 8.5.2006, in G.U. dell'Unione europea L 122 del 9.5.2006
Reg. n. 1329/2006 del 8.9.2006 in G.U. dell'Unione europea L 247 9.9.2006
Reg. n. 610/2007 del 1.6.2007 in G.U. dell'Unione europea L 141 2.6.2007
Reg. n. 1004/2008 del 15.10.2008 in G.U. dell'Unione europea L 275 16.10.2008
Reg. n. 1126/2008 del 3.11. 2008 in G.U. dell'Unione europea L 320 29.11.2008
Reg. n. 1260/2008 del 10.12.2008 in G.U. dell'Unione europea L 338 17.12.2008
Reg. n. 1261/2008 del 16.12.2008 in G.U. dell'Unione europea L 338 17.12.2008
Reg. n. 1262/2008 del 16.12.2008 in G.U. dell'Unione europea L 338 17.12.2008
Reg. n. 1263/2008 del 16.12.2008 in G.U. dell'Unione europea L 338 17.12.2008
Reg. n. 1274/2008 del 17.12.2008 in G.U. dell'Unione europea L 339 18.12.2008
Reg., n. 53/2009 del 21.1.2009 in G.U. dell'Unione europea L 17 22.1.2009
Reg. n. 69/2009 del 23.1.2009 in G.U. dell'Unione europea L 21 24.1.2009
Reg. n. 70/2009 del 23.1.2009 in G.U. dell'Unione europea L 21 24.1.2009
Reg. n. 254/2009 del 25.3.2009 in G.U. dell'Unione europea L 80 del 26.3.2009
Reg. n. 460/2009 del 4.6.2009 in G.U. dell'Unione europea L 139 del 5.6.2009
Reg. n. 494/2009 del 3.6.2009 in G.U. dell'Unione europea L 149 del 12.6.2009
Reg. n. 495/2009 del 3.6.2009 in G.U. dell'Unione europea L 149 del 12.6.2009
Reg. n. 636/2009 del 22.7.2009 in G.U. dell'Unione europea L 191 del 22.7.2009
Reg. n. 824/2009 del 9.9.2009 in G.U. dell'Unione europea L 239 del 10.9.2009
Reg. n. 839/2009 del 15.9.2009 in G.U. dell'Unione europea L 244 del 16.9.2009
Reg. n.1136/2009 del 25.11.2009 in G.U. dell'Unione europea L 311 del 26.11.2009
Reg. n. 1142/2009 del 26.11.2009 in G.U. dell'Unione europea L 312 del 27.11.2009
Reg. n.1164/2009 del 27.11.2009 in G.U. dell'Unione europea L 314 del 01.12.2009
Reg. n. 1165/2009 del 27.11.2009 in G.U. dell'Unione europea L 314 del 01.12.2009
Reg. n. 1171/2009 del 30.11.2009 in G.U. dell'Unione europea L 314 del 01.12.2009
Reg. n. 1293/2009 del 23 dicembre 2010 in G.U. dell'Unione europea L 314 del 1 dicembre 2010;
Reg. n. 243/2010 del 23 marzo 2010 in G.U. dell'Unione europea L 314 del 1 dicembre 2010
Reg. n. 244/2010 del 23 marzo 2010 in G.U. dell'Unione europea L 314 del 1 dicembre 2010;
Reg. n. 550/2010 del 23 giugno 2010 in G.U. dell'Unione europea L 157 del 24 giugno 2010;
Reg. n. 574/2010 del 30 giugno 2010 in G.U. dell'Unione europea L 166 del 1 luglio 2010;
Reg. n. 632/2010 del 19 luglio 2010 in G.U. dell'Unione europea L 186 del 20 luglio 2010;
Reg. n. 633/2010 del 19 luglio 2010 in G.U. dell'Unione europea L 186 del 20 luglio 2010;
Reg. n. 662/2010 del 23 luglio 2010 in G.U. dell'Unione europea L 193 del 24 luglio 2010.

A.3 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

A.3.1 Trasferimenti tra portafogli

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette pertanto la compilazione delle tabelle previste.

A.3.2 Gerarchia del fair value

A.3.2.1 Portafogli contabili: ripartizione per livelli del fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	dicembre 2012			dicembre 2011		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	9.552	1.146	-	268	956	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	928	91	-	898	97
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	381.512	9.699	9.503	132.325	7.124	9.503
4. Derivati di copertura	-	2.504	-	-	2.356	-
Totale	391.064	14.277	9.594	132.593	11.334	9.600
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	726	-	-	566	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	5.161	-	-	10.210	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	-	5.887	-	-	10.776	-

A.3.2.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

	ATTIVITA' FINANZIARIE			
	detenute per la negoziazione	valutate al fair value	disponibili per la vendita	di copertura
1. Esistenze iniziali	-	97	9.503	-
2. Aumenti	-	3	-	-
2.1 Acquisti	-	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:				
2.2.1. Conto Economico	-	3	-	-
- di cui plusvalenze	-	3	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	X	X	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-	9	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	7	-	-
3.3 Perdite imputate a:				
3.3.1 Conto Economico	-	1	-	-
- di cui minusvalenze	-	1	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	X	X	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	91	9.503	-

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal movimento del credito cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

Gli utili(perdite) del periodo da valutazione iscritti a conto economico, relativi ad attività finanziarie detenute in portafoglio alla fine dell'esercizio, sono pari a 1 mila euro.

A.3.2.3 Variazioni annue delle passività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

	PASSIVITA' FINANZIARIE		
	detenute per la negoziazione	valutate al fair value	di copertura
1. Esistenze iniziali	-	-	-
2. Aumenti			
2.1 Emissioni	-	-	-
2.2 Perdite imputate a:			
2.2.1. Conto Economico	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	X	X	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-
3. Diminuzioni			
3.1 Rimborsi	-	-	-
3.2 Riacquisti	-	-	-
3.3 Profitti imputati a:			
3.3.1 Conto Economico	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-
3.2.2. Patrimonio netto	X	X	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	-

A.3.3 Informativa sul cd. "day one profit/loss"

La Banca non presenta operazioni per le quali, all'atto dell'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, sia stata rilevata tale componente relativa al c.d. "day one profit/loss".

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

Gli eventuali costi e ricavi derivanti da operazioni effettuate nell'esercizio su strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, sono stati iscritti al conto economico in sede di iscrizione dello strumento finanziario medesimo, in quanto il fair value è determinato attraverso tecniche di valutazione che utilizzano quali variabili solamente input osservabili direttamente o indirettamente sul mercato.

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE - ATTIVO

- Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10**
- Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20**
- Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - voce 30**
- Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40**
- Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50**
- Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60**
- Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70**
- Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80**
- Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 90**
- Sezione 10 - Le partecipazioni - Voce 100**
- Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110**
- Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120**
- Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali
Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo**
- Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate
Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo**
- Sezione 15 - Altre attività**

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	dicembre 2012	dicembre 2011
a) Cassa	5.856	6.388
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
Totale	5.856	6.388

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 126 mila euro.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	dicembre 2012			dicembre 2011		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito	9.552	230	-	268	132	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	9.552	230	-	268	132	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	9.552	230	-	268	132	-
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	916	-	-	825	-
1.1 di negoziazione	-	747	-	-	590	-
1.2 connessi con la fair value	-	156	-	-	226	-
1.3 altri	-	14	-	-	9	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	916	-	-	825	-
Totale (A+B)	9.552	1.146	-	268	956	-

I titoli di debito sono composti principalmente da titoli dello Stato italiano.

L'importo di cui alla lettera B punto 1.1 si riferisce a contratti derivati positivi, non derivanti da operazioni di copertura assunte a fini contabili (hedge accounting), ma utilizzati per coperture gestionali (natural hedge) nell'ambito del banking book.

L'importo comprende contratti derivati con clientela, tra cui quelli relativi ad operazioni a termine in valuta contratte dalla Banca con la propria clientela. Detti strumenti finanziari sono volti a realizzare operazioni di negoziazione pareggiata, in ragione della corrispondente copertura in essere con le controparti di sistema.

L'importo di cui alla lettera B punto 1.2 si riferisce a contratti derivati positivi negoziati a copertura di prestiti obbligazionari strutturati e/o a tasso fisso emessi dalla Banca. Le poste patrimoniali coperte sono classificate tra le attività/passività finanziarie valutate al fair value.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale	Totale
	dicembre 2012	dicembre 2011
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	9.783	399
a) Governi e Banche Centrali	9.550	265
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	230	132
d) Altri emittenti	2	2
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	9.783	399
B. Strumenti derivati		
a) Banche		
- fair value	156	226
b) Clientela		
- fair value	761	599
Totale B	916	825
Totale (A+B)	10.699	1.224

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

La Banca non detiene nel portafoglio "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" titoli governativi emessi da Portogallo, Irlanda, Grecia o Spagna.

Le operazioni in derivati sopra descritte sono state effettuate assumendo, in qualità di controparte, principalmente gli Istituti centrali di categoria.

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	399	-	-	-	399
B. Aumenti	65.302	-	-	-	65.302
B1. Acquisti	63.789	-	-	-	63.789
di cui: per operazioni di aggregazione	-	-	-	-	-
B2. Variazioni positive di fair value	247	-	-	-	247
B3. Altre variazioni	1.266	-	-	-	1.266
C. Diminuzioni	55.919	-	-	-	55.919
C1. Vendite	55.732	-	-	-	55.732
di cui: per operazioni di aggregazione	-	-	-	-	-
C2. Rimborsi	186	-	-	-	186
C3. Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-
C4. Trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C5. Altre variazioni	1	-	-	-	1
D. Rimanenze finali	9.783	-	-	-	9.783

Le voci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze registrate a conto economico alla voce 80 "risultato netto dell'attività di negoziazione".

Nella voce B3. Aumenti - altre variazioni - sono compresi utili da negoziazione iscritti a conto economico nella voce 80 "risultato netto dell'attività di negoziazione" per 1.178 mila euro.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale dicembre 2012			Totale dicembre 2011		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	928	-	-	898	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	928	-	-	898	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	91	-	-	97
4.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	91	-	-	97
Totale	-	928	91	-	898	97
Costo	-	804	77	-	804	84

Gli importi indicati quali “costo” corrispondono al costo storico di acquisto delle attività finanziarie in rimanenza alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione della *fair value option* sugli strumenti finanziari dell'Attivo è stata ritenuta funzionale al raggiungimento dell'obiettivo di una migliore rappresentazione contabile dell'operatività aziendale, nonché della semplificazione amministrativa.

La *fair value option* è inoltre impiegata in presenza di uno strumento finanziario contenente un derivato implicito, che soddisfa le condizioni previste dallo IAS39, in quanto la valutazione dell'intero strumento è meno onerosa rispetto alla separata valutazione dello strumento ospite e del derivato.

Nella sottovoce 4.2 "Altri", alla colonna "Livello 3 sono riportati residui finanziamenti erogati alla clientela fino al 31.12.2006, in regime contabile di *fair value option*, rappresentati da mutui per 91 mila euro.

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale Dicembre 2012	Totale dicembre 2011
1. Titoli di debito	928	898
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	928	898
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	91	97
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	91	97
Totale	1.019	995

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	898	-	-	97	995
B. Aumenti	30	-	-	3	33
B1. Acquisti	-	-	-	-	-
di cui: per operazioni di aggregazione	-	-	-	-	-
B2. Variazioni positive di fair value	-	-	-	3	3
B3. Altre variazioni	30	-	-	-	30
C. Diminuzioni	-	-	-	9	9
C1. Vendite	-	-	-	-	-
di cui: per operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
C2. Rimborsi	-	-	-	7	7
C3. Variazioni negative di fair value	-	-	-	1	1
C4. Altre variazioni	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	928	-	-	91	1.019

Le voci B.2 e C.3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze registrate a conto economico alla voce 110 "risultato netto delle attività e passività valutate al *fair value*".

Alla voce B.3 Aumenti – Altre variazioni sono compresi i ratei di interesse imputati alla voce 10 del conto economico.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale dicembre 2012			Totale dicembre 2011		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	369.728	9.007	-	128.632	6.320	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	369.728	9.007	-	128.632	6.320	-
2. Titoli di capitale	-	-	9.503	-	-	9.503
2.1 Valutati al fair value	-	-	-	-	-	-
2.2 Valutati al costo	-	-	9.503	-	-	9.503
3. Quote di O.I.C.R.	11.784	692	-	3.693	804	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	381.512	9.699	9.503	132.325	7.124	9.503

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 400.714 mila euro, accoglie:

- attività finanziarie non destinate ad altri portafogli;

- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Il significativo incremento dei titoli di debito iscritti nella voce “Attività finanziarie disponibili per la vendita” pari a 243.783 mila euro rispetto all’esercizio precedente, è da attribuire per nominali 225.500 mila euro a Titoli di Stato italiani, per la quasi totalità a tasso fisso.

Alla sottovoce 1.2 “Altri titoli di debito” sono comprese attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con clientela per euro 3.336 mila euro. Tra le attività per cassa di cui al punto 1.2 “Altri titoli di debito” sono compresi titoli emessi dallo stato Greco per nominali 996 mila euro, iscritti per un controvalore di bilancio di complessivi 400 mila euro.

Tali titoli sono rivenienti dall’accordo tra la rappresentanza dei creditori privati e lo stato Greco e rappresentano il concambio con i precedenti titoli emessi dallo stato greco e detenuti in proprietà, per i quali, nel bilancio 2010, erano state iscrittue a conto economico perdite durevoli di valore per 1.729 mila euro.

Alla luce della situazione dei mercati e soprattutto della evoluzione della situazione politico-economico-finanziaria dello stato greco, anche sui titoli oggetto di concambioni è stata eseguita la procedura di impairment, con imputazione a conto economico (Voce 130 B – Rettifiche di valore per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita) dell’importo di 650 mila euro e dello storno del pari importo dalla riserva AFS.

Sempre tra le attività per cassa di cui al punto 1.2 “Altri titoli di debito” sono compresi titoli deteriorati emessi dalla Società Lehman Brothers Inc., per un valore nominale pari ad euro 350 mila; detti strumenti sono stati oggetto di integrale rettifica di valore nell’esercizio 2008, in relazione alla procedura instaurata nei confronti della Società, a seguito del default intervenuto nel settembre 2008, rispetto alla quale la Banca ha proceduto all’insinuazione al passivo.

Il piano di riparto concordato ha portato nel corso dell’esercizio 2012 alla distribuzione di complessivi 27 mila euro che sono stati imputati a conto economico ((Voce 130 B – Riprese di valore di attività finanziarie disponibili per la vendita)

Nei titoli di capitale sono ricomprese le seguenti partecipazioni non di controllo / collegamento. Esse vengono elencate come di seguito.

Descrizione	n° azioni possedute	Valore nominale	valore bilancio	% su capit. sociale partecipata
Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo del Nord Est	10	52	1	0,01
Centrale Finanziaria del Nord Est S.p.A.	7.156.273	1	7.156	5,38
I.C.C.R.E.A. Holding Spa	4.482	51.65	224	0,02
Fondo Comune Casse Rurali Tn Scrl	12.003	5.16	62	3,79
Federazione Trentina delle Cooperazione Scrl	1	100	5	0,80
Fondo di Garanzia dei Depositanti	2	516,46	1	0,35
Finanziaria Trentina della Cooperazione	400.000	1,00	400	3,27
Nosio Spa	1.570	52,00	414	0,53

Alto Garda Servizi Spa	3.616	52,00	207	0,81
Alto Garda Servizi Teleriscaldamento	100.000	1,00	300	3,23
Banca Popolare Etica	1.835	52,50	100	0,27
Hotel Lido Palace	236.436	1,00	533	4,88
Ingarda Trentino Spa	76	250,00	19	3,96
Formazione e Lavoro	1	6.000,00	6	0,41
Smag Società Cooperativa Scarl	1.400	25,00	35	
Eliodoro soc. Coop.	1	10.000,00	10	
Gardascuola Soc. Coop.	1	25.000,00	25	
Archè Soc. Coop.	200	25,00	5	
Parcheggio Foro Boario Scarl	1	200,00	0	
Cooperativa Goehte	1	200,00	0	
Soc. Cooperativa Arciduca Alberto	1	200,00	0	

Tali titoli "valutati al costo" e classificati convenzionalmente nel livello 3, si riferiscono a interessenze azionarie in società promosse dal movimento del credito cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile e che pertanto sono iscritti in bilancio al valore di costo, eventualmente rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzioni di valore.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale dicembre 2012	Totale dicembre 2011
1. Titoli di debito	378.736	134.951
a) Governi e Banche Centrali	369.728	131.172
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	9.007	3.779
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	9.503	9.503
a) Banche	101	324
b) Altri emittenti:	9.403	9.179
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	7.782	7.558
- imprese non finanziarie	1.621	1.621
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	12.475	4.498
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	400.714	148.952

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico Odi appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Tra i titoli di debito di cui al punto 1. sono compresi:

- titoli emessi dallo Stato italiano per 365.290 mila euro
- titoli emessi dallo Stato greco per 400 mila euro
- titoli dello Stato francese per 1.395 mila euro
- titoli emessi dallo Stato tedesco per 2.643 mila euro.

La voce "Quote di OICR" è composta dalle seguenti principali categorie di fondi aperti:

- obbligazionari per 5.206 mila euro - azionari per 6.732 mila euro
- immobiliari per 538 mila euro

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	134.951	9.503	4.498	-	148.952
B. Aumenti	405.733	223	15.188	-	421.145
B1. Acquisti	387.111	223	14.665	-	402.000
Di cui: per operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
B2. Variazioni positive di FV	10.763	-	280	-	11.043
B3. Riprese di valore	27	-	-	-	27
- Imputate al conto economico	27	-	-	-	27
- Imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
B4. Trasferimenti da altri portafogli	-	-	-	-	-
B5. Altre variazioni	7.832	-	243	-	8.075
C. Diminuzioni	161.948	223	7.211	-	169.383
C1. Vendite	154.382	223	7.153	-	161.759
Di cui: per operazioni di aggregazione	-	-	-	-	-
C2. Rimborsi	5.353	-	-	-	5.353
C3. Variazioni negative di FV	124	-	16	-	140
C4. Svalutazioni da deterioramento	651	-	-	-	651
- Imputate al conto economico	651	-	-	-	651
- Imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
C5. Trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C6. Altre variazioni	1.439	-	42	-	1.481
D. Rimanenze finali	378.736	9.503	12.475	-	400.714

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130. "riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo. Nelle "altre variazioni" delle sottovoci B5 e C6 sono indicati, rispettivamente gli utili e le perdite derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte alla voce 100. b) "utili (perdite) da cessione/riacquisto" del conto economico, unitamente al rigiro delle relative "riserve da valutazione" del patrimonio netto precedentemente costituite.

Nella sottovoce B5. Aumenti - altre variazioni - sono compresi: - utili da negoziazione, per 3.509 mila euro. Nella sottovoce C6. Diminuzioni - altre variazioni - sono compresi: - perdite da negoziazione, per 1.154 mila euro.

Come indicato al paragrafo 4.1 nell'esercizio sono state rilevate rettifiche di valore sui titoli emessi dallo stato greco detenuti nel portafoglio AFS. La rilevazione dell'impairment ha dato luogo all'addebito tra i costi dell'intero ammontare dell'impairment pari a 651 mila euro, il cui valore è stato ricondotto nel punto C4 "svalutazioni da deterioramento- imputate al conto economico"

Tra le "altre variazioni in aumento/diminuzione dei titoli di debito è altresì ricompreso il differenziale tra i ratei iniziali e finali.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Nella presente voce figurano i titoli di debito quotati allocati nel portafoglio detenuto sino alla scadenza.

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	dicembre 2012				dicembre 2011			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	35.883	35.883	-	-	35.888	35.888	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	35.883	35.883	-	-	35.888	35.888	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	35.883	35.883	-	-	35.888	35.888	-	-

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	dicembre 2012	dicembre 2011
1. Titoli di debito	35.883	35.888
a) Governi e Banche Centrali	35.883	35.888
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	35.883	35.888

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

La Banca non detiene nel portafoglio "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza", titoli governativi emessi da Portogallo, Irlanda, Grecia o Spagna.

5.3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza oggetto di copertura specifica

Le attività finanziarie detenute sino alla scadenza non sono state oggetto di copertura specifica.

5.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: variazioni annue

	Titoli di debito	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	35.888	-	35.888
B. Aumenti	16	-	16
B1. Acquisti	-	-	-
di cui: per operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
B2. Riprese di valore	-	-	-
B3. Trasferimenti da altri portafogli	-	-	-
B4. Altre variazioni	16	-	16
C. Diminuzioni	20	-	20
C1. Vendite	-	-	-
di cui: per operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
C2. Rimborsi	-	-	-
C3. Rettifiche di valore	-	-	-
C4. Trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-
C5. Altre variazioni	20	-	20
D. Rimanenze finali	35.883	-	35.883

Nel corso dell'anno non vi sono stati trasferimenti alla categoria HTM.

Nell'esercizio non sono state rilevate rettifiche per perdite durevoli di valore.

Tra le "altre variazioni in aumento/diminuzione è ricompreso il differenziale tra i ratei iniziali e finali.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni / Valori	dicembre 2012	dicembre 2011
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-
1. Depositi vincolati	-	-
2. Riserva obbligatoria	-	-
3. Pronti contro termine	-	-
4. Altri	-	-
B. Crediti verso banche	25.683	31.276
1. Conti correnti e depositi liberi	20.187	6.935
2. Depositi vincolati	5.495	24.342
3. Altri finanziamenti:	-	-
3.1 Pronti contro termine attivi	-	-
3.2 Leasing finanziario	-	-
3.3 Altri	-	-
4. Titoli di debito	-	-
4.1 Titoli strutturati	-	-
4.2 Altri titoli di debito	-	-
Totale (valore di bilancio)	25.683	31.276
Totale (fair value)	25.683	31.276

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 1.413 mila euro.

La sottovoce “riserva obbligatoria” include la parte “mobilizzabile” della riserva stessa.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 5.398 mila euro, detenuta presso Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord Est Spa.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere alcuna operazione di locazione finanziaria in qualità di soggetto locatore.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni	dicembre 2012			dicembre 2011		
	Bonis	Deteriorate		Bonis	Deteriorate	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Conti correnti	190.121	-	41.092	205.091	-	24.760
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
3. Mutui	512.513	-	38.130	534.494	-	30.035
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni	8.338	-	247	9.770	-	151
5. Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-
6. Factoring	-	-	-	-	-	-
7. Altre operazioni	30.646	-	3.771	31.883	-	888
8. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
8.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
8.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
Totale (valore di bilancio)	741.618		83.240	781.238		55.834
Totale (fair value)	741.618	-	83.240	781.238	-	55.834

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Tra i crediti sono compresi:

- finanziamenti in valuta estera per un controvalore di 888 mila euro;
- finanziamenti in pool per 6.921 mila euro.

Nella Tabella sono comprese "attività cedute non cancellate" per un importo complessivo pari ad euro 22.814 mila (euro 25.873 mila al termine dell'esercizio precedente), di cui per euro 739 mila riferite ad attività deteriorate (euro 369 mila al termine dell'esercizio precedente).

Esse si riferiscono interamente a mutui ipotecari ceduti nell'ambito dell'operazioni di cartolarizzazione denominate Cassa Centrale Finance Srl e Cassa Centrale Securitisation Srl che non presentano i requisiti previsti dallo IAS n. 39 per la c.d. derecognition, debbono essere mantenute nell'attivo del bilancio.

Dettaglio della sottovoce 7. Altre operazioni

Tipologia operazioni	dicembre 2012			dicembre 2011		
	Bonis	Deteriorate		Bonis	Deteriorate	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
Finanziamenti per anticipi SBF	15.866	-	745	19.333	-	473
Rischio di portafoglio	-	-	-	-	-	-
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente -	7.798	-	3.026	10.121	-	415
Depositi presso Uffici Postali	-	-	-	-	-	-
Depositi cauzionali fruttiferi	4	-	-	5	-	-
Crediti verso la Cassa Depositi e Prestiti	-	-	-	-	-	-
Contributi da riscuotere da enti locali per operazioni a tasso	435	-	-	458	-	-
Margini di variazione presso organismi di compensazione	-	-	-	-	-	-
A fronte di contratti derivati	-	-	-	-	-	-
Crediti con fondi di terzi in amministrazione	1.075	-	-	1.327	-	-
Altri	5.468	-	-	639	-	-
Totale	30.646	-	3.771	31.883	-	888

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

I crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione sono disciplinati da apposite leggi.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, gli incagli, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonchè quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	dicembre 2012			dicembre 2011		
	Bonis	Deteriorate		Bonis	Deteriorate	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:	-	-	-	-	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	741.618	-	83.240	781.238	-	55.834
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	670	-	-	623	-	-
c) Altri emittenti	740.948	-	83.240	780.615	-	55.834
- imprese non finanziarie	465.141	-	66.203	495.790	-	46.396
- imprese finanziarie	6.726	-	-	716	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	269.081	-	17.037	284.109	-	9.438
Totale	741.618	-	83.240	781.238	-	55.834

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere alcuna operazione di locazione finanziaria in qualità di soggetto locatore.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value positivo.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

Tipologie derivati/attività sottostanti	dicembre 2012			Valore nozionale
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	dicembre 2012
A) Derivati finanziari	-	2.504	-	56.000
1) Fair value	-	2.504	-	56.000
2) Flussi finanziari	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-
B) Derivati creditizi:	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-
Totale	-	2.504	-	56.000
Tipologie derivati/attività sottostanti	dicembre 2011			Valore nozionale
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	dicembre 2011
A) Derivati finanziari	-	2.356	-	96.000
1) Fair value	-	2.356	-	96.000
2) Flussi finanziari	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-
B) Derivati creditizi:	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-
Totale	-	2.356	-	96.000

La Tabella presenta il valore di bilancio (fair value) positivo dei contratti derivati per le coperture di strumenti finanziari operate attraverso la tecnica contabile dell'"*hedge accounting*", generalmente utilizzata per gestire contabilmente le operazioni di copertura delle passività finanziarie.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni /Tipo di copertura	Fair value					
	Specifica					Generica
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-
2. Crediti	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
4. Portafoglio	-	-	-	-	-	-
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-
Totale attività	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	2.504	-	-	-	-	-
2. Portafoglio	-	-	-	-	-	-
Totale passività	2.504	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	-	-	-	-	-	-
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	-	-	-	-	-	-

Operazioni /Tipo di copertura	Flussi finanziari		Investimenti esteri
	Specifica	Generica	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-
2. Crediti	-	-	-
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-
4. Portafoglio	-	-	-
5. Altre operazioni	-	-	-
Totale attività	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-
2. Portafoglio	-	-	-
Totale passività	-	-	-
1. Transazioni attese	-	-	-
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	-	-	-

Nella presente Tabella sono indicati i valori positivi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alle attività o passività coperte e alla tipologia di copertura realizzata.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

Sezione 10 - Le partecipazioni - Voce 100

Nella presente voce figurano le partecipazioni in società controllate (IAS27), controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole (IAS28).

10.1 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva		0,00%	0,00%
B. Imprese controllate in modo congiunto		0,00%	0,00%
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole			
1. GARDA TRENTO SVILUPPO SRL	RIVA DEL GARDA	22,56%	22,56%

Le partecipazioni detenute sono riferibili a società/enti strumentali al raggiungimento dello scopo sociale e sono costituite da titoli non quotati.

10.2 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni contabili

Denominazioni	Totale attivo	Ricavi totali	Utile (Perdita)	Patrimonio netto	Valore di bilancio	Fair value
A. Imprese controllate in via esclusiva	-	-	-	-	-	
B. Imprese controllate in modo congiunto	-	-	-	-	-	
C. Imprese sottoposte ad influenza						
1. Garda Trentino Sviluppo Srl	1.466	238	10	1.432	323	
Totale	1.466	238	10	1.432	323	

Non viene indicato il *fair value* delle imprese partecipate sottoposte ad influenza notevole (collegate), poiché trattasi di società non quotate.

Nella colonna "Ricavi totali" è indicato l'importo complessivo delle componenti reddituali che presentano segno positivo, al lordo del relativo effetto fiscale.

I dati indicati sono tratti dai bilanci con riferimento alla data dell'ultimo esercizio chiuso,

10.3 Partecipazioni: variazioni annue

	dicembre 2012	dicembre 2011
A. Esistenze iniziali	321	318
B. Aumenti	2	3
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	2	3
B.4 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Vendite	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	323	321
E. Rivalutazioni totali	5	3
F. Rettifiche totali	41	41

In sede di chiusura di esercizio, si è provveduto a rivalutare la partecipazione fino a concorrenza della propria quota sul patrimonio netto risultante dal bilancio al 31.12.2011.

10.4 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate

10.5 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate in modo congiunto

10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Alla data di riferimento del bilancio non sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Dicembre 2012	dicembre 2011
A. Attività ad uso funzionale		
1.1 di proprietà	17.437	18.312
a) terreni	3.073	3.073
b) fabbricati	11.873	12.282
c) mobili	730	948
d) impianti elettronici	32	50
e) altre	1.729	1.959
1.2 acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale A	17.437	18.312
B. Attività detenute a scopo di investimento		
2.1 di proprietà	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
2.2 acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
Totale B	-	-
Totale (A+B)	17.437	18.312

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella parte a della Nota, ad eccezione degli immobili ad uso investimento, valutati al fair value. Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

La valutazione, effettuata in sede di First Time adoption, al costo presunto (deemed cost) per gli immobili ad uso investimento ha comportato l'iscrizione di rivalutazioni di importo complessivo per 3.023. mila euro rispetto ai precedenti valori di libro. Le successive valutazioni al fair value vengono effettuate con cadenza biennale (salvo che le variazioni dei prezzi di mercato non richiedano altrimenti) sulla base di apposite perizie di stima indipendenti. Le altre immobilizzazioni materiali sono state valutate al costo.

Tra gli immobili ad uso investimento sono classificati:

- Immobile ex sede sociale– Piazza Marchetti Arco;
- N. 2 fabbricati ad uso abitativo facenti parte del complesso di proprietà comprendente la filiale di Pietramurata;
- n. 1 fabbricato ad uso abitativo in Loc. Campi, comune di Riva del Garda assegnato in procedura di recupero crediti.

Tra le attività ad uso funzionale sono ricomprese anche le opere d'arte.

11.2 Attività materiali: composizione delle attività valutate al fair value o rivalutate

Attività/Valori	dicembre 2012	dicembre 2011
A. Attività ad uso funzionale		
1.1 di proprietà	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
1.2 acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale A	-	-
B. Attività detenute a scopo di investimento		
2.1 di proprietà	3.939	3.939
a) terreni	-	-
b) fabbricati	3.939	3.939
c) mobili	-	-
2.2 acquisite in leasing finanziaria	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
Totale B	3.939	3.939
Totale (A+B)	3.939	3.939

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altri	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	3.073	16.924	4.946	2.817	5.166	32.925
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	4.642	3.998	2.766	3.207	14.613
A.2 Esistenze iniziali nette	3.073	12.282	948	50	1.959	18.313
B. Aumenti:	-	90	35	-	277	402
B.1 Acquisti	-	-	35	-	277	312
di cui: operazioni di aggregazione						
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	90	-	-	-	90
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni:	-	499	253	1	525	1.277
C.1 Vendite	-	3	-	1	-	3
di cui: operazioni di aggregazione						
C.2 Ammortamenti	-	496	253	18	507	1.274
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	3.073	11.873	730	32	1.729	17.437
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	5.137	4.251	2.784	3.401	15.573
D.2 Rimanenze finali lorde	3.073	17.010	4.980	2.816	5.130	33.009
E. Valutazione al costo						

Alle voci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle eventuali rettifiche di valore iscritte a seguito di impairment.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value.

Con riferimento alle variazioni indicate e relativamente ai terreni e ai fabbricati, si precisa quanto segue:

La voce D. "Rimanenze finali nette" comprende opere d'arte per 595 migliaia di euro.

Tra i mobili sono ricompresi:

- mobili per 386 mila euro
- arredi per 344 mila euro

Tra le altre attività materiali sono ricompresi:

- Macchine elettroniche per 688 mila euro
- Altre per 1.023 mila euro

Percentuali di ammortamento utilizzate

<i>Classe di attività</i>	<i>% ammortamento</i>
Terreni e opere d'arte	0%
Fabbricati	3%
Impianti e mezzi di sollevamento, carico e scarico	7,5%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Macchinari, apparecchi e attrezzature varie	15%
Arredi	15%
Banconi blindati o cristalli blindati	20%
Impianti interni speciali di comunicazione e telesegnalanti	25%
Macchine elettroniche e computers	20%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%
Autovetture, motoveicoli e simili	25%

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali

Classe di attività	vite utili in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	33*
Arredi	7 - 9
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	8 - 9
Impianti di ripresa fotografica / allarme	4 - 7
Macchine elettroniche e computers	5 - 7
Automezzi	4

* o sulla base di vita utile risultante da specifica perizia

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	-	3.939
B. Aumenti	-	-
B.1 Acquisti	-	-
di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive nette di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Vendite	-	-
di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-
C.3 Variazioni negative nette di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	-	3.939
E. Valutazione al fair value	-	3.939

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del fair value.

11.5 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

Alla data di riferimento dell'esercizio risultano impegni contrattuali per l'acquisto di attività materiali, pari a 534 mila euro, derivanti per la gran parte dal progetto di ristrutturazione della filiale di Riva del Garda in viale Trento.

Di seguito viene indicato il Prospetto delle rivalutazioni dei beni ai sensi dell'art. 10 della Legge 19-03-1983 n°72

Ubicazione	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L. 576/75	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 408/90	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L. 342/00	Ammontare della rivalutazione ex L. 266/05
Immobili strumentali:							
Riva del Garda V.le D. Chiesa	filiale	-	248	-	97	-	-
Nago – Via Sighele	filiale	-	21	-	13	-	-
Torbole Via Matteotti	filiale	-	-	-	5	-	-
Totale Immobili strumentali		-	269	-	115	-	-
Immobili uso investimento:							
Arco – Piazza Marchetti	filiale	21	-	-	116	-	-
Totale Immobili uso investimento		21	-	-	116	-	-

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	dicembre 2012		dicembre 2011	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	273	-	277	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	273	-	277	-
a) Attività immateriali generate	-	-	-	-
b) Altre attività	273	-	277	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	273	-	277	-

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

La altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite prevalentemente da software aziendale in licenza d'uso e concessioni per l'utilizzo di immobili a uso parcheggi, e sono state ammortizzate, pro rata temporis, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 3 e 99 anni. Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		a durata definita	a durata indefinita	a durata definita	a durata indefinita	
A. Esistenze iniziali	-	-	-	277	-	277
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	277	-	277
B. Aumenti	-	-	-	1	-	1
B.1 Acquisti	-	-	-	1	-	1
di cui: operazioni di aggregazione	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	5	-	5
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	5	-	5
- Ammortamenti	-	-	-	5	-	5
- Svalutazioni:	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	273	-	273
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
E. Rimanenze finali lorde	-	-	-	273	-	273
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

In contropartita del conto economico

	IRES	IRAP	TOTALE
Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri non dedotti	118	-	118
Rettifiche di valore su crediti	1.977	-	1.977
Spese di rappresentanza	-	-	-
Spese pluriennali	-	-	-
Rettifiche di valore di passività finanziarie	292	49	341
Rettifiche di valore su derivati di copertura	-	-	-
Rettifiche di valore di attività finanziarie detenute per la	-	-	-
Rettifiche di valore di attività materiali	-	-	-
Rettifiche di valore su beni immobili	20	9	29
Avviamento	-	-	-
TFR	2	-	2
Altre voci	4	-	4
TOTALE	2.412	58	2.470

In contropartita del patrimonio netto

	IRES	IRAP	TOTALE
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la	715	121	836
Altre voci	-	-	-
TOTALE	715	121	836

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

In contropartita del conto economico

	IRES	IRAP	TOTALE
Accantonamenti extracontabili	-	-	-
Rivalutazione di passività finanziarie	-	-	-
TFR	-	-	-
Rivalutazione derivati di copertura	-	-	-
Terreni e fabbricati	919	155	1.075
Plusvalenze rateizzate in quote costanti	-	-	-
Altre voci	26	4	30
TOTALE	945	160	1.105

In contropartita del patrimonio netto

	IRES	IRAP	TOTALE
Plusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	1.269	215	1.484
Altre voci	-	-	-
TOTALE	1.269	215	1.484

Imposte differite non rilevate

Non si è dato luogo alla rilevazione di passività per imposte differite:

- sulle riserve di rivalutazione monetaria in sospensione di imposta;
- sulla riserve di utili costituite con accantonamenti non soggetti ad imposte sul reddito ai sensi dell'art. 12 della L. 904/77.

Tenuto conto della indisponibilità delle riserve prevista dalla normativa di settore e dallo Statuto sociale, la Banca non ha assunto né ritiene di assumere comportamenti idonei ad integrare i presupposti per la loro distribuzione e, di conseguenza, per la rilevazione delle relative passività per imposte differite.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	dicembre 2012	dicembre 2011
1. Importo iniziale	799	848
2. Aumenti	1.760	91
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.760	82
a) relative a precedenti esercizi	-	24
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	1.760	58
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	9
2.3 Altri aumenti	-	-
- di cui : operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	89	140
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	89	140
a) rigiri	89	140
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	2.470	799

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

Alla sottovoce 3.2 a) è indicato l'importo delle DTA trasformato in credito di imposta che trova contropartita con segno positivo nella Tabella 18.1 del Conto Economico alla voce 3bis.

	dicembre 2012	dicembre 2011
1. Importo iniziale	258	249
2. Aumenti	1.734	24
3. Diminuzioni	15	15
3.1 Rigiri	15	15
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
d) altre	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	1.977	258

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	dicembre 2012	dicembre 2011
1. Importo iniziale	1.105	1.022
2. Aumenti	1.105	1.105
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	1.105	1.105
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	1.105	1.105
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
- di cui : operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	1.105	1.022
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	1.105	1.022
a) rigiri	1.105	1.022
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	1.105	1.105

Le imposte anticipate vengono rilevate sulla base della probabilità di realizzazione di sufficienti redditi imponibili fiscali futuri. Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 3,90%, in ragione di quanto prospetticamente noto per i futuri esercizi. Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", rispettivamente, per -1.670 mila euro e per 0 mila euro.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	dicembre 2012	dicembre 2011
1. Importo iniziale	3.934	1.924
2. Aumenti	836	3.934
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	836	3.934
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	836	3.934
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	3.934	1.924
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	3.934	1.924
a) rigiri	3.934	1.924
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	836	3.934

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	dicembre 2012	dicembre 2011
1. Importo iniziale	44	76
2. Aumenti	1.484	44
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	1.484	44
a) relative a precedenti esercizi	1.484	44
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	44	76
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	44	76
a) rigiri	44	76
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	1.484	44

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva su "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES / IRPEG	IRAP	ALTRE	TOTALE
Passività fiscali correnti (-) (compreso su debito AFS)	-2.205	-903	-	-3.109
Acconti versati (+)	722	964	-	1.687
Altri crediti di imposta (+)	-	-	-	-
Ritenute d'acconto subite/ Credito agevol. 55% (+)	57	-	-	57
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo	-1.426	-	-	-1.426
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	-	61	-	61
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	1.116	-	2	1.118
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	515	-	-	515
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	1.631	-	2	1.633
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	1.631	61	2	1.694

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Nella voce "Altre crediti d'imposta" è compreso l'importo di 381 mila euro riferiti a crediti di imposta per il periodo 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini

Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo

14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la relativa Tabella.

14.2 Altre informazioni

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la relativa Tabella.

14.3 Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole non valutate al patrimonio netto nell'ambito dell'attività in via di dismissione

Sezione 15 - Altre attività

15.1 Altre attività: composizione

	dicembre 2012	dicembre 2011
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	2.740	3.003
Valori diversi e valori bollati	3	8
Assegni di c/c tratti su terzi	-	-
Assegni di c/c tratti sulla banca	-	-
Partite in corso di lavorazione	895	666
Partite viaggianti	-	-
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	-	-
Debitori diversi per operazioni in titoli	-	24
Depositi cauzionali infruttiferi	-	-
Anticipi e crediti verso fornitori	13	2
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	149	214
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	76	98
Acconti versati su ritenute operate verso clientela	933	690
Commissioni da ricevere regolate nell'esercizio successivo	849	968
Altre partite	269	289
Crediti derivanti da cessione di beni e servizi non finanziari	-	-
Totale	5.928	5.962

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE - PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Sezione 6 - Derivati di copertura - voce 60

**Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di
copertura generica -Voce 70**

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - Voce 140

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

3. Informazioni sul leasing operativo

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

5. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	dicembre 2012	dicembre 2011
1. Debiti verso banche centrali	201.304	-
2. Debiti verso banche	72.315	89.586
2.1 Conti correnti e depositi liberi	416	326
2.2 Depositi vincolati	71.898	89.261
2.3 Finanziamenti	-	-
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
2.3.2 Altri	-	-
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	-	-
Totale	273.619	89.586
<i>Fair value</i>	273.619	89.586

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio

Tra i debiti verso banche figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 39 mila euro.

I Debiti verso banche centrali sono rappresentati da Finanziamenti BCE contro cessione di titoli a garanzia.

Nella voce 2.2 Depositi vincolati sono comprese operazioni di finanziamento BCE tramite Cassa Centrale Banca per 69.818 mila euro contro cessione di titoli a garanzia.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati nei confronti di banche.

1.4 Debiti verso banche: debiti oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	dicembre 2012	dicembre 2011
1. Conti correnti e depositi liberi	423.135	442.135
2. Depositi vincolati	104.984	51.318
3. Finanziamenti	3.423	-
3.1 Pronti contro termine passivi	3.326	-
3.2 Altri	97	-
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	26.999	26.884
Totale	558.541	520.336
Fair value	558.541	520.336

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 1.763 mila euro.

Le operazioni "pronti contro termine" passive, di cui alla sottovoce 3.1, riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

La sottovoce "altri debiti" risulta così composta:

- Altre passività, diverse da operazioni di pronti contro termine passivi, a fronte di attività cedute ma non cancellate per 21.725 mila euro.
- Fondi di terzi in amministrazione di enti pubblici per 1.075 mila euro
- Altri debiti per 4.191 mila euro, rappresentati da debiti verso società veicolo nell'ambito delle operazioni di autocartolarizzazione.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Non sono presenti debiti strutturati verso clientela

2.4 Debiti verso clientela: debiti oggetto di copertura specifica.

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	dicembre 2012			
	Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli				
1. Obbligazioni	360.391	-	360.391	-
1.1 strutturate	-	-	-	-
1.2 altre	360.391	-	360.391	-
2. Altri titoli	3.225	-	-	3.225
2.1 strutturati	-	-	-	-
2.2 altri	3.225	-	-	3.225
Totale	363.616	-	360.391	3.225

Tipologia titoli/Valori	dicembre 2011			
	Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli				
1. Obbligazioni	357.403	-	357.403	-
1.1 strutturate	-	-	-	-
1.2 altre	357.406	-	357.403	-
2. Altri titoli	6.610	-	-	6.610
2.1 strutturati	-	-	-	-
2.2 altri	6.610	-	-	6.610
Totale	364.013	-	357.403	6.610

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 4.368 mila euro.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende certificati di deposito per 3.225 mila euro.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La Banca non ha emesso titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

	Dicembre 2012	dicembre 2011
1. Titoli oggetto di copertura specifica del fair value:	58.415	113.433
a) rischio di tasso di interesse	58.415	113.433
b) rischio di cambio	-	-
c) più rischi	-	-
2. Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:	-	-
a) rischio di tasso di interesse	-	-
b) rischio di cambio	-	-
c) altro	-	-

Più in dettaglio, sono oggetto di copertura specifica, in applicazione delle regole dell'*hedge accounting* di cui al principio IAS39, prestiti obbligazionari emessi del tipo plain vanilla, per euro 58.415 mila, coperti da contratti di interest rate swap.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	dicembre 2012					dicembre 2011				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.2 Altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.2 Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari		-	726	-			-	566		
1.1 Di negoziazione		-	716	-			-	558	-	
1.2 Connessi con la fair value option		-	10	-			-	7	-	
1.3 Altri		-	-	-			-	-	-	
2. Derivati creditizi		-	-	-			-	-	-	
2.1 Di negoziazione		-	-	-			-	-	-	
2.2 Connessi con la fair		-	-	-			-	-	-	
2.3 Altri		-	-	-			-	-	-	
Totale B		-	726	-			-	566		
Totale (A+B)		-	726	-			-	566		

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L'importo di cui al punto B.1.1. "Derivati finanziari di negoziazione" si riferisce a contratti derivati, con valore negativo, per operazioni di intermediazione pareggiata e operazioni a termine in valuta contratte dalla Banca con la propria clientela. Detti strumenti finanziari sono volti a realizzare operazioni di negoziazione pareggiata, in ragione della corrispondente copertura in essere con le controparti di sistema.

Gli strumenti derivati di cui alla lettera B punto 1.1.2 si riferiscono ai contratti per i quali è stata adottata l'opzione contabile della fair value option, utilizzati per coperture gestionali (natural hedge) nell'ambito del banking book, quali quelle attinenti le coperture su residui finanziamenti alla clientela in fase di transizione ai principi contabili internazionali.

Essi coprono i rischi inerenti gli strumenti finanziari valutati al fair value derivanti dalle possibili oscillazioni dei tassi di interesse e dalla presenza di componenti opzionali implicite nei titoli strutturati emessi.

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

4.4 Passività finanziarie per cassa (esclusi "scoperti tecnici") di negoziazione: variazioni annue

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie per cassa di negoziazione.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Tipologia operazione / Valori	dicembre 2012				
	VN	FV			FV *
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	
1.1 Strutturati	-	-	-	-	X
1.2 Altri	-	-	-	-	X
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	
2.1 Strutturati	-	-	-	-	X
2.2 Altri	-	-	-	-	X
3. Titoli di debito	4.988	-	5.161	-	
3.1 Strutturati	-	-	-	-	X
3.2 Altri	4.988	-	5.161	-	X
Totale	4.988	-	5.161	-	5.161

Tipologia operazione / Valori	dicembre 2011				
	VN	FV			FV *
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	
1.1 Strutturati	-	-	-	-	X
1.2 Altri	-	-	-	-	X
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	
2.1 Strutturati	-	-	-	-	X
2.2 Altri	-	-	-	-	X
3. Titoli di debito	9.921	-	10.210	-	
3.1 Strutturati	-	-	-	-	X
3.2 Altri	9.921	-	10.210	-	X
Totale	9.921	-	10.210	-	10.210

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

Nella sottovoce 3. "Titoli di debito" figurano i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse, valutati in base alla c.d. "fair value option" di cui allo IAS 39 § 9.

L'applicazione della fair value option ha riguardato i prestiti obbligazionari emessi dalla Banca oggetto di copertura mediante strumenti derivati, sia per quanto attiene emissioni strutturate che a tasso fisso.

In aggiunta la banca ha in essere emissioni di prestiti obbligazionari sui quali si è applicata la disciplina della fair value hedge accounting, così come meglio descritta nelle Sezioni 3 e 6 del Passivo.

La fair value option è inoltre impiegata in presenza di strumenti contenenti derivati impliciti, che soddisfano le condizioni previste dallo IAS39, in quanto la valutazione dell'intero strumento è meno onerosa rispetto alla separata valutazione dello strumento ospite e del derivato (prestiti obbligazionari strutturati il cui profilo di rendimento è legato al tasso di interesse oppure a una componente equity).

5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value": passività subordinate

Non vi sono passività finanziarie valutate al fair value rappresentate da titoli subordinati.

5.3 Passività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Titoli in circolazione	Totale
A. Esistenze iniziali	-	-	10.210	10.210
B. Aumenti	-	-	320	320
B1. Emissioni	-	-	-	-
B2. Vendite	-	-	320	320
B3. Variazioni positive di fair value	-	-	-	-
B4. Altre variazioni	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	5.369	5.369
C1. Acquisti	-	-	297	297
C2. Rimborsi	-	-	4.957	4.957
C3. Variazioni negative di fair value	-	-	77	77
C4. Altre variazioni	-	-	38	38
D. Rimanenze finali	-	-	5.161	5.161

Fra i titoli in circolazione le variazioni annue sono rappresentate in maniera significativa dal rimborso di titoli di debito ai quali è stata applicata la fair value option.

Sezione 6 - Derivati di copertura - voce 60

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value negativo.

La voce non presenta valori alla data del bilancio in quanto tutti i derivati finanziari di copertura presentano un valore positivo e vengono esposti nella voce 8 dell' Attivo.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 70

La Banca non ha posto in essere passività oggetto di copertura generica (*macrohedging*) dal rischio di tasso di interesse.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

10.1 Altre passività: composizione

	dicembre 2012	dicembre 2011
Debiti verso l'erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	1.548	1.555
Partite in corso di lavorazione	541	268
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	9.512	1.269
Debiti verso fornitori	1.044	1.101
Depositi cauzionali infruttiferi ricevuti da terzi	4	1
Somme a disposizione della clientela o di terzi	163	299
Ritenute operate da versare	2.015	1.642
Debiti per garanzie rilasciate e impegni	-	-
Debiti verso il personale	28	3
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	493	665
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	364	280
Fondo Ferie maturate e non godute	318	290
Fondo svalutazione garanzie rilasciate	-	-
Altre partite passive	166	661
Totale	16.197	8.033

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

I ratei passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	dicembre 2012	dicembre 2011
A. Esistenze iniziali	66	117
B. Aumenti	9	10
B.1 Accantonamento dell'esercizio	9	10
B.2 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	61
C.1 Liquidazioni effettuate	-	61
C.2 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	75	66
Totale	75	66

Alla data di bilancio, la Banca si è avvalsa della facoltà di rilevare a Conto Economico gli Utili o le Perdite Attuariali che si sono manifestati nell'esercizio, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 77 mila euro e nell'esercizio si è movimentato come di seguito:

	dicembre 2012	dicembre 2011
Fondo iniziale	75	131
Variazioni in aumento	40	42
Variazioni in diminuzione	38	97
Fondo finale	77	75

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 458 mila euro.

Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 11 mila euro.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	dicembre 2012	dicembre 2011
1 Fondi di quiescenza aziendali	-	-
2. Altri fondi per rischi ed oneri	1.324	1.095
2.1 controversie legali	84	84
2.2 oneri per il personale	134	134
2.3 altri	1.107	878
Totale	1.324	1.095

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	-	1.095	1.095
B. Aumenti	-	1.083	1.083
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	83	83
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	1.000	1.000
C. Diminuzioni	-	854	854
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	48	48
C.2 Variazioni dovute a modifiche	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	806	806
D. Rimanenze finali	-	1.324	1.324

L'accantonamento al Fondo premio di fedeltà è stato pari a 12 mila euro

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento – accoglie principalmente la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie:

- il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti;
- i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce “Altri fondi per rischi e oneri” è costituita da:

Fondo oneri futuri per controversie legali per 84 mila euro.

Il "Fondo oneri futuri per controversie legale" tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dai reclami in corso.

Accoglie accantonamenti effettuati nel precedente esercizio a fronte di reclami in corso per 84 mila euro;

Oneri per il personale, per 134 mila euro.

L'importo esposto nella sottovoce 2.2 “oneri per il personale – Altri fondi rischi ed oneri”, della Tabella 12.1, si riferisce a:

- premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

Altri - Fondo beneficenza e mutualità, per 897 mila euro.

Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

Altri- Altri fondi per rischi e oneri futuri per 210 mila euro.

Nel fondo sono ricompresi :

- l'accantonamento della quota a carico della Banca per gli interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti a sostegno delle B.C.C. in stato di difficoltà, già deliberati dal Fondo stesso ed in attesa di liquidazione finanziaria, per 169 mila euro:

- l'accantonamento residuo per spese preventivate e quantificate che si dovranno sostenere in ordine al recupero di posizioni creditizie per 40 mila euro

Le valutazioni condotte hanno portato a ritenere che la definizione delle passività indicate possa realizzarsi nell'arco dei prossimi diciotto mesi; conseguentemente non si è proceduto all'attualizzazione dell'onere connesso a dette passività in quanto ritenuto non significativo.

Passività potenziali

Non esistono alla data di chiusura dell'esercizio passività potenziali, per le quali non è probabile un esborso finanziario.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - Voce 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 12 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate. Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	4.916	-
- interamente liberate	4.916	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	4.916	-
B. Aumenti	123	-
B.1 Nuove emissioni	123	-
- a pagamento:	123	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	123	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	38	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	38	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	5.001	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	5.001	-
- interamente liberate	5.001	-
- non interamente liberate	-	-

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 2,58.

14.3 Capitale: altre informazioni

Variazioni della compagine sociale

	maschi	femmine	non persone fisiche	Totale
Numero soci al 1/1	3.329	1.322	265	4.916
Numero soci: ingressi	56	64	3	123
Numero soci: uscite	25	9	4	38
Numero soci al 31/12	3.360	1.377	264	5.001

Variazioni del sovrapprezzo di emissione

Sovrapprezzo a inizio esercizio	256
Sovrapprezzo incrementi	10
Sovrapprezzo decrementi	2
Sovrapprezzo a fine esercizio	265

14. 4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale. La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di esercizio.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto. Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione	Dicembre 2011	possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nel 2012 e nei tre periodi precedenti	
			per coperture perdite	per altre ragioni
Capitale sociale:	13	per copertura perdite e per rimborso del valore delle azioni	-	-
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	265	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo	-	3
Riserve (voce 160 passivo Stato Patrimoniale)				
Riserva legale	107.712	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Altre riserve (p. es. fusione)	20	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Riserva First time adoption	299	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve di valutazione (voce 130 passivo Stato Patrimoniale)				
Riserve di rivalutazione monetaria	653	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve di valutazioni in First time adoption : deemed cost	2.026	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Riserva da valutazione strum. finanziari disponibili per la	1.368	per quanto previsto dallo IAS 39	-	
Riserva per copertura flussi finanziari	0	per quanto previsto dallo IAS 39	-	
Riserva da valutazione al fair value su immobili (IAS 16)	0	per quanto previsto dallo IAS 39	-	
Riserve di valutazione altre (da specificare) previste dallo IAS 39	0	per quanto previsto dallo IAS 39	-	
Totale	112.355		-	4

* Importo riferito ai sovrapprezzi azioni versati dopo le modifiche statutarie intervenute a seguito degli adeguamenti introdotti dall'art. 9 L. 59/92

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di *fair value*, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	dicembre 2012	Dicembre 2011
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	21.761	21.401
a) Banche	2.652	2.273
b) Clientela	19.109	19.129
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	57.367	55.741
a) Banche	-	-
b) Clientela	57.367	55.741
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	46.338	22.354
a) Banche	32.776	1.119
i) a utilizzo certo	32.776	1.119
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	13.562	21.235
i) a utilizzo certo	3.662	6.062
ii) a utilizzo incerto	9.900	15.173
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	-	-
Totale	125.467	99.497

Tra le garanzie rilasciate di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Tra quelle di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del credito cooperativo per 2.652 mila euro;

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

a) banche - a utilizzo certo

- acquisti (a pronti e a termine) di titoli non ancora regolati, per 32.776 mila euro;

b) clientela - a utilizzo certo

- depositi e finanziamenti da erogare a una data futura predeterminata, per 3.612 mila euro;

- acquisti (a pronti e a termine) di titoli non ancora regolati, per 50 mila euro;

b) clientela - a utilizzo incerto

- margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 9.900 mila euro;

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	dicembre 2012	dicembre 2011
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	191.224	60.838
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	35.883	34.100
5. Crediti verso banche	-	-
6. Crediti verso clientela	-	-
7. Attività materiali	-	-

In particolare, nelle voci sono stati iscritti i valori dei titoli costituiti a fronte di operazioni di finanziamento BCE effettuate sia direttamente che per il tramite di Cassa Centrale Banca, a fronte di un nominale di 220.000 mila euro.

Sempre in riferimento a tali operazioni la Banca ha inoltre concesso in garanzia:

a) i seguenti titoli rivenienti da operazioni di auto-cartolarizzazione:

- IT/000456163 per nominali 22.750 mila euro

- IT/000484611 per nominali 66.100 mila euro.

b) l'emissione obbligazionaria garantita dallo stato italiano interamente riacquistata, utilizzata come sottostante per operazioni di finanziamento con la BCE ai sensi dell'art. 8 DL n. 201/2011 conv, L. n. 214/2011:

- IT/000479754/1 per nominali 62.000 mila euro

Le commissioni corrisposte comprendono quelle per garanzie ricevute riferite all'acquisizione della garanzia dello Stato italiano su nuove emissioni obbligazionarie interamente riacquistata utilizzate come sottostanti per operazioni di finanziamento con la BCE ai sensi dell'art. 8 DL n. 201/2011 conv, L. n. 214/2011

La Banca ha inoltre concesso in garanzia per operazioni di cartolarizzazione e autocartolarizzazione i seguenti strumenti finanziari:

DE/000113521/8 per nominali 2.541 mila euro

FR/000018898/9 per nominali 1.342 mila euro

3. Informazioni sul leasing operativo

Al fine di soddisfare le previsioni contenute nello IAS 17, si forniscono le seguenti informazioni.

In qualità di soggetto locatore, la Banca non possiede alcun bene.

In qualità di soggetto locatario, la Banca possiede i seguenti beni:

Macchine fotocopiatrici.

Le macchine fotocopiatrici in regime di noleggio sono locate per un periodo contrattuale di 60 mesi, con assistenza full service (manutenzione, assicurazione, tassa di proprietà, assistenza stradale, ecc.). Nel corso dell'esercizio la Banca ha pagato canoni di leasing operativo per complessivi 11 mila euro.

Macchine imbustatrici.

Le macchine imbustatrici in regime di noleggio sono locate per un periodo contrattuale di 48 mesi, con assistenza full service (manutenzione, assicurazione, tassa di proprietà, assistenza stradale, ecc.). Nel corso dell'esercizio la Banca ha pagato canoni di leasing operativo per complessivi 4 mila euro.

I pagamenti futuri per le operazioni di leasing operativo sono così temporalmente ripartiti:

Tipologia di bene	dicembre 2012			dicembre 2011
	entro un anno	tra uno e cinque anni	oltre cinque anni	
Macchine imbustatrici	1	-	-	5
Macchine fotocopiatrici	11	22	-	45
Totale	12	22	-	50

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	dicembre 2012
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-
a) Acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) Vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestioni portafogli	47.041
a) individuali	47.041
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	1.066.671
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	446.678
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	339.667
2. altri titoli	107.011
c) titoli di terzi depositati presso terzi	491.871
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	619.993
4. Altre operazioni	98.623

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Per quanto attiene alle gestioni patrimoniali di cui al punto 2, si evidenzia quanto segue.

Gli importi sono riferiti al valore del patrimonio gestito a fine esercizio, a valori di mercato.

Gli importi sono riferiti alla sola componente delle gestioni costituita dai titoli e non a quella rappresentata dalla liquidità (c/c e depositi) che si è attestata nel presente esercizio a 888 mila euro e in quello precedente a 1.509 mila euro.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 3.625 mila euro.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	dicembre 2012
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	
a) acquisti	26.311
b) vendite	34.698
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	
a) gestioni patrimoniali	-
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	5.712
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	7.409
d) altre quote di Oicr	24.493
3. Altre operazioni	-

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela. Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

5. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	dicembre 2012	dicembre 2011
a) Rettifiche 'dare'	33.285	54.454
1. conti correnti	-	-
2. portafoglio centrale	33.285	54.454
3. cassa	-	-
4. altri conti	-	-
b) Rettifiche 'avere'	42.797	55.723
1. conti correnti	-	-
2. cedenti effetti e documenti	42.797	55.723
3. altri conti	-	-

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 9.512 mila euro, trova evidenza tra le "Altre Passività" - voce 100 del Passivo.

NOTA INTEGRATIVA PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

- Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20**
- Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50**
- Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70**
- Sezione 4 - Il risultato dell'attività di negoziazione - Voce 80**
- Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90**
- Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100**
- Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value -Voce 110**
- Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130**
- Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150**
- Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Vcoe 160**
- Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170**
- Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180**
- Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190**
- Sezione 14 - Utili (Perdite) Delle Partecipazioni - Voce 210**
- Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220**
- Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230**
- Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240**
- Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260**
- Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività di via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280**
- Sezione 20 - Altre informazioni**

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre attività	dicembre 2012	dicembre 2011
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	466	-	321	787	436
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	8.495	-	-	8.495	3.361
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.743	-	-	1.743	1.703
4. Crediti verso banche	-	195	-	195	345
5. Crediti verso clientela	-	28.593	-	28.593	28.305
6. Attività finanziarie valutate al fair value	30	4	-	35	35
7. Derivati di copertura			1.070	1.070	1.537
8. Altre attività			9	9	9
Totale	10.733	28.792	1.400	40.925	35.732

Nella colonna "Altre operazioni" della voce interessi attivi su attività finanziarie detenute per la negoziazione è rilevato il saldo netto positivo dei differenziali relativi a contratti derivati connessi gestionalmente con attività e passività valutate al fair value pari 803 mila euro

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi per 195 mila euro

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi per 9.066 mila euro
- mutui, prestiti personali e cessione del quinto per 18.603 mila euro
- anticipi SBF per 688 mila euro
- altri finanziamenti per 232 mila euro

Nella colonna "finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "crediti verso la clientela" sono stati ricondotti gli interessi attivi e proventi assimilati maturati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 3.010 mila euro.

Dettaglio sottovoce 6 "Attività finanziarie valutate al fair value", colonna "Finanziamenti":

- mutui ipotecari per 4 mila euro.

Nella tabella sono ricompresi interessi di mora riscossi per 136 mila euro.

L'importo ricompreso nella colonna "Altre Operazioni" in corrispondenza della sottovoce 8 "Altre Attività" è riferito agli interessi attivi maturati sui crediti d'imposta.

Nella sottovoce 7 "derivati di copertura" colonna "Altre attività" è rilevato l'importo netto positivo dei differenziali relativi a contratti di copertura secondo le regole di hedge accounting previste dallo IAS 39 per 1.070 mila euro

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci/Valori	dicembre 2012	dicembre 2011
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	1.070	1.537
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	-	-
C. Saldo (A-B)	1.070	1.537

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci/Valori	dicembre 2012	dicembre 2011
Interessi attivi e proventi assimilati su Attività finanziarie in valuta	17	34

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 34 mila euro

Essi sono così suddivisi:

- su crediti verso banche per 4 mila euro
- su crediti verso clientela per 13 mila euro

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci / Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	dicembre 2012	dicembre 2011
1. Debiti verso banche centrali	(1.329)		-	(1.329)	-
2. Debiti verso banche	(787)		-	(787)	(589)
3. Debiti verso clientela	(7.514)		-	(7.514)	(5.265)
4. Titoli in circolazione		(9.830)	-	(9.830)	(8.888)
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	(111)	(111)	(97)
6. Passività finanziarie valutate al fair	-	(329)	-	(329)	(524)
7. Altre passività e fondi			-	-	-
8. Derivati di copertura			-	-	-
Totale	(9.631)	(10.160)	(111)	(19.902)	(15.363)

Nella sottovoce 2 “Debiti verso Banche”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su:

- conti correnti e depositi per 787 mila euro

Nella sottovoce 3 “Debiti verso Clientela”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su:

- conti correnti per 2.926 mila euro
- depositi e conto deposito per 4.044 mila euro
- debiti verso società veicolo per 334 mila euro
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 209 mila euro

Nella sottovoce 4 “Titoli in circolazione”, colonna “Titoli” sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 9.763 mila euro
- certificati di deposito per 67 mila euro

Nella sottovoce 6 “Passività finanziarie valutate al fair value”, colonna “Titoli” sono compresi interessi su obbligazioni emesse per 329 mila euro.

Nella sottovoce 8 "derivati di copertura" colonna "altre operazioni" è rilevato l'eventuale importo netto negativo dei differenziali relativi a contratti di copertura secondo le regole di hedge accounting previste dallo IAS 39.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	dicembre 2012	dicembre 2011
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	-	-
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	-	-
C. Saldo (A-B)	-	-

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Voci/Valori	dicembre 2012	dicembre 2011
Interessi passivi e oneri assimilati su Passività in valuta	2	9

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a 2 mila euro e derivano da debiti verso banche e clientela.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	dicembre 2012	dicembre 2011
a) garanzie rilasciate	456	454
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	1.015	1.190
1. negoziazione di strumenti finanziari	7	11
2. negoziazione di valute	21	19
3. gestioni di portafogli	444	527
3.1. individuali	444	527
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	53	59
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	200	197
7. raccolta di attività di ricezione e trasmissione ordini	163	279
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	128	98
9.1. gestioni di portafogli	-	-
9.1.1. individuali	-	-
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	113	86
9.3. altri prodotti	15	12
d) servizi di incasso e pagamento	2.390	2.777
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	141	249
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
i) tenuta di gestione dei conti correnti	2.065	2.107
j) altri servizi	1.979	1.548
k) operazioni di prestito titoli	-	-
Totale	8.046	8.325

Nella sottovoce j) (altri servizi) confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2bis del DL 29/11/2008 n. 185, conv. L. 28/1/2009 n. 2

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

- commissione per la remunerazione dell'affidamento per 1.847 mila euro
- crediti a clientela ordinaria – finanziamenti in c-c per 43 mila euro
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 46 mila euro
- altri servizi bancari per 43 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	dicembre 2012	dicembre 2011
a) presso propri sportelli:	771	822
1. gestioni portafogli	444	527
2. collocamento di titoli	200	197
3. servizi e prodotti di terzi	128	98
b) offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	dicembre 2012	dicembre 2011
a) garanzie ricevute	(561)	(1)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(146)	(176)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(49)	(63)
2. negoziazione di valute	(3)	(3)
3. gestioni di portafogli:	(76)	(92)
3.1. proprie	-	-
3.2. delegate da terzi	(76)	(92)
4. custodia e amministrazione di titoli	(18)	(18)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(461)	(447)
e) altri servizi	(147)	(45)
Totale	(1.315)	(669)

Le commissioni corrisposte comprendono quelle per garanzie ricevute riferite all'acquisizione della garanzia dello Stato italiano su nuove emissioni obbligazionarie interamente riacquistata utilizzate come sottostanti per operazioni di finanziamento con la BCE ai sensi dell'art. 8 DL n. 201/2011 conv. L. n. 214/2011

L'importo di cui alla sottovoce e) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

- Oneri connessi alle cartolarizzazioni e autocartolarizzazioni per 130 mila euro
- Altri servizi bancari per 17 mila euro

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

	Voci/Proventi	dicembre 2012		dicembre 2011	
		Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	241	38	240	11
C.	Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D.	Partecipazioni	-	-	-	-
	Totale	241	38	240	11

Sezione 4 - Il risultato dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Uti da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	247	1.178	-	(1)	1.423
1.1 Titoli di debito	247	1.178	-	(1)	1.423
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.2 Altre	-	-	-	-	-
3. Altre Attività e Passività finanziarie: differenze di cambio					37
4. Strumenti derivati	165	-	(161)	-	4
4.1 Derivati finanziari:	165	-	(161)	-	4
- Su titoli di debito e tassi di interesse	9	-	(4)	-	5
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	-	-	-	-	-
- Altri	155	-	(157)	-	(1)
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	411	1.178	(161)	(1)	1.464

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nelle "plusvalenze" e "minusvalenze" delle "attività/passività finanziarie di negoziazione: altre" figurano anche i "rigiri" a conto economico delle riserve da valutazione delle operazioni di copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge) quando si ritiene che le transazioni attese non siano più probabili ovvero quando le minusvalenze imputate alle riserve stesse non sono più recuperabili.

Nel "risultato netto" delle "altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta designate al fair value, ovvero oggetto di copertura del fair value (rischio di cambio o fair value) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).

Nelle "plusvalenze", nelle "minusvalenze", negli "utili e perdite da negoziazione" degli strumenti derivati figurano anche le eventuali differenze di cambio.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	dicembre 2012	dicembre 2011
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	298	1.137
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	127	1.429
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e Passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'Attività di copertura (A)	425	2.566
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(276)	(1.397)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	(310)	(1.190)
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e Passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'Attività di copertura (B)	(586)	(2.587)
C. Risultato netto dell'Attività di copertura (A - B)	(161)	(21)

Si riporta di seguito la composizione in maggior dettaglio delle evidenze di Tabella 5.1:

- Derivati di copertura del fair value su obbligazioni emesse plain vanilla
 - proventi 298 mila euro
 - oneri 276 mila euro
- Passività finanziarie coperte - obbligazioni emesse plain vanilla
 - proventi 127 mila euro
 - oneri 310 mila euro

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

	dicembre 2012			dicembre 2011		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.509	(1.154)	2.356	564	(29)	535
3.1 Titoli di debito	3.315	(1.033)	2.282	60	(29)	31
3.2 Titoli di capitale	-	-	-	265	-	265
3.3 Quote di O.I.C.R.	194	(121)	74	239	-	239
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	3.509	(1.154)	2.356	564	(29)	535
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	208	(5)	203	269	(22)	246
Totale passività	208	(5)	203	269	(22)	246

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile/perdita è rappresentato dal saldo di due componenti:

- "rigiro" nel conto economico della riserva di rivalutazione per -2.204 mila euro
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 4.560 mila euro.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili / perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli designati al *fair value*.

Sezione 7- Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value -Voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	3	-	(1)	-	2
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	3	-	(1)	-	2
2. Passività finanziarie	77	2	-	-	78
2.1 Titoli di debito	77	2	-	-	78
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio					-
4. Derivati creditizi e finanziari	-	-	(85)	-	(85)
Totale	80	2	(86)	-	(5)

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nel "risultato netto" delle "altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		
	Specifiche		Di portafoglio
	Cancellazioni	Altre	
A. Crediti verso banche	-	-	-
- finanziamenti	-	-	-
- titoli di debito	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(3)	(9.553)	(712)
- finanziamenti	(3)	(9.553)	(712)
- titoli di debito	-	-	-
C. Totale	(3)	(9.553)	(712)

Operazioni/ Componenti reddituali	Riprese di valore (2)				dicembre 2012 (3) = (1)-(2)	dicembre 2011
	Specifiche		Di portafoglio			
	Interessi	Altre riprese	Interessi	Altre		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
- finanziamenti	-	-	-	-	-	-
- titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	474	1.600	-	-	(8.195)	(1.966)
- finanziamenti	474	1.600	-	-	(8.195)	(1.966)
- titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C. Totale	474	1.600	-	-	(8.195)	(1.966)

Tra le riprese di valore figurano riprese da incasso pari a 435 mila euro

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche – Altre”, si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna “ Specifiche – Cancellazioni”, derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Di portafoglio” corrispondono alla svalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna “ Specifiche – A”, si riferiscono ai ripristini di valore corrispondenti agli interessi maturati nell’esercizio sulla base dell’originario tasso di interesse effettivo.

Tra le svalutazioni analitiche dei crediti sono ricomprese quelle prodotte, in sede di iscrizione, dall’effetto di attualizzazione, a tassi di interesse di mercato, dei flussi di cassa futuri di crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato per 23 mila euro.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		dicembre 2012 (3) = (1)-(2)	dicembre 2011 (3) = (1)-(2)
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	Interessi	Altre		
A. Titoli di debito	-	(651)	-	27	(624)	(1.729)
B. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
C. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
D. Finanziamenti a	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	(651)	-	27	(624)	(1.729)

Le rettifiche di valore di cui alla colonna "Altre" voce A. Titoli di debito, rilevate sulla base delle previsioni di cui allo IAS39 par. 59, sono riferibili ad una riduzione di valore su obbligazioni emesse dallo stato greco, così come illustrato nella sezione 4 dell’ Attivo a cui si rimanda.

Le riprese di valore di cui alla colonna "Altre" voce A. Titoli di debito, si riferiscono a due tranches di rimborso parziale del titolo Lehman Bros, oggetto di impairment integrale nell’esercizio 2008

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore per deterioramento di garanzie rilasciate, impegni ad erogare fondi od altre operazioni.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	dicembre 2012	dicembre 2011
1) Personale dipendente	(10.225)	(10.230)
a) salari e stipendi	(7.322)	(7.199)
b) oneri sociali	(1.774)	(1.720)
c) indennità di fine rapporto	(469)	(466)
d) spese previdenziali	0	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(46)	(46)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	0	-
- a contribuzione definita	0	-
- a benefici definiti	0	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(347)	(337)
- a contribuzione definita	(347)	(337)
- a benefici definiti	0	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri	0	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(267)	(461)
2) Altro personale in attività	(324)	(418)
3) Amministratori e Sindaci	(276)	(281)
4) Spese per il personale collocato a riposo	0	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	33	62
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	0	-
Totale	(10.792)	(10.867)

Nella sottovoce c) sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 458 mila euro.

Detta sottovoce comprende anche le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 11mila euro.

Nella sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto – Personale dipendente" sono ricompresi:

- valore attuariale (*Service Cost – CSC*) pari a 0 mila euro;
- onere finanziario figurativo (*Interest Cost – IC*) pari a 3 mila euro.
- utile/perdita attuariale (*Actuarial Gains/Losses – A G/L*) pari a 6 mila euro

Nella voce 2) “altro personale in attività” sono comprese le spese relative ai contratti di lavoro atipici, quali contratti di "lavoro interinale" per 306 mila euro.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda, e i relativi rimborsi spese e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile per 194 mila euro e del Collegio Sindacale per 82 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	dicembre 2012	dicembre 2011
Personale dipendente:	137,9	138
a) dirigenti	4	2,5
b) totale quadri direttivi	33,00	34,5
c) restante personale dipendente	100,9	101
Altro personale	5,4	7,6

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita: totale costi

La Banca non ha iscritto alla data di bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati a un Fondo esterno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	dicembre 2012	dicembre 2011
Spese per il personale varie: Accantonamento premio fedeltà	-	(12)
Spese per il personale varie: Assicurazioni infortuni	(112)	(103)
Spese per il personale varie: oneri incentivi all'esodo	-	(180)
Spese per il personale varie: spese di formazione	(33)	(59)
Spese per il personale varie: spese per buoni pasto	(92)	(91)
Spese per il personale varie: rimborsi chilometrici e spese a piè di	-	-
Spese per il personale varie: altri benefici	(31)	(16)
Altri benefici a favore di dipendenti	(267)	(461)

Nella voce, come richiesto dalla Banca d' Italia nella nota prot. n.00154059/11 del 18-02- trovano appostazione i costi sostenuti per l' acquisizione di beni e servizi destinati al personale dipendente che seguono una logica di classificazione “per destinazione” della spesa.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

	Dicembre 2012	dicembre 2011
Spese di amministrazione	(5.391)	(5.597)
<i>Spese informatiche</i>	<i>(1.666)</i>	<i>(1.635)</i>
- elaborazione e trasmissione dati	(1.127)	(1.130)
- manutenzioni ed assistenza EAD	(539)	(505)
<i>Prestazioni professionali</i>	<i>(260)</i>	<i>(259)</i>
- legali e notarili	(58)	(45)
- Consulenze varie e finanziarie	(96)	(93)
- perizie	(26)	(21)
- servizio internal audit esternalizzato	(29)	(20)
- certificazione di bilancio e controllo contabile	(28)	(53)
- altre	(23)	(27)
<i>Spese per beni immobili e mobili</i>	<i>(665)</i>	<i>(690)</i>
- canoni per locazione di immobili	(285)	(290)
- altri fitti e canoni passivi	(16)	(16)
- manutenzioni	(360)	(383)
- altre	(4)	(1)
<i>Premi assicurativi</i>	<i>(247)</i>	<i>(255)</i>
- premi di assicurazione incendi e furti	(23)	(20)
- altri premi di assicurazione	(224)	(235)
<i>Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali</i>	<i>(1.636)</i>	<i>(1.761)</i>
- contributi associativi	(325)	(393)
- pulizia	(220)	(227)
- vigilanza	-	-
- trasporto	(120)	(126)
- stampati e cancelleria	(113)	(125)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(31)	(26)
- telefoniche	(50)	(53)
- postali	(249)	(249)
- energia elettrica acqua e gas	(207)	(217)
- servizio archivio	(34)	(33)
- servizio CED vari	(228)	(222)
- trattamento dati	-	-
- lavorazione e gestione contante	(34)	(43)
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)	-	-
- altre	(25)	(47)
<i>Spese pubblicitarie</i>	<i>(339)</i>	<i>(383)</i>
<i>Altre spese</i>	<i>(578)</i>	<i>(614)</i>
- rappresentanza ed erogazioni liberali	(251)	(273)
- altre	(229)	(248)
- oneri del personale - rimborsi analitici	(98)	(93)
Imposte indirette e tasse	(1.802)	(1.821)
- imposta di bollo	(1.488)	(1.438)
- imposta comunale sugli immobili (ICI)	(100)	(47)
- imposta sostitutiva DPR 601/73	(160)	(288)
- altre imposte	(54)	(48)
Totale altre spese amministrative	(7.193)	(7.418)

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altri Fondi	dicembre 2012	dicembre 2011
A. Aumenti	-	-	-60	-60	-135
A.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	-60	-60	-135
A.2 Variazioni dovute al passare del	-	-	-	-	-
A.3 Variazioni dovute a modifiche	-	-	-	-	-
A.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-
B. Diminuzioni	-	-	-	-	129
B.1 Variazioni dovute a modifiche	-	-	-	-	-
B.2 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	129
Accantonamento netto	-	-	-60	-59	-6

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(1.274)	-	-	(1.274)
- Ad uso funzionale	(1.274)	-	-	(1.274)
- Per investimento	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	(1.274)	-	-	(1.274)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio

Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(5)	-	-	(5)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(5)	-	-	(5)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
Totale	(5)	-	-	(5)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono meglio descritte nella sezione 12 della Nota.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

Componente reddituale/ Valori	dicembre 2012	dicembre 2011
Rimborso debiti prescritti	-	-
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(9)	(7)
Transazioni per cause passive	-	-
Oneri per malversazioni e rapine	-	-
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(67)	(75)
Canoni potenziali di leasing finanziario rilevati come spesa dell'esercizio	-	-
Spese sostenute per immobili di investimento locati	-	-
Spese sostenute per immobili di investimento non locati	-	-
Oneri per operazioni di cartolarizzazione	(14)	-
Interventi Fondo di Garanzia dei Depositanti	(173)	(188)
Rifusione interessi rete interbancaria	-	-
Totale	(263)	(271)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	dicembre 2012	dicembre 2011
Recupero imposte e tasse indirette	1.599	1.681
Rimborso spese legali per recupero crediti	21	2
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	-	-
Recupero di spese su crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione	-	-
Recupero premi di assicurazione	-	-
Recupero spese perizie e visure	11	8
Recupero spese per servizi bancari resi alla clientela	200	123
Altri recuperi	43	45
Risarcimenti assicurativi	1	-
Affitti attivi su immobili da investimento	89	87
Altri affitti attivi	-	-
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	2	135
Cancellazione debiti per intervenuta prescrizione	-	-
Altri proventi di gestione	68	-
Totale	2.034	2.081

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sul conto corrente e sui depositi titoli per 1.437 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 160 mila euro

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Nella presente sezione si riporta il saldo tra i proventi e gli oneri relativi alle partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

14.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

	dicembre 2012	dicembre 2011
A. Proventi	2	3
1. Rivalutazioni	2	3
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	-	-
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	2	3

La sottovoce A1.Rivalutazioni comprende la rivalutazione della interessenza nella società Garda Trentino Sviluppo derivante dalla valutazione al Patrimonio netto.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nella sezione figura il saldo, positivo o negativo, fra le svalutazioni e le rivalutazioni - diverse dalle rettifiche di valore e dalle riprese di valore da deterioramento - delle attività materiali e immateriali diverse dall'avviamento valutate al fair value o al valore rivalutato.

15.1 Risultato netto della valutazione al fair value (o al valore rivalutato) delle attività materiali e immateriali: composizione

	Rivalutazioni (a)	Svalutazioni (b)	Differenze di cambio		Risultato netto (a-bd)
			Positive (c)	Negative (d)	
A. Attività materiali	-	-	-	-	-
A.1 Di proprietà:	-	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-	-
- Detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario:	-	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-	-
- Detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-
B. Attività immateriali	-	-	-	-	-
B.1 Di proprietà	-	-	-	-	-
B.1.1 Generate internamente	-	-	-	-	-
B.1.2 Altre	-	-	-	-	-
B.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-

Nel corso dell'esercizio non si è ritenuto necessario procedere ad adeguare la valutazione al fair value degli immobili ad uso investimento, essendo stato ritenuto congruo il valore di apposita perizia stilata da perito esterno indipendente nell'esercizio precedente.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

	dicembre 2012	dicembre 2011
A. Immobili	(3)	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	(3)	-
B. Altre attività	6	-
- Utili da cessione	7	-
- Perdite da cessione	(1)	-
Risultato netto	4	-

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componente/Valori	dicembre 2012	dicembre 2011
1. Imposte correnti (-)	(3.091)	(1.721)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	381	(19)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	1.670	(48)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-	(83)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	1.039	(1.871)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente:

- IRES: 27,5 per cento
- IRAP: 4,45 per cento per il Valore della Produzione realizzato in Provincia di Trento
4,65 per cento per il Valore della Produzione realizzato in Provincia di Bolzano
5,57 per cento per il Valore della Produzione realizzato nella Regione Lombardia e nella Regione Veneto

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Componente/Valori	Imposta	Aliquote
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	5.524	
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico:	(1.270)	27,50%
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	1.441	27,50%
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	(2.358)	27,50%
A. Onere fiscale effettivo - imposta IRES corrente	(2.187)	
Aumenti imposte differite attive	1.753	
Diminuzioni imposte differite attive	(82)	
Aumenti imposte differite passive	(945)	
Diminuzioni imposte differite passive	945	
B. Totale effetti fiscalità differita IRES	1.671	
C. Variazioni imposta corrente anni precedenti	381	
D. Totale IRES di competenza (A+B)	(135)	
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione):	(1.074)	4,45%
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	313	4,45%
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	(115)	4,45%
Effetto maggiori aliquote per valore produzione in altre Province / Regioni	(27)	
E. Onere fiscale effettivo - imposta IRAP corrente	(903)	
Aumenti imposte differite attive	6	
Diminuzioni imposte differite attive	(7)	
Aumenti imposte differite passive	(160)	
Diminuzioni imposte differite passive	160	
F. Totale effetti fiscalità differita IRAP	(1)	
G. Totale IRAP di competenza (E+F)	(905)	
H. Imposta sostitutiva IRES/IRAP per affrancamento disallineamenti	-	
Totale imposte IRES - IRAP correnti - voce 260 CE (A+E+H)	(2.710)	
Totale imposte IRES - IRAP di competenza - voce 260 CE (D+G+H)	(1.039)	

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività di via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Per quanto previsto dall'art. 5, comma 2, del D.M. 23 giugno 2004, si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente. A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno; alla data di bilancio, a fronte di attività di rischio complessive per 1.453.518 mila euro, 951.421 mila euro, pari al 65,46 % del totale, erano destinate ai soci o ad attività a ponderazione zero. Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D – REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
Utile (Perdita) d'esercizio			4.484
Altre componenti reddituali			
20. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	12.882	(3.305)	9.577
a) variazioni di fair value	10.279	(3.305)	
b) rigiro a conto economico	2.901		
- rettifiche da deterioramento	-		
- utili/perdite da realizzo	2.901		
c) altre variazioni	(297)		
30. Attività materiali	-	-	-
40. Attività immateriali	-	-	-
50. Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
60. Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
70. Differenze di cambio:	-	-	-
a) variazioni di valore	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
80. Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
90. Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici	-	-	-
100. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
110. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	12.882	(3.305)	9.577
120. Redditività complessiva (Voce 10+110)	12.882	(3.305)	14.062

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.3 Distribuzione delle esposizioni gratuite per tipologia di garanzia

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

B.4 Grandi rischi

C. Operazioni di cartolarizzazione e di cessione delle attività

C.1 Operazioni di cartolarizzazione

C.2 Operazioni di cessione

C.3 Operazioni di covered bond

D. Modelli per la misurazione del rischio di credito

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

Informazioni di natura quantitativa

2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

Informazioni di natura quantitativa

2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

Informazioni di natura quantitativa

2.4 Gli strumenti derivati

A. Derivati finanziari

- A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi
- A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi
- A.3 Derivati finanziari: fair value positivo - ripartizione per prodotti
- A.4 Derivati finanziari: fair value negativo - ripartizione per prodotti
- A.5 Derivati finanziari OTC: portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione
- A.6 Derivati finanziari OTC: portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione
- A.7 Derivati finanziari OTC: portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione
- A.8 Derivati finanziari OTC: portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione
- A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali
- A.10 Derivati finanziari "over the counter": rischio di controparte/rischio finanziario – Modelli interni

B. Derivati creditizi

- B.1 Derivati su crediti: valori nozionali di fine periodo e medi
- B.2 Derivati creditizi OTC : fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti
- B.3 Derivati creditizi OTC : fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti
- B.4 Derivati creditizi OTC: fair value lordi (positivi e negativi) per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione
- B.5 Derivati creditizi OTC: fair value lordi (positivi e negativi) per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione
- B.6 Vita residua dei contratti derivati su crediti: valori nozionali
- B.7 Derivati creditizi: rischio di controparte e finanziario - Modelli interni

C. Derivati finanziari e creditizi

- C.1. Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

Informazioni di natura quantitativa

SEZIONE 4 – RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

Informazioni di natura quantitativa

SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni.

Questo sistema è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali, l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali, la salvaguardia del valore delle attività e la protezione dalle perdite, l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali, nonché la conformità delle operazioni con la legge, la normativa di vigilanza, le politiche, i piani, i regolamenti e le procedure interne.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello, volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi (in capo al risk controller), e sulla corretta applicazione della normativa (in capo al responsabile della compliance); nonché in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale (in capo al responsabile della Funzione Antiriciclaggio);
- controlli di terzo livello (attribuiti alla funzione di *Internal Auditing*), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

La funzione di *Internal Audit*, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la "verifica degli altri sistemi di controllo", attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, la normativa secondaria prevede che tale attività debba essere svolta da una struttura indipendente da quelle produttive con caratteristiche qualitative e quantitative adeguate alla complessità aziendale e che tale funzione, nelle banche di ridotte dimensioni, possa essere affidata a soggetti terzi.

Tale funzione è assegnata in outsourcing al servizio di Internal Audit prestato dalla Federazione Trentina della Cooperazione, il quale – anche sulla base di un più generale progetto nazionale di categoria – periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali:

- governo
- credito
- finanza e risparmio
- incassi/pagamenti e normative
- information technology

Nel 2012 il Servizio Internal Audit ha sviluppato ha sviluppato il piano dei controlli tenendo conto delle risultanze dei precedenti interventi e delle indicazioni fornite dalla Direzione Generale in fase di avvio di intervento.

Gli interventi di *audit*, nel corso del 2012, hanno riguardato i seguenti processi aziendali:

- processi di "CREDITO", periodo di intervento dal 18/10/2012 al 19/11/2012;
- processo "INCASSI-PAGAMENTI E NORMATIVE", periodo di intervento dal 05/06/2012 al 22/06/2012;

- processo “INFORMATION TECHNOLOGY”, periodo di intervento dal 05/06/2012 al 22/06/2012; (si segnalano inoltre altri due interventi effettuati presso Phoenix Informatica Bancaria SpA che hanno riguardato il “modulo usura” ed il “contratto di Sisaster Recovery”.)

SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono *in primis* le specificità normative che l'ordinamento bancario riserva alle Casse rurali (“mutualità” e “localismo”) e sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, artigiani e imprese) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non esclusivamente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio, giovani e immigrati), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Attenzione ulteriormente ribadita anche con l'adesione al “Piano Famiglie” volto principalmente alla sospensione del rimborso dei mutui ipotecari destinati alla prima casa. La Cassa Rurale Alto Garda ha allargato la manovra estendo i benefici anche a soggetti non inclusi nel documento predisposto da ABI.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela, volti anche ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

In tale ottica si inseriscono anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti ed in via di definizione con i confidi provinciali.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati da edilizia, turismo, servizi e commercio.

La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento di enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili nonché dei confidi provinciali.

L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari particolari.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta quasi esclusivamente nei confronti delle strutture specializzate del Movimento Cooperativo (Cassa Centrale Banca).

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Cassa Rurale è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio.

Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (ad esempio crediti di firma) e le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità della controparte e in misura minore in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi. Anche le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito.

In questo caso il rischio di credito può, per esempio, derivare da:

- compravendite di titoli;
- sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi;

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi economici o per altre ragioni.

Alla luce delle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, e del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dall'Organo di Vigilanza nel rispetto del principio di prudenza.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni incaricate di seguire la gestione delle posizioni e quelle incaricate del controllo di secondo livello e terzo livello si occupano del monitoraggio dell'andamento dei rischi, nonché della correttezza/adequatezza dei processi gestionali e operativi.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno che in particolare:

- definisce i criteri e le metodologie per la valutazione del merito creditizio;
- definisce i criteri e le metodologie per la revisione degli affidamenti;
- definisce i criteri e le metodologie di controllo andamentale, nonché le iniziative da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Ci sono, poi, le deleghe in materia di erogazione del credito, in altri ambiti gestionali (spese, commissioni, ecc.) e di firma.

Nel corso del 2012, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati attraverso l'aggiornamento, dove ritenuto necessario, delle delibere, dei regolamenti e delle deleghe già in uso all'interno della banca. L'insieme di tali documenti, che costituiscono la policy, sono in questo modo resi conformi a quanto previsto dalla disciplina sui soggetti collegati.

Attualmente la Banca è strutturata in 20 agenzie di rete, raggruppate in 3 zone territoriali ognuna diretta e controllata da un responsabile.

L'Area Crediti è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito (concessione e revisione; monitoraggio e gestione del contenzioso), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio.

La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale area è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi in ambito informatico.

In particolare, all'interno dell'Area Crediti, viene garantita la supervisione sistematica della gestione e della rilevazione delle posizioni "problematiche", anche attraverso il coordinamento e la verifica dell'azione svolta dai preposti di filiale (o di altre funzioni specialistiche).

L'ufficio *risk controlling*, in staff alla direzione generale, svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle tre principali responsabilità declinate nelle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia (concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi; verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative; controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati).

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'area crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura informatica che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati tecnici, oltre che - come

abituamente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono state previste tipologie di istruttoria/revisione diversificate; alcune, di tipo semplificato, con formalità ridotte all'essenziale, riservate alla istruttoria /revisione dei fidi di importo limitato riferite a soggetti che hanno un andamento regolare; altre, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di monitoraggio delle posizioni affidate ai referenti di rete, coordinate dall'Area crediti.

In particolare, gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto, per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza, dalle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i *benchmark*, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Trentina della Cooperazione.

Il controllo delle attività svolte dall'area crediti è assicurato dall'ufficio *Risk Controlling* in staff alla direzione generale.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale nonché l'evoluzione nell'operatività delle Casse Rurali hanno ulteriormente spinto il Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, un forte impegno è stato mantenuto nel progressivo sviluppo della strumentazione informatica per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema evoluto di valutazione del merito creditizio delle imprese nonché del profilo rischio/rendimento.

Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito delle Casse Rurali, il sistema è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Pertanto, tale sistema risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

L'utilizzo del sistema evoluto di valutazione del merito creditizio e controllo dei clienti affidati e da affidare, ha notevoli implicazioni di tipo organizzativo, che devono essere attentamente esaminate e affrontate, nel quadro di un complessivo riesame del sistema dei controlli interni della banca e dei relativi assetti organizzativi e regolamentari.

Nel contempo sono state attivate le funzionalità per la valutazione di particolari tipologie di clienti (imprese in contabilità semplificata; imprese a ciclo pluriennale).

A tale riguardo assumerà carattere permanente l'attività di sensibilizzazione, di formazione e di addestramento sia per il personale che per la Direzione della Banca.

Per quanto concerne l'adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale (che ha trovato applicazione a partire dal 1° gennaio 2008), la Banca fa riferimento e si attiene alle indicazioni fornite dalla Federazione Trentina della Cooperazione che ha partecipato alle iniziative promosse a livello nazionale da Federcasse.

A seguito dell'entrata in vigore della nuova disciplina prudenziale e degli approfondimenti e delle considerazioni sviluppate nell'ambito delle citate iniziative, il CdA della Banca con delibera del 4 marzo 2008 e successiva delibera integrativa del 27 maggio 2008 ha adottato le relative scelte metodologiche e operative aventi rilevanza strategica.

In particolare, il CdA della Banca ha deliberato di:

- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro);
- utilizzare le valutazioni del merito di credito rilasciate dall' ECAI Moody's Investors Service, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" nonché indirettamente di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" ed "Enti territoriali". Per le esposizioni che rientrano in tutti gli altri portafogli si applicano i coefficienti di ponderazione diversificati previsti dalla disciplina nell'ambito della metodologia standardizzata (cfr. Circ. 263/06, Titolo II, Capitolo 1, Parte prima, sezione III).

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale e al fine di determinare il capitale interno, si rammenta che il CdA della Banca, con delibera del 4 marzo 2008 ha optato per l'adozione delle metodologie semplificate che l'Organo di Vigilanza ha previsto per gli intermediari appartenenti alla classe 3.

Per quanto riguarda, inoltre, l'effettuazione delle prove di stress (stress test), il CdA ha individuato le relative metodologie di conduzione e dato incarico alla direzione generale della loro esecuzione. La banca esegue, dunque, periodicamente tali prove di stress attraverso analisi di sensibilità che si concretizzano nella valutazione degli effetti di eventi specifici sui rischi della Banca.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio Ias/Ifrs, identificato, determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte e verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, personali e finanziarie.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Nel corso degli anni è stato dato un decisivo impulso, alla realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici, legali e informativi richiesti dalla nuova regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM).

La Cassa rurale, ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari, prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate ad esempio da depositi in contante presso terzi, da polizze di assicurazione vita con i requisiti previsti dalla circolare 263 Banca d'Italia, da strumenti finanziari emessi da intermediari vigilati che l'emittente si sia impegnato a riacquistare su richiesta del portatore;
- le garanzie personali rappresentate da fideiussioni, polizze fideiussorie, avalli, prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi che soddisfano i requisiti soggettivi ed oggettivi di ammissibilità.

Garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore dell'immobile posto a garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari al 100 % del fido concesso alla controparte.

Eventuali percentuali inferiori sono giudicate adeguate sulla base della valutazione del merito creditizio complessivo. Nella generalità dei casi la Banca accetta a garanzia titoli propri o titoli emessi dallo Stato Italiano.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (a prima richiesta o sussidiarie) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali, che rispettano tutti i requisiti previsti, prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 TUB.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle Centrale dei Rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le partite incagliate le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come crediti ristrutturati le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle

condizioni contrattuali di remunerazione originarie.

In seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale e dell'introduzione dei principi contabili internazionali, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni (past due).

Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

A riguardo, si evidenzia come a partire dal 1° gennaio 2012 sia terminato il periodo di deroga concesso alle banche italiane per la segnalazione come past due degli sconfinamenti continuativi delle posizioni classificate in determinati portafogli regolamentari dopo 180 giorni anziché 90; la banca ne ha attentamente valutato i riflessi sulla determinazione dei requisiti patrimoniali e sulle relazioni con la clientela, e posto in essere le opportune iniziative operative e di mitigazione.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Area Crediti. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitorare le citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni; e
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico, commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite dall'Ufficio Contenzioso, sempre nell'ambito dell'Area Crediti.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

Informazioni di natura quantitativa.

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	10.699	10.699
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	400	-	-	-	378.336	378.736
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	35.883	35.883
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	25.683	25.683
5. Crediti verso clientela	11.270	54.607	8.339	9.024	741.618	824.858
6. Attività finanziarie valutate al fair	-	-	-	-	1.019	1.019
7. Attività finanziarie in corso di	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	2.504	2.504
dicembre 2012	11.670	54.607	8.339	9.024	1.195.74	1.279.381
dicembre 2011	7.998	39.548	-	8.288	987.928	1.043.762

I contratti derivati sono stati classificati nelle "Altre attività".

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la	-	-	-	-	-	10.699	10.699
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.372	972	400	378.336	-	378.336	378.736
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	35.883	-	35.883	35.883
4. Crediti verso banche	-	-	-	25.683	-	25.683	25.683
5. Crediti verso clientela	98.954	15.714	83.240	743.584	1.966	741.618	824.858
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	1.019	1.019
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	2.504	2.504
dicembre 2012	100.32	16.686	83.640	1.183.48	1.966	1.195.742	1.279.381
dicembre 2011	66.391	10.557	55.834	984.627	1.274	987.928	1.043.762

A.1.2.1 Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni

Ai sensi della comunicazione di Banca d'Italia del febbraio si fornisce nel seguito il dettaglio delle "esposizioni in bonis" dei crediti verso la clientela per cassa alla data del 31 dicembre 2011.

	A. esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi			B. Altre esposizioni in bonis		
	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta
Esposizioni non scadute	20.022	43	19.979	-	-	-
sino a 3 mesi	523	2	521	33.374	91	32.283
da oltre 3 mesi a 6 mesi	-	-	-	4.720	12	4.707
da oltre 6 mesi a 1 anno	-	-	-	4.323	18	4.305
oltre 1 anno	-	-	-	4.091	11	4.080
Totale al 31/12/2012	20.544	45	20.499	45.507	133	45.374

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	-	-	-	-
b) Incagli	-	-	-	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute	-	-	-	-
e) Altre attività	34.920	-	-	34.920
TOTALE A	34.920	-	-	34.920
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	-	-	-	-
b) Altre	5.362	-	-	5.362
TOTALE B	5.362	-	-	5.362
TOTALE A+B	40.282	-	-	40.282

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Le esposizioni verso banche non presentano posizioni deteriorate

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Non si è proceduto ad alcuna rettifica di valore sulle esposizioni verso banche.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	21.750	10.080		11.670
b) Incagli	60.106	5.500		54.607
c) Esposizioni ristrutturate	9.418	1.079		8.339
d) Esposizioni scadute	9.050	26		9.024
e) Altre attività	1.159.368		1.966	1.157.402
TOTALE A	1.259.693	16.686	1.966	1.241.041
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	4.597	-		4.597
b) Altre	118.928		-	118.928
TOTALE B	123.525	-	-	123.525

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	16.244	41.847	-	8.300
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	369	-	-
B. Variazioni in aumento	8.479	36.647	10.093	21.323
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	2.494	31.589	534	21.316
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	5.804	4.486	9.337	-
B.3 altre variazioni in aumento	181	572	222	7
C. Variazioni in diminuzione	2.973	18.388	675	20.573
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-	1.201	-	13.909
C.2 cancellazioni	1.955	-	-	-
C.3 incassi	1.018	3.717	675	506
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	13.469	-	6.157
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	21.750	60.106	9.418	9.050
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	398	299	44

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	8.246	2.300	-	12
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	5.746	4.771	1.079	26
B.1 rettifiche di valore	4.815	4.765	578	26
B.1 bis perdite da cessione	-	-	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	931	6	501	-
B.3 altre variazioni in aumento	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	3.912	1.571	-	12
C.1 riprese di valore da valutazione	1.632	3	-	4
C. 2 riprese di valore da incasso	325	137	-	-
C: 2 bis ustili da cessione	-	-	-	-
C.3 cancellazioni	1.955	-	-	-
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	1.431	-	7
C.5 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	10.080	5.500	1.079	26
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	1	-	-

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	4.038	11	-	444.791	400	1.159	825.563	1.275.961
B. Derivati	-	-	-	-	-	-	3.420	3.420
B.1 Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	3.420	3.420
B.2 Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-	79.128	79.128
D. Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	46.338	46.338
Totale	-	-	-	-	-	-	-	-
	4.038	11	-	444.791	400	1.159	954.449	1.404.848

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La Cassa Rurale non ricorre all'utilizzo di rating interni nella gestione del rischio di credito.

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

Alla data del bilancio non sussistono esposizioni verso banche garantite

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)			
		Derivati su crediti				Derivati su crediti			
		Immobili	Titoli	Altre garanzie reali	Credit linked notes	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti
<i>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</i>	725.783	831.996	237	4.868	-	-	-	-	
1.1 totalmente garantite	723.234	831.996	227	4.453	-	-	-	-	
- di cui deteriorate	78.641	95.905	20	19	-	-	-	-	
1.2 parzialmente garantite	2.549	-	10	415	-	-	-	-	
- di cui deteriorate	350	-	5	-	-	-	-	-	
<i>2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:</i>	30.411	-	12	2.028	-	-	-	-	
2.1 totalmente garantite	25.332	-	12	965	-	-	-	-	
- di cui deteriorate	1.685	-	-	456	-	-	-	-	
2.2 parzialmente garantite	5.079	-	-	1.064	-	-	-	-	
- di cui deteriorate	358	-	-	-	-	-	-	-	

	Garanzie personali (2)				Totale (1+2)
	Crediti di firma				
	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
<i>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</i>	-	1.680	-	617.862	1.456.643
1.1 totalmente garantite	-	1.662	-	616.287	1.454.625
- di cui deteriorate	-	-	-	63.004	158.948
1.2 parzialmente garantite	-	18	-	1.575	2.018
- di cui deteriorate	-	-	-	285	290
<i>2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:</i>	-	-	-	37.199	39.239
2.1 totalmente garantite	-	-	-	36.513	37.490
- di cui deteriorate	-	-	-	3.188	3.644
2.2 parzialmente garantite	-	-	-	686	1.749
- di cui deteriorate	-	-	-	12	12

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	400	651		-	-	
A.2 Incagli	-	-		-	-	
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-		-	-	
A.4 Esposizioni scadute	-	-		-	-	
A.5 Altre esposizioni	414.762		-	670		-
Totale A	415.162	651	-	670	-	-
B. Esposizioni fuori bilancio						
B.1 Sofferenze	-	-		-	-	
B.2 Incagli	-	-		-	-	
B.3 Altre attività deteriorate	-	-		-	-	
B.4 Altre esposizioni	32.776		-	-		-
Totale B	32.776	-	-	-	-	-
Totale (A+B) dicembre 2012	447.938	651	-	670	-	-
Totale (A+B) dicembre 2011	168.445	1.729	-	623	-	-

Esposizioni/Controparti	Società finanziarie			Società di assicurazione		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	-	321		-	-	
A.2 Incagli	-	-		-	-	
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-		-	-	
A.4 Esposizioni scadute	-	-		-	-	
A.5 Altre esposizioni	7.657		4	-		-
Totale A	7.657	321	4	-	-	-
B. Esposizioni fuori bilancio						
B.1 Sofferenze	-	-		-	-	
B.2 Incagli	-	-		-	-	
B.3 Altre attività deteriorate	-	-		-	-	
B.4 Altre esposizioni	1.702		-	-		-
Totale B	1.702	-	-	-	-	-
Totale (A+B) dicembre 2012	9.359	321	4	-	-	-
Totale (A+B) dicembre 2011	3.289	348	-	-	-	-

Esposizioni/Controparti	Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	9.007	7.060		2.263	2.048	
A.2 Incagli	43.176	5.103		11.431	397	
A.3 Esposizioni ristrutturate	8.339	1.079		-	-	
A.4 Esposizioni scadute	5.680	20		3.344	6	
A.5 Altre esposizioni	465.141		1.437	269.172		524
Totale A	531.343	13.263	1.437	286.209	2.451	524
B. Esposizioni fuori bilancio						
B.1 Sofferenze	525	-		13	-	
B.2 Incagli	3.375	-		100	-	
B.3 Altre attività deteriorate	545	-		39	-	
B.4 Altre esposizioni	63.499		-	20.951		-
Totale B	67.944	-	-	21.103	-	-
Totale (A+B) dicembre 2012	599.288	13.263	1.437	307.312	2.451	524
Totale (A+B) dicembre 2011	615.570	6.266	973	315.289	2.214	301

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		Resto del mondo
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	
A. Esposizioni per cassa					
A.1 Sofferenze	11.270	9.108	400	972	-
A.2 Incagli	54.607	5.500	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	8.339	1.079	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	9.024	26	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	1.153.213	1.966	4.179	-	-
Totale A	1.236.452	17.680	4.579	972	-
B. Esposizioni fuori bilancio					
B.1 Sofferenze	538	-	-	-	-
B.2 Incagli	3.475	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	583	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	118.663	-	189	-	-
Totale B	123.260	-	189	-	-
TOTALE (A+B) dicembre 2012	1.359.712	17.680	4.768	972	-
TOTALE (A+B) dicembre 2011	1.097.039	9.754	5.548	2.077	-
Esposizioni/Aree geografiche	America		Asia		Resto del mondo
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	
A. Esposizioni per cassa					
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	10	-	-	-	-
Totale A	10	-	-	-	-
B. Esposizioni fuori bilancio					
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	74	-	-	-	2
Totale B	74	-	-	-	2
TOTALE (A+B) dicembre 2012	84	-	-	-	2
TOTALE (A+B) dicembre 2011	627	-	-	-	2

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei			
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive		
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	-	-		
A.2 Incagli	-	-	-	-		
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-		
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-		
A.5 Altre esposizioni	34.909	-	11	-		
Totale A	34.909	-	11	-		
B. Esposizioni fuori bilancio						
B.1 Sofferenze	-	-	-	-		
B.2 Incagli	-	-	-	-		
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-		
B.4 Altre esposizioni	5.362	-	-	-		
Totale B	5.362	-	-	-		
TOTALE (A+B) dicembre 2012	40.271	-	11	-		
TOTALE (A+B) dicembre 2011	40.032	-	11	-		
Esposizioni/Aree geografiche	America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni fuori bilancio						
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) dicembre 2012	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) dicembre 2011	-	-	-	-	-	-

B.4 Grandi Rischi.

	dicembre 2012	dicembre 2011
a) Ammontare grandi rischi		
A 1) valore di bilancio	503.872	250.854
A 2) valore ponderato	77.493	63.213
b) Numero posizioni grandi rischi	5	5

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

C.1 OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Informazioni di natura qualitativa

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE “PROPRIE”

Nella presente Sezione è riportata l’informativa riguardante le caratteristiche della/e operazione/i di cartolarizzazione posta/e in essere dalla Banca ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione “in blocco” di crediti da parte di una società (originator) ad un’altra società appositamente costituita (Special Purpose Vehicle – SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (Asset Backed Securities - ABS) al fine di finanziare l’acquisto dei crediti stessi.

Di seguito sono specificate le caratteristiche delle operazioni della specie, ivi incluse quelle ancora in essere effettuate negli esercizi precedenti.

Alla data del 31 dicembre 2012 la banca ha in essere 4 operazioni di cartolarizzazione “proprie” di mutui in bonis; di queste 2 sono operazioni di auto-cartolarizzazione in quanto i titoli emessi sono stati integralmente sottoscritti dalla Banca. Queste ultime sono oggetto di informativa nella Sezione della presente Parte E dedicata al rischio di liquidità.

Sintesi delle politiche contabili adottate

Per le operazioni di cartolarizzazione effettuate in data successiva al 1° gennaio 2004, le regole in materia sancite dallo IAS 39 prevedono la mancata cancellazione dal bilancio dei crediti sottostanti in presenza del sostanziale mantenimento dei rischi e dei benefici del portafoglio ceduto; di conseguenza, detti attivi continuano a figurare nell’attivo del bilancio della Banca tra le attività cedute non cancellate. Inoltre, in misura pari alle passività emesse dalla società veicolo e detenute da soggetti diversi dalla Banca, si è proceduto all’iscrizione di una passività verso la società veicolo.

1. CARTOLARIZZAZIONE EFFETTUATA NELL’ESERCIZIO 2006 E DENOMINATA CASSA CENTRALE FINANCE.

Finalità

La cartolarizzazione dei crediti permette l’approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all’indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l’*originator* dalla gestione del rapporto con il cliente.

L’operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si inquadra nell’ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell’economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

L'operazione è stata effettuata, oltre che nell'ottica di diversificazione delle fonti di finanziamento, anche per permettere una maggiore correlazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi.

In tale ambito, i principali vantaggi conseguiti sono sintetizzabili in:

- miglioramento del *mismatching* delle scadenze tra le poste attive e passive;
- diversificazione delle fonti di finanziamento;
- allargamento della base degli investitori e conseguente ottimizzazione del costo della raccolta.

Informazioni generali

Nel corso del 2006 la Banca ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione di crediti ai sensi della L.130/199, avente per oggetto crediti *performing* costituiti da mutui ipotecari concessi a clienti residenti in Italia.

L'operazione, realizzata con l'assistenza di Cassa Centrale Banca, ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari "in bonis" assistiti da ipoteca *di 1° grado*, erogati dalla Banca e da altre Banche di Credito Cooperativo a clienti, per un valore nominale complessivo lordo di 459.644 mila euro, di cui 41.489 mila euro relativi alla Banca.

Schema dei portafogli alla cessione e al 31/12/2012

Originator	Crediti Ceduti	Numero posizioni	Debito residuo al 31/12/2012	numero posizioni 31/12/2012
Cassa Rurale Alto Garda	41.489.160,52	340	15.548.893,53	224
Cassa Rurale Adamello Brenta	15.475.199,70	149	4.549.451,77	75
Cassa Rurale Giudicarie Paganella	23.844.084,47	172	9.638.939,54	117
Cassa Rurale di Bolzano	36.773.409,77	384	9.979.327,17	165
Cassa Rurale Folgaria	14.248.472,09	119	4.186.412,31	64
Cassa Rurale di Lavis Valle di Cembra	30.269.856,17	236	11.414.077,09	148
Cassa Rurale della Valle dei Laghi	12.669.618,98	137	4.487.285,24	87
Cassa Rurale di Mezzocorona	15.822.782,55	163	5.706.119,20	91
Cassa Rurale di Mezzolombardo	18.390.092,72	218	7.212.182,21	149
Cassa Rurale Valle di Fassa Agordino	16.453.402,55	154	5.052.884,24	86
Cassa Rurale di Pergine	36.673.589,82	331	14.071.704,98	208
Cassa Rurale di Rovereto	25.727.786,44	211	8.597.871,21	137
Cassa Rurale Pinetana Fornace Seregno	17.956.432,03	173	5.831.716,25	99
Banca del Veneziano	32.339.329,57	326	7.403.420,17	145
Banca di Cavola e Sassuolo	16.285.818,35	134	4.312.316,84	69
Banca Alto Vicentino Credito Cooperativo	21.584.677,81	186	7.033.586,17	96
BCC di Marcon Venezia	25.690.966,27	322	7.597.622,85	170
Banca delle Prealpi	57.949.112,22	561	15.418.261,80	306
Totali	459.643.792,03	4316	148.042.072,57	2436

Soggetti organizzatori (*arranger*) sono stati Société Générale e Cassa Centrale Banca, con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di *rating*, delle Agenzie Moody's Investors Service e Standard & Poor's Financial Services.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata Cassa Centrale Finance Srl, nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute da Stichting Tridentum, una fondazione di diritto olandese.

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli *originators*, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente - società veicolo - ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" Senior e Mezzanine da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli *originators* delle *notes* Serie C – Junior.

I mutui ceduti sono stati selezionati ed identificati dal cedente sulla base dei seguenti criteri generali oggettivi:

- (i) denominati in Euro;
- (ii) classificati dalla Banca Cedente come in bonis in conformità alla vigente normativa di vigilanza emanata dalla Banca d'Italia;
- (iii) garantiti (A) da una ipoteca di primo grado economico in favore della Banca Cedente, intendendosi per tale (1) un'ipoteca di primo grado; ovvero (2) un'ipoteca di grado successivo al primo rispetto alla quale alla Data di Valutazione, erano state integralmente soddisfatte le obbligazioni garantite dalla/dalle ipoteca/ipoteche di grado precedente; ovvero (B) da una ipoteca successiva ad una ipoteca di cui alla precedente lettera (A) e concessi al medesimo debitore il cui credito è garantito dall'ipoteca di cui alla precedente lettera (A), purchè ciascuna ipoteca di grado superiore (se, oltre a quella di cui alla lettera precedente (A), esistente) sia a garanzia di un Credito;
- (iv) in relazione ai quali il pagamento delle rate avvenga tramite disposizione permanente di addebito su un conto corrente tenuto presso la Banca Cedente;
- (v) in relazione ai quali sia integralmente trascorso il periodo di pre-ammortamento eventualmente previsto dal relativo Contratto di Mutuo;
- (vi) non derivanti da contratti di mutuo agevolati o comunque usufruenti di contributi finanziari di alcun tipo ai sensi di legge o convenzione (cosiddetti "mutui agevolati" e "mutui convenzionati");
- (vii) non derivanti da contratti di mutuo concessi a favore di soggetti che siano dipendenti della Banca Cedente;
- (viii) non derivanti da contratti di mutuo qualificati come "credito agrario" ai sensi dell'articolo 43 del Testo Unico Bancario, nemmeno qualora l'operazione di credito agrario sia stata effettuata mediante utilizzo di cambiale agraria;
- (ix) derivanti da contratti di mutuo (1) che, in relazione a tutte le rate scadute, tranne eventualmente l'ultima, non ne presentino alcuna non pagata alla Data di Valutazione e (2) in

relazione ai quali l'eventuale ultima rata scaduta prima della Data di Valutazione sia stata pagata nei quindici giorni successivi alla scadenza;

- (x) Mutui interamente erogati, per i quali non sussista alcun obbligo di, né sia possibile, effettuare ulteriori erogazioni;
- (xi) non derivanti da mutui che, seppure in bonis, siano stati in qualunque momento classificati come crediti in sofferenza ai sensi delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia;
- (xii) Mutui per il cui ammortamento non sia stata prevista, fin dalla stipula del relativo contratto, una rata finale di importo più elevato rispetto alle precedenti;
- (xiii) Mutui che abbiano almeno una rata pagata.

Il prezzo di acquisto del portafoglio dei crediti ceduti è stato definito in 41.489.mila euro e corrisponde al valore contabile dei crediti alla data del 2 maggio 2006.

Non vi è *overcollateralisation*: l'*outstanding value* dei crediti risulta infatti pari all'ammontare dell'emissione e, quindi, l'operazione di cessione non ha comportato conseguentemente la rilevazione né di utili né di perdite.

Come indicato, la Società Veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari che a loro volta sono stati acquistati da una SPV di diritto irlandese denominata BCC Mortgages Plc che ha emesso titoli quotati e collocati sul mercato suddivisi in classi.

Le caratteristiche delle tre tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

Titoli di classe A (titoli Senior)

Obbligazioni a tasso variabile Euribor 3M, maggiorato di uno spread pari al 16 bps, annuo, per un valore complessivo di 432 milioni di euro, a cui è stato attribuito rating "AAA" da parte di entrambe le Agenzie di Rating.

Titoli di classe B (titoli Mezzanine)

Valore complessivo 18.400 mila euro

Obbligazioni a tasso variabile, cui è stato attribuito rating "A" da parte di entrambe le Agenzie di Rating.

Titoli di classe C (titoli Junior)

Obbligazioni a tasso variabile (*unrated*) per un valore complessivo di 9.179 mila euro.

I titoli di classe A e B, quotati presso la Borsa Valori di Lussemburgo, sono stati interamente collocati presso primari investitori istituzionali.

I titoli di classe C sono stati suddivisi in 18 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche; esse hanno provveduto a sottoscriverli interamente. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo "alla pari".

Al 31 dicembre 2012 le "notes" Senior e Mezzanine godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate, come di seguito specificato:

Serie	Notes	Rating Moody's	Rating - S & P	Importo	Scadenza
1 A	Senior	A2	BBB+	125.591.462,68	12.03.2038
1 B	Mezzanine	A2	BBB+	18.400.000,00	12.03.2038

Obbligazioni emesse dalla SPV suddivise per Originator al 31/12/2012

Ragione Sociale	Classe A	Classe B	Classe C
Cassa Rurale Alto Garda	13.411.684	1.674.000	815.161
Cassa Rurale Adamello Brenta	4.291.704	620.000	308.200
Cassa Rurale Giudicarie Paganella	8.375.212	951.000	480.084
Cassa Rurale di Bolzano	8.244.382	1.482.000	724.410
Cassa Rurale Folgaria	3.406.866	560.000	294.472
Cassa Rurale di Lavis Valle di Cembra	10.347.256	1.201.000	614.856
Cassa Rurale della Valle dei Laghi	3.840.437	507.000	253.619
Cassa Rurale di Mezzocorona	4.851.656	623.000	326.783
Cassa Rurale di Mezzolombardo	6.237.854	726.000	377.093
Cassa Rurale Valle di Fassa Agordino	4.163.032	656.000	331.403
Cassa Rurale di Pergine	12.316.297	1.461.000	739.590
Cassa Rurale di Rovereto	7.247.169	1.051.000	492.786
Cassa Rurale Pinetana Fornace Seregnano	4.864.572	719.000	358.432
Banca del Veneziano	5.667.198	1.312.000	628.330
Banca di Cavola e Sassuolo	3.496.113	641.000	335.818
Banca Alto Vicentino Credito Cooperativo	5.860.074	870.000	424.678
Banca di Credito Cooperativo di Marcon Venezia	6.366.756	1.028.000	512.966
Banca delle Prealpi	12.603.202	2.318.000	1.160.112
Totali	125.591.463	18.400.000	9.178.792

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità pass through. Ad ogni data di pagamento, le quote capitale di rimborso degli dagli attivi, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli Senior.

In particolare, i titoli di classe A hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli di classe B.

La terza tranche di titoli (cosiddetta emissione Junior o tranche C), sprovvista di rating, è subordinata nel rimborso alle precedenti. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (*Senior costs*, Interessi Classe A, Interessi Classe B, etc.).

Il rimborso del capitale dei titoli di classe C è quindi ultimo nella gerarchia dei pagamenti, sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

Descrizione dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni.

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle strutture organizzative coinvolte nelle diverse fasi del processo stesso.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di *servicing*. Per tale attività, disciplinata da specifica procedura, la Banca riceve una commissione pari al 0,4 % annuo sull'*outstanding* e al 6 % annuo sugli incassi relativi a posizioni in *default*.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (*Offering Circular*). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio periodico; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la Società Veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti, dell'andamento degli incassi, della morosità e delle posizioni in contenzioso.

Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto con Société Générale, London un contratto di *Interest rate swap*.

Ciascun Cedente ha fornito alla Società Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti. La linea di liquidità concessa dalla Cassa Rurale Alto Garda è pari 1.585 mila euro pari al 3,81% del portafoglio ceduto.

I Cedenti inoltre hanno assunto il ruolo di *Limited Recourse Loan Providers*. Ciascun Cedente ha quindi messo a disposizione della Società Veicolo titoli di stato (al 31 dicembre 2012 erano titoli di stato tedeschi) con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva a quanto già effettuato con la Linea di Liquidità; detta forma di garanzia risulta escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea medesima ed attivabile fino al suo completo utilizzo. Ciò al fine di consentire alla Società Veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei Titoli Senior e Mezzanine, a titolo di interessi e capitale, ai sensi del regolamento delle Notes, nonché di far fronte ai costi dell'operazione di cartolarizzazione.

Politiche contabili adottate

Per quanto attiene alla rappresentazione dell'operazione dal punto di vista contabile, la cartolarizzazione nel bilancio della Banca è stata riflessa come segue:

- 1) i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce "mutui", generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
- 2) la passività verso la società veicolo è iscritta tra i debiti verso clientela, nella sottovoce "altri debiti", rilevando a conto economico i corrispondenti interessi passivi;
- 3) le spese legate all'operazione sono state ripartite nel conto economico *pro-rata temporis* sulla base dell'*expected maturity*.
- 4) ad ogni data di pagamento le commissioni di *servicing* e l'*excess spread* vengono messe a conto economico come commissioni attive.

La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta per il loro importo integrale, in quanto la Banca ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite.

Informativa sui risultati economici connessi con le posizioni in bilancio e "fuori bilancio"

I risultati economici complessivi derivano sia dai differenziali strettamente connessi alle operazioni medesime (costo della provvista, rendimento della nuova liquidità ottenuta, costi

operativi), sia dai mutamenti indotti nel profilo tecnico della Banca (miglioramento dei “ratios” di Vigilanza, riequilibrio del portafoglio impieghi, allineamento delle scadenze delle poste dello stato patrimoniale, ecc.) che incidono sul suo *standing*.

In particolare, all’avvio dell’operazione di cartolarizzazione, la Banca ha ottenuto, contestualmente alla cessione dei crediti, il regolamento del prezzo dei medesimi in misura pari alla somma algebrica tra il corrispettivo per i mutui cartolarizzati e la sottoscrizione della tranche del titolo C di propria competenza, al netto degli oneri sostenuti inizialmente per la strutturazione dell’operazione.

In ogni periodo, la Banca beneficia inoltre delle commissioni percepite per l’attività di *servicing* svolta per conto dell’emittente delle *notes*, del rendimento sotto forma di *excess spread* del titolo Junior sottoscritto (in funzione della performance dei crediti ceduti), nonché di un risultato connesso con il reimpiego della liquidità generata dall’operazione.

Sintesi dei risultati economici connessi con l’operazione di cartolarizzazione nel 2012

Interessi maturati su titolo junior classe C	Euro	282.445
Rettifiche/riprese di valore su titolo junior classe C	Euro	0
Interessi attivi sulla liquidità	Euro	0
Commissioni attive di servicing	Euro	67.888
Risultato dell’operazione	Euro	350.333

Si evidenzia che tale operazione, essendo stata posta in essere dopo il 30 settembre 2005, è assoggettata alle disposizioni previste dalla Circolare n. 263/06 della Banca d’Italia, che subordinano il riconoscimento ai fini prudenziali delle cartolarizzazioni alla condizione che le stesse realizzino l’effettivo trasferimento del rischio di credito per il cedente, come modificate da ultimo dal VII aggiornamento di gennaio 2011.

Si precisa altresì che le citate disposizioni prevedono che il trattamento contabile delle stesse non assuma alcun rilievo ai fini del loro riconoscimento prudenziale.

Per l’operazione di cartolarizzazione posta in essere dalla Banca, si evidenzia il mancato significativo trasferimento del rischio di credito e il mancato riconoscimento ai fini prudenziali. Il requisito prudenziale è, pertanto, pari all’8% del valore ponderato delle attività cartolarizzate. Quest’ultimo è calcolato in base all’approccio utilizzato dalla Banca per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito (Metodologia Standardizzata).

2. CARTOLARIZZAZIONE EFFETTUATA NELL’ESERCIZIO 2007 E DENOMINATA CASSA CENTRALE SECURITISATION

Finalità

La cartolarizzazione dei crediti permette l’approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all’indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l’*originator* dalla gestione del rapporto con il cliente.

L’operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si inquadra nell’ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell’economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

L'operazione è stata effettuata, oltre che nell'ottica di diversificazione delle fonti di finanziamento, anche per permettere una maggiore correlazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi.

In tale ambito, i principali vantaggi conseguiti sono sintetizzabili in:

- miglioramento del *mismatching* delle scadenze tra le poste attive e passive;
- diversificazione delle fonti di finanziamento;
- allargamento della base degli investitori e conseguente ottimizzazione del costo della raccolta.

Informazioni generali

Nel corso del 2006 la Banca ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione di crediti ai sensi della L.130/199, avente per oggetto crediti *performing* costituiti da mutui ipotecari concessi a clienti residenti in Italia.

L'operazione, realizzata con l'assistenza di Cassa Centrale Banca, ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari "in bonis" assistiti da ipoteca *di 1° grado*, erogati dalla Banca e da altre Banche di Credito Cooperativo a clienti, per un valore nominale complessivo lordo di 461.933 mila euro, di cui 16.304 mila euro relativi alla Banca.

Schema dei portafogli alla cessione e al 31/12/2012

Ragione Sociale	Debito Ceduto	Numero di posizioni	Debito residuo al 31/12/2012	Posizioni al 31/12/2012
Cassa Rurale Alto Garda	16.304.063	144	7.246.862,96	108
Cassa Raiffeisen Brunico	19.578.972	160	8.936.623,34	122
Cassa Rurale Centrofiemme	11.119.778	113	4.862.395,75	76
Cassa Rurale Lavis	28.159.713	246	11.764.079,97	163
Cassa Rurale Valle dei Laghi	11.402.389	123	4.363.413,04	78
Cassa Raiffeisen Merano	17.308.809	156	7.164.906,10	91
Cassa Rurale Mezzolombardo	8.736.469	52	3.996.976,06	33
Cassa Rurale Mori	21.971.981	227	7.167.210,01	125
Cassa Rurale Alta Valdisole	9.590.782	91	4.245.541,34	64
Cassa Rurale Pergine	15.909.262	151	7.951.861,21	116
Cassa Rurale Pinzolo	11.355.696	93	3.041.651,73	53
Cassa Rurale Rovereto	18.583.690	194	7.415.063,54	125
Cassa Rurale Valsugana e Tesino	16.142.497	157	7.536.433,14	112
Cassa Rurale Primiero	12.553.580	100	3.912.855,81	47
Cassa Rurale Tuenno	18.966.872	142	7.637.488,72	96
Cassa Rurale Trento	14.235.188	160	4.556.283,11	83
Cassa Raiffeisen Val d'Isarco	11.930.034	154	3.940.344,12	90
Banca del Veneziano	31.409.200	347	8.175.735,06	161
Cassa Padana	17.157.524	175	5.686.859,06	101
CRA Lucinico Farra Capriva	10.460.858	113	4.014.391,24	63
Banca di Cavola e Sassuolo	13.215.419	105	4.589.375,88	61
Banca Alto Vicentino	25.635.220	313	8.860.241,36	193
BCC Marcon	23.561.179	215	7.627.383,10	108
Banca delle Prealpi	45.102.721	345	20.624.214,58	243
Banca di Ancona	10.349.497	104	2.556.890,43	47
CRA Camerano	21.191.929	173	9.505.419,64	122
Totale	461.933.320	4.353	177.380.500,30	2681

Soggetti organizzatori (*arranger*) sono stati IXIS Corporate & Investment Bank e Cassa Centrale Banca, con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di *rating*, delle Agenzie Moody's Investors Service e Standard & Poor's Financial Services.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata Cassa Centrale Securitisation Srl, nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute da Stichting Dunderidge, una fondazione di diritto olandese.

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli *originators*, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";

- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente - società veicolo - ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" Senior e Mezzanine da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli *originators* delle *notes* Serie C – Junior.

I mutui ceduti sono stati selezionati ed identificati dal cedente sulla base dei seguenti criteri generali oggettivi:

- mutui denominati in Euro (ovvero erogati in valuta diversa e successivamente ridenominati in euro);
- mutui il cui debitore principale (o debitori principali, in caso di cointestazioni) rientri in una delle seguenti categorie: persona fisica, società per azioni, società a responsabilità limitata, società in accomandita per azioni, società in accomandita semplice, società in nome collettivo, società semplice, società cooperative;
- mutui i cui debitori principali sono tutti residenti in Italia;
- mutui garantiti da ipoteca di primo grado economico su immobili, intendendosi per tale:
 - un'ipoteca volontaria di primo grado legale; ovvero
 - un'ipoteca volontaria di grado legale successivo al primo nel caso in cui:
 - le ipoteche di grado legale precedente fossero cancellate; ovvero
 - le obbligazioni garantite dalle ipoteche di grado legale precedente fossero integralmente soddisfatte;
- mutui che abbiano almeno una rata comprendente una componente capitale scaduta e pagata;
- mutui il cui rimborso in linea capitale avviene, così come rilevabile alla data di stipula del mutuo o, se esiste, dell'ultimo accordo relativo al sistema di ammortamento, in più quote secondo il metodo di ammortamento "alla francese" ossia mutui per i quali tutte le rate sono comprensive di una componente capitale fissata al momento dell'erogazione, e crescente nel tempo, e di una componente interesse variabile;
- mutui (1) che, ad eccezione dell'ultima rata scaduta prima della Data di Valutazione, non abbiano rate scadute e non pagate e (2) in relazione ai quali l'eventuale ultima rata scaduta e non ancora pagata prima della Data di Valutazione non risulti impagata da più di quindici giorni;
- mutui interamente erogati, in unica soluzione, entro il 31 dicembre 2006, per i quali non sussista alcun obbligo o possibilità di effettuare ulteriori erogazioni;
- mutui la cui data di scadenza dell'ultima rata secondo il piano di ammortamento originariamente pattuito cada non oltre il 31 dicembre 2036 (incluso).

Sono tuttavia esclusi dalla cessione i crediti nascenti dai mutui che, pur presentando alla data del 2 maggio 2007 le caratteristiche sopra indicate, presentano altresì alla data del 31 marzo 2007 una o più delle seguenti caratteristiche:

- mutui che siano stati concessi a enti pubblici;
- mutui che siano stati concessi a enti ecclesiastici;
- mutui classificati alla data di stipulazione come mutui agrari ai sensi dell'articolo 43 del D.lgs. 1993 n. 385;

- mutui che siano stati stipulati con erogazione ai sensi di qualsiasi legge (anche regionale) normativa che preveda contributi o agevolazioni in conto capitale e/o interessi (cosiddetti mutui agevolati e convenzionati).

Il prezzo di acquisto del portafoglio dei crediti ceduti è stato definito in 16.304 mila euro e corrisponde al valore contabile dei crediti alla data del 2 maggio 2007.

Non vi è *overcollateralisation*: l'*outstanding value* dei crediti risulta infatti pari all'ammontare dell'emissione e, quindi, l'operazione di cessione non ha comportato conseguentemente la rilevazione né di utili né di perdite.

Come indicato, la Società Veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in classi.

Le caratteristiche delle tre tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

Titoli di classe A (titoli Senior)

A1 - Obbligazioni a tasso variabile Euribor 3M, maggiorato di uno spread pari al 11 bps, annuo, per un valore complessivo di 234 milioni di euro, a cui è stato attribuito rating "AAA" da parte di entrambe le Agenzie di Rating.

A2 - Obbligazioni a tasso variabile Euribor 3M, maggiorato di uno spread pari al 16 bps, annuo, per un valore complessivo di 202 milioni di euro, a cui è stato attribuito rating "AAA" da parte di entrambe le Agenzie di Rating.

Titoli di classe B (titoli Mezzanine)

Valore complessivo 17.500 mila euro

Obbligazioni a tasso variabile, cui è stato attribuito rating "A" da parte di entrambe le Agenzie di Rating.

Titoli di classe C (titoli Junior)

Obbligazioni a tasso variabile (*unrated*) per un valore complessivo di 8.784 mila euro.

I titoli di classe A e B, quotati presso la Borsa Valori di Lussemburgo, sono stati interamente collocati presso primari investitori istituzionali.

I titoli di classe C sono stati suddivisi in 26 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche; esse hanno provveduto a sottoscriverli interamente. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo "alla pari".

Al 31 dicembre 2012 le "notes" Senior e Mezzanine godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate, come di seguito specificato:

Serie	Notes	Rating Moody's	Rating - S & P	Importo	Scadenza
A 1	Senior	A2	BBB+	0	03.03.2043
A 2	Senior	A2	BBB+	155.887.575,52	03.03.2043
B	Mezzanine	A2	BBB+	17.500.000,00	03.03.2043

Obbligazioni emesse dalla SPV suddivise per Originator al 31/12/2012

BCC	Classe A2	Classe B	Classe C
CR Alto Garda	6.462.686	619.000	309.000
Cassa Raiffeisen di Brunico	8.145.689	743.000	371.000
CR Centrofiemme	4.449.300	428.000	205.000
CR Lavis	10.441.895	1.056.000	546.000
CR della Valle dei Laghi	3.929.804	434.000	215.000
Cassa Raiffeisen Merano	6.316.914	664.000	321.000
CR Mezzolombardo e S. M.	3.568.984	321.000	176.000
CR Mori val di Gresta	6.135.981	823.000	427.000
CR Alta Valdisole e Pejo	3.772.637	368.000	178.000
CR di Pergine	7.152.413	581.000	324.000
CR Pinzolo	2.496.857	440.000	206.000
CR di Rovereto	6.595.023	687.000	370.000
CR Valsugana e Tesino	6.817.511	612.000	306.000
CR Valli di Primiero e Vanoi	3.248.912	472.000	242.000
CR di Tuenno val di Non	6.666.434	714.000	365.000
CR di Trento	3.839.060	546.000	264.000
Cassa Raiffeisen Valle Isarco	3.404.760	455.000	224.000
BCC del Veneziano	6.582.046	1.206.000	581.000
Cassa Padana	4.856.900	661.000	315.000
CRA Lucinico Farra e Capriva	3.464.514	392.000	203.000
Banca di Cavola e Sassuolo	4.044.833	494.000	258.000
Banca Altovicentino	7.619.384	979.000	479.000
BCC di Marcon	6.589.421	909.000	433.000
BCC delle Prealpi	18.502.702	1.687.000	880.000
Banca di Ancona	2.021.316	401.000	188.000
CRA S. Giuseppe Camerano	8.761.600	808.000	398.000
Totale	155.887.576	17.500.000	8.784.000

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità pass through. Ad ogni data di pagamento, le quote capitale di rimborso degli dagli attivi, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli Senior.

In particolare, i titoli di classe A hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli di classe B.

La terza tranche di titoli (cosiddetta emissione Junior o tranche C), sprovvista di rating, è subordinata nel rimborso alle precedenti. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (*Senior costs*, Interessi Classe A, Interessi Classe B, etc.).

Il rimborso del capitale dei titoli di classe C è quindi ultimo nella gerarchia dei pagamenti, sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

Descrizione dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni.

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle strutture organizzative coinvolte nelle diverse fasi del processo stesso.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di *servicing*. Per tale attività, disciplinata da specifica procedura, la Banca riceve una commissione pari al 0,4 % annuo sull'*outstanding* e al 6 % annuo sugli incassi relativi a posizioni in *default*.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (*Offering Circular*). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio periodico; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la Società Veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti, dell'andamento degli incassi, della morosità e delle posizioni in contenzioso. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata all'Alta direzione e al CdA.

Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto con IXIS Corporate & Investment Bank un contratto di *Interest rate swap*.

Ciascun Cedente ha fornito alla Società Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti. La linea di liquidità concessa dalla Cassa Rurale Alto Garda è pari 639 mila euro pari al 3,89% del portafoglio ceduto

I Cedenti inoltre hanno assunto il ruolo di *Limited Recourse Loan Providers*. Ciascun Cedente ha quindi messo a disposizione della Società Veicolo titoli di stato (al 31 dicembre 2012 erano titoli di stato tedeschi) con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva a quanto già effettuato con la Linea di Liquidità; detta forma di garanzia risulta escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea medesima ed attivabile fino al suo completo utilizzo. Ciò al fine di consentire alla Società Veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei Titoli Senior e Mezzanine, a titolo di interessi e capitale, ai sensi del regolamento delle Notes, nonché di far fronte ai costi dell'operazione di cartolarizzazione.

Politiche contabili adottate

Per quanto attiene alla rappresentazione dell'operazione dal punto di vista contabile, la cartolarizzazione nel bilancio della Banca è stata riflessa come segue:

- 1) i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce "mutui", generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
- 2) la passività verso la società veicolo è iscritta tra i debiti verso clientela, nella sottovoce "altri debiti", rilevando a conto economico i corrispondenti interessi passivi;
- 3) le spese legate all'operazione sono state ripartite nel conto economico *pro-rata temporis* sulla base dell'*expected maturity*.
- 4) ad ogni data di pagamento le commissioni di *servicing* e l'*excess spread* vengono messi a conto economico come commissioni attive.

La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta per il loro importo integrale, in quanto la Banca ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite.

Informativa sui risultati economici connessi con le posizioni in bilancio e “fuori bilancio”

I risultati economici complessivi derivano sia dai differenziali strettamente connessi alle operazioni medesime (costo della provvista, rendimento della nuova liquidità ottenuta, costi operativi), sia dai mutamenti indotti nel profilo tecnico della Banca (miglioramento dei “ratios” di Vigilanza, riequilibrio del portafoglio impieghi, allineamento delle scadenze delle poste dello stato patrimoniale, ecc.) che incidono sul suo *standing*.

In particolare, all'avvio dell'operazione di cartolarizzazione, la Banca ha ottenuto, contestualmente alla cessione dei crediti, il regolamento del prezzo dei medesimi in misura pari alla somma algebrica tra il corrispettivo per i mutui cartolarizzati e la sottoscrizione della tranche del titolo C di propria competenza, al netto degli oneri sostenuti inizialmente per la strutturazione dell'operazione.

In ogni periodo, la Banca beneficia inoltre delle commissioni percepite per l'attività di *servicing* svolta per conto dell'emittente delle *notes*, del rendimento sotto forma di *excess spread* del titolo Junior sottoscritto (in funzione della performance dei crediti ceduti), nonché di un risultato connesso con il reimpiego della liquidità generata dall'operazione.

Sintesi dei risultati economici connessi con l'operazione di cartolarizzazione

Interessi maturati su titolo junior classe C	Euro	122.103
Rettifiche/riprese di valore su titolo junior classe C	Euro	0
Interessi attivi sulla liquidità	Euro	0
Commissioni attive di servicing	Euro	31.776
Risultato dell'operazione	Euro	153.879

Si evidenzia che tale operazione, essendo stata posta in essere dopo il 30 settembre 2005, è assoggettata alle disposizioni previste dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, che subordinano il riconoscimento ai fini prudenziali delle cartolarizzazioni alla condizione che le stesse realizzino l'effettivo trasferimento del rischio di credito per il cedente, come modificate da ultimo dal VII aggiornamento di gennaio 2011.

Si precisa altresì che le citate disposizioni prevedono che il trattamento contabile delle stesse non assuma alcun rilievo ai fini del loro riconoscimento prudenziale.

Per l'operazione di cartolarizzazione posta in essere dalla Banca, si evidenzia il mancato significativo trasferimento del rischio di credito e il mancato riconoscimento ai fini prudenziali. Il requisito prudenziale è, pertanto, pari all'8% del valore ponderato delle attività cartolarizzate. Quest'ultimo è calcolato in base all'approccio utilizzato dalla Banca per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito (Metodologia Standardizzata).

Informazioni di natura quantitativa

C.1.1 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Con attività sottostanti proprie:	-	-	-	-	84	98
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	84	98
B. Con attività sottostanti di terzi :	-	-	-	-	1.040	1.026
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	1.040	1.026

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Con attività sottostanti proprie:	-	-	-	-	-	-
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	-	-
B. Con attività sottostanti di terzi:	-	-	-	-	-	-
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	-	-

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Con attività sottostanti proprie:	-	-	-	-	172	200
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	172	200
B. Con attività sottostanti di terzi:	-	-	-	-	2.138	2.110
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	2.138	2.110

C.1.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/ Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio						
Cassa Centrale Finance Srl	-	-	-	-	85	-
Mutui ipotecari performing	-	-	-	-	-	-
Cassa Centrale Securitisation Srl	-	-	-	-	13	-
Mutui ipotecari performing	-	-	-	-	-	-

Tipologia attività cartolarizzate/ Esposizioni	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposiz. Netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio						
Cassa Centrale Finance Srl	-	-	-	-	-	-
Mutui ipotecari performing	-	-	-	-	-	-
Cassa Centrale Securitisation Srl	-	-	-	-	-	-
Mutui ipotecari performing	-	-	-	-	-	-

Tipologia attività cartolarizzate/ Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposiz. Netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio						
Cassa Centrale Finance Srl	-	-	-	-	173	-
Mutui ipotecari performing	-	-	-	-	-	-
Cassa Centrale Securitisation Srl	-	-	-	-	27	-
Mutui ipotecari performing	-	-	-	-	-	-

C.1.3 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore
Cassa Centrale Finance Srl Mutui ipotecari performing	-	-	-	-	730	-
Cassa Centrale Securitisation Srl Mutui ipotecari performing	-	-	-	-	296	-

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. Netta	Rettif./ripr. di valore
Cassa Centrale Finance Srl Mutui ipotecari performing	-	-	-	-	-	-
Cassa Centrale Securitisation Srl Mutui ipotecari performing	-	-	-	-	-	-

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. Netta	Rettif./ripr. di valore
Cassa Centrale Finance Srl Mutui ipotecari performing	-	-	-	-	1477	-
Cassa Centrale Securitisation Srl Mutui ipotecari performing	-	-	-	-	633	-

C.1.4 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione ripartite per portafoglio e per tipologia

Esposizione/portafoglio	Attività finanziarie detenute per negoziazione	Attività finanziarie fair value option	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti	Totale dicembre 2012	Totale dicembre 2011
1. Esposizioni per cassa	-	-	-	-	-	-	-
- senior	-	-	-	-	-	-	-
- mezzanine	-	-	-	-	-	-	-
- junior	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-
- senior	-	-	-	-	-	-	-
- mezzanine	-	-	-	-	-	-	-
- junior	-	-	-	-	-	-	-

C.1.5 Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli junior o ad altre forme di sostegno creditizio

Attività/Valori	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
A. Attività sottostanti proprie:	1.636	-
A.1 Oggetto di integrale cancellazione	-	-
1. Sofferenze	-	-
2. Incagli	-	-
3. Esposizioni ristrutturate	-	-
4. Esposizioni scadute	-	-
5. Altre attività	-	-
A.2 Oggetto di parziale cancellazione	-	-
1. Sofferenze	-	-
2. Incagli	-	-
3. Esposizioni ristrutturate	-	-
4. Esposizioni scadute	-	-
5. Altre attività	-	-
A.3 Non cancellate	1.636	-
1. Sofferenze	29	-
2. Incagli	21	-
3. Esposizioni ristrutturate	3	-
4. Esposizioni scadute	-	-
5. Altre attività	1.583	-
B. Attività sottostanti di terzi:	17.811	-
B.1 Sofferenze	-	-
B.2 Incagli	311	-
B.3 Esposizioni ristrutturate	233	-
B.4 Esposizioni scadute	34	-
B.5 Altre attività	17.233	-

C.1.6 Interessenze in società veicolo

Alla data del bilancio la Banca non detiene interessenze nelle società veicolo

C.1.7 Attività di servicer - incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo

Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno	
	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis
Cassa Centrale Finance Srl	729	14.820	68	2.097
Cassa Centrale Securitisation Srl	-	7.247	-	869

Società veicolo	Quota percentuale dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis
Cassa Centrale Finance Srl		70,93%				
Cassa Centrale Securitisation Srl		64,21%				

C.2 Operazioni di cessione

C.2.1 Attività finanziarie cedute non cancellate

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value		
	A	B	C	A	B	C
A. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	-	-	-	-	-	-
dicembre 2012	-	-	-	-	-	-
<i>Di cui deteriorate</i>	-	-	-	-	-	-
dicembre 2011	-	-	-	-	-	-
<i>di cui deteriorate</i>	-	-	-	-	-	-

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	A	B	C	A	B	C
A. Attività per cassa	3.336	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	3.336	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	-	-	-	-	-	-
dicembre 2012	3.336	-	-	-	-	-
<i>di cui deteriorate</i>	-	-	-	-	-	-
dicembre 2011	-	-	-	-	-	-
<i>di cui deteriorate</i>	-	-	-	-	-	-

Forme tecniche/Portafoglio	Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	dicembre 2012	dicembre 2011
A. Attività per cassa	-	-	-	22.814	-	-	26.151	25.873
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	3.336	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	22.814	-	-	22.814	25.873
B. Strumenti derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
dicembre 2012	-	-	-	22.814	-	-	22.814	
<i>di cui deteriorate</i>	-	-	-	739	-	-	739	
dicembre 2011	-	-	-	25.873	-	-		25.873
<i>di cui deteriorate</i>	-	-	-	369	-	-		369

Legenda

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

C.2.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate*: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela	-	-	3.326	-	-	21.725	25.051
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	3.326	-	-	21.725	25.051
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	-	-	-
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
dicembre 2012	-	-	3.326	-	-	21.725	25.051
dicembre 2011	-	-	-	-	-	24.762	24.762

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca svolge, in modo primario, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse e al rischio di prezzo.

La dimensione del portafoglio di negoziazione di vigilanza è strettamente legata alla posizione di liquidità della Banca. I titoli in tale portafoglio sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La strategia sottostante alla negoziazione degli strumenti finanziari del portafoglio di negoziazione di vigilanza si pone l'obiettivo di massimizzare il profilo complessivo di rischio/rendimento. Le posizioni detenute a fini di negoziazione sono quelle intenzionalmente destinate a una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita con una opportuna diversificazione degli investimenti. In questo portafoglio confluiscono inoltre i titoli negoziati con la clientela *retail* in qualità di internalizzatore non sistematico.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

I volumi investiti sul portafoglio di negoziazione di vigilanza sono risultati superiori rispetto all'anno precedente. Tuttavia le scelte di investimento, che hanno privilegiato strumenti finanziari con bassa duration, unitamente alle dimensioni comunque contenute del portafoglio, hanno consentito alla Banca di non modificare in modo significativo l'esposizione al rischio di tasso di interesse e al rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Il Comitato Finanza analizza periodicamente il portafoglio di negoziazione e definisce gli appropriati interventi di investimento nel rispetto dei limiti di assetto e struttura e di rischio/rendimento stabiliti dal Consiglio di Amministrazione e coerentemente con la visione di mercato condivisa tempo per tempo dal Comitato medesimo.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale emanata dalla Banca d'Italia (Circolare n. 263/06).

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata da parte del Comitato Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal Consiglio di Amministrazione, che circoscrivono l'esposizione in termini di ammontare massimo investito e di rischio massimo sopportato. Le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio tasso sono demandate alla figura del *Risk Controller*.

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita dal Servizio Rischio di Mercato (Reportistica Evoluta) di Cassa Centrale Banca, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, ed il rischio cambio). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici, dando poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'utilizzo della media mobile esponenziale con un decay factor pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili simulazioni dinamiche ipotizzando acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria asset allocation, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di Effective Duration.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato con la verifica settimanale delle diverse modellistiche disponibili sempre su un orizzonte temporale di 10 giorni e un intervallo di confidenza del 99% (oltre al metodo Parametrico descritto precedentemente, la Simulazione Storica, effettuata ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale, ed in particolare la metodologia Montecarlo, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato).

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal Value at Risk (quali il Marginal VaR, l'Incremental VaR e il Conditional VaR), misure di sensitività degli strumenti di reddito (effective duration) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di Negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti

E' inoltre effettuata l'attività di backtesting del modello di VaR utilizzato giornalmente sull'intero portafoglio titoli di proprietà, confrontando il VaR – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio.

Settimanalmente sono disponibili Stress Test sul Valore di Mercato Teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del

controvalore teorico del portafoglio di Negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate).

La reportistica descritta viene monitorata dal Risk Controller, dal Responsabile Ufficio Finanza Istituzionale e dal Responsabile dell'Area Finanza e presentata al Comitato Finanza, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio di mercato dell'Istituto.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il monitoraggio dell'andamento economico e del rischio collegato alle posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza viene effettuato dal Responsabile dell'Area Finanza e dal Responsabile dell'Ufficio Finanza Istituzionale in concorso con il *Risk Controller*/Funzione di *Compliance* mediante le informazioni di rendicontazione disponibili su base giornaliera.

La gestione del rischio prezzo del portafoglio di negoziazione di vigilanza è effettuata da parte del Comitato Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal Consiglio di Amministrazione.

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di Negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita dal Servizio Rischio di Mercato di Cassa Centrale Banca, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio).

Il modello di misurazione del rischio fornito dal Servizio Rischio di Mercato di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Valuta di denominazione Euro

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indetermin.
1. Attività per cassa	-	9.618	98	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	9.618	98	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	9.618	98	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	7.247	-853	12	-6.151	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	7.270	-853	12	-6.151	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	7.270	-853	12	-6.151	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	40.097	207	43	30.258	-	-	-
+ posizioni corte	-	32.826	1.060	31	36.409	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-23	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-23	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	2.664	27	55	492	768	1.269	-
+ posizioni corte	-	2.687	27	55	492	768	1.269	-

Valuta di denominazione Dollaro Usa

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indetermin.
1. Attività per cassa	-	-	-	2	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	2	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	2	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	23	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	23	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	23	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	23	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Alla data del bilancio non sussistono esposizioni della specie nel portafoglio di negoziazione

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Il portafoglio di negoziazione di vigilanza ha rappresentato nell'esercizio 2012 una frazione relativamente modesta delle attività di rischio della banca, sia in termini assoluti (9.783 mila euro) che relativi (0,76% delle attività di rischio).

Non è pertanto significativa l'analisi della dinamica del **VAR Value at Risk (Valore a Rischio)**, il cui valore al 31 dicembre incide per 255.884 Euro rispetto ai circa 8 milioni di Euro del VAR del totale attività finanziarie, così come l'analisi di scenario ovvero di effetto sui margini reddituali e sul patrimonio netto, in quanto il complesso degli effetti delle eventuali variazioni dei tassi di +/- 100 punti base è in termini assoluti esiguo (- 20.000 Euro nel caso di rialzo, + 166.000 Euro nel caso di ribasso dei tassi di 100 punti base) sulla struttura finanziaria e patrimoniale della Banca.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di Interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell’Area Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca con delibera del 2 settembre 2008 ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap. 1 della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziario secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono, convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.
- 7) Determinazione dell'indicatore di rischiosità rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore del Patrimonio di Vigilanza.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) statuiscono che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza, la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

Nel corso dell'esercizio 2012 l'indice di rischiosità si è mantenuto ben al di sotto della soglia di attenzione prevista dalla normativa di vigilanza.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress, attraverso la citata metodologia e considerando un incremento di 100 b.p. dello shock di tasso quindi 300 b.p. complessivi.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell'ambito del Servizio ALM nato in seno agli organismi centrali del movimento cooperativo (Phoenix, Cassa Centrale Banca e Informatica Bancaria Trentina).

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di *shock* di tasso viene evidenziata dal Report di Sensività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità sia del margine di interesse che del patrimonio netto e della forbice creditizia in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. Al fine di migliorare ulteriormente la valenza operativa delle simulazioni, la forbice creditizia prospettica viene inoltre simulata nello scenario di tassi di interesse proposto dai mercati future. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Le analisi di ALM vengono prese in esame dal Comitato di Direzione, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso dell'Istituto, con riferimento al rischio sulla forbice creditizia, sul margine e rischio sul patrimonio, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario viene supportata, relativamente agli *asset* costituiti da strumenti finanziari, come in precedenza descritto per il portafoglio di negoziazione di vigilanza, da tecniche e modelli di Value at Risk, Modified Duration e di Massima Perdita Accettabile che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio.

Gran parte dei mutui erogati alla clientela presentano delle opzioni di rimborso anticipato. Sotto il profilo contabile tali opzioni non sono scorporate e trattate separatamente, in quanto non presentano le caratteristiche previste dallo IAS 39 per lo scorporo.

Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie, fra l'altro, particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale, aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. Nel portafoglio bancario sono presenti partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita dal Servizio Rischio di Mercato di Cassa Centrale Banca, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario ed il rischio cambio).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte dell'Area Finanza ovvero dal *Risk Controller*/Funzione di *Compliance* ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario, le singole categorie IAS, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il Regolamento Finanza prevede specifiche limitazioni all'operatività in fondi di investimento a componente azionaria o in azioni, il cui rispetto viene verificato con controlli di 1' e di 2' livello.

Il citato Regolamento approvato dal Consiglio di Amministrazione prevede anche strette limitazioni all'operatività in azioni, anch'essa verificata nel continuo dalle funzioni di linea e da quella di controllo di 2' livello.

Il rischio di prezzo bancario è gestito dall'Area Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di *asset*, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze.

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

B. Attività di copertura del fair value

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

La Banca pone in essere operazioni di copertura da variazioni del *fair value* attraverso *fair value hedge accounting*. Nei passati esercizi la banca ha inoltre posto in essere coperture gestionali con *Fair Value Option* (FVO).

L'attività di copertura del *fair value* in *hedge accounting* ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di *fair value* di raccolta e impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da *interest rate swap*

(IRS) ed opzioni su tassi. Le attività e le passività coperte, identificate in modo puntuale (coperture specifiche), sono principalmente rappresentate da prestiti obbligazionari emessi.

La Banca ha posto inoltre in essere operazioni di copertura gestionale da variazioni del fair value, per la cui rappresentazione contabile si avvale di quanto disposto dalla cd *Fair Value Option*. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da *interest rate swap (IRS) ed opzioni su tassi*.

L'attività di copertura interessa principalmente prestiti obbligazionari emessi.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di *cash flow*, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

D) Attività di copertura di investimenti esteri

La banca non svolge attività di copertura di investimenti esteri.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione Euro

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	296.115	460.332	160.781	65.186	215.201	20.808	45.926	-
1.1 Titoli di debito	19.514	59.454	56.909	41.218	192.150	12.446	33.858	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	19.514	59.454	56.909	41.218	192.150	12.446	33.858	-
1.2 Finanziamenti a banche	18.872	5.398	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	257.730	395.481	103.872	23.968	23.051	8.362	12.068	-
- c/c	226.109	-	-	1.200	3.904	-	-	-
- altri finanziamenti	31.621	395.481	103.872	22.768	19.148	8.362	12.068	-
- con opzione di rimborso anticipato	3.267	281.586	82.767	12.730	5.540	5.544	8.787	-
- altri	28.354	113.895	21.105	10.038	13.608	2.818	3.281	-
2. Passività per cassa	572.483	322.169	6.821	90.745	188.260	18.023	635	-
2.1 Debiti verso clientela	552.595	2.107	1.219	2	23	196	635	-
- c/c	376.763	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	175.832	2.107	1.219	2	23	196	635	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	175.832	2.107	1.219	2	23	196	635	-
2.2 Debiti verso banche	2.457	271.122	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	2.457	271.122	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	17.430	48.940	5.601	90.742	188.237	17.826	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	17.430	48.940	5.601	90.742	188.237	17.826	-	-
2.4 Altre passività	1	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	1	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-10	-24.499	-54.402	37.002	36.514	4.214	1.182	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-10	-24.499	-54.402	37.002	36.514	4.214	1.182	-
- Opzioni	-10	-13.574	-9.400	1.005	16.549	4.248	1.182	-
+ posizioni lunghe	1	965	1.329	2.363	16.551	4.248	1.182	-
+ posizioni corte	11	14.540	10.729	1.357	2	-	-	-
- Altri derivati	-	-10.925	-45.002	35.996	19.965	-34	-	-
+ posizioni lunghe	-	5.077	-	36.000	20.000	-	-	-
+ posizioni corte	-	16.002	45.002	4	35	34	-	-

Valuta di denominazione Dollaro Usa

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 12 mesi	da oltre 12 mesi fino a 24 mesi	da oltre 24 mesi fino a 36 mesi	da oltre 36 mesi fino a 60 mesi	oltre 60 mesi	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	720	474	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	719	97	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	-	376	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	-	376	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	376	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	1.161	97	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	1.161	97	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	1.161	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	97	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	97	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione Franco Svizzero

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indetermin.
1. Attività per cassa	466	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	466	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	455	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	455	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	455	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione Yen Giapponese

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indetermin.
1. Attività per cassa	-	39	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	-	39	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	-	39	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	39	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	39	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	39	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	39	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione Dollaro Australia

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indetermin.
1. Attività per cassa	51	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	51	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	50	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	50	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	50	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione Dollaro Nuova Zelanda

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indetermin.
1. Attività per cassa	31	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	31	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione Altre Valute

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indetermin.
1. Attività per cassa	49	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	49	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

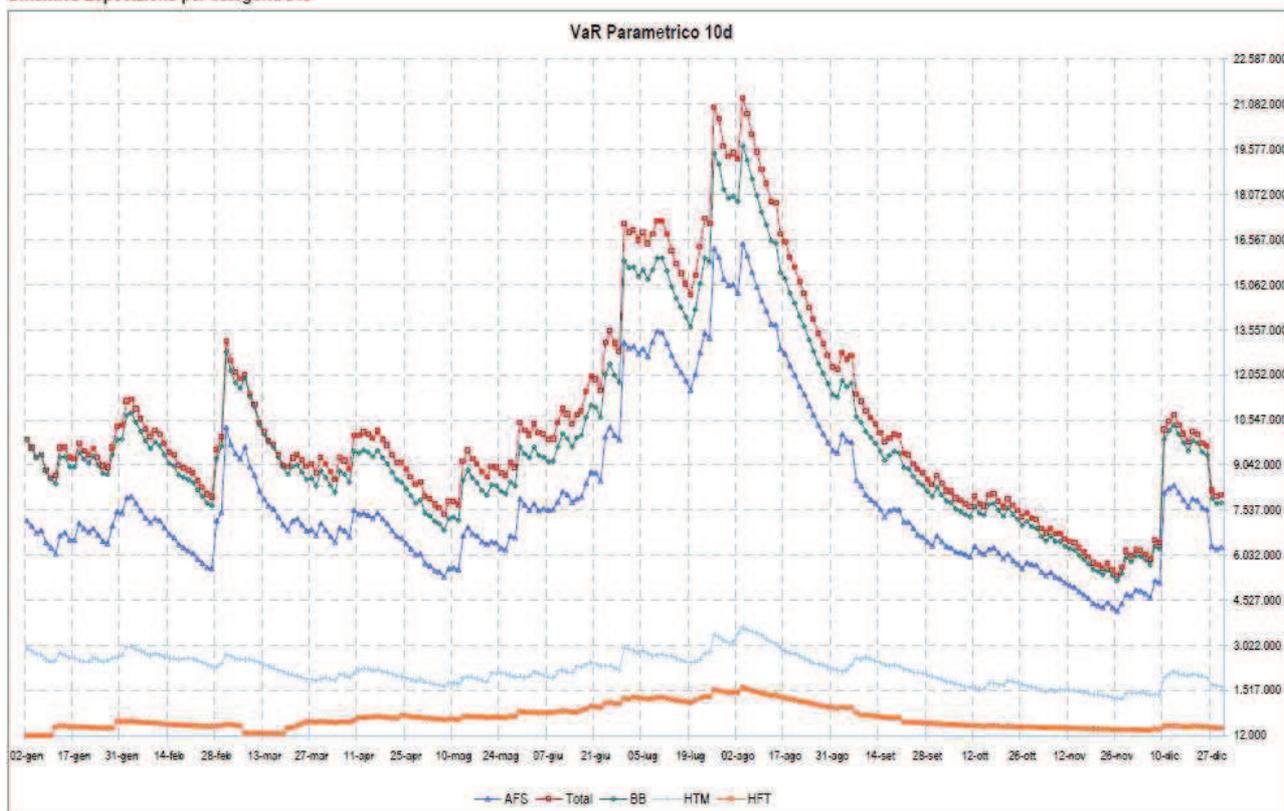
2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Si riporta di seguito, in primo luogo, il VAR - Value at Risk (Valore a Rischio) relativo agli strumenti finanziari suddiviso per portafogli.

Var Parametrico 99% - 10 gg

	Media	Massimo		Minimo		Valori al 31 dic 2012
		Valore	Data	Valore	Data	
Trading Book - HFT	591.593	1.612.454	3 ago 2012	13.087	10 gen 2012	255.884
Banking Book	9.943.034	19.699.516	3 ago 2012	5.184.517	26 nov 2012	7.783.859
di cui AFS	7.963.569	16.432.700	3 ago 2012	4.155.420	26 nov 2012	6.306.288
DAFV						
HTM	2.225.310	3.630.432	3 ago 2012	1.226.123	27 nov 2012	1.625.544
L&R						
Totale	10.521.034	21.299.382	3 ago 2012	5.386.950	26 nov 2012	8.034.750

Dinamica Esposizione per categoria IAS



Gli strumenti finanziari presenti nel portafoglio bancario alla data del 31/12/2012 presentavano i seguenti parametri finanziari:

Current Yield 2,68%

Duration (aa-ggg) 2,32

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile nell'ambito del servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca. Si riportano di seguito i dati di sintesi relativi alle analisi di scenario.

Nel dettaglio la prima analisi attiene alla misura di sensitività statica delle poste dell'attivo e del passivo nonché del valore netto nell'ipotesi di variazione dei tassi di interesse nella misura "immediata" del +/- 1,00% in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo).

La seconda propone, in un contesto di masse costanti, l'evidenza della misura di sensitività dinamica del margine di interesse e del patrimonio netto nell'ipotesi di variazione dei tassi di interesse nella misura del +/- 1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo).

Entrambe le rilevazioni sono state eseguite alla data del 31.12.2012. Le risultanze di tipo dinamico differiscono da quelle statiche per l'evidenza dell'impatto aggiuntivo sul margine di interesse.

ALM STATICO 31.12.2012 Shock +/- 100 punti base dei tassi di interesse

1. Nell'ipotesi di aumento dei tassi di interesse nella misura "immediata" dell'1,00% in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo).

- a) Le attività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di circa 30,79 milioni di euro per un -1,95% passando da 1.577,44 milioni di euro a 1.546,65 milioni di euro;
- b) Le passività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di circa 7,64 milioni di euro per un -0,58% passando da 1.321,66 milioni di euro a 1.314,02 milioni di euro;
- c) I derivati a valore di mercato diminuirebbero di circa 0,53 milioni di euro passando da un valore di 0,95 milioni di euro ad un valore di -0,42 milioni di euro;
- d) Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) diminuirebbe di circa 23,68 milioni di euro per un -9,22% passando da 256,73 milioni di euro a 233,05 milioni di euro.

2. Nell'ipotesi di ribasso dei tassi di interesse nella misura "immediata" dell'1,00% in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo).

- a) Le attività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di circa 45,31 milioni di euro per un +2,87% passando da 1.577,44 milioni di euro a 1.622,75 milioni di euro;
- b) Le passività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di circa 10,92 milioni di euro per un +0,83% passando da 1.321,66 milioni di euro a 1.332,58 milioni di euro;
- c) I derivati a valore di mercato aumenterebbero di circa 0,26 milioni di euro passando da 0,95 milioni di euro a 1,21 milioni di euro;
- d) Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) aumenterebbe di circa 34,65 milioni di euro per un +13,50% passando da 256,73 milioni di euro a 291,38 milioni di euro.

ALM DINAMICO 31.12.2012 Shock +/- 100 punti base dei tassi di interesse

Nell'ipotesi di aumento dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo).

Si determinerebbe un impatto negativo sul margine di interesse dello 0,95%, un impatto negativo del patrimonio netto del 19,16% e un conseguente impatto complessivo negativo del 20,11% per circa -22,91 milioni di euro.

Nell'ipotesi di ribasso dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo).

Si determinerebbe un impatto positivo sul margine di interesse dell' 1,20%, un impatto positivo sul patrimonio netto del 26,09% e un conseguente impatto complessivo positivo del 27,30% per circa 31,09 milioni di euro.

Si sottolinea che la dinamica della variazione del margine di interesse e della variazione del patrimonio netto nelle due ipotesi di incremento e diminuzione dei tassi di interesse è la conseguenza della struttura finanziaria della Cassa caratterizzata dalla presenza di *floor* su una percentuale significativa degli impieghi a clientela a tasso variabile, elemento quest'ultimo che ha prodotto effetti economici positivi negli esercizi recenti caratterizzati da un livello contenuto dei tassi di interessi.

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

Informazioni di natura qualitativa

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite sulle operazioni in valuta per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere.

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

Nell'esercizio dell'attività in cambi la Cassa non assume posizioni speculative. In considerazione di ciò e dei limiti sopra ricordati l'esposizione complessiva al rischio di cambio della Cassa è tendenzialmente molto contenuta.

La gestione del rischio cambio di eventuali posizioni aperte nel rispetto dei sopra citati limiti ed in coerenza con le scelte di investimento valutate dal Comitato Finanza, avviene nell'alveo della documentazione ed approccio già delineato per il rischio di tasso e rischio di prezzo dei portafogli di negoziazione e bancario. La misurazione del rischio di cambio relativa agli strumenti di reddito in divisa detenuti viene supportata dalla reportistica fornita dal Servizio Rischio di Mercato di Cassa Centrale Banca, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di *Riskmetrics*, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario ed il rischio cambio).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio effettuato da parte del Risk Controller, del Responsabile Ufficio Finanza Istituzionale e del Responsabile dell'Area Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario e di Negoziazione, le singole categorie IAS, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate) e i singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	1.674	10	39	12	466	108
A.1 Titoli di debito	2	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	481	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	814	10	-	12	466	108
A.4 Finanziamenti a clientela	377	-	39	-	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	44	49	-	7	14	5
C. Passività finanziarie	1.259	-	39	-	455	50
C.1 Debiti verso banche	-	-	39	-	-	-
C.2 Debiti verso clientela	1.259	-	-	-	455	50
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari	23	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	23	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	23	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
Totale attività	1.744	58	39	18	480	18
Totale passività	1.259	-	39	-	455	50
Sbilancio (+/-)	485	58	-	18	25	-31

2. Rischio di cambio: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Dato che l'esposizione complessiva al rischio cambio della Cassa è molto contenuta non sono riportate, in quanto non significative, le indicazioni sugli effetti di variazioni dei tassi di cambio sui margini reddituali e sul patrimonio netto, nonché i risultati di analisi di scenario e di sensitività.

Come detto in precedenza la gestione del rischio cambio e la connessa perdita massima potenziale è supportata da reportistiche di valore a rischio (VaR, Value at Risk). Per tali analisi si rimanda alla Nota Integrativa parte E – Sezione2 – Rischi di mercato – Parte 2.1. e Parte 2.2..

2.4 Gli strumenti derivati

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti/Tipologia derivati	dicembre 2012		dicembre 2011	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	5.275	-	5.525	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	5.275	-	5.525	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	5.275	-	5.525	-
Valori medi	5.411	-	5.655	-

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologia derivati	dicembre 2012		dicembre 2011	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	56.000	-	96.000	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	56.000	-	96.000	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Forward	-	-	-	-
c) Futures	-	-	-	-
d) Cross currency swap	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	56.000	-	96.000	-
Valori medi	86.164	-	126.602	-

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologia derivati	dicembre 2012		dicembre 2011	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	5.281	-	10.419	-
a) Opzioni	204	-	335	-
b) Swap	5.077	-	10.084	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	5.281	-	10.419	-
Valori medi	9.770	-	13.650	-

A.3 Derivati finanziari: fair value positivo - ripartizione per prodotti

Attività sottostanti/Tipologia derivati	dicembre 2012		dicembre 2011	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	747	-	590	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	747	-	590	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	2.504	-	2.356	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	2.504	-	2.356	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	170	-	234	-
a) Opzioni	14	-	9	-
b) Interest rate swap	156	-	226	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	3.420	-	3.181	-

A.4 Derivati finanziari: fair value negativo - ripartizione per prodotti

Attività sottostanti/Tipologia derivati	dicembre 2012		dicembre 2011	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	716	-	558	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	716	-	558	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	10	-	7	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	10	-	7	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	726	-	566	-

A.5 Derivati finanziari OTC: portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri Enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	2.637	-	-	2.637	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	747	-
- fair value negativo	-	-	716	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	33	-	-	33	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.6 Derivati finanziari OTC: portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri Enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.7 Derivati finanziari OTC: portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri Enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	63.847	-	-	210	10
- valore nozionale	-	-	61.077	-	-	194	10
- fair value positivo	-	-	2.659	-	-	14	-
- fair value negativo	-	-	10	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	101	-	-	3	-
2) Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.8 Derivati finanziari OTC: portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri Enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza	217	984	4.074	5.275
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	217	984	4.074	5.275
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario	41.011	20.042	228	61.281
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	41.011	20.042	228	61.281
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
dicembre 2012	41.228	21.026	4.302	66.555
dicembre 2011	50.258	56.984	4.702	111.944

B. Derivati Creditizi

La Banca non detiene derivati creditizi

C. Derivati finanziari e creditizi

C.1. Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

Sottostanti/Vita residua	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Accordi bilaterali derivati finanziari	-	-	3.519	-	-	794	-
- fair value positivo	-	-	2.659	-	-	760	-
- fair value negativo	-	-	726	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	134	-	-	34	-
- rischio di controparte	-	-	-	-	-	-	-
2) Accordi bilaterali derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte	-	-	-	-	-	-	-
3) Accordi 'cross product'	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte	-	-	-	-	-	-	-
dicembre 2012	-	-	3.519	-	-	794	-
dicembre 2011	-	-	6.362	-	-	1.276	-

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità.

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, soglie di tolleranza e limiti e strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "*Liquidity Policy*" ed il "*Contingency Funding Plan*" della Banca stessa. La relativa regolamentazione interna è stata adottata sulla base dello standard documentale elaborato, alla luce delle linee guida in materia fornite dalla Circolare n. 263/06 - IV Aggiornamento della Banca d'Italia.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Finanza conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite il C/C di corrispondenza con Cassa Centrale Banca.

Il controllo del rischio di liquidità è di competenza dell'Area Finanza ed è finalizzato a garantire la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della liquidità operativa finalizzata a garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della liquidità strutturale volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità operativa avviene attraverso:

- Il monitoraggio e il controllo della propria posizione di liquidità verificando sia gli sbilanci periodali (gap periodali) sia gli sbilanci cumulati (gap cumulati) sulle diverse fasce temporali della maturity ladder mediante i report prodotti mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca cui la Banca aderisce.

In particolare il Report di liquidità Statico consente di sintetizzare la capacità di copertura dei fabbisogni di liquidità a 1 mese e a 12 mesi, quantificati in base ad uno scenario di moderata tensione, tramite l'utilizzo delle Attività Prontamente Monetizzabili della Banca, nonché di analizzare il posizionamento relativo della stessa nei confronti di diversi sistemi di riferimento relativi al movimento del credito cooperativo.

- Un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria.

- Periodiche simulazioni dell'andamento prospettico della liquidità aziendale in funzione delle proprie aspettative di crescita nei successivi 12 mesi in modo da assicurare costante coerenza tra le politiche di raccolta, di impiego e lo sviluppo del piano operativo annuale.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Gli indicatori di Trasformazione delle Scadenze misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di proporre degli indicatori sintetici utili per giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, è stato definito su una logica prevista dal nuovo *framework* prudenziale di Basilea 3.

Per entrambi gli indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente presentate al Comitato di Direzione. Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza trimestrale al Consiglio di Amministrazione.

Attraverso l'adozione della sopracitata regolamentazione interna la Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una forte disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, formati prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed eligible per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati con l'Istituto di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Al 31 dicembre 2012 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 522,75 milioni di euro, di cui 190,48 milioni non impegnati, in significativa crescita rispetto ai 60,87 milioni di fine 2011.

La significativa crescita delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea è da mettere in relazione anche all'attivazione di operazioni di auto cartolarizzazione di crediti in bonis e all'emissione di titoli obbligazionari con garanzia statale.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 269,2 milioni di euro di cui 219,2 milioni sono rappresentati da raccolta riveniente dalla partecipazione alle aste a 3 anni (*LTRO – Long Term Refinancing Operations*) effettuate dall'autorità monetaria.

Coerentemente con le linee guida del piano strategico e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie -

Valuta di denominazione Euro

Voci/Scaglioni temporali	A vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	durata indeterminata
Attività per cassa	185.593	4.374	6.131	11.516	61.255	37.842	68.756	290.471	379.089	-
A.1 Titoli di Stato	-	342	-	-	4.920	3.149	22.868	91.009	51.263	-
A.2 Altri titoli di debito	-	99	-	-	126	22	70	4.677	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	4.075	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	181.519	3.934	6.131	11.508	56.209	34.671	45.817	194.785	327.826	-
- banche	6.084	-	-	8	24.561	-	-	-	-	-
- clientela	175.435	3.934	6.131	11.508	31.647	34.671	45.817	194.785	327.826	-
Passività per cassa	442.701	1.765	1.920	14.150	82.251	54.309	77.287	267.208	25.101	-
B.1 Depositi	441.133	1.765	1.452	13.416	58.813	13.183	4.486	45.615	2.283	-
- banche	326	-	-	10.061	33.875	-	-	43.211	2.283	-
- clientela	440.807	1.705	1.452	3.356	24.938	13.183	4.486	2.404	-	-
B.2 Titoli di debito	774	61	467	734	23.431	41.126	72.499	221.559	21.834	-
B.3 Altre passività	794	-	-	-	7	-	302	34	984	-
Operazioni 'fuori bilancio'	4.252	2.658	6	38	86	1.099	1.719	1.689	16.083	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	2.653	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	1.532	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	1.121	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	1.149	-	-	-	14	977	1.437	-	-	-
- posizioni lunghe	590	-	-	-	14	321	1.241	-	-	-
- posizioni corte	558	-	-	-	-	656	196	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	3.456	5	6	38	72	123	281	1.689	16.083	-

Valuta di denominazione Dollaro Usa

Voci/Scaglioni temporali	A vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	durata indeterminata
Attività per cassa	836	-	208	634	-	-	-	2	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	423	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	413	-	208	634	-	-	-	-	-	-
- banche	413	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	-	-	208	634	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	1.250	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi	1.250	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	1.250	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni 'fuori bilancio'	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione Franco Svizzero

Voci/Scaglionamenti temporali	A vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	durata indeterminata
Attività per cassa	351	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	351	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	351	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	357	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi	357	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	357	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni 'fuori bilancio'	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie .	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione Yen Giapponese

Voci/Scaglioni temporali	A vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	durata indeterminata
Attività per cassa	8	-	-	56	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	8	-	-	56	-	-	-	-	-	-
- banche	8	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	-	-	-	56	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	-	-	-	56	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi	-	-	-	56	-	-	-	-	-	-
- banche	-	-	-	56	-	-	-	-	-	-
- clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni 'fuori bilancio'	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione Dollaro Canadese

Voci/Scaglioni temporali	A vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	durata indeterminata
Attività per cassa	32	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	32	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	32	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni 'fuori bilancio'	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione Lira Turca

Voci/Scaglioni temporali	A vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	durata indeterminata
Attività per cassa	22	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	22	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	22	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni 'fuori bilancio'	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione : Altre Valute

Voci/Scaglioni temporali	A vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	durata indeterminata
Attività per cassa	25	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	25	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	25	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni 'fuori bilancio'	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Cartolarizzazione effettuata nell'esercizio 2009 e denominata Cassa Centrale Finance 3

Con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie eligible per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e, quindi, di rafforzare la propria posizione di liquidità, la Banca ha posto in essere, nel corso dell'esercizio 2009, una operazione di cartolarizzazione multi-originator con l'assistenza dell'Istituto Centrale di Categoria Cassa Centrale Banca spa.

L'operazione, denominata Cassa Centrale Finance 3, ha previsto l'emissione di titoli senior in unica tranche da parte della società veicolo Cassa Centrale Finance 3 Srl, per un importo complessivo pari ad euro 368.500.000

L'operazione, inoltre, ha previsto il contestuale riacquisto da parte delle banche originator del complesso delle passività emesse dalla società veicolo. La Banca ha, pertanto, sottoscritto il 6,00% di tali passività, pari a euro 22.750 mila per titoli senior e ad euro 2.761 mila per titoli junior, corrispondente alla quota parte delle passività emesse dal veicolo riferita al complesso delle attività da essa cedute.

La Banca ha effettuato operazioni di finanziamento garantite da titoli ABS sottoscritti nell'ambito della citata cartolarizzazione per un ammontare pari a euro 72.300 mila, di cui euro zero nel corso dell'esercizio.

L'operazione di cartolarizzazione ha previsto la cessione di mutui ipotecari in bonis garantiti da ipoteca di primo grado da parte di 13 Banche di Credito Cooperativo e di Mediocredito Trentino Alto Adige Spa ad una società veicolo appositamente costituita.

Dettaglio dei mutui ceduti al 31/12/2012

BANCA	Credito ceduto	N. posizioni	Debito Residuo 31/12/2012	Posizioni 31/12/20
Cassa Rurale di Aldeno e Cadine	32.446.607,48	253	21.553.485,04	210
Cassa Rurale Alto Garda	25.510.642,05	160	19.231.369,69	146
Cassa Rurale Adamello - Brenta	14.528.760,67	122	10.106.731,28	103
Cassa Rurale Centrofiemme Cavalese	11.517.625,22	89	7.996.260,43	74
Cassa Rurale di Folgaria	10.432.183,80	89	7.789.277,75	84
Cassa Rurale Lavis Valle di Cembra	29.150.604,01	351	19.888.481,81	284
Cassa Rurale di Pergine	28.173.501,64	271	20.555.270,02	233
Cassa Rurale di Rovereto	16.975.632,09	148	11.566.061,92	123
Cassa Rurale Pinetana Fornace e Seregnano	18.605.178,48	222	12.968.521,09	194
Banca di Credito Cooperativo di Cherasco	75.377.170,55	707	53.426.975,11	615
Banca di Cavola e Sassuolo Credito Cooperativo	6.896.171,24	49	4.731.788,49	41
Banca Alto Vicentino Credito Cooperativo Schio	14.236.311,72	115	11.092.912,45	107
Centromarca Banca Credito Cooperativo	24.865.598,59	203	18.017.948,49	180
Mediocredito Trentino A.A.	116.570.896,31	837	77.912.864,35	785
Totale	425.286.883,85	3.616	296.837.947,92	3179

Soggetto organizzatore (arranger) è stato Cassa Centrale Banca, con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, delle Agenzie Moody's Investors Service e, a partire dal 2011, DBRS Ratings Limited.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata Cassa Centrale Finance 3 Srl, nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute da Stichting Babele, una fondazione di diritto olandese.

La selezione dei mutui è stata fatta in base ai seguenti criteri comuni a tutti i cedenti:

- (i) Mutui derivanti da contratti che prevedano un piano di ammortamento cosiddetto "alla francese", per tale intendendosi il metodo di ammortamento progressivo per cui ciascuna Rata è di importo costante e suddivisa in una quota capitale che cresce nel tempo destinata a rimborsare il prestito ed in una quota interessi.
- (ii) Mutui denominati in Euro;
- (iii) Mutui garantiti da Ipoteca su Beni Immobili ubicati nel territorio della Repubblica Italiana;
- (iv) Mutui in relazione ai quali almeno una Rata sia scaduta e sia stata pagata;
- (v) Mutui (1) che, ad eccezione dell'ultima Rata scaduta prima della Data di Valutazione, non abbiano Rate scadute e non pagate e (2) in relazione ai quali l'eventuale ultima Rata scaduta e non ancora pagata prima della Data di Valutazione non risulti impagata da più di quindici giorni;
- (vi) Mutui interamente erogati;
- (vii) Mutui i cui Debitori Ceduti, alla Data di Valutazione, siano persone fisiche residenti in Italia o soggetti giuridici costituiti ai sensi dell'ordinamento italiano ed aventi sede legale in Italia;
- (viii) Mutui che prevedano il pagamento delle relative Rate con frequenza mensile, trimestrale, semestrale o annuale;

Sono tuttavia esclusi dalla cessione i crediti nascenti dai mutui che, pur presentando alla Data di Valutazione le caratteristiche sopra indicate, presentano altresì alla Data di Valutazione una o più delle seguenti caratteristiche:

- (ix) Mutui concessi a soggetti che siano dipendenti della Banca Cedente;
- (x) Mutui erogati da più istituti di credito in pool;
- (xi) Mutui in pre-ammortamento
- (xii) Mutui nei quali sia prevista una maxi Rata finale alla scadenza;
- (xiii) Mutui concessi a Debitori Ceduti che presentino, nei confronti della Banca Cedente, partite incagliate o sofferenze ai sensi della normativa di vigilanza emanata dalla Banca d'Italia;
- (xiv) Mutui derivanti da Contratti di Mutuo (a) che prevedano l'opzione contrattuale in capo al Debitore Ceduto di scelta del tasso di indicizzazione o (b) in relazione ai quali il Debitore Ceduto possa esercitare la facoltà di modificare da fisso a variabile o viceversa il tasso d'interesse applicabile;
- (xv) Mutui derivanti da Contratti di Mutuo che prevedano nel corso della durata del relativo Contratto di Mutuo, (a) l'automatico passaggio da variabile a fisso del tasso di interesse applicabile, o (b) la modifica automatica del tasso di indicizzazione;

(xvi) Mutui in relazione ai quali il relativo Debitore Ceduto (i) abbia inviato alla Banca Cedente la comunicazione di accettazione dell'offerta di rinegoziazione, ovvero (ii) si sia recato in una filiale della Banca Cedente ed abbia accettato l'offerta di rinegoziazione, ai sensi di quanto previsto dal D.L. 93/2008 come convertito dalla L. 126/2008 e dalla Convenzione sottoscritta tra l'Abi ed il Ministero dell'Economia e delle Finanze il 19 giugno 2008;

(xvii) Mutui in relazione ai quali la Banca Cedente abbia ricevuto dal Debitore Ceduto la richiesta di sospensione del pagamento delle Rate ai sensi ed in conformità alla Convenzione ABI-MEF.

La Società Veicolo ha finanziato l'acquisto dei crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in due classi.

Titoli di classe A (titoli Senior)

Obbligazioni a tasso variabile Euribor 6M, maggiorato di uno spread pari al 14 bps, annuo, per un valore complessivo di 368,5 milioni di euro, a cui è stato attribuito rating "AAA" da parte di Moody's Investors Service e di DBRS Ratings Limited.

Titoli di classe B (titoli Junior)

Obbligazioni a tasso variabile (unrated) per un valore complessivo di 56.787 mila euro. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (Senior costs, Interessi Classe A, etc.)

Come già precisato, i titoli di classe A, quotati presso la Borsa Valori di Dublino, sono stati interamente riacquistati pro quota dalle banche cedenti.

Al 31 dicembre 2012 le "notes" Senior godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate, come di seguito specificato:

Serie	Notes	Rating Moody's	Rating DBRS	Importo	Scadenza
A	Senior	A2	AAA	250.207.471,68	29.10.2049

Alle due tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità pass through. Ad ogni data di pagamento, le quote capitale di rimborso degli attivi, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli Senior. I titoli senior hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli junior.

Dettaglio delle obbligazioni emesse da ogni Originator al 31/12/2012

Originator	Classe A	Classe B
Cassa Rurale Adamello - Brenta	8.739.348,55	1.578.761
Cassa Rurale Centrofiemme Cavalese	6.912.468,72	1.267.625
Cassa Rurale di Folgaria	6.790.432,07	1.132.184
Cassa Rurale Lavis Valle di Cembra	17.187.062,43	3.150.604
Cassa Rurale di Pergine	18.232.512,81	3.073.502
Cassa Rurale di Rovereto	10.147.761,13	1.775.632
Cassa Rurale Pinetana Fornace e Seregnano	11.279.724,74	2.055.178
Banca di Cavola e Sassuolo Credito Cooperativo	4.060.491,23	746.171
Banca Alto Vicentino Credito Cooperativo Schio	9.731.787,47	1.536.312
Banca di Credito Cooperativo di Cherasco	46.430.626,94	8.277.171
Cassa Rurale di Aldeno e Cadine	18.822.635,58	3.496.607
Cassa Rurale Alto Garda	16.760.670,36	2.760.642
Centromarca Banca Credito Cooperativo	15.943.170,49	2.615.599
Mediocredito Trentino Alto Adige	59.168.779,16	23.320.896
Totale	250.207.472	56.786.884

Le Agenzie di Rating per queste operazioni, le cui passività beneficiano di un rating migliore dello Stato presso cui sono localizzati i sottostanti, richiedono degli ulteriori strumenti di garanzia a sostegno delle Notes emesse. A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto quindi con JP Morgan Securities Ltd, London due un contratti di Interest rate swap.

Ciascun Cedente ha poi fornito alla Società Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti.

I Cedenti inoltre hanno assunto il ruolo di Limited Recourse Loan Providers. Ciascun Cedente ha quindi messo a disposizione della Società Veicolo titoli di stato con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva a quanto già effettuato con la Linea di Liquidità; detta forma di garanzia risulta escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea medesima ed attivabile fino al suo completo utilizzo. Ciò al fine di consentire alla Società Veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei Titoli Senior, a titolo di interessi e capitale, ai sensi del regolamento delle Notes, nonché di far fronte ai costi dell'operazione di cartolarizzazione. Il perdurante stato di crisi economica e le turbolenze dei mercati che hanno visto, tra l'altro, il downgrade del merito creditizio dello Stato Italiano, hanno reso necessaria una rivisitazione delle forme collaterali di garanzia previste per l'operazione. In questo contesto nel gennaio del 2012 è stato necessario sostituire i titoli di stato italiani, previsti come garanzia accessoria dal contratto di Mutuo a Ricorso Limitato, con dei titoli di stato francesi.

Cartolarizzazione effettuata nelle'esercizio 2012 e denominata BCC SME Finance 1

Con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie eligible per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e, quindi, di rafforzare la propria posizione di liquidità, la Banca ha posto in essere, nel corso dell'esercizio 2011, una operazione di cartolarizzazione multi-originator con l'assistenza dell'Istituto Centrale di Categoria Cassa Centrale Banca spa.

L'operazione, denominata BCC SME Finance 1, ha previsto l'emissione di titoli senior in unica tranche da parte della società veicolo BCC SME Finance 1 Srl, per un importo complessivo pari a 1.533 milioni di euro.

L'operazione, inoltre, ha previsto il contestuale riacquisto da parte delle banche originator del complesso delle passività emesse dalla società veicolo. La Banca ha, pertanto, sottoscritto il 4,32% di tali passività, pari a euro 66.100 mila per titoli senior e ad euro 28.359 per titoli junior, corrispondente alla quota parte delle passività emesse dal veicolo riferita al complesso delle attività da essa cedute.

La Banca ha effettuato nel corso dell'esercizio operazioni di finanziamento garantite da titoli ABS sottoscritti nell'ambito della citata cartolarizzazione per un ammontare pari a euro 250.000 mila.

L'operazione di cartolarizzazione ha previsto la cessione di mutui ipotecari in bonis garantiti da ipoteca di primo grado da parte di 27 Banche di Credito Cooperativo e di Mediocredito Trentino Alto Adige Spa ad una società veicolo appositamente costituita.

Dettaglio dei mutui ceduti al 31/12/2012

INTESTAZIONE	Debito Residuo alla cessione	Posizioni cedute	Debito Residuo al 31/12/2012	Posizioni al 31/12/2012
Cassa Rurale Bassa Vallagarina	63.847.670,60	430	57.506.440	409
Cassa Rurale Aldeno e Cadine	50.311.928,38	338	46.926.883	337
Cassa Rurale Alto Garda	94.458.892,53	208	88.962.021	208
Cassa Rurale Adamello Brenta	53.048.527,26	283	49.225.918	273
Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia	69.288.804,68	390	63.831.576	376
Cassa Raiffeisen Bolzano	58.575.680,92	338	52.348.762	326
Cassa Rurale Lavis Valle di Cembra	61.812.057,04	283	56.209.271	279
Cassa Rurale Valle dei Laghi	35.810.214,31	287	32.418.541	272
Cassa Rurale Val di Fassa Agordino	54.275.169,00	282	51.197.297	277
Cassa Rurale Alta Val di Sole	38.956.727,63	285	35.240.367	272
Cassa Rurale Pergine	50.545.922,34	351	45.421.238	336
Cassa Rurale Rovereto	49.116.060,57	319	43.495.164	295
Cassa Rurale Tuenno Val di Non	39.634.419,40	296	35.913.752	286
Cassa Rurale Trento	83.357.839,78	595	75.713.474	576
BCC Romano e S. Caterina	41.462.507,28	387	37.168.220	376
BCC di Caraglio	94.169.589,35	587	83.752.566	575
BCC di Cherasco	175.973.933,27	1161	158.254.373	1106
Banca d'Alba	394.305.182,90	2246	357.561.490	2143
BCC di Gatteo	56.210.377,13	302	51.826.313	287
Banca di Cavola e Sassuolo	69.339.568,77	392	62.606.550	384
Banca Alto Vicentino	40.091.303,01	241	34.422.420	224
Centromarca Banca	53.184.142,28	325	47.045.961	315
BCC di Pianfei	52.788.051,46	343	48.158.536	333
BCC di Sala Cesenatico	41.219.676,22	310	36.950.750	287
Banca S. Giorgio e Valle Agno	108.351.768,52	651	97.217.496	626
Banca S. Biagio	46.807.232,36	193	43.536.415	188
Banca S. Stefano Martellago	62.448.238,77	667	53.988.931	635
Mediocredito T.A.A.	150.274.261,80	349	135.134.406	345
Totale	2.189.665.747,56	12839	1.982.035.13	12346

Soggetto organizzatore (arranger) è stato Cassa Centrale Banca, con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, delle Agenzie Moody's Investors Service e DBRS Ratings Limited.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata BCC SME Finance 1 Srl, nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute da Stichting Elegance, una fondazione di diritto olandese.

La selezione dei mutui è stata fatta in base ai seguenti criteri comuni a tutti i cedenti:

- (i) Mutui denominati in Euro;

- (ii) Mutui regolati dalla legge italiana;
- (iii) Mutui interamente erogati, per i quali non sussista alcun obbligo di effettuare ulteriori erogazioni (ad esclusione, dunque, dei mutui in SAL che prevedono l'erogazione sulla base dello stato avanzamento lavori);
- (iv) Mutui i cui Debitori Ceduti siano (a) persone fisiche (incluse ditte individuali) residenti in Italia o (b) persone giuridiche (incluse società di persone) costituite ai sensi dell'ordinamento italiano ed aventi sede legale in Italia;
- (v) Mutui i cui Debitori Ceduti appartengano a una delle seguenti categorie di Settore Attività Economica (SAE), secondo i criteri di classificazione definiti dalla Banca d'Italia con circolare n. 140 dell'11 febbraio 1991, come successivamente modificata e integrata (Istruzioni relative alla classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica): n. 256 (Holding Finanziarie Private), n. 268 (Altre finanziarie), n. 280 (Mediatori, agenti e consulenti di assicurazione), n. 284 (Altri ausiliari finanziari), n. 430 (Imprese produttive), n. 431 (Holding private), n. 450 (Associazioni fra imprese non finanziarie), n. 470 (Aziende municipalizzate, provincializzate e regionalizzate), n. 472 (Imprese a partecipazione regionale o locale), n. 473 (Altre unità pubbliche), n. 480 (Quasi-società non finanziarie artigiane - Unità o società con 20 o più addetti), n. 481 (Quasi-società non finanziarie artigiane - Unità o società con più di 5 e meno di 20 addetti), n. 482 (Quasi-società non finanziarie artigiane - Società con meno di 20 addetti), n. 490 (Quasi-società non finanziarie altre - Unità o società con 20 o più addetti), n. 491 (Quasi-società non finanziarie altre - Unità o società con più di 5 e meno di 20 addetti), n. 492 (Quasi-società non finanziarie altre - Società con meno di 20 addetti), n. 614 (Artigiani), n. 615 (Altre famiglie produttrici);
- (vi) Mutui in relazione ai quali sussista almeno una Rata scaduta e pagata;
- (vii) Mutui alternativamente (a) a tasso fisso; (b) a tasso variabile; o (c) a tasso misto (per tali intendendosi Mutui a tasso fisso che prevedano l'obbligo per il Debitore Ceduto, ad una scadenza contrattualmente prestabilita, di convertire il tasso di interesse applicabile a tale Mutuo da tasso fisso in tasso variabile);
- (viii) nel caso di Mutui "a rata costante con durata variabile", Mutui aventi data di scadenza massima al 1 luglio 2046;
- (ix) nel caso di Mutui diversi dai Mutui "a rata costante con durata variabile", Mutui aventi data di scadenza massima al 1 gennaio 2042;
- (x) nel caso di Mutui a tasso variabile o misto, Mutui derivanti da Contratti di Mutuo (a) che prevedano uno spread almeno pari allo 0,50% (zero virgola cinquanta per cento); e (b) siano indicizzati esclusivamente all'euribor;
- (xi) nel caso di Mutui a tasso fisso, Mutui derivanti da Contratti di Mutuo che prevedano un tasso di interesse annuo netto (T.A.N.) almeno pari al 3% (tre per cento);
- (xii) nel caso di Mutui Ipotecari garantiti da Ipoteca di Primo Grado Economico, Mutui in relazione ai quali il rapporto alla Data di Estrazione tra (A) il capitale residuo di tale Mutuo, e (B) il valore del relativo Bene Immobilitario (come risultante da perizia eseguita prima dell'erogazione del relativo Mutuo e comunicata al relativo Debitore Ceduto) non sia in nessun caso superiore al 100% (cento per cento);
- (xiii) nel caso di Mutui Ipotecari, Mutui garantiti da Ipoteca su Beni Immobili (a) ubicati nel territorio della Repubblica Italiana; e (b) interamente costruiti;

(xiv) Mutui che non presentino (a) alla Data di Estrazione, alcuna Rata scaduta e non pagata da più di 60 (sessanta) giorni; e (b) alla Data di Valutazione, alcuna Rata scaduta e non pagata da più di 30 (trenta) giorni;

(xv) Mutui erogati ai sensi di Contratti di Mutuo regolati dalla legge italiana;

Con espressa esclusione dei:

(a) mutui concessi a favore di amministrazioni pubbliche, fondazioni, associazioni o enti religiosi;

(b) mutui concessi a soggetti che siano dipendenti o amministratori della Banca Cedente o a società controllate dalla Banca Cedente;

(c) mutui erogati da un gruppo di banche organizzate "in pool" ovvero che siano stati oggetto di sindacazione;

(d) mutui derivanti da contratti di mutuo agevolati o comunque usufruenti di contributi finanziari di alcun tipo ai sensi di legge o convenzione (cd. "mutui agevolati" e "mutui convenzionati"), intendendosi per tali i mutui i cui pagamenti siano effettuati, anche in parte, direttamente o indirettamente con fondi derivanti da un soggetto terzo rispetto al debitore;

(e) mutui erogati con provvista messa a disposizione da Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.

La Società Veicolo ha finanziato l'acquisto dei crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in due classi.

Titoli di classe A (titoli Senior)

Obbligazioni a tasso variabile Euribor 6M, maggiorato di uno spread pari al 20 bps, annuo, per un valore complessivo di 1.533 milioni di euro, a cui è stato attribuito rating "A2" da parte di Moody's Investors Service e "A+" da parte di DBRS Ratings Limited.

Titoli di classe B (titoli Junior)

Obbligazioni a tasso variabile (unrated) per un valore complessivo di 656.680 mila euro. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (Senior costs, Interessi Classe A, etc.)

Come già precisato, i titoli di classe A, quotati presso la Borsa Valori di Dublino, sono stati interamente riacquistati pro quota dalle banche cedenti.

Al 31 dicembre 2012 le "notes" Senior godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate, come di seguito specificato:

Serie	Notes	Rating Moody's	Rating DBRS	Importo	Scadenza
A	Senior	A2	A+	1.362.617.741	29.05.2060

Alle due tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità pass through. Ad ogni data di pagamento, le quote capitale di rimborso degli attivi, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli Senior. I titoli senior hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli junior.

Dettaglio delle obbligazioni emesse da ogni Originator al 31/12/2012

Originator	Class A Iniziale	Class A 31/12/2012	Classe B
CR Bassa Vallagarina	44.700.000,00	39.320.362,23	19.148.000
Cassa Rurale Aldeco e	35.200.000,00	32.089.519,69	15.112.000
CR Alto Garda	66.100.000,00	61.214.081,55	28.359.000
CR Adamello Brenta	37.100.000,00	33.814.778,20	15.949.000
CR Giudicarie	48.500.000,00	43.577.207,25	20.789.000
Raiffeisen Bolzano	41.000.000,00	35.799.703,98	17.576.000
CR Lavis Valle di Cembra	43.300.000,00	38.916.741,06	18.513.000
CR Valle dei Laghi	25.100.000,00	22.746.959,38	10.711.000
CR Fassa Agordino	38.000.000,00	34.805.646,41	16.276.000
CR Alta Valdisole	27.300.000,00	23.857.110,87	11.657.000
CR Pergine	35.400.000,00	30.968.091,25	15.146.000
CR Rovereto	34.400.000,00	29.760.423,56	14.717.000
CR Tuenno Val di Non	27.700.000,00	24.569.465,75	11.935.000
CR Trento	58.400.000,00	52.237.945,40	24.958.000
BCC Romano e S. Caterina	29.000.000,00	25.665.996,50	12.463.000
BCC Caraglio	65.900.000,00	58.118.626,76	28.270.000
BCC Cherasco	123.200.000,00	108.905.895,91	52.774.000
Banca d'Alba	276.000.000,00	245.694.240,44	118.306.000
BCC Gatteo	39.400.000,00	35.624.067,85	16.811.000
BCC Cavola e Sassuolo	48.500.000,00	42.857.719,08	20.840.000
Bcc Alto Vicentino	28.100.000,00	23.978.498,26	11.992.000
BCC Centromarca	37.200.000,00	32.030.084,71	15.985.000
BCC Pianfei e Rocca de'	37.000.000,00	32.909.688,49	15.789.000
BCC Sala Cesenatico	28.900.000,00	25.576.517,55	12.320.000
BCC S. Giorgio V. A.	75.900.000,00	66.079.794,21	32.452.000
BCC San Biagio	32.800.000,00	29.759.312,26	14.008.000
BCC S. Stefano Martellago	43.700.000,00	36.696.168,26	18.749.000
Mediocredito TAA	105.200.000,00	95.043.094,38	45.075.000
Totali	1.533.000.000,00	1.362.617.741,24	656.680.000

Fino al raggiungimento di un 3% del valore ceduto, gli interessi sui titoli junior (l'excess spread dell'operazione) saranno utilizzati per rimborsare i titoli Senior. Superato quindi l'importo di € 65.689.972,43 la società veicolo tornerà a pagare gli interessi sui titoli Junior.

Le Agenzie di Rating per queste operazioni, le cui passività beneficiano di un rating migliore dello Stato presso cui sono localizzati i sottostanti, richiedono degli ulteriori strumenti di garanzia a sostegno delle Notes emesse. A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto quindi con JP Morgan Securities Ltd, London due un contratti di Interest rate swap.

Ciascun Cedente ha poi dovuto garantire una riserva di cassa depositando presso Deutsche Bank Milano un importo proporzionale i mutui ceduti. Questa liquidità potrà essere utilizzata dalla Società Veicolo nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità

predefinito dei pagamenti. Al fine di depositare questa liquidità e per permettere alla società veicolo di pagare le spese di strutturazione nonché di costituire un fondo di riserva per i pagamenti non rimandabili alle date di pagamento (prevalentemente tasse) ogni cedente ha concesso alla SPV un Mutuo a Ricorso Limitato che le sarà restituito dopo il completo rimborso dei titoli senior.

Valore dettagliato del Mutuo a Ricorso Limitato al 31/12/2012

Originator	Cash Reserve	Costi UpFront	Retention Amount	Mutuo a Ricorso Limitato
CR Bassa Vallagarina	1.922.453	52.814	2.916	1.978.183
Cassa Rurale Aldeco e Cadine	1.514.892	41.618	2.298	1.558.808
CR Alto Garda	2.844.157	78.136	4.314	2.926.607
CR Adamello Brenta	1.597.291	43.881	2.423	1.643.595
CR Giudicarie	2.086.286	57.315	3.164	2.146.765
Raiffeisen Bolzano	1.763.714	48.454	2.675	1.814.843
CR Lavis Valle di Cembra	1.861.161	51.131	2.823	1.915.115
CR Valle dei Laghi	1.078.246	29.622	1.635	1.109.503
CR Fassa Agordino	1.634.225	44.896	2.479	1.681.600
CR Alta Valdisole	1.172.987	32.225	1.779	1.206.991
CR Pergine	1.521.938	41.811	2.308	1.566.057
CR Rovereto	1.478.885	40.629	2.243	1.521.757
CR Tuenno Val di Non	1.193.392	32.785	1.810	1.227.987
CR Trento	2.509.905	68.953	3.807	2.582.665
BCC Romano e S. Caterina	1.248.436	34.298	1.894	1.284.628
BCC Caraglio	2.835.446	77.897	4.301	2.917.644
BCC Cherasco	5.298.575	145.565	8.037	5.452.177
Banca d'Alba	11.872.529	231.615	18.008	12.122.152
BCC Gatteo	1.692.494	46.497	2.567	1.741.558
BCC Cavola e Sassuolo	2.087.814	57.357	3.167	2.148.338
Bcc Alto Vicentino	1.207.149	33.163	1.831	1.242.143
BCC Centromarca	1.601.375	43.994	2.429	1.647.798
BCC Pianfei e Rocca de Baldi	1.589.448	43.666	2.411	1.635.525
BCC Sala Cesenatico	1.241.124	34.097	1.882	1.277.103
BCC S. Giorgio V. A.	3.262.472	89.628	4.948	3.357.048
BCC San Biagio	1.409.366	38.719	2.138	1.450.223
BCC S. Stefano Martellago	1.880.316	51.657	2.852	1.934.825
Mediocredito TAA	4.524.758	124.306	6.863	4.655.927

SEZIONE 4 – RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo dell'evento.

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici.

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio.

La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera del Consiglio di Amministrazione di data 19 dicembre 2006 (ultimo aggiornamento con delibera del 5 giugno 2012), di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività.

Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal CdA, attuati dalla direzione e aggiornati, ordinariamente, dai responsabili specialistici.

Con riferimento ai presidi organizzativi, poi, assume rilevanza l'istituzione della funzione di conformità (compliance), deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme e che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

In tal senso, la funzione di compliance è stata attribuita al responsabile dell'Ufficio Controllo Rischi e Normative, unità organizzativa collocata in staff alla Direzione, il quale nell'espletamento del proprio incarico si avvale della collaborazione, secondo le Disposizioni della direzione, sia dell'intero organico dell'Ufficio Controllo Rischi e Normative (che svolge la sua attività a supporto della funzione di controllo rischi e a presidio degli ambiti normativi), sia dell'Ufficio Controllo Rischi Operativi (altra funzione collocata in staff alla Direzione).

La Funzione di compliance si avvale altresì dei servizi di supporto prestati per statuto dal settore Casse Rurali della Federazione (ad esempio con riguardo a monitoraggio, analisi ed

interpretazione normativa, proposta di supporti operativi, consulenza ed assistenza specialistica e collaborazione nell'attività di formazione).

Sono, inoltre, previsti controlli di secondo livello inerenti alle verifiche sui rischi connessi alla gestione del sistema informativo, all'operatività dei dipendenti e all'operatività presso le filiali. Tali verifiche sono attribuite all'Ufficio Controllo Rischi Operativi.

Vi sono infine i controlli di terzo livello assegnati in outsourcing al servizio di Internal Audit prestato dalla Federazione Trentina della Cooperazione, il quale periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali.

A seguito dell'entrata in vigore della nuova disciplina prudenziale (1 gennaio 2008), il CdA della Banca, con delibera del 4 marzo 2008 ha effettuato le relative scelte metodologiche.

In particolare, con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Alla data di stesura del presente documento non si segnalano pendenze legali rilevanti che possono dare origine a perdite significative.

Informazioni di natura quantitativa

Anno	Importo (in migliaia)
dicembre 2012	31.889
dicembre 2011	29.103
dicembre 2010	29.186
Media margine intermediazione ultimi 3 esercizi	30.059

Il requisito patrimoniale per il rischio operativo è pari al 15% della media del margine di intermediazione degli ultimi tre esercizi. Al 31.12.2012 ammonta a euro 4.508.905.

PUBBLICAZIONE DELL'INFORMATIVA AL PUBBLICO

In maniera conforme a quanto richiesto dalle “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche” (cfr. Circolare 263/2006, titolo IV, Capitolo 1, Sezione II, Punto 5), si rende noto che, la Cassa Rurale Alto Garda con riferimento all'Informativa al pubblico introdotta dal cd. Terzo Pilastro di Basilea 2 pubblica le informazioni richieste sul proprio sito internet al link

WWW.CR-ALTOGARDA.NET

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL’IMPRESA

Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Viene pienamente condivisa la rappresentazione del patrimonio riportata nelle “Istruzioni di Vigilanza per le banche” della Banca d’Italia, per cui tale aggregato costituisce “il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria”.

L’evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la banca ricorre soprattutto all’autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall’utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile al Patrimonio di Vigilanza, nelle due componenti “di base” (Tier 1) e “supplementare” (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica che di corrente operatività. Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall’esposizione della banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle Istruzioni di Vigilanza, in base alle quali il patrimonio della banca deve rappresentare almeno l’8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debentrici, alla durata, al rischio paese ed alle garanzie ricevute. Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all’attività di intermediazione, oltre a quelli a fronte del c.d. “rischio operativo”.

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all’operatività aziendale quali:

- il vincolo dell’attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività di rischio al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi, ed escluse le attività di rischio nei confronti di altre banche e quelle a ponderazione zero.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori (“primo pilastro”), la normativa richiede l’utilizzo di metodologie interne tese a determinare l’adeguatezza patrimoniale e prospettica (“secondo pilastro”). L’esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del “secondo pilastro” di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una

connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La banca si è dotata di processi e strumenti (*Internal Capital Adequacy Process*, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del Patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i *ratios* rispetto alla struttura finanziaria della banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

<i>Voci/Valori</i>	dicembre 2012	dicembre 2011
1. Capitale	13	13
2. Sovrapprezzi di emissione	265	256
3. Riserve	108.031	103.267
- di utili	108.011	103.247
a) legale	107.712	102.948
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	299	299
- altre	20	20
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	4.046	-5.531
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.046	-8.209
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-	-
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	2.678	2.678
7. Utile (perdita) d'esercizio	4.484	5.942
Totale	116.839	103.947

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 2,58 euro.

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento. Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili già esistenti (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale dicembre 2012		Totale dicembre 2011	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	2.983	(1.703)	91	(8.123)
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	149	(60)	2	(179)
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	3.131	(1.762)	93	(8.302)

Nella colonna “riserva positiva” è indicato l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell’ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna “riserva negativa” è indicato, per converso, l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell’ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(8.032)	-	(177)	-
2. Variazioni positive	15.783	-	438	-
2.1 Incrementi di fair value	10.763	-	280	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	2.907	-	-	-
- da deterioramento	-	-	-	-
- da realizzo	2.907	-	129	-
2.3 Altre variazioni	2.113	-	29	-
3. Variazioni negative	6.471	-	172	-
3.1 Riduzioni di fair value	748	-	16	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive:	134	-	2	-
3.4 Altre variazioni	5.589	-	154	-
4. Rimanenze finali	1.279	-	89	-

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite attive per 836 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite passive per 0 mila euro;

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite passive per 1.484 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite attive per 3.889 mila euro;

SEZIONE 2 – IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1 Patrimonio di Vigilanza

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina della Banca d'Italia sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali.

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza differisce dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, poiché la normativa di vigilanza persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio e di ridurre la potenziale volatilità, indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni. Sia il patrimonio di base (tier 1) che il patrimonio supplementare (tier 2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del patrimonio di vigilanza, introdotti dall'autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Sempre in tema di filtri prudenziali si segnala il provvedimento del 18 maggio 2010 della Banca d'Italia con cui viene modificato, ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza, il trattamento prudenziale delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito emessi dalle Amministrazioni centrali dei Paesi UE inclusi nel portafoglio “attività finanziarie disponibili per la vendita –AFS”.

In particolare, è stata riconosciuta a partire dal 1.1.2010 la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve AFS. La banca si è avvalsa della possibilità di esercitare detta opzione.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono il patrimonio di base ed il patrimonio supplementare, in particolare:

Patrimonio di base (Tier 1)

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso costituisce il patrimonio di base.

Patrimonio supplementare (Tier 2)

Le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del

patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier 1.

Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenuti in altre banche e società finanziarie.

Patrimonio di terzo livello

Gli elementi rientranti nel patrimonio di 3° livello possono essere utilizzati soltanto a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato – esclusi i requisiti sui rischi di controparte e di regolamento relativi al “portafoglio di negoziazione di vigilanza” – ed entro il limite del 71,4% di detti requisiti. Possono concorrere al patrimonio di 3° livello:

- le passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare perché eccedenti il limite del 50% del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre;
- le passività subordinate di 3° livello.

Al momento la banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

B. Informazioni di natura quantitativa

	dicembre 2012	dicembre 2011
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	111.385	108.021
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:	(228)	(177)
B.1 Filtri prudenziali Ias/Ifrs positivi	-	-
B.2 Filtri prudenziali Ias/Ifrs negativi	228	177
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	111.157	107.844
D. Elementi da dedurre del patrimonio di base	-	-
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	111.157	107.844
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	3.057	2.699
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	(75)	(10)
G.1 - filtri prudenziali Ias/Ifrs positivi (+)	114	-
G.2 - filtri prudenziali Ias/Ifrs negativi (-)	189	10
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F + G)	2.982	2.689
I. Elementi da dedurre del patrimonio supplementare	-	-
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	2.982	2.689
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	-	-
N. Patrimonio di vigilanza (E + L - M)	114.139	110.533
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	-	-
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N + O)	114.139	110.533

Con riferimento alla scelta dell'opzione di cui alla comunicazione di Banca d' Italia del 18 maggio 2010 si evidenzia che adottando l'approccio “asimmetrico” il Patrimonio di Vigilanza alla data di chiusura del presente bilancio, sarebbe stato pari a 114.633 mila euro.

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca d'Italia con l'emanazione della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") e successivi aggiornamenti, ha ridisegnato la normativa prudenziale delle banche e dei gruppi bancari recependo le direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari finanziari: Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd."Basilea 2").

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale si basa su tre Pilastri:

- il Primo attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune principali tipologie di rischi dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo;
- il Secondo richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, evidenziando l'importanza della governance quale elemento di fondamentale significatività anche nell'ottica dell'Organo di Vigilanza, a cui è rimessa la verifica dell'attendibilità e della correttezza di questa valutazione interna;
- il Terzo introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

I coefficienti prudenziali al 31 dicembre 2012 sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale – Basilea 2, adottando il metodo Standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello Base per il calcolo dei rischi operativi.

In base alle istruzioni di Vigilanza, le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito), un ammontare del patrimonio di vigilanza pari ad almeno l'8 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio (*total capital ratio*).

Le banche sono tenute inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Con riferimento ai rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione la normativa identifica e disciplina il trattamento dei diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume rilevanza anche il c.d. Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e le complessive attività di rischio ponderate.

Come già indicato nella Sezione 1, la banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi costituisce oggetto di costanti analisi e

verifiche, in termini sia consuntivi che prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare gli interventi più appropriati per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione del patrimonio di vigilanza e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) pari al 14,36% (13,96% al 31.12.2011) ed un rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 14,74% (14,31% al 31.12.2011) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

Il miglioramento dei ratios patrimoniali (in particolare del Total Capital Ratio) è da attribuirsi principalmente all'incremento del patrimonio di vigilanza a seguito della destinazione di una percentuale pari al 80,17 % dell'utile di esercizio 2011.

Al netto della quota assorbita dai rischi di credito, dai rischi di mercato e dai rischi operativi, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 52.171 mila Euro.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	dicembre 2012	Dicembre 2011	dicembre 2012	Dicembre 2011
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	1.150.490	1.400.661	716.084	719.802
1. Metodologia standardizzata	1.150.490	1.400.661	716.084	719.802
2. Metodologia basata su rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			57.286	57.584
B.2 Rischio di mercato			172	23
1. Metodologia standard			172	23
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.3 Rischio operativo			4.509	4.201
1. Metodo base			4.509	4.201
2. Metodo standardizzato			-	-
3. Metodo avanzato			-	-
B.4 Altri requisiti prudenziali			-	-
B.5 Altri elementi del calcolo			-	-
B.6 Totale requisiti prudenziali (B1+B2+B3+B4+B5)			61.967	61.808
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			774.593	772.604
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			14,36	13,96
C.3 Patrimonio di vigilanza/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			14,74	14,31

PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D’AZIENDA

SEZIONE 1 – OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L’ESERCIZIO

Nel corso dell’esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d’azienda.

SEZIONE 2 – OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL’ESERCIZIO

Dopo la chiusura dell’esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d’azienda.

SEZIONE 3 – RETTIFICHE RETROSPETTIVE

Non si evidenzia nulla da segnalare.

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 16, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca , compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

Compensi complessivamente corrisposti ad Amministratori	dicembre 2012
- Salari e altri benefici a breve termine	141
- Benefici successivi al rapporto di lavoro (previdenziali, assicurazioni, ecc.)	13

Compensi complessivamente corrisposti a Sindaci	dicembre 2012
- Salari e altri benefici a breve termine	66
- Benefici successivi al rapporto di lavoro (previdenziali, assicurazioni, ecc.)	6

Compensi complessivamente corrisposti a Dirigenti	dicembre 2012
- Salari e altri benefici a breve termine	600
- Benefici successivi al rapporto di lavoro (previdenziali, assicurazioni, ecc.)	199
- Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	0
- Altri benefici a lungo termine	0

I compensi agli amministratori ed ai sindaci sono stati determinati con delibera dell'Assemblea del 18.05.2012. Tali compensi comprendono i gettoni di presenza e le indennità di carica loro spettanti.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate	-	-	-	-	-	-
Collegate	-	-	-	-	-	-
Amministratori e Dirigenti	2.253	2.209	61	182	62	55
Altre parti correlate	13.907	789	332	936	499	5
Totale	16.160	2.998	393	1.118	561	60

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

I rapporti e le operazioni con parti correlate non presentano elementi di criticità, in quanto sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio.

Durante l'esercizio non sono state poste in essere operazioni di natura atipica o inusuale con parti correlate che, per significatività o rilevanza di importo, possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale

L'iter istruttorio relativo alle richieste di affidamento avanzate dalle parti correlate segue il medesimo processo di concessione creditizia riservato ad altre controparti non correlate con analogo merito creditizio.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

In particolare:

- ai dirigenti con responsabilità strategiche vengono applicate le condizioni riservate a tutto il personale o previste dal contratto di lavoro;
- agli amministratori e sindaci vengono praticate le medesime condizioni riservate al personale.

Le operazioni con parti correlate non hanno incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate.

Sugli stessi viene pertanto applicata generalmente solo la svalutazione collettiva, ad eccezione di n. 1 posizione ad incaglio: sulla stessa sono state rilevate nell'esercizio svalutazioni analitiche (con metodologia forfetaria) per 2 mila euro e l'ammontare delle svalutazioni analitiche in essere al termine dell'esercizio è pari a 18 mila euro.

3. Informazioni sui corrispettivi per la revisione legale dei conti

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi spettanti per l'esercizio 2011, alla Federazione Trentina della Cooperazione - Divisione Vigilanza per l'incarico di revisione legale dei conti a norma degli artt. 14 e 16 del Decreto Legislativo 27 gennaio 2010, n. 39, come disposto dalla Legge Regionale 9 luglio 2008, n.5 e per la prestazione di altri servizi resi dalla stessa Divisione Vigilanza alla Banca.

Gli importi (in euro) sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio: Società di revisione/revisore legale	ammontare dei corrispettivi
Corrispettivi di competenza per la revisione legale dei conti annuali	Federazione Trentina della Cooperazione Divisione Vigilanza	23.000,00

PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

B. Informazioni di natura quantitativa

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato né è emittente di titoli diffusi.

Il presente bilancio è vero e reale e conforme alle scritture contabili

Il Presidente

Il Direttore

Il Responsabile Area Organizzazione